aic
Consorzio Cooperative Abitazione
ROMA

l'Unità

aic
Consorzio Cooperative Abitazione
ROMA

ANNO 70. N. 271 SPED. IN ABB. POST. GR. 1/70 GIORNALE FONDATO DA ANTONIO GRAMSCI VENERDÌ 19 NOVEMBRE 1993 L. 1300 / ARR. L. 2000

Ultime ore di campagna elettorale. I sondaggi confermano in testa i candidati progressisti
Misterioso blitz a casa del senatore Leoni. Bossi: quel giudice lo butteremo nel cestino

Sfida a tre per le città

Occhetto: fermiamo la Lega e il Msi

Ultime ore di campagna elettorale Sale la tensione e si profila ormai una sfida a tre al Nord il fronte progressista contro la Lega, al Sud i progressisti contro il «pericolo Msi» Occhetto parla a Roma in piazza San Giovanni dobbiamo battere Bossi e i neofascisti A Roma comizio anche di Martinazzoli mentre il leader leghista da Varese «spara» ancora sul giudice Abate «Lo getteremo nel cestino»

ROSANNA LAMPUGNANI ALBERTO LEISS

■ ROMA Ultimi fuochi di campagna elettorale A Roma Achille Occhetto conclude la campagna elettorale con il candidato dei progressisti Francesco Rutelli Torna il segretario del Pds a parlare del l apporto che al cambiamento potrà dare «quella grande parte dei cattolici democratici che si sono schierati sulla strada del rinnovamento» «Io non farò quello che mi dice Occhetto» replica Martinazzoli Il segretario della Dc si affida per domenica al «nocciolo duro della Dc» e avverte «Non si può esportare dappertutto l esperienza di Trieste» Replica Occhetto «Martinazzoli preferisce fingere di non capire Elude le scelte che gli stanno di fronte e che riguardano in realtà la sorte della democrazia italiana»

Sul voto a Roma il segretario del Pds dopo un sondaggio che da il 23% al Pds e il 22% al Msi avverte «Immaginate che cosa direbbe il mondo se Roma medaglia d oro alla Resistenza vedesse al primo posto il neofascista Fini»

Intanto dopo che ignoti hanno messo a soqquadro lo studio di Leoni la Lega accusa «I servizi segreti contro di noi»

ALLE PAGINE 3 4 5 e 6

Le speranze dei progressisti

ANTONIO GIOLITTI

Anche se si guarda solo agli effetti immediati le imminenti elezioni amministrative rivestono in modo del tutto evidente una importanza eccezionale Nella prospettiva di un'articolazione pluralistica e decentrata, diciamo pure «federalistica», delle funzioni di rappresentanza di governo e di amministrazione, in una società complessa il livello del potere locale (Regioni, Province, Comuni) è destinato ad acquistare sempre maggiore importanza, anche al fine del consolidamento dell unità nazionale, la quale dipende in misura rilevante dalla capacità di autogoverno e cioè dalla efficienza della democrazia E il voto di domenica prossima deciderà (subito o col successivo ballottaggio) quali maggioranze con quali leader, saranno investite della funzione di governo in grandi comuni molto rappresentativi anche dal punto di vista, per così dire, «geopolitico» la capitale d Italia, grandi città del Nord, del Centro e del Sud

Inoltre queste elezioni assumono nella presente situazione politica del paese e rispetto al suo futuro il significato di preannuncio e di avvertimento Preannuncio di quale potrà essere la configurazione della nuova rappresentanza che scaturirà dalle prossime elezioni politiche, avvertimento, prima di tutto dell'estrema urgenza delle elezioni politiche, per la distanza che risultera sempre più evidente e insopportabile tra la volonta popolare e la configurazione del Parlamento ancora in carica Ma anche avvertimento dei rischi da una parte e delle possibilità e speranze, dall altra derivanti da una crisi politica in cui dalle macerie della partitocrazia non emergono, nitide e solide, le strutture di una repubblica rigenerata e rinnovata quelle strutture che in una democrazia rappresentativa devono necessariamente poggiare su un'articolazione della società civile e della opinione pubblica in partiti, in alleanze in movimenti o come chiamarli si voglia Non è obsoleto l art 49 della Costituzione solo che la parola «partiti» va ormai intesa in senso, per così dire, esemplificativo di una delle tante forme possibili di aggregazione e distinzione nel pluralismo delle tendenze presenti nella pubblica opinione (pluralismo – aggiungo tra parentesi ma lo sottolineo – che esercitato con senso di misura, responsabilità e solidarietà può essere fattore di concordia e non di contrapposizione e secessione)

Rischi e speranze, dicevo Un primo rischio è quello di una tensione di una contesa di una frattura tra diverse aree geopolitiche del paese se fosse vero – come spesso si annuncia e si paventa – che al Nord predominera la Lega, al Centro il Pds e i suoi alleati al Sud il Msi con frammenti della vecchia Dc Ma non intendo ora discutere di siffatte previsioni che mi sembrano assai grossolane Osservo che invece possono e devono operare, in senso solidaristico, unitario, e in modo ben piu profondo e consistente e promettente le ampie alleanze progressiste e riformiste stimolate dalla nuova legge elettorale la quale mette proprio così in evidenza la sua efficacia *costruttiva* Il sistema uninominale, per le amministrazioni locali e per il Parlamento, non è causa bensì conseguenza logica e necessaria dello sfacelo dei partiti che non hanno resistito alla prova del governo e non sanno rinnovarsi esso stimola nuove e ampie alleanze, favorisce l abbattimento di vecchi steccati (rafforzati dalla guerra fredda) quali in primo luogo quelli che recingevano la «unita delle sinistre» e la «unità dei cattolici»

Un altro rischio da non ignorare e da prevenire è che all estremo male dell avvento del nuovo per chi e irrimediabilmente legato al vecchio si tenti di opporsi con estremi rimedi A questo occorre far fronte senza scomporsi col massimo senso di *responsabilità istituzionale* il presidente della Repubblica ce ne da l esempio, e vale anche per i partiti Voglio concludere manifestando e incoraggiando la speranza che una forte affermazione specie nei grandi comuni del Nord delle alleanze progressiste potra rafforzare l unita del paese in quanto prepara e prefigura la possibilità di ordinata e pacifica alternanza nell'esercizio della responsabilità di governo E propno i sindaci progressisti dei grandi comuni – gia eletti o prossimi eletti – potrebbero farsi anch essi autorevoli ed efficaci promotori dell'incontro tra forze progressiste e riformiste della sinistra e del centro intorno a un programma di governo per la prossima legislatura

Tornatore L'ora dell'orgoglio

V VASILE A PAGINA 2

Allarme vaticano e nuova polemica
«Chi abortisce è violenta coi ragazzi»

«L'Aids colpirà 10 milioni di bambini»

Uccisi, sfruttati, malnutriti da chi «usa creature innocenti per i propri loschi interessi» sono i bambini, al centro della VIII Conferenza internazionale apertasi in Vaticano Cinquemila bimbi muoiono ogni giorno per malattie curabili come il morbillo e la pertosse dieci milioni risulteranno affetti da Aids entro il 2000 Un professore canadese solleva polemiche «Le donne che hanno abortito poi maltrattano i figli».

ALCESTE SANTINI MONICA RICCI-SARGENTINI

■ CITTA DEL VATICANO «C è ancora chi spara ai bambini chi è insensibile al dramma di tanti bambini malnutriti ed ammalati nei Paesi in via di sviluppo chi sfrutta creature innocenti per i propri loschi interessi» Sono le parole con cui il cardinale Angelo Sodano, segretario di Stato ha aperto ieri mattina i lavori della VIII Conferenza internazionale in corso in Vaticano sul tema «Il bambino è il futuro della società» La denuncia di scienziati e operatori dell infanzia «Entro il 2000 – ha sostenuto il professor William Shearer direttore dell Istituto di immunologia del College di Houston – dieci milioni di bambini risulteranno affetti da Aids di cui oltre 2 5 milioni moriranno» Piu di 5 mila bimbi muoiono al giorno solo per malnutrizione o per malattie infantili letali quali il morbillo la pertosse e il tetano ossia per cause che potrebbero essere rimosse con i mezzi disponibili sul piano preventivo e curativo La mortalità infantile e quella materna rileva il professor Robert Walley «non rappresenta un problema avvertito nelle sue reali dimensioni nè dalla comunità politica nè dall opinione pubblica»

VICHI DE MARCHI SANDRA PETRIGNANI A PAGINA 11

1) Il senatore leghista Leoni è indagato per avere ottenuto dieci milioni per una radio privata di Varese senza rispettare le procedure del caso Sostiene di essere innocente e comunque molto correttamente si è dimesso dal Senato

2) Il senatore leghista Leoni è contro l aborto contro il divorzio (dunque contro due leggi dello Stato) e sostiene l *obbligo* di insegnamento del cattolicesimo e *solo* del cattolicesimo nelle scuole di ogni ordine e grado private e pubbliche

Quale di queste due «notizie» è piu seria e importante per il futuro del paese per il dibattito politico per la discussione sul ruolo della Lega? Non ho alcun dubbio la seconda Ma la seconda è sconosciuta ai più forse agli stessi elettori di Leoni Mentre la prima è oggetto di roventi furiose polemiche l angentopoli (anche grazie all uso becero e cinico che ne ha fatto la Lega) è diventato questo un motivo per confondere i grandi crimini di corruzione (Craxi) con minuscole infrazioni (Leoni) e un pretesto per non parlare più di politica La più insulsa scartoffia giudiziaria conta più della migliore (o peggiore) delle idee Io ho paura Evo

MICHELE SERRA

Clinton più forte E dopo il Nafta punta sull'Asia

Clinton ce l'ha fatta e non nasconde la sua più profonda soddisfazione La ratifica del trattato Nafta è anche un suo personale successo Christopher cerca di sfruttare subito il vantaggio ammonendo i paesi europei a concludere rapidamente, entro un mese, le trattative del Gatt Commenti di soddisfazione nel mondo, ma anche non poche preoccupazioni per l'accresciuto peso economico dell'America

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIEGMUND GINZBERG

■ NEW YORK Un Clinton raggiante ha salutato ieri il voto favorevole della Camera dei rappresentanti alla ratifica del trattato di libero scambio tra Usa Canada e Messico In partenza per Seattle dove si svolge il vertice economico con i giganti del mondo asiatico il presidente ha detto «Ora vado piu forte a questo appuntamento con un Asia che cresce piu rapidamente dell Europa» Il tema dei rapporti con il vecchio continente è tornato nei commenti del segretario di Stato Warren Christopher che ha voluto inviare un messaggio dai toni velatamente minacciosi ai responsabili delle capitali europee Un America piu forte ha detto in sostanza Christopher, esige ora che si chiuda rapidamente il negoziato del Gatt entro un mese, non un giorno di piu Così all esultanza dei membri dell'amministrazione americana fa da contrattare una serie di dichiarazioni di esponenti politici di tutto il mondo che cordiali nella forma non nascondono però una certa preoccupazione per l accresciuto peso economico americano In Europa ma anche in Giappone

ANTONIO POLLIO SALIMBENI A PAGINA 12

Il procuratore capo di Palermo denuncia: «Avete combattuto i totalitarismi e non la mafia»
Pentiti infiltrati da Cosa Nostra? «Non mi risulta, ma bisogna stare attenti»

Caselli striglia i vescovi siciliani

«Perché nel passato la Chiesa ha avuto tanta severità verso le ideologie totalitarie e non ne ha avuta altrettanta verso la sacralità atea della mafia?» L appello a lottare contro la mafia viene da Giancarlo Caselli capo della Procura di Palermo Il magistrato è intervenuto al terzo convegno delle chiese siciliane Tra i presenti, il cardinale Pappalardo che ha apprezzato il discorso di Caselli

■ ROMA Oggi a Roma dovrebbe svolgersi il confronto fra Riina e Buscetta ieri in provincia di Catania ad Acireale di mafia ha parlato il procuratore capo di Palermo Giancarlo Caselli Parole dure e accorate le sue «La Chiesa deve darsi uno scatto d animo dopo i silenzi e le collusioni del passato perché senza coraggio non c è neanche freschezza del Vangelo» La platea era composta di preti di suore e soprattutto di decine e decine di vescovi e del cardinale Pappalardo Ha scelto il terzo convegno delle chiese di Sicilia il giudice anti mafia per lanciare un forte appello ai «cristiani» bisogna lottare davvero e quotidianamente contro Cosa Nostra Altrimenti – ha spiegato Caselli – si rischia di lasciare soli e di far morire quei pochi giudici e quei pochi preti coraggiosi Ieri Caselli è intervenuto anche a Rosso e Nero su Rai3 Ad una domanda su possibili pentiti infiltrati dalla mafia il magistrato ha risposto «Per ora non mi risulta ma un collaboratore di giustizia mi ha detto che può accadere Dobbiamo stare molto attenti

A PAGINA 9

Esplode il gas, palazzo sventrato: 3 morti

■ MILANO Tragedia in una casa popolare, scoppia una bombola di gas tre morti e cinque feriti sei appartamenti sventrati e 16 inagibili L esplosione all alba in periferia Forse la tragedia causata da un tentativo fallito di suicidio Nell appartamento dov è avvenuto lo scoppio abita Egon Klopf un austriaco disoccupato con gravi disturbi fisici e psichici

ROSANNA CAPRILLI A PAGINA 10

Peter Pan, ce la farai anche stavolta

Domani insieme al giornale i lettori troveranno «Peter Pan» il libro di James Matthew Barrie che l Unità propone nella collana «Mon golfiere» storie favole e avventure in edicola ogni sabato

ROSETTA LOY

James Matthew Barrie scrisse «Peter Pan in Kensington Gardens» nel 1906 ma il *bambino che non voleva crescere* aveva già fatto la sua prima comparsa nel 1902 nel l «Uccellino bianco» Barrie era ormai ultraquarantenne e la nostalgia per un Barrie bambino avrebbe dovuto essere niente di più che un ricordo Lewis Carrol aveva scritto «Alice nel paese delle meraviglie» a trentatre anni e Gunther Grass a trentadue avrebbe raccontato la storia di Oskar Matzerat nel «Tamburo di latta» Barrie invece è come se all ultimo momento si fosse girato indietro a cercare il bandolo di quella matassa aggrovigliata che è l infanzia e come Gunther Grass e Lewis Carroll la avesse dipanata insieme al filo del proprio tempo

E il tempo di James Barrie è stato un frammento di secolo particolare una specie di fuoco pirotecnico che celebrava una Europa apparentemente trionfante dove già i vermi avevano cominciato a scavare piccoli bui percorsi Barrie ne ha ritrovato le note sulla tastiera con tocco lieve e felice il racconto sembra avere le ali e volare alto come Peter Pan sfiorando i sentimenti e la crudeltà senza mai cadere nelle maglie né degli uni né dell altra di pari passo con i quadri di Manet e di Seuerat i giochi di Gilberte al Parc Monceau

Io lo leggevo dal dentista in quella collana ormai sparita che era la *Scala d'Oro* dove il difetto di riassumere i libri veniva compensato dall onestà e la cura con cui quei riassunti venivano redatti Dopo una giornata di scuola il dentista era quanto di peggio poteva capitare ma in quelle interminabili attese nell anticamera con ancora addosso l odore dell inchiostro e il sudore della corsa la storia di Peter Pan mi portava in giardini fantastici chiusi da alte cancellate nere e il cuore tremava e batteva per Wendy che incantata dalle fate e dal bambino vestito di foglie e di linfa degli alberi volava via dalla sua camera dal suo letto dalla sua meravigliosa mamma la signora Darling il cui «romantico cervello era simile a certe minuscole scatole una dentro l altra che vengono dal misterioso Oriente Se ne apre una e dentro se ne trova un altra e in questa un altra ancora e così via E sulla sua bocca dolcemente ironica aleggiava sempre un bacio che Wendy non riusciva mai a cogliere sebbene stesse lì perfettamente visibile all angolo destro»

Piccole fate maligne non più grandi di una mano grossi cani dal muso tenero e crudeli pirati sbucavano dai legni polverosi del parquet dell anticamera facendomi dimenticare il dottor Muzi che fra poco avrebbe infierito sui miei denti Ma poi sempre come un onda mi coglieva una sottile angoscia per Peter Pan che dietro ai vetri spiava la signora Darling mentre raccontava una stupenda favola ai suoi tre bambini seduti accanto al fuoco del caminetto Peter Pan *perduto* da sua mamma nei giardini di Kensington Peter Pan che pagava la sua libertà con una vita raminga sugli alberi tra uccelli e fate dispettose Peter Pan l escluso destinato a guardare dai vetri di una finestra la felicità un poco ottusa degli altri bambini che avevano accettato di crescere E che alla fine volava via per sempre perché per uno come lui non c era posto nel confortevole calduccio di casa Darlington

A rileggere oggi il libro di Barrie mi sono accorta che molte delle avventure nel *never never never land* le avevo dimenticate e solo Peter Pan si era salvato intero con la sua spavalderia e il suo inconciliabile e insaziabile desiderio di *signora Darlington* (mamma fuoco favole baci) Quello che però allora non ero riuscita a vedere è lo splendore di queste pagine che sembrano un fantastico e un poco sadico gioco per bambini e invece travalicano valli e monti dell infanzia per scuotere il nostro torpore di adulti L umorismo e una fantasia scatenata risuscitano il lettore risvegliando il Peter Pan ormai grasso e bolso che sonnecchia dentro di noi Il primo capitolo è un capolavoro una mano magica dipinge l interno vittoriano dove ogni piccola annotazione è essenziale e perfetta e il fantastico dell infanzia prende corpo come se uscisse dalle mani di un prestigiatore hopla ecco a voi la polvere magica per volare il grande cagnone che vi rimbocca dolcemente le coperte il bambino con le braccia come ali che si solleva e volteggia nella stanza sbattendo lievemente qua e là contro le pareti E aspettate fra poco volerete in alto fra gli uccelli sfiorerete le code dei pescecani a volo radente sull oceano eviterete per un pelo di sbattere contro le nuvole nel veloce mirabile viaggio verso quel *never never never land* che compare ancora a volte nei sogni Non si sa se incubo o paradiso perduto

Gemelli suicidi Uno di loro temeva di essere malato

DALLA NOSTRA REDAZIONE
SUSANNA CRESSATI

■ FIRENZE Insieme Come sono nati e hanno sempre vissuto Come probabilmente hanno sempre sofferto Insieme anche nella decisione estrema Luca e David Piattelli fratelli gemelli di 31 anni di Montecatini si sono uccisi impiccandosi nel garage di casa Hanno lasciato poche righe un biglietto indirizzato ai loro anziani genitori I due giovani conducevano una vita apparentemente del tutto normale però c era a detta dei vicini una preoccupazione che gettava un ombra sulla serenità del gruppo familiare uno dei due fratelli temeva di essere affetto da una grave malattia Una convinzione che li aveva portati a consultare decine di medici che però non avevano trovato nulla di preoccupante

A PAGINA 10

Garin
Vi racconto Pico

A PAGINA 17

Sergio Flamigni
La tela del ragno
Pagg 400 L 38.000
KAOS EDIZIONI
NUOVA EDIZIONE CON NUOVE RIVELAZIONI
Il delitto Moro
KAOS EDIZIONI, V.LE ABRUZZI 58, MI 20131, TEL 02 29523063

L'INTERVISTA

Giuseppe Tornatore

regista, capolista di «Ricostruire Palermo»

«Per Palermo è l'ora dell'orgoglio»

Peppuccio Tornatore, regista-premio Oscar, è il numero uno della lista «Ricostruire Palermo» alle elezioni amministrative del 21 novembre: la lista, promossa da Pds, Verdi, Città per l'Uomo, e dai Circoli socialisti, appoggia la candidatura a sindaco di Leoluca Orlando. In quest'intervista a *l'Unità* Tornatore illustra le ragioni della battaglia di rinnovamento che – dice – prelude a uno «scatto d'orgoglio» delle forze sane di una città sinora «in ginocchio». «Mi batto perché qui da Palermo parta un segnale forte di riscatto per tutta l'Italia. Credo che ci siano le condizioni...».

DAL NOSTRO INVIATO
VINCENZO VASILE

Qui sopra il regista Giuseppe Tornatore, capolista di «Ricostruire Palermo»: «Nel capoluogo siciliano si gioca una scommessa importante Da qui può venire un messaggio di riscatto per tutto il Paese»

■ PALERMO. «L'ho riconosciuto per caso: era un mio compagno di ginnasio a Bagheria, me lo ritrovo davanti dopo tanti anni in un quartiere popolare di Palermo. Non lo ricordavo, poi, tanto impegnato in politica... Ma ora, incontrandolo per caso per strada, mi dice: "Peppuccio, guarda che io ti voto e ti faccio votare, dammi un po' quei facsimili... Sai, venni a Palermo quando quell'onorevole mi trovò un posto... fino alle altre elezioni dovevamo essere tutti inquadrati, io, mio padre, i fratelli, la famiglia... Stavolta nessuno ci ha detto niente, penso che possiamo fare tutto quel che vogliamo..."»: Peppuccio Tornatore, il regista-premio Oscar numero uno della lista «Ricostruire Palermo», con Pds, Verdi, cattolici di Città per l'Uomo, circoli socialisti, che appoggia Leoluca Orlando per le elezioni del 21 novembre, quest'episodio, di questi tempi, lo racconta spesso. Perché gli serve – spiega – per dire quant'è cambiata, e profondamente, la Palermo che ha ritrovato, scarpinando tra un comizio, un dibattito, un incontro.

Vuoi dire che il voto stavolta sarà più libero?

Mi chiedi se è la fine dei vecchi pupari? Non lo so, non sono sicuro che abbiano mollato definitivamente. Ma certo è che molto, tantissimo è cambiato nella coscienza della gente. E conseguentemente in questa nostra campagna elettorale, senza il classico folklore, senza i bagni di folla. E' cambiata la temperatura politica. Lo sai quante piccole riunioni, di trenta, cinquanta, ma anche di quattro, cinque, sei persone, ho fatto?

E qual è il clima? Qualche giornale ha parlato di scarso entusiasmo, di una campagna elettorale «fredda»...

Direi, invece: avverto una sana diffidenza. Vieni sottoposto quasi a interrogatori di terzo grado, "Ma lei di che cosa si occuperà?", "E continuerà a fare l'avvocato, il medico, il regista?", "Lo troverà il tempo?". E gli altri, anche gli altri sono cambiati, non si vede quella sfacciata distribuzione del buono di benzina. Sono in clandestinità. Il che, pure, vuol dire qualcosa di sostanziale. E poi c'è chi ti prende a parte e ti chiede: «Ci andrà al consiglio comunale?». Certo che ci andrò, la mia non vuole essere una candidatura di passerella.

Insomma, c'è scarsa fiducia per gli intellettuali «fiore all'occhiello»... Forse un ricordo del consiglio comunale del '75, i banchi del Pci con «indipendenti» della levatura di Sciascia, Guttuso...

Qua c'è un luogo comune da sfatare: pensa a quello che era il consiglio comunale di quei tempi, con Gunnella, Ciancimino, gli uomini di Salvo Lima, la maggioranza assoluta della Dc, come un muro di gomma. Potevi fare le tue battaglie, protestare, combattere, ma le cose non cambiavano. Non era colpa degli intellettuali se le cose non cambiavano.

Ma gli intellettuali continuano a... dimettersi, vedi il caso di Vincenzo Consolo, che ha lasciato il Teatro Biondo.

Le dimissioni del mio amico Consolo da Presidente del Teatro hanno aperto una ferita, io lo capisco: dopo una lunga astinenza un intellettuale vive come uno "choc" il trovarsi proiettato in un contesto burocratico e malsano che non conosce, e che lo isola, lo paralizza. Non ne ho mai parlato: dopo le dimissioni di Consolo mi era stato offerto di entrare nel consiglio di amministrazione. Ho risposto che avrei accettato solo se ciò fosse servito a Consolo: in qualche modo aiutarlo a riconsiderare la sua posizione. Ma evidentemente era già tardi. Comunque si sbaglia ad assegnare all'intellettuale il ruolo di demiurgo, non ci sono bacchette magiche.

In verità, tu sei un caso a parte, alle spalle hai - oltre che una tradizione familiare di impegno - un'esperienza politica giovanile forte.

Questo mio impegno di adesso non è un fungo che spunti all'improvviso, ho fatto il consigliere comunale del Pci a Bagheria dal 1979 al 1984, poi mi trasferii a Roma e mi dimisi.

E la Bagheria di quegli anni era una piccola Palermo, mafia, speculazione edilizia...

L'opposizione, contro una Dc al 60 per cento, era una pattuglia sperduta, ti trovavi impotente contro una barriera immutabile, potevi dire e fare le cose più belle di questo mondo, eri sempre in minoranza. Un'esperienza che mi auguro adesso mi possa servire per non avere un trauma nell'approccio con il consiglio comunale di Palermo, che - spero bene - avrà un'altra composizione... Ma quegli anni mi serviranno: quella macchina burocratica che, se vuole, macina e distrugge qualunque progetto di rinnovamento, la conosco. Per riuscire a liberare alcuni accessi al mare nella costa di Bagheria, mi ci volle un'intera «consiliatura»: con due amici in barca mi misi pazientemente ad annotare luogo per luogo, i cancelli e il cemento che sbarravano la costa. Fatto, così, il sopralluogo, stilato una mappa, individuato dodici possibili accessi al mare. E poi, a forza di rompere le scatole, ostinato, alzando la manina ad ogni consiglio comunale, li ho ottenuti quegli accessi al mare, il mare della mia infanzia...

... un mare che ogni tanto appare nei tuoi film, in «Nuovo Cinema Paradiso», tutte quelle ancore sul molo di Solanto... e proprio tu che spesso hai tenuto separato l'impegno civile dall'attività artistica ti sei trovato a proiettare i tuoi film in alcune manifestazioni in questi giorni a Palermo...

Me l'hanno chiesto i promotori della lista «Ricostruire Palermo»: hanno fatto una proiezione del «Camorrista» e un'altra di «Stanno tutti bene», che sono i due film nei quali si vede meglio la mia "vena civile": sempre molti giovani, non ne ho mai visti tanti come in questa campagna elettorale, e parlo di ragazzi di quindici, sedici anni. Va molto bene anche quello «spot» per Falcone che il Tg1 mise in onda un paio di volte: «Palermo, città dell'antimafia». Alcuni incontri iniziano con quella proiezione, cinque minuti. Poi si svolge il dibattito, in maniera molto libera, molto informale.

...incontri nei quali il candidato Tornatore ha esposto il suo programma. Quale?

Non credo ai programmi prefabbricati e onnicomprensivi. Certo, batto molto sul tema del rilancio culturale della città, delle sue risorse ambientali, artistiche e del ritorno economico anche in termini di occupazione. A Palermo c'è l'imbarazzo della scelta, non voglio ripetere il tema trito e ritrito del Teatro Massimo, la maggiore «fabbrica» della città, chiusa da tanti anni, ma ci sono biblioteche inaccessibili, luoghi restaurati e chiusi, mummificati. Io penso a 3, 4 progetti, alla possibilità di mettere in moto un ingranaggio, tante rotelline, una dietro l'altra, se ci si riesce...

Hai visto i sondaggi? Tutti positivi per Orlando, già dato per vittorioso al primo turno. Non ci sono, invece, proiezioni e previsioni per le liste, il cui risultato - per la legge elettorale siciliana, con le due schede separate -è decisivo per il futuro del Comune. Sei al numero uno della lista promossa dal Pds, con altre forze di progresso... un Pds che esce da una crisi profonda, ai minimi termini del suo peso elettorale...

... ai minimi termini e lacerato al suo interno: il fatto è che in un tessuto sociale come quello di Palermo, che si sgrana, le forze politiche, un po' tutte, hanno subìto una grave erosione. E il Pds che era un po' l'anello forte e insieme debole della catena ha sentito ancor più il disorientamento. Ma io penso che le caratteristiche, il messaggio politico della nostra lista possano servire. E' un'alleanza fra forze diverse, una sfida, un progetto unitario. Potrà far bene anche all'interno, ai partiti e alle forze che si sono associate. I pronostici? Colgono il clima di adesione che avvertiamo in giro. Ma la città è in ginocchio e temo le astensioni. Coltivo, però, una speranza: che questi, che saranno domenica i primi risultati che si conosceranno a livello nazionale, diano un segnale al Paese, un segno di riscatto, di ripresa, uno scatto d'orgoglio. Già i dati dell'affluenza alle urne potrebbero essere un messaggio liberatorio e di fiducia. Utopia? Non lo so: sento in giro una grande voglia di continuare il processo di pulizia della vecchia politica, di dare una mano in più, e questo voto è una grande occasione.

INTERVENTO

A chi fa paura una sinistra unita?

ALDO TORTORELLA

A chi sollecita l'unità delle sinistre, come ha fatto recentemente anche Ingrao, si replica: essa non basta, ci vuole una unità più ampia, della sinistra e dei progressisti. Sebbene le formule dicano poco, mi sembra certo impossibile dire di no: meglio essere in più che meno. Aggiungo che se la destra continua a camminare così forte non so neppure se questa forma di alleanza potrebbe alla lunga bastare.

Mi sembra anche evidente che una intesa per le elezioni politiche debba nascere su una seria proposta per governare il paese. Ciò è vero, anzi lapalissiano, in qualsiasi circostanza. Figuriamoci oggi, in Italia, quando il vecchio sistema politico è crollato, ogni equilibrio è incerto, è in discussione l'unità nazionale, preme una crisi economica assai grave, le parole d'ordine più retrive riacquistano popolarità.

Dunque, bisogna comporre un ragionevole e preciso programma. Educato, come fui, in quel vecchio partito che aveva il culto della «concretezza» non mi è mai passato per la mente che un programma corrisponda a non so quale volo pindarico. Certo quella concretezza degenerò, nelle fasi peggiori, in un voler dare ragione quasi a tutti. Ma questa è altra cosa, anzi opposta, rispetto alla prevalente critica di ideologismo. Quel vecchio partito non fu un gruppuscolo. Semmai concepì la «politica delle alleanze» in modo fin troppo elastico. Mi sembrerebbe giusto premere, dunque, per l'esattezza delle formulazioni, in materia di sviluppo, di politica industriale, dell'occupazione, dell'ambiente, ecc.; e, se si parla di istituzioni, chiedere idee chiare sulle nuove proposte per l'unità nazionale, per la rappresentanza, per il rapporto tra i poteri ecc. (Per non limitarci alla predica, abbiamo cercato con gli incontri promossi da *Critica Marxista*, di dare un qualche contributo). Ma vedo scarsa attenzione a tutto questo. S'avvicina la scadenza elettorale (e bisogna certo insistere per fare presto, anzi, subito). Ma tarda la proposta di un necessario programma comune a questa possibile unità di sinistra e progressista.

Il ritardo – però – non dipende da distrazioni occasionali. Il cammino è seminato di macigni ideologici. Altro che laicità della politica «nuova». Tra i credenti di religione cattolica fatica a dissiparsi l'equivoco dell'unità politica. Ma tra i laici i tabù non sono meno pesanti, e intrisi di fanatismo.

Ad alcuni pare una anticaglia o una bestemmia parlare di unità a sinistra anche se si sottolinea l'aspirazione ad ampliarla verso settori moderati. I voti della sinistra piacciono, ma la parola «sinistra» fa orrore. Si teme che l'unità delle sinistre rappresenti il fascinoso richiamo della foresta per il lupo non mai del tutto addomesticabile, anzi sempre eguale a se stesso («comunisti! comunisti!» grida al Pds l'informatore capo Dematté, tuttavia lietissimo d'aver ricevuto lo scettro da uno di quei cattivoni).

Non basterebbe l'eventuale intesa programmatica. Ci sono gli appestati, gli intoccabili, gli zombi, vale a dire i pericolosissimi morti viventi assetati di sangue umano. Personalmente, come si sa, fui contro ognuna delle scelte da varie parti tendenti alla divisione e alla diaspora del vecchio partito. Credevo di sapere – forse non sbagliavo – che la costruzione di una nuova cultura politica a sinistra ne sarebbe stata più ostacolata che favorita, per gli strascichi di ostilità, di avversione, di settarismi. Ma nuove formazioni sono nate, alimentate anche (ma non solo) da quella diaspora, e talora si sono affermate, assai notevolmente. Occorrerebbe che tutti – voglio dire non solo coloro che vengono dalla matrice del vecchio Pci – si ponessero il tema: a chi conviene una rissa a sinistra? Per rispondere non c'è solo da tener conto delle elezioni e del sistema elettorale, anche se sarebbe sciocco non vederne la priorità. Il sistema maggioritario per Senato e Camera a un turno – dovrebbe essere ovvio – impone l'intesa tra gli affini assai più di quello a due turni delle comunali e provinciali. Il ballottaggio può rovesciare il risultato del primo turno perché pesa il voto di tutti i perdenti: e può deteminare un successo a dispetto. Se sono esclusi tutti i moderati e conservatori essi voteranno per il candidato più moderato; e viceversa. Ciò chiede scelte appropriate a questa necessità. Ma sul turno unico bisogna votare assolutamente *a favore*, il che impone innanzitutto che non si spezzino le possibili intese tra coloro che si riferiscono a sensibilità e a interessi affini. È per questo che i moderati cercano di aggrupparsi, facendo cadere l'illusione di una formazione unica sinistra-centro che avrebbe perso da ogni parte. È bene che ora si dica a Roma o altrove: si uniscano le sinistre e i progressisti al secondo turno. Ma nelle politiche questa intesa o si realizza prima o è un disastro. Si pensi non solo alla Camera, ma alle elezioni senatoriali. Qui il recupero non avviene su liste presentate a parte (come per la Camera), ma per collegi. Senza candidati comuni sarà un azzannarsi perdente e penoso e magari soltanto per spartirsi al meglio quell'avanzo del 25%. Un altro piacere al leghismo e ai missini.

Certo, la visibile avanzata delle destre non riguarda unicamente la legge elettorale. Questo può enfatizzare in modo persino paradossale quell'avanzata, ma non la determina. Bisognerà pur vedere quanta parte di questo risveglio destrorso è dovuta – oltreché al crollo del vecchio centro – agli errori della vecchia sinistra e di quali sue tendenze e quanto sia dovuto ad uno sfondamento che ha travolto in quella vecchia sinistra anche ciò che meritava considerazione. La catastrofe del Psi non è il risultato di malvagità individuali, ma di un orientamento politico e di un indirizzo culturale, pur tanto elogiato quando sembrava «nuovo».

Ora si dice che il Pds ha buone possibilità anche perché è uscito da l'angentopoli scalfito, ma non travolto. Già, ma perché? Dentro quel vecchio partito di cui il Pds è l'erede c'era un fondamento etico consistente e una pratica che vi corrispondeva. Entrambi erano e sono da ripensare radicalmente: ma ripensare non vuol dire ignorare o negare che senza un fondamento etico condiviso si acchiappano solo fantasmi e non donne e uomini reali. C'è il rischio dello scivolamento di vasti settori popolari: disoccupati, operai, pensionati. È un rischio che diventerà una realtà sempre più pesante senza una sinistra che ne interpreti l'angoscia o la disperazione. Si muovono nuovamente gli studenti. È alla sinistra innanzitutto che spetterebbe di intenderne le ragioni.

Bisogna ridefinire la sinistra e non dirla morta, quand'essa è in vario modo forza alternativa – sebbene assai provata – in tutta l'Europa. In Italia questa sinistra è fatta di tante anime: che esistano può essere un bene se non impiegano le loro più o meno deboli forze a dilaniarsi tra loro.

Certo, vi può essere il caso di parti della sinistra che vogliono soltanto separare se stesse, pensando così di immaginare un futuro. Ma una tale tendenza andrebbe contrastata e non registrata o, peggio, assecondata. Se un pezzo di quelle forze che si dicono di sinistra impazzisce, come è pur avvenuto tante volte, vale poco il dire: peggio per loro. Sarebbe certamente peggio per tutti.

l'Unità

Direttore: Walter Veltroni
Condirettore: Piero Sansonetti
Vicedirettore vicario: Giuseppe Caldarola
Vicedirettori: Giancarlo Bosetti, Antonio Zollo
Redattore capo centrale: Marco Demarco

Editrice spa l'Unità
Presidente: Antonio Bernardi
Consiglio d'Amministrazione:
Antonio Bellocchio, Antonio Bernardi, Elisabetta Di Prisco, Amato Mattia, Corrado Morgia, Mario Paraboschi, Onelio Prandini, Elio Quercioli, Liliana Rampello, Renato Strada, Luciano Ventura
Direttore generale: Amato Mattia

Direzione, redazione, amministrazione:
00187 Roma, via dei Due Macelli 23/13
telefono passante 06/699961, telex 613461, fax 06/6783555
20124 Milano, via Felice Casati 32, telefono 02/67721
Quotidiano del Pds
Roma - Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella
Iscriz. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma, iscriz. come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555.
Milano - Direttore responsabile Silvio Trevisani
Iscriz. ai nn. 158 e 2550 del registro stampa del trib. di Milano, iscriz. come giornale murale nel regis. del trib. di Milano n. 3599.

Certificato
n. 2281 del 17/12/1992

TV LO SPECCHIO SENZA BRAME

Scommettiamo che è «un giorno di festa»?

ENRICO VAIME

■ E anche questa è fatta: siamo in America grazie a quel gol di Baggio (Dino) segnato ai portoghesi. L'epico incontro di S. Siro già si sbiadisce nei nostri occhi di teleutenti, ma dalla mente non si possono cancellare gli storici fonemi di Bruno Pizzul, il più bravo e il più floreale fra i nostri cronisti. Bella partita contro una squadra di grande rilievo, ottima nel collettivo e ricca di individualità talentuose. Ancora sorprendente quella specie di Riccardo Cocciante di Ruy Barros e accidenti che fenomeno il Futre. È venuto a giocare nella Reggiana ed è come se Agnelli andasse a villeggiare a Ladispoli (spero non si offenda nessuno, ma non mi illudo).

Pizzul si beava sui nomi più portoghesi dei portoghesi: notevoli i suoi «Sosa» e i suoi «Joao» che ricordavano Davide Riondino al «Maurizio Costanzo show». Di routine l'intervista finale al *presidente* Matarrese che ha espresso in italo-pugliese la sua soddisfazione di esserci chiudendo con un depistante abbraccio alla mamma: e fu subito Giro d'Italia '50. Il paese catodico quel mercoledì si placava. Dopo S. Siro e i suoi clamori (inopportuni, al solito, anche sugli inni nazionali), era il silenzio. Cosa ci riserva il futuro? Bè, attrezziamoci per la imminente pioggia kennedyana: lunedì Raiuno trasmetterà «JFK» di Oliver Stone e Telepiù 3 «I due Kennedy» di Gianni Bisiach per le nostre riflessioni sul recente passato. Una pietà di novembre quasi obbligatoria suggerita da immagini autentiche o ricostruite: protesi per analisi storiche rese sempre più difficili dalla pubblicistica che ha razzolato senza scrupoli sull'argomento del sogno progressista americano, sulla svolta che non ci fu.

Si può piangere su quei due yankee così affascinanti anche essendo lettori di questo giornale? Un dubbio legittimo per chi ha letto il pezzo di Giuliano Zincone sul «Corriere della Sera» di mercoledì (ben scritto, al solito, e assai ironico).

Zincone medita su questo nostro giornale di gloriose origini, ma sensibile alla pubblicità di «Champagne, le parfum du succès» di Yves Saint Laurent. Non lo dice, ma avrebbe trovato probabilmente più consono un paginone dedicato al «Pino Silvestre Vidal». E noi qui a chiederci perché. Ma solo un attimo, per carità. Ben altro bolle in pentola per chi fa girare il telecomando fra le mani come una Colt. Pensiamo al domani.

«Scommettiamo che»? Bè, l'ho già visto. E se non avessi già pagato questo tributo al professionismo premiato dagli ascolti popolari, potrei ovviare acquistando la videocassetta, in vendita in tutte le edicole. C'è la possibilità, per i distratti o i feticisti, di godersi in casa la registrazione delle più belle sfide presentate dal programma. Che non è proprio così legato all'attualità (ma perché dovrebbe? Bè: quanto tempo ho per rispondere?) da potersi permettere una visione postdatata e infinita. Si può guardare (e replicare. Non vorrei dare un'idea) a vita, anzi per l'eternità. Tanto...

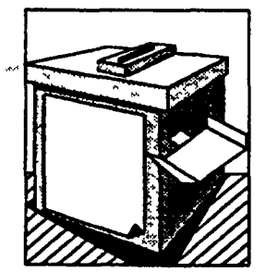
E che altro? Sono incuriosito da un altro programma del sabato, molto pubblicizzato dall'house-organ «Radiocorriere Tv»: si intitola «Giorno di festa» (Raidue, ore 14) con Bruno Modugno e (nuova come una videocassetta di «Scommettiamo che») Sandra Milo. Tentenno un po', lo ammetto. Non vorrei fosse una trasmissioncina promozional-turistica gratificante, uno di quei pacchetti per rassicurare l'utenza che esistono ancora dei bei posti da visitare, della brava gente colorita da incontrare, insomma volendo ci si può ancora congratulare con questo paese di cuccagne. Della qual cosa sono convinto (ancora per un po'), ma non gradisco, come molti, i discorsi troppo rasserenanti dei quali, ahimè, non mi fido. Potrei guardare «Giorno di festa» solo se fossi sicuro che Sandra Milo ci concedesse alcune sue rivelazioni, quelle che sono la sua specialità. Non ricette per la torta pasqualina né riflessioni di varia umanità, ma il «vissuto» da questo sex symbol dell'Italia del garofano. Gira un suo libro di memorie che racconta come Sandra concesse la sua attenzione chiamiamola così a molti personaggi della storia di un partito: un elenco di tutte le volte in cui ella disse di sì. Anzi, di Psi. Magari domani lo vedo. M'è sempre piaciuto il varietà.

Arrigo Sacchi

Io, speriamo che me la cavo

Marcello D'Orta

Le città al voto



Il leader della Quercia con Rutelli a piazza San Giovanni:
«I progressisti uniti possono dare un segnale al paese
Non facciamo il gioco della destra disperdendo i voti»
La firma della petizione: «Non mi sembra così pericoloso...»

«A Roma la prova più grande»

Occhetto: «I cattolici con noi per battere il Msi»

Francesco Rutelli candidato progressista a sindaco di Roma al centro Achille Occhetto

Occhetto scrive all'«Unione»

Manca: socialisti votate i progressisti

L'«occasione straordinaria» di Roma è quella di promuovere una nuova classe dirigente, di dimostrare che si può «spazzare il vecchio sistema di potere» e arginare nel contempo tanto l'agitazione secessionista della Lega che le «velleità di rivincita dei neofascisti» Occhetto, in una piazza S.Giovanni affollata nonostante il freddo e la pioggia, ha invitato a sostenere Rutelli senza disperdere neanche un voto

ALBERTO LEISS

ROMA «Non mi sembra di aver commesso un atto pericoloso, come qualcuno dice È sicuramente meno pericoloso che voler dividere il paese o spaccare la faccia ai magistrati come dicono altri» Achille Occhetto commenta così la firma che mette in calce alla petizione del Pds perchè si voti al più presto Con lui sotto la pioggia che comincia a cadere su piazza S Giovanni firmano Enrico Montesano e Massimo Ghini Si accalcano i compagni i cameramen, i giornalisti «Le prossime elezioni – dice il segretario del Pds anticipando un tema chiave del discorso che pronuncerà tra poco – dimostreranno che i moderati dovranno scegliere se governare con la sinistra o con la destra e quindi, si divideranno tra di loro» Ha fatto bene allora Segni? domanda qualcuno «Con Rutelli a Roma si ha fatto bene Ma spero che lo faccia anche in campo nazionale, dove invece ha le idee un po confuse» In questi giorni Occhetto ha citato spesso – e lo ha fatto anche ieri sera – l'esperienza di Trieste dove i popolari di Tina Anselmi si sono uniti ai progressisti e alla sinistra per contrastare una destra aggressiva Ma questo significa che il Pds guarda per la prossima legislatura ad un governo con la Dc? «No – risponde Occhetto – non abbiamo parlato di governi con la Dc anche perchè sono d'accordo con quei cattolici che dicono che bisogna fare nel mondo cattolico un nuovo soggetto politico» Ma che cosa rimprovera a Martinazzoli? «Tante cose »

Il leader della Quercia sale sul grande palco che domina piazza S Giovanni Una bella scommessa riempire questa piazza con la temperatura glaciale e la pioggia di ieri sera Eppure migliaia di persone resistono per quasi tre ore e si entusiasmano quando Occhetto parla della sfida nazionale che ha di fronte il popolo romano «Avete un occasione straordinaria Quella di portare finalmente al governo della città una nuova classe dirigente fatta di persone oneste competenti pulite spazzando via il vecchio sistema di potere democristiano sbarrando il passo alla destra, alle velleità di rivincita dei neofascisti, e alla virulenta agitazione secessionista della Lega» È la presidente del partito Giglia Tedesco a fare «gli onori di casa» Da la parola al segretario della federazione romana Carlo Leoni («Il vostro voto è importantissimo non sprecatelo con la protesta inconcludente e negatelo a Carmelo Caruso che rappresenta il vecchio potere dc ») al capolista Goffredo Bettini («Fini non è la nuova destra è il vecchio che oscilla tra la tentazione del totalitarismo e il consociativismo con la peggiore Dc») Diluvi di fischi accolgono i nomi di Caruso e molto di più, del segretario missino Applausi invece per Rutelli e il coro «Francesco Francesco » La pioggia cade sempre più fitta e fredda ma la piazza resta eroicamente piena «Vi prego – scherza il candidato sindaco – non ammalatevi in questi giorni dobbiamo conquistare ancora un sacco di voti » «Da questa città – dice rivolgendosi ad Occhetto – possiamo far partire l incontro tra tutte le forze democratiche e progressiste che possono guidare l Italia in questa transizione difficile verso una nuova democrazia Nelle città e in tutto il paese»

È un concetto che il leader del Pds riprende e sviluppa dicendo intanto di avere «profondamente apprezzato» il messaggio che gli hanno inviato i socialisti riformisti che hanno rotto col craxismo «Qui più che altrove – dice – si misura la portata del fallimento del vecchio regime» Ma a Roma si misura anche quanto sia «illusorio e strumentale» il disegno di chi vorrebbe costruire un altro centro sulle macerie del vecchio «Decisivo – dice Occhetto – per far fallire questo disegno sarà l apporto di quella grande parte dei cattolici democratici che si sono schierati sulla strada del rinnovamento e che sceglieranno di collocarsi sul fronte delle forze progressiste» È il punto su cui in questi giorni cruciali per determinare l orientamento nel voto di vaste porzioni di elettorato moderato il segretario del Pds batte e ribatte rivolgendosi direttamente anche a Martinazzoli e a quanti nella Dc pensano a un rinnovamento vero Occhetto non pensa a nuovi patti consociativi e nemmeno evoca «scissioni» traumatiche Ma spinge per l evoluzione di un polo progressista ampio in cui i cattolici democratici trovino una loro collocazione senza rinunce ma anche senza ulteriori ambiguità «Martinazzoli – incalza – preferisce fingere di non capire Elude le scelte che gli stanno di fronte e che riguardano in realtà la sorte della democrazia italiana» Il Pds non si limita a chiedere le elezioni È pronto a impegnarsi per garantire un confronto civile sui programmi Ma indica anche un possibile sbocco politico per la gestione della prossima legislatura Uno sbocco «innovatore» in cui si prenda atto che la «speranza del centro» a cui guarda il segretario della Dc è anacronistico e con ogni probabilità infondato

Ma il leader della Quercia insiste molto anche sull esigenza di non disperdere voti a sinistra «nell'illusione di prendersi qualche soddisfazione» A Roma e non solo «la posta in gioco è troppo grande perchè ci si possa consentire di dare spazio e grandi o piccole velleità personali Che cosa direbbe il mondo se dopo il voto al primo turno la città medaglia d oro della Resistenza, capitale della Repubblica nata dalla lotta di liberazione contro il nazifascismo vedesse al primo posto il neofascista Fini?»

ROMA Un appello agli elettori socialisti a votare per i candidati progressisti nelle consultazioni di domenica viene da Enrico Manca uno degli esponenti di punta dell Unione dei socialisti che si contrappone alla segreteria Del Turco Manca invita a mettere da parte differenziazioni e valutazioni contingenti e a concentrare il voto sui candidati progressisti per sbarrare il passo alla destra Manca sottolinea che occorre fermare «questa avanzata che nel centro-sud veste i panni classici del neofascismo e al nord quelli "nuovi" dell avventurismo della Lega»

Per l Unione dei socialisti «solo un rapido processo di raccordo tra le forze progressiste disponibili ad un alleanza di rinnovamento può scongiurare il rischio che quella che doveva essere la rivoluzione costituzionale italiana si trasformi in una controrivoluzione demagogica e populista» L appello di Enrico Manca a quanto votarono per il simbolo del garofano viene allegato di una lettera dell Unione dei socialisti ad Occhetto sottoscritta anche da Alberini Aniasi Benvenuto Del Bue Landolfi Martini Miniati, Quattrocchi Raffaelli e Sanguineti Al centro del documento il sollecito ad un «autoconvocazione» del tavolo programmatico dei progressisti «Condivido – risponde Occhetto in una lettera diffusa ieri – l ipotesi che voi formulate di un autoconvocazione paritaria di tutte le forze disponibili» Il leader della Quercia si dice soddisfatto della comunanza di valutazione e obiettivi riscontrati «All Italia – sottolinea il segretario del Pds – non vi è offerta una schematica contrapposizione destra sinistra Compito nostro è formare e proporre un ampia alleanza di rinnovamento democratico e di ricostruzione nazionale» Soprattutto nelle forze cattoliche – precisa la lettera – penso che oggi si debba concentrare la nostra attenzione Le alleanze che vogliamo e dobbiamo costruire hanno bisogno anche di una presenza robusta ed evidente del riformismo democratico e popolare di ispirazione cattolica finalmente liberato dal vecchio centrismo in crisi irreversibile»

In piazza a sostenere Rutelli contro il rischio in «doppiopetto»

STEFANO DI MICHELE

ROMA «Giggetto» si è sistemato in prima fila, proprio sotto il naso di Occhetto e Rutelli tirandosi dietro un bel cartellone Sopra, a caratteri cubitali un messaggio per l'«amatissima Eminenza card Ruini» accasato a pochi metri da qui, a San Giovanni in Laterano Messaggio chiarissimo «Io sono cristiano e non democristiano Quindi voto Pds da libero e coerente lavoratore romano» Vota per la Quercia «Giggetto» e ovviamente per il sindaco dei progressisti Francesco Rutelli Un voto in rima come recita un altro cartello pochi metri più in là «Avanti Rutelli/ così rima e collima/ con l opera del grande Petroselli»

Forza vai Rutelli! Anzi «*Daje*» come scrive il «Comitato della Piana del Sole» Fa un freddo cane a piazza San Giovanni Freddo e pioggia Battute inevitabili «Sindaco bagnato sindaco fortunato» Ecco arriva pure Occhetto E allora si cambia «Segretario bagnato Quercia fortunata» Le migliaia di persone lì davanti applaudono con convinzione Mica piena la sterminata piazza ma come si fa con questo tempaccio? Però calda convinta incoraggiante «*Daje Rute!*» Pure perchè gli avversari intorno Che roba gente! Come recita un altro cartello «Nè "Broccoletti nè Caruso nè "politici af Fini » Chiaro?

Già Fini Anzi diciamolo meglio i fascisti Lo scorso anno alla testa dei suoi manipoli che salutavano a braccio teso sotto Palazzo Venezia Fini marciò nel centro della città per festeggiare la lieta ricorrenza della marcia del 22 del cavalier Mussolini Oggi fatta sparire la fiamma si presenta come «Fini la persona» Onda nera buia brutta quella che prevedono i sondaggi Fascisti a ridosso della Quercia addirittura «Gente nuova quella? Gente del passato remoto» commenta Rutelli E ricorda «I principali dirigenti della Dc romana degli ultimi anni vengono da lì Sbardella Ciarrapico Giubilo » E parecchi vecchi capataz del Biancofiore oggi rendono il favore

«Una volta il pericolo era la Dc ora è il Msi» taglia corto Ettore Scola Il regista è sul palco vicino a Occhetto Scherza con Enrico Montesano e Massimo Ghini entrambi candidati del Pds al Campidoglio Li vicino c è anche Giglia Tedesco presidente del consiglio nazionale della Quercia «La devastazione fatta ha prodotto questi mostri » Scola annusce e riprende «La hanno prodotti la Dc e il Psi Se il sonno della ragione ha generato mostri il sonno della sinistra potrebbe favorirne la crescita» I fascisti sopra il 20% Credo che brutta impressione «Brutta? A me fa schifo» interrompe Massimo Ghini « Ah quello è l uomo nuovo sento dire di Fini I fascisti nuovi? Ma in nome di Dio » aggiunge l attore Sospira guarda la pioggia che cala poi riprende «Ma sai che ti dico? Che sotto sotto non mi dispiace Credo che ultimamente la sinistra si sia un po troppo riposata E se ritorna lo scontro destra-sinistra beh ben venga Lo spirito della mia candidatura è anche questo ognuno adesso deve dare il suo contributo» Cavolo ma come piove! Occhetto sciarpa al collo si stringe dentro il suo impermeabile Rutelli prende l acqua come se niente fosse Ghini sospira ancora Fini e la Mussolini nuovi? Quasi mi vergogno di essere italiano »

Un sondaggio ieri dava la Quercia nella capitale al 23 i fascisti al 22%. Un soffio e ci schiamo di averli come primo partito È l unico modo per impedirlo pare proprio quello di votare per il Pds Ovvio no? Semplice no? Sarà semplice ma è meglio insistere sopra come fa Carlo Leoni il segretario della federazione romana Tra la folla Nicola Zingaretti il segretario della Sinistra giovanile «Ma è possibile che noi con la storia dobbiamo fare i conti pure sui punti e sulle virgole e questi presentano il segretario fascista e passano per il nuovo? È un bluff ma forse l abbiamo un po sottovalutato » ammette

La ressa maggiore c è in quell angolo laggiù dove si firma la petizione «Voglio votare » lanciata nei giorni scorsi da Botteghe Oscure Fila fitta fitta davanti ai banchetti che neanche la pioggia riesce ad assottigliare Sul bavero di tutti l adesivo con scritto a caratteri cubitali la buona intenzione di aprire le urne Appena arriva da quella parte si dirige a passo di carica anche Occhetto Firma e commenta il leader della Quercia «Non credo di aver compiuto un atto pericoloso come qualcuno dice » Basco in testa ecco Enrico Montesano Tra poco dovrà andare in scena uno spettacolo per la campagna elettorale con un titolo che è un invito *Roma nun fa la stupida stavor ta* Non ti far fregare, cioè dai prefetti democristiani dai fascisti in doppiopetto

Rutelli è contento Anzi no ha un diavolo per capello Colpa di *Epoca* che ha pubblicato un articolo su di lui dove racconta «ho contato una disgustosa caterva di menzogne sul mio conto almeno 26 in un solo articolo» Commenta «Giornalismo mondezza Purtroppo sono stia abitutato alle diffamazioni di alcuni giornali e giornalett del gruppo Berlusconi» E allora? Semplice querela e richiesta di danni per tre miliardi Torna a sorridere sul palco Rutelli Guarda la folla e racconta «Abbiamo imparato a volerci bene è nata un amicizia Sono orgoglioso di aver avuto il sostegno dei democratici di sinistra » *Daje Rute* Sul limitare della piazza dei tipi di «Socialismo Rivoluzionario» distribuiscono volantini sostegno alla sinistra? Ai progressisti? Viva il socialismo? Campidoglio ai soviet? Macchè «Astenuti il 21 novembre!» c è scritto sopra Pazienza farà piacere ai prefetti del Biancofiore e ai fascisti in doppiopetto

Il segretario dc chiude la campagna elettorale a Roma attaccando i transfughi verso il Msi: «Si interessano solo a se stessi»
Sprezzante con Fini e Mussolini (siamo alla democrazia del budoir) e con Rutelli, ribattezzato «Motorino capitolino»

Martinazzoli in trincea: «Noi non ci spacchiamo»

Chiusura della campagna elettorale dc a Roma Mino Martinazzoli attacca il transfuga Fiori, i missini Fini e Mussolini («siamo alla democrazia del budoir») e Occhetto e Rutelli Al primo dice «Non farò quello che dice lui, noi non ci spacchiamo» Al secondo «Motorino capitolino è subalterno al Pds Ha solo accentuato l'estetica nella politica» Poi fa un appello al nocciolo duro dei dc «Non andrà male»

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA Non c è niente da fare Non è bastato il pubblico sostegno di «Civiltà cattolica» E neanche la trionfale accoglienza – sulle note del Biancofiore suonato dalla banda dell Atac Il segretario dc nello stanzone di Tecnocittà un azienda in crisi sulla Tiburtina non è riuscito a dissipare l impressione che queste ore preelettorali siano al di là di un certo ottimismo di facciata drammatiche per il suo scudo crociato Il candidato sindaco Carmelo Carriso ha dovuto addirittura svilire i sondaggi dicendo che sono stati manipolati per sostenere che la sua vittoria è cosa certa E il segretario poi non ha potuto non insistere che la Dc non è finita «noi non togliamo il disturbo» Tuttavia la difficoltà deve essere reale se ha dovuto anche lanciare un appello a non disperdere il voto a dare il consenso anche ai candidati che sulla carta sono dati perdenti Insomma è un Martinazzoli in trincea quello che si prepara alla domenica elettorale Le cui preoccupazioni sono state peraltro accresciute in questi ultimi giorni dalla scelta di Publio Fiori di non votare Caruso ma Fini gesto che gli è costato la sospensione dal partito Martinazzoli davanti ad una platea in parte operaia e in parte di colletti bianchi gli ha dato del vigliacco lo ha attaccato in modo duro «Ci sono uomini come Fiori disinteressati nel senso che non hanno altri interessi che i propri Ma le sue parole e le sue intedeltà non incontrano incoraggiamento trovano solo la solidarietà di un tal Polito Salatto» E Fiori a distanza ha replicato insistendo nel chiedere la testa di Martinazzoli e di Forlco segretario cittadino e un congresso immediato Martinazzoli dice Fiori ha fallito l operazione Carriso mentre avrebbe dovuto candidare un uomo di centro destra come Rocco Buttiglione

Ma la polemica del segretario dc ovviamente non si esaurisce qui si indirizza anche verso Occhetto e il Msi che a Roma e Napoli stanno per portare i loro candidati in ballottaggio Al segretario della Quercia che lo aveva invitato a scegliere se andare a destra o sinistra ha replicato che lui non romperà la Dc L esperienza di Trieste non si può ripetere pedissequamente a Roma Napoli o altrove «Se a Trieste siamo in una lunga aggregazione che comprende anche il Pds non significa che abbiamo fatto un alleanza con il Pds Noi siamo stati alleati di quest aggregazione e il Pds è stato costretto ad aderirvi Una scelta che abbiamo pagato con qualche transfuga ma questo non significa che la nostra è la teoria della spaccatura della Dc bensì quella del coraggio della politica» Insomma Martinazzoli che ha convissuto questi ultimi mesi con lo spettro della spaccatura oggi che se lo trova di fronte ben chiaro non può far altro che negarne l esistenza nell incombenza del voto Ma il problema è ovviamente solo rinviato e il segretario lo sa bene

Tocca poi a Fini «Anche lui pensa di spaccarci ma la nostra forza e la nostra funzione è quella di essere uniti per impedire la radicalizzazione dello scontro tra gli epigoni del Fascismo e del comunismo E infine bordate pesanti indirizzate ad Alessandra Mussolini e Francesco Rutelli Martinazzoli ha introdotto l argomento Mussolini con una notazione «In questa campagna elettorale sembra che conti di più il colore delle mutande che l intelligenza delle persone» Con un ghingoro di pensiero ecco quindi il riferimento alla candidata missina che a Napoli «si raccomanda soprattutto per i suoi connotati più evidenti siamo alla democrazia del budoir» Ancora l estetica per attaccare Rutellini «motorino capitolino» il quale insiste Martinazzoli proprio questo tratto «ha accentuato nella politica Ma soprattutto Rutelli è subalterno al Pds Non vorrei che tra qualche anno lo si ricordasse per la fontana di piazza Esedra perchè quella non l ha fatta lui ma suo nonno»

Battute battute alcune ad effetto altre più grossolane la pressione è forte e il segretario dc non può far altro che rispondere colpo sul colpo sia ai suoi avversari interni che esterni Ma per tirare su il morale di una riunione per la verità assai distratta non può che concludere «Le cose non andranno in modo catastrofico c è un nocciolo duro di dc che non rinnega il partito» La politica e i problemi nazionali sono per ora rimandati Per il problema di un possibile futuro governo con il Pds che gli viene sempre imputato anche da Fiori «occorrerà avere l accortezza la pazienza e il dovere di aspettare quelli che saranno gli orientamenti degli elettori» Per il momento resta solo la certezza del sostegno al governo Ciampi che in un anno dice Martinazzoli «è riuscito a rimettere alcune aritmetiche dei nostri conti»

Una mano italiana nelle «rivelazioni» di Stolitza a Mosca

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA C è una mano italiana nelle cosiddette rivelazioni che da Mosca con cadenza regolare vengono gettate nel dibattito politico interno Ieri sera il giornale *Izvestija* annunciando la prossima archiviazione dell inchiesta della procura generale della Russia sui rapporti finanziari tra il Pcus e i partiti comunisti occidentali ha fatto riferimento alle pubblicazioni del settimanale *Stolitza* che da alcune settimane si distingue per un ostinato attacco al senatore Ugo Pecchioli presidente del Comitato parlamentare di controllo sui servizi segreti al presidente della Camera Giorgio Napolitano e al dirigente del Pds Alfredo Reichlin L *Izvestija* ha scritto «Un altro esempio di lavoro affiatato sui segreti dei soldi comunisti è rappresentato dall indagine congiunta di giornalisti italiani e moscoviti della rivista *Stolitza*» Il giornale ha spiegato in cosa è consistito il lavoro «affiatato» cui hanno preso parte non meglio specificati giornalisti italiani Ha scritto «Confrontando (i giornalisti ndr) le visite svolte in passato dei leader del Pci ed ora noti parlamentari Giorgio Napolitano ed Alfredo Reichlin nelle stanze del Comitato centrale della Piazza Vecchia e grossi contratti stipulati in seguito da dicasteri del commercio estero con ditte italiane concludono che vi è stata una mediazione commerciale del tutto probabile da parte dei leader politici italiani

I quasi di seguito è stata ricordata un altra «indagine congiunta di giornalisti romani e moscoviti» i quali «hanno chiarito che Ugo Pecchioli ha diretto a suo tempo una sezione segreta del Pci che effettuava il collegamento operativo con il Kgb» Infine è stata scoperta una «nuova pista» secondo l *Izvestija* Sarebbe quella che ha portato società italiane e francesi amiche del Pcus a «riciclare attivamente i soldi attraverso la Soiuzplodimport» Quest ultima «rivelazione» si riferisce a quanto scritto da tal Vladimir Voronov proprio su *Stolitza* il quale ha sostenuto che Achille Occhetto da segretario dei comunisti siciliani ha sponsorizzato la vendita in Urss di partite di vino dei cugini Salvo gli esattori mafiosi di Salemi Va ricordato che di non meglio chiarite vendite di granaglie e vini parlò parecchie settimane fa Bettino Craxi in un suo intervento a Montecitorio

L articolo di *Izvestija* è molto utile per cominciare a capire cosa si muove dietro la pubblicazione di certi attacchi Intanto si è potuto apprendere che una mano italiana tutta il lavoro di *Stolitza* rivista a suo tempo fondata ed al Comune di Mosca e poi trasformata in «settimanale illustrato sociale e politico» È un fatto che nell ultimo articolo di rivelazioni il Voronov cita compiaciuto il lavoro di Francesco Bigazzi e di Valerio Riva a proposito della «Giadio rossa» e delle tracce che avrebbero rinvenuto in Bulgaria Il Bigazzi è il corrispondente de *Il Giorno* e di *Panorama* il quale venne alla ribalta delle cronache in occasione della lettera di Craxi tratta dagli archivi di Mosca di certo è singolare che l articolo con gli attacchi ai dirigenti dell ex Pci al presidente della Camera e al senatore Pecchioli sia stato inviato tramite l agenzia *Adn Kronos* proprio nello stesso giorno in cui Bettino Craxi è tornato a scagliarsi contro il presidente del Comitato di controllo sui servizi e contro Giulietto Chiesa corrispondente de *La Stampa* da Mosca accusato di essere al soldo della Lubianka

Altre due interessanti notazioni La prima *Stolitza* ha annunciato nello stesso articolo prossimi interventi sui «giornalisti italiani stipendiati a giorno dal Kgb» Una tale sintonia non poteva essere più perfetta con quanto affermato da Craxi che adesso dovrà rispondere in sede penale così come annunciato da Chiesa La seconda *Stolitza* ha scritto che il presidente della Camera si è rivolto all ambasciata italiana a Mosca sollecitando con «tono di partito» adeguate «misure» Il settimanale sostiene di averlo saputo da «collaboratori del l ufficio stampa del ministero degli Esteri» della Russia Sarebbe utile sapere dal palazzo del ministro Kozyrev se corrisponde a verità o se invece *Stolitza* abbia potuto apprenderlo da sue fonti «italiane»

Se Sev

Ogni sabato con l Unità

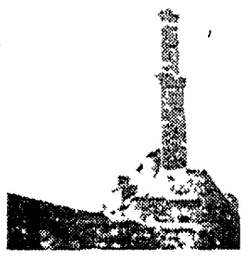
I LIBRI DELL UNITÀ

l'Unità

MONGOLFIERE
Domani
20 novembre

Peter Pan
James Matthew Barrie

Genova al voto



Una giornata con Adriano Sansa, candidato dal fronte progressista a guidare la città
In giro con la vecchia cabrio e i familiari
«Rassicura la gente», dicono i sondaggi

Il pretore dall'viso pulito fra i moli orfani di navi

Una giornata seguendo la Golf cabrio di Adriano Sansa alle prese col traffico e i problemi di Genova quattordici ore non stop, cento chilometri, duecento domande Una maratona elettorale cui il giudice candidato a sindaco della Lanterna dal cartello progressista si presta con l'aiuto della famiglia, tanto per restare nel budget. L'ansia di giungere in orario, il conforto dei sondaggi, e un sorriso rimandato

DALLA NOSTRA REDAZIONE
ROSSELLA MICHIENZI

GENOVA Ore otto incontro con i lavoratori di Intecna nella sede del «Matitone» Ore nove giro nel quartiere di Lagaccio-Oregina dialoghi volanti con la gente in piazza e le donne al mercato, visita ai circoli e alle associazioni Ore undici conferenza stampa congiunta con Diego Novelli Ore 12,30 conferenza stampa congiunta con Carlo Ripa di Meana Ore 14 30 incontro con i consigli di circoscrizione nel centro sportivo polivalente di Prato, in Valbisagno, e visita alla Casa di riposo della Dona Ore 17 incontro alla Camera di commercio con le categorie del porto Ore 19 a tu per tu nella sede di una emittente locale con i docenti del Cid Ore 21 dibattito nella sede di un'altra emittente, su sanità, alluvione e aziende in crisi

Sul candidato - sindaco Adriano Sansa, in una «giornata elettorale tipo» come questa, si è abbattuta una valanga di almeno duecento tra domande richieste, appelli, contestazioni Quattordici ore non stop di botta e risposta, almeno un centinaio di chilometri macinati da un appuntamento all'altro «Sono coinvolto anch io – ammette Sansa – nella corsa forsennata per essere in ogni luogo e in ogni momento, soprattutto se di lì è già passato un altro candidato Mentre io sarei personalmente contrario a queste maratone, perché non so sino a che punto davvero avvicinino alla gente»

Una domanda in più, una risposta più articolata e complessa, e l'incastellatura degli impegni comincia subito a minacciare slittamenti «Quando mi accorgo di essere in ritardo – confessa Sansa – scatta il meccanismo dell'ansia perché penso a chi dall altra parte della città mi sta aspettando Fare attendere le persone è una cosa che mi mette molto a disagio» E intanto la vecchia Golf Cabrio al volante il figlio Ferruccio, studente universitario, macina altri chilometri Per il tour pomeridiano, subentra come supporter la moglie Carla Perrone, medico E intanto Anna, la figlia diciottenne, nel tempo che le lascia libero il terzo anno di liceo provvede al volantinaggio porta a porta La famiglia è mobilitata in blocco, tutto è calcolato per restare nei 142 milioni raccolti per la campagna elettorale del cartello Pds, Verdi, Alleanza per Genova Lista Pannella Rete e Patto di solidarietà-Pensionati

Ma quando Sansa è a tu per tu con la gente moglie e figli si defilano rapidamente si annullano sullo sfondo «Dottor Sansa – lo interpella una donna al mercato – mio marito dal 2 novembre è in cassa integrazione, è uno dei colletti bianchi dell'Intecna lasciati a casa a un milione al mese Abbiamo due figli piccoli e io non lavoro Abbiamo paura dottor Sansa Che futuro avremo?» «Che cosa farà per il nostro porto?» interroga quiete un anziano «E per il centro storico?» incalza un'altra donna Sansa risponde con tono pacato, con sorrisi rari È praticamente impossibile che venga preso in contropiede le domande si snodano secondo copione, la sceneggiatura della crisi di Genova lascia pochi margini all'improvvisazione Un campione di 900 genovesi interpellati telefonicamente nell'ambito di un sondaggio organizzato dalla Quercia, conferma la gerarchia delle preoccupazioni per il 75 per cento il problema più urgente da risolvere è la disoccupazione, il 56 per cento ha messo al primo posto il rilancio del porto il 36 per cento indica l'emergenza alluvioni, il 26 per cento il risanamento del centro storico il 25 per cento l'assistenza agli anziani

È il ritratto fedele di una città che ha perduto in dieci anni 50 mila posti di lavoro che ha visto i moli sempre più orfani di navi, che all'inizio di ogni autunno spia con timore il cielo perché il dissesto dell'intero bacino idrogeologico trasforma puntualmente i rivi in fiumane furibonde, che non più tardi di tre mesi fa ha assistito nel dedalo dei «caruggi», a tre drammatiche notti di caccia al magrebino e allo spacciatore e che ora vede i vicoli di fatto «militarizzati» che ha il più alto numero di anziani soli e il più basso tasso di natalità in Italia Genova è anche la città che, giusto ieri, ha piantato la quarantesima croce dall'inizio dell'anno su un morto di droga I parroci del centro storico hanno da tempo svuotato le acquasantiere per evitare che i «fossici» ci sciacquino le siringhe, e i malati di Aids sono tanti che la Liguria è al secondo posto dopo la Lombardia Un problema enorme e angosciante, di fronte al quale Sansa non si tira certo indietro

Di fronte ai ragazzi della storica Comunità di San Benedetto al porto dice «A lungo ho ritenuto che il metodo migliore per lottare contro la droga fosse quello repressivo, insieme con una irrinunciabile prevenzione, ma in 27 anni da giudice ho conosciuto troppi tossicodipendenti 'costretti" al reato senza nessuna alternativa e ora dico che bisogna sperimentare altre vie, per ridurre la sofferenza ed evitare mali peggiori anche la somministrazione controllata di eroina può essere una strada»

Sansa non abbandona mai il tono pacato la tranquilla scansione dei ragionamenti quel sottofondo di ottimismo e di fiducia che lo ha indotto ad accettare una sfida cruciale per Genova E infonde sicurezza lo dicono le facce della gente lo confermano i sondaggi anche se per qualcuno «dovrebbe sorridere un po di più» La Golf Cabrio riparte, si rituffa nel traffico per i sorrisi ci vediamo domenica notte

Adriano Sansa, candidato del fronte progressista «La droga, un male terribile»

Adriano Sansa.
È candidato della coalizione progressista la più ampia Pds Verdi Alleanza Democratica Lista Pannella La Rete Patto di Solidarietà-Pensionati

Enrico Serra.
Lega Nord

Ugo Signorini.
Candidato della coalizione Popolari per Genova (Dc) Rinnovamento Socialista (Psi e Psdi) Unione di centro (Pli)

Giuliano Boffardi.
Rifondazione comunista

Gianni Plinio.
Msi e Partito dei Pensionati

Candidati minori sono *Pasquale Romeo* (Movimento Lavoratori Autonomi) *Fabrizio Di Rella* (Giovani per Genova) *Giovanni Genta* (Lega Liguria Pensionati) *Luigi Vasco Salsi* (Lega Autonomia Ligure)

I grandi elettori di Adriano Sansa.
Franco Henriquet Lionello Ferrando Camillo Arcuri Pierluigi Assirelli Carlo Castellano Gianna Scheloto Fulvio Cerofolini Edoardo Guglielmino Carlo Rognoni don Andrea Gallo

I grandi elettori di Enrico Serra.
Vincenzo Matteucci Bruno Ravera Sergio Castellaneta Erminio Raiteri Franco Monteverde Enrico Mazier Enrico Bacci no

È un medico, è il candidato di Bossi. «Se divento sindaco, per prima cosa tolgo il distintivo della Lega»

Serra, uno snob «capitato» nel Carroccio

«Non dico mai "incazzato", come Bossi lo dico "scosso" La differenza è solo nelle parole». Aplomb britannico, riservato e sobrio, Enrico Serra, medico, corre a Genova per la Lega Gira fra commercianti e anziani, prende appunti, studia composto i problemi della città Sballottato da un'iniziativa all'altra, il suo ritmo non è quello che il Carroccio vorrebbe «Se non hai una tessera in tasca, non fai carriera».

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MARCO FERRARI

GENOVA «Sì signore» dice sempre prima di rispondere alla domande Vecchio vezzo da sottotenente medico dei carabinieri Già le gerarchie, cruccio e dispiacere di una vita Enrico Serra, 59 anni medico, candidato a sindaco di Genova dalla Lega, lo dice apertamente alla platea di commercianti e professionisti che lo ascolta al Cinema Orfeo «Se non hai una tessera in tasca non fai carriera» Ex aiuto ospedaliero a San Martino ha scelto deliberatamente una precoce pensione ed è diventato medico-attacchino Ancora ricorda le notti passate con Aldo La Pietra primo iscritto leghista genovese, a correre da una parte all'altra della città con la colla che sbatteva nel secchio rischiando di sporcare i tappeti della sua Golf

Ora Serra deve correre a piedi nei caruggi, in motorino nel centro città in macchina nelle periferie Corre col suo sorriso, a volte gentile a volte malizioso sobrio nel vestire e nel rispondere col suo aplomb anglosassone il piglio snob e l'aria mite di chi è naufragato più volte ed è tornato a vivere, dote ben nota a molte generazioni di genovesi Così il candidato Serra, sbattuto in prima pagina suo malgrado, anche a poche ore dal voto continua a prendere appunti Lo fa davanti a Porta Soprana nel giro tra i commercianti del centro storico gli anziani che ancora vivono nel cuore antico della città portuale fermandosi a parlare anche con una prostituta

Nel pomeriggio è ancora con il bloc notes tra le mani e la penna a sfera che martella il foglio i negozianti di Borgo Incrociati, colpiti dall'alluvione vogliono sapere dei rimborsi delle opere di rinforzo dei fiumi dell'Iciap e della Tosap Un «Sì signore » annuncia la risposta precisa e pacata come sempre È anche quando nella sede della Lega, nel bel palazzo ottocentesco di Via Gropallo ha il tempo di rispondere al telefono agli elettori Serra non smetta mai di voltar foglio Dicono di lui che continui a studiare, ogni notte come se il 21 novembre fosse il giorno del suo esame di specializzazione «Del torrente Sturla so tutto come dello stadio di Marassi del Ducale dell'Expo» sottolinea, elencando temi esclusi sino a poco tempo fa dal suo ricettario

«Un medico per Genova» poteva essere il suo facile slogan Ma i dirigenti del Carroccio gridano sui manifesti i soliti e abusati «Basta!» dopo aver sconfessato la squadra di intellettuali che cercava di dar dignità linguistica al partito che non conosce i congiuntivi e i condizionali Lui il dottor Serra leghista distinto e naif, muove appena le mani attorniato da gente che al contrario come al cinema Orfeo agita le braccia e lo riempie di pacche sulle spalle La giacca in tessuto spigato fa qualche grinza ma tutto resta perfettamente in ordine i capelli grigi ben pettinati i baffi il distintivo della Lega all'occhiello la cravatta firmata e la camicia a righine Sotto il cielo uggioso di Londra farebbe davvero una bella figura invidia di tutti i genovesi che dal Genoa Football and Cricket in poi agognano Wembley, i pub e la riservatezza inglese

Peccato davvero allora per quelle strette vigorose di mano le parole gridate le frasi sconnesse di chi si agita davanti ai suoi occhi per le tasse e supertasse, le multe e il fisco Genova che crolla Genova che non decolla Genova che dorme e non piglia pesci «Non dico mai incazzato come Bossi, preferisco scosso La differenza è solo nelle parole» sostiene da dietro gli occhiali calati sulla punta del naso che fanno trasparire uno sguardo al tempo stesso pungente e comprensivo

Il dottor Serra nella sua lunga giornata elettorale tiene sempre la conversazione un tono sotto le domande degli interlocutori Forse girando in compagnia dei leghisti più affidabili preferirebbe altri compagni di viaggio che so qualcuno che gli parli delle sue passioni artistiche Puig e Mirò in testa qualcuno che lo intrattenga di viaggi il fascino dell'oriente le metropoli americane i musei europei qualcun altro ancora che gli racconti dei silenzi degli oceani delle vele e delle isole incordandogli che da qualche parte sulla costa ligure una barca lo attende

Il suo ritmo non è intenso come vorrebbero il segretario Bruno Ravera e l'on Sergio Castellaneta che stanno vivendo una seconda giovinezza sotto le insegne di Alberto da Giussano Altro che viaggi quadri e sperduti oceani No gli tocca trovare la risposta giusta su ticket sanitari aborto pensioni ambiente industrie porto trasporti e case «Quando sarò sindaco – dice – toglierò il distintivo della Lega perché un conto è la lotta politica un conto è amministrare una città» Sballottato da una parte all'altra di Genova da una questione nazionale ad una di quartiere Serra sembra sospirare I bloc notes aumentano e i giorni non passano mai Se poi ci fosse il ballottaggio altro giro altri incontri altra fatica

«Lei è troppo delicato con quelli ci vuole polso!» gli urla un fedele adepto di Bossi «Non deve mollare un solo istante sino a domenica dia l'anima» lo consiglia una donna «Bisogna mandarli tutti a casa dottore Solo lei può farcela Capito?» Lui sorride pigramente Enrico Serra medico leghista sognando forse di essere Enrico Serra pilota e di volare via lontano

Enrico Serra candidato dalla Lega «Non dico mai "incazzato" io dico "scosso"»

Intervista a Marta Vincenzi, candidata alla presidenza della Provincia

«Così lancio la sfida ambiente»

Marta Vincenzi, 46 anni, candidata alla presidenza della Provincia, è l'unica donna in lizza a Genova per la guida di una amministrazione locale Sostenuta da un cartello progressista (Pds, Verdi, Lista Pannella e Patto di Solidarietà) ha individuato nella risorsa ambiente la chiave per rivitalizzare l'ente. Nella palestra della politica una donna che non ha bisogno di costruirsi il ruolo abusato di leader

DALLA NOSTRA REDAZIONE

GENOVA Il disastro della Haven il dramma dell'alluvione il mare inquinato le ciminiere delle acciaierie e i depositi petroliferi, le grandi arterie e il traffico il patrimonio boschivo il territorio la sfida ambiente a Genova passa per la provincia Marta Vincenzi 46 anni preside di scuola media ex assessore comunale alla pubblica istruzione, accettando di rappresentare il cartello elettorale Pds-Verdi-Patto di solidarietà-Lista Pannella ha subito rivendicato la rivitalizzazione dell'ente «In passato la provincia si limitava spesso a passaggi automatici di fondi e funzioni adesso deve svolgere un ruolo di coordinamento»

E la chiave di lettura del programma delle forze progressiste sta nella cultura del territorio in uno sviluppo sostenibile con la carta ambiente «Per ambiente – dice la candidata alla Presidenza – intendo una risorsa produttiva non soltanto un bene da conservare e preservare Questo significa prima di tutto contenere e ridurre lo stato del dissesto organizzare e tutelare il ciclo delle acque, pulire i fiumi e i rivi censire le zone a rischio vietare costruzioni che compromettano il paesaggio, operare bene nel campo dei rifiuti e dell'inquinamento Poi bisogna pianificare e rendere produttivo il territorio Ad esempio integrare le zone interne con quelle costiere agevolare gli insediamenti artigianali, riprendere i progetti di valorizzazione turistico-ambientale di zone come la Val Trebbia potenziare i servizi e l'integrazione urbana dei comuni del golfo Paradiso rispetto a Genova sostenere la vocazione di cuore verde delle valli tra il capoluogo e Savona»

Indicando il modo per raggiungere gli obiettivi di programma la Vincenzi ha dato una marcia in più all'alleanza progressista Laureata in filosofia radicata nella popolosa val Polcevera due volte assessore in comune Marta Vincenzi si è distinta per le innovazioni introdotte nel rapporto tra istituzioni e cittadini come l'avvio del servizio «Informa Giovani» a palazzo Ducale i progetti per i cantieri scuola lavoro e le forme innovativi nei nidi e nei servizi

In una palestra politica in cui il ruolo di leader sembra avvantaggiare molto il sesso maschile la candidata donna non si è trovata certo in imbarazzo «Mi rendo conto che prospettare una presidenza al femminile rende scettici alcuni addetti ai lavori Ma io credo molto nelle caratteristiche femminili il senso pratico delle donne l'umiltà la capacità di farsi ascoltare e di ascoltare A chi mi chiede perché proprio una donna alla presidenza della Provincia rispondo semplicemente perché è meglio» *M.F.*

Nella riviera, scossa da decine di inchieste, la sinistra si presenta divisa al voto

Urne a Sanremo, tra fiori e scandali

Il profumo che amava la Riviera dei Fiori è quello degli scandali casinò, agenti segreti, mafia, droga, comitati d'affari Ecco la Sanremo del Duemila che, alle prossime elezioni, si presenta in un clima di divisione e frammentazione che non lascia immune neppure la sinistra La Dc alle corde dopo una serie infinita di procedimenti giudiziari La Lega si affida al vecchio mentre Pds e pattisti si presentano insieme

DAL NOSTRO INVIATO

SANREMO C'era una volta la Riviera dei Fiori ora è diventata la riviera degli scandali La Sanremo di Valle Ombrosa è solo uno sbiadito ricordo letterario quella della «Speculazione edilizia» un passato tutto da dimenticare Difficile oggi nella ressa del Casinò nel traffico cittadino nella decadenza della Pigna e dei vicoli trovare qualche traccia lasciata da Italo Calvino Forse negli istituti scolastici frequentati dallo scrittore ligure e nella visione a lui cara della Corsica nei giorni di bonaccia Ed anche l'immagine televisiva e «bandiana» appare una facciata di cartapesta della realtà composita di questa cittadina di frontiera una popolazione che tende ad invecchiare (su 57 mila abitanti ben 12 mila hanno più di 65 anni) un traffico di droga quotidiano quantificato in 120 milioni di lire circa 2 mila giovani tossicodipendenti un ponte di partenze e arrivi di extracomunitari

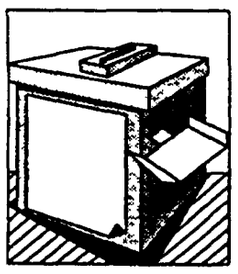
E poi gli scandali dei tavoli da gioco il riciclaggio di denaro sporco le basi della mafia i comitati d'affari che governano la riviera decine di inchieste della procura della Repubblica sulla pubblica amministrazione sul Casinò e persino sul Festival della canzone I commissariamenti sia di palazzo Bellevue sede comunale che del Casinò non hanno certo risolto i problemi sanremesi In questi giorni si parla insistentemente di agenti segreti che setacciano ancora una volta la più famosa casa da gioco d'Italia ancora priva di un gestore dopo che la prima asta di appalto è andata deserta

«È una città senza morale» tuona Amilcare Rambaldi l'inventore del «club Tenco» Troppo ricca e troppo fortunata per sapersi gestire con i 350 mila giocatori che ogni anno frequentano i tavoli verdi con la valanga di miliardi Rai i 116 alberghi le 11 mila seconde case il traffico con la vicina Francia i 500 miliardi di fatturato annuo del settore floricolo Il «impero» ha sinora avuto un solo titolare La Dc per quarant'anni alla guida del comune con un'unica alternanza possibile quella degli anni una volta i socialisti una volta i liberali etc Dopo la stagione Sanremo sembra in preda ad una frenetica rincorsa della novità Sette candidati a sindaco ed una decine di liste Fatalmente tante che persino il professor Giuliano Amato si è sbagliato ha inviato una lettera di solidarietà al gruppo denominato «Alleanza di progresso» scoprendo però che appoggiava il candidato della Dc (che adesso ha l'insegna «Popolari per Sanremo») e ne ha inviato un'altra alla lista «Patto per Sanremo» voluta dai Popolari di Segni Una confusione che purtroppo finirà per contagiare anche l'elettorato Le forze progressiste infatti si presentano in maniera frammentata rischiando di perdere l'occasione storica di dare una svolta alla vita amministrativa cittadina

Pds e «Patto per Sanremo» (formati da fedelissimi di Segni dai repubblicani e da ex socialisti) puntano su Piero Punsi ex sindaco della città dal 1971 al 77 leader storico di «Sanremo Insieme» un Lup poggio di Rifondazione hanno messo in campo Luigi Vidi di e co pure l'ex capogruppo del Pds che si è messo in proprio con una sigla quasi identica alla precedente «Insieme per Sanremo» Riuscirà il ministrale che qui regna sovrano a spazzare via le nuvole della confusione? È difficile dirlo anche se i sondaggi danno per certo il tracollo democristiano e il rimanere decollo della formazione di centro che a Sanremo era stata battezzata dal ministro Raffaele Costa e da Vittorio Sgarbi

Anche la Lega non sembra godere di grandi favori visto che i sondaggi le regalano un poco lusinghiero 11 Colpa forse del candidato David Oddo che proprio una figura nuova non è avendo militato in passato in tre partiti diversi / Chi vincerà la roulette delle elezioni? Sicuramente la frammentazione e soprattutto la preoccupazione Un'incognita la ricostruire non sarà facile per chiunque sedersi sulla sedia che scotta *M.F.*

Le città al voto



A Strasburgo il presidente accenna a Tangentopoli e elezioni
«Noi non nascondiamo farisaicamente le nostre rovine»
Incontro e scambio di battute col leghista Speroni:
come a Teano? Lui non è un monarca. E chi sarebbe Garibaldi?

«Non copriamo le piaghe»

Scalfaro: «Affronteremo un duro lavacro»

«L'Italia non ha coperto le proprie piaghe», anzi sapra affrontare «un lavacro essenziale e sereno, anche se duro». Così a Strasburgo dice Scalfaro, pensando probabilmente alle inchieste e alle prossime elezioni Scambio di battute con Speroni «È l'incontro di Teano?», chiedono. Il leghista: «Non abbiamo fatto la guerra, e Scalfaro non è un sovrano» La replica del presidente «E poi, chi sarebbe Garibaldi?»

AUGUSTO PANCALDI

STRASBURGO Che l Italia di questi tempi nutra più diffidenza che stima negli ambienti comunitari non è un mistero per nessuno E questa diffidenza anche se avvolta nel cellofane di formali dichiarazioni di solidarietà è quasi sempre presente nei conversari europei come dubbio ormai sistematico sulla sua capacità di «restare» in Europa Al termine della rapida «tournée» europea (dal Lussemburgo dove si era intrattenuto coi nostri emigrati a Strasburgo per incontrare i rappresentanti del Consiglio d Europa e della Corte di Giustizia) Oscar Luigi Scalfaro ha cercato di dissipare questi dubbi davanti agli europarlamentari agli eletti dal popolo europeo in quel «Palazzo dell Europa» che meglio di qualsiasi altra sede comunitaria poteva recepire e diffondere il suo messaggio

Perché – ha detto – sui mali dall Italia «possono esserci facili commenti denigratori ma non certo farisaiche compiacenze di vetrine luminose a copertura di magazzini rovinosi» dunque la verità tutta la verità per diventare per ridiventare credibili agli occhi di questa Europa in marcia verso l Unione entrata in un cammino certamente difficile ma necessario un cammino sul quale l Italia vuole essere presente e dare il suo contributo

E l Europa va bene ma quale Europa? Cinquant anni fa – dice Scalfaro – l Europa era nell'animo di tanti uomini politici ma non c erano organismi europei Oggi ci sono molti organismi ma c è meno fede europea Primo dovere dunque avvicinare l Europa ai cittadini colmare i vuoti esistenti con una comune politica estera di difesa e di sicurezza e ciò esige una volontà politica anch essa comune Secondo dovere combattere i due mali più gravi di oggi la violenza e la disoccupazione

Sul piano della violenza c è quella delle guerre che non risolvono mai i problemi c è la violenza che scaturisce dalla sete di ricchezza la violenza razziale e quella contro l ambiente e la natura l'opporre c è la disoccupazione «che colpisce l uomo nel suo diritto ad essere persona attiva nella comunità» Nessuno può vincere questi mali da solo per vincerli ci vuole un impegno comune non dimenticando mai – e qui abbiamo sentito un eco di «Per chi suona la campana» – che nessuno perde mai da solo perché «se un popolo è travolto facilmente coinvolgerà gli altri che stanno a guardare» Diceva John Donne ripreso da Hemingway «Non chiedere mai per chi suona la campana Suona anche per te»

Ecco dunque la necessità di non «stare soltanto a guardare» ma di operare tutti in questa Europa di partecipare tutti alla sua costruzione tanto più che milioni di uomini e di donne bussano alla nostre porte alle porte di un Europa che rappresenta sempre di più una speranza e che non deve restare speranza

Certo – ha ricordato Scalfaro con realismo – le fatiche che ci attendono sono tante «gli ostacoli di oggi sono seri» Ma la cosa peggiore da fare sarebbe quella di arrendersi di gettare la spugna «Vogliamo presentarci sconfitti – ha chiesto – come di avanti al sangue della Bosnia? O vogliamo con un atto di volontà di responsabilità riprendere il cammino» del consolidamento dell Unione europea sancita dal trattato di Maastricht?

Costruire dunque l Europa «è un dovere di tutti gli europei per l uomo di oggi e più ancora per l uomo di domani» Con due necessità urgenti per i responsabili di questa costruzione farsi capire dagli europei stabilendo un maggior grado di comunicazione eppoi educare i cittadini dei vari popoli a diventare «cittadini europei»

Oscar Luigi Scalfaro che aveva aperto il suo discorso presentandosi come «ostinato convinto pervicace europeo» ha concluso da buon cattolico quasi in preghiera «Che la provvidenza di Dio ci preservi dalla colpa di essere stati assenti da un così grande impegno»

Le reazioni degli eurodeputati italiani al discorso sono state contrastanti «Di un profondo umanesimo» l ha definito il verde Virginio Bettini «Ottimo» il dc Mario Forte Ma Francesco Speroni leghista l ha trovato «troppo generico» Un commento positivo del capogruppo del Pds Luigi Colajanni «Scalfaro non ha evitato – ha detto – di parlare anche delle difficoltà attuali dell Italia indicando chiaramente che noi pensiamo di superarle non nascondendole ma affrontandole»

Il presidente della Repubblica Scalfaro

A Venezia Cacciari sarebbe al 35% e Sansa a Genova al 32%. Più incerto il quadro a Trieste: Illy al 28%
Tutto quello che devono ricordare gli elettori: occhio al tagliando per poter votare al secondo turno

Ovunque in testa i candidati progressisti

Ancora tre sondaggi Swg e ancora tre candidati progressisti in testa Cacciari a Venezia, Sansa a Genova, Illy a Trieste A differenza del passato, lunedì non avremmo i raffronti con i risultati delle passate elezioni Lo ha reso noto il Viminale «Sono impossibili» per la drastica riduzione dei simboli tradizionali e la proliferazione di liste di coalizione Tutte le regole per votare

ROMA Ancora tre sondaggi della Swg effettuate per conto de *l Unità* e del *Gr1* e ancora al primo posto i candidati progressisti di Venezia Genova e Trieste Ma a tre giorni dal voto il sondaggio mette anche il luce che il numero degli «indecisi» è elevato e vanno da un massimo del 26% a Genova al 20% di Roma e Palermo A Venezia il sondaggio Swg dà in testa Massimo Cacciari con il 35 delle preferenze Al secondo posto il candidato della Lega Aldo Manconda con il 21 seguito da Giovanni Castellani il candidato di Dc e popolari con l 18% A Genova conduce il sondaggio il candidato progressista Adriano Sansa con il 32% Il suo diretto avversario il leghista Enrico Serra segue con il 22 il dc Ugo Signorini è al 9% A Trieste il primo posto va a Riccardo Illy con il 28% Giulio Staffieri (destra) è al secondo posto con il 23% al terzo Federica Seganti (Lega) con il 20%

I risultati del sondaggio non sono piaciuti a Gerardo Bianco capogruppo dc a Montecitorio Bianco ha definito «molto irresponsbile» dare a tre giorni dal voto sondaggi «non fondati scientificamente» e per di più commissionati anche dal servizio pubblico Il capogruppo dc contesta che il sondaggio sia «fatto tra i candidati a sindaco» mentre il suo avviso «andrebbe fatto in relazione alle forze politiche che lo sostengono»

Vecchi simboli addio. Domenica prossima gli elettori lo potranno constatare visivamente sulla scheda La nuova legge sui sindaci alla sua seconda prova ha compiuto una vera e propria «rivoluzione copernicana» Tant e che il Viminale ieri ha fatto sapere che i dati non sono omogenei ed è impossibile compararli pertanto non ci sarà nessun raffronto tra i risultati delle amministrative del novembre 93 e quelli delle precedenti elezioni (politiche ed omogenee)

Il direttore generale dell amministrazione civile del Viminale Roberto Sorge ha spiegato in una conferenza stampa che «nei comuni non sempre i partiti tradizionali si sono presentati con i loro simboli ma c è invece un proliferare di liste che spesso contengono più partiti tradizionali e che non consentono di fare un raffronto con il passato» Un riepilogo generale con raffronti con le precedenti elezioni il Viminale lo farà comunque Ma avverte no «Sarà da prendere con le pinze» Mario Spano direttore centrale dei servizi elettorali chiarisce che conterrà solamente i risultati ottenuti dai partiti tradizionali quelli presenti in Parlamento nei comuni dove si presenteranno con il simbolo ufficiale

La rivoluzione dei simboli si accompagna alla rivoluzione della scheda elettorale Ecco tutto quello che gli elettori devono sapere prima di recarsi ai seggi

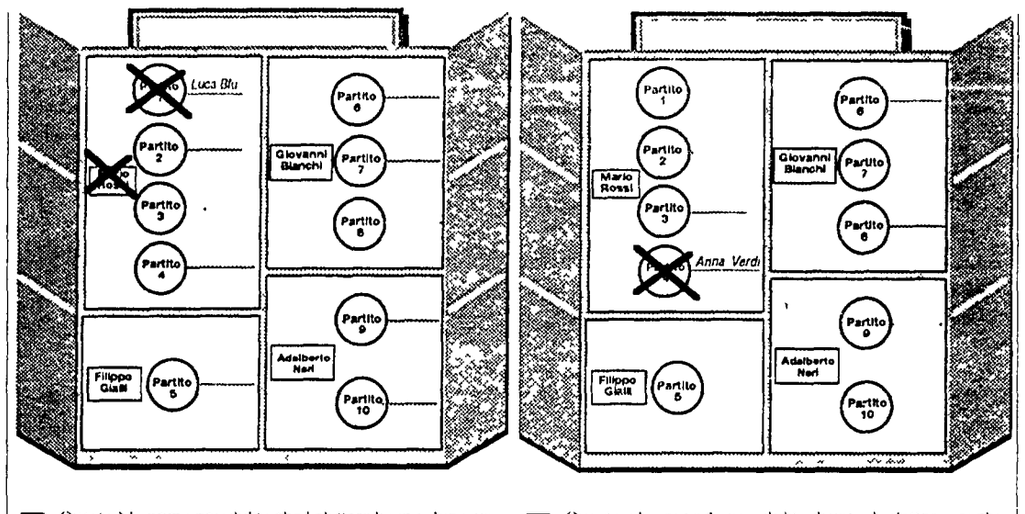
Durata delle votazioni. Si vota un solo giorno la domenica I seggi saranno aperti dalle 7 fino alle 22 Non sarà più possibile votare fino alle 14 del lunedì

Comuni fino a 15.000 Turno unico con sistema maggioritario secco Con un solo voto si sceglie Il sindaco e lista collegata La scheda contiene i nominativi dei candidati sindaci e i contrassegni delle liste che li appoggiano Si vota tracciando un segno sul simbolo della lista posto a fianco del candidato Non è possibile votare un sindaco diverso da quello della lista prescelta Si può dare un solo voto di preferenza scrivendo il cognome e anche il nome in caso di omonimia del candidato consigliere preferito Se si scrive il numero il voto è nullo

Comuni sopra i 15.000 È previsto un doppio turno nel caso in cui nessuno dei candidati sindaci raggiunga al primo turno la maggioranza assoluta dei voti validi Pertanto occhio al certificato elettorale bisogna conservarlo per le eventuali ballottaggio La scheda è sempre una sola ma è previsto anche il voto disgiunto (sindaco e una lista diversa da quelle che lo sostengono) Il voto potrà essere espresso in quattro modi

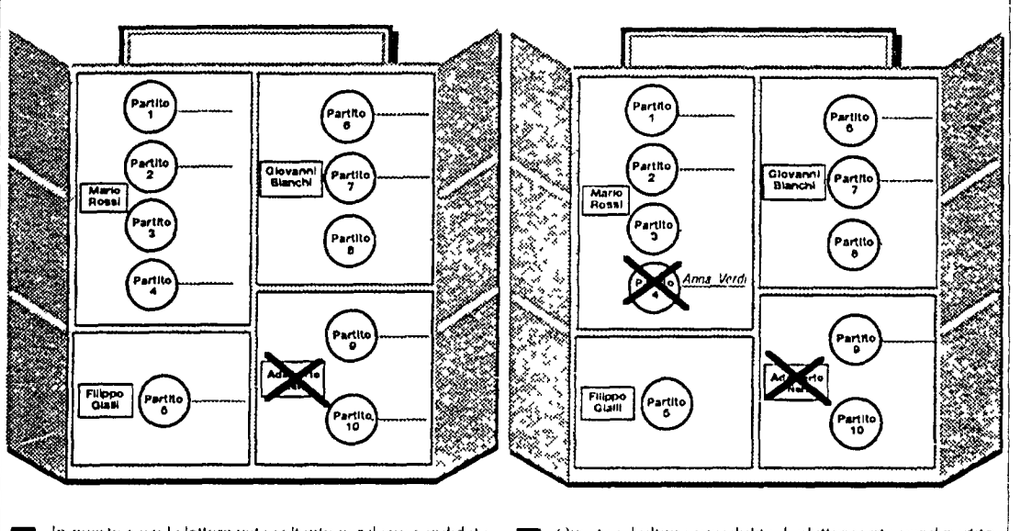
a) Votando con due croci una per il sindaco e l altra per una delle liste che lo appoggiano Nella riga posta a fianco del contrassegno si può esprimere una preferenza scrivendo il nome del consigliere prescelto

b) Votando con una croce solo per il sindaco In questo caso il voto non si trasferisce a nessuna lista



Questa è la prima possibilità che l elettore ha in cabina: votare per il partito tracciando una croce sul simbolo e indicando con il cognome l eventuale candidato consigliere preferito e contemporaneamente votare il sindaco tracciando una croce sul rettangolo in cui è già stampato il nome del candidato sostenuto dal partito prescelto

Questa è la seconda possibilità di voto l elettore sceglie solo il partito tracciando una croce sul simbolo e se vuole può indicare con nome e cognome il consigliere preferito (mai usare il numero) Automaticamente tuttavia il suo voto si trasferisce sul candidato sindaco sostenuto dalla lista prescelta



In questo caso l elettore vota soltanto per il suo candidato alla carica di sindaco tracciando una croce sul rettangolo in cui è già stampato il nome e cognome di chi preferisce La sua scelta non avrà altre conseguenze il voto infatti non si trasferisce a nessuna di quelle liste che sostengono il candidato sindaco indicato dall elettore

Questa è l ultima possibilità l elettore vota per il partito e da se vuole la sua preferenza al candidato prescelto per consigliere comunale Poi però sceglie un sindaco non collegato alla lista votata assegnando la sua preferenza al candidato sindaco sostenuto da altri partiti È quello che si chiama voto disgiunto

c) Votando esclusivamente il contrassegno di lista e il nome del consigliere prescelto In questo caso il voto si estende automaticamente anche sul sindaco collegato

d) Votando il sindaco preferito (croce sul nome) e scegliendo invece per il consiglio una lista che non lo sostiene (croce sul simbolo) È questo il caso del voto disgiunto

Sicilia La Regione ha competenze primarie in materia elettorale e la legge siciliana per l elezione diretta del sindaco è diversa da quella nazionale Si vota su due schede distinte una per il sindaco e una per il consiglio comunale Di conseguenza l elettore su una scheda segnerà la croce sul sindaco preferito sull altra la lista e il consigliere prescelti Il consiglio comunale viene eletto al primo turno Al ballottaggio si va solo per l elezione del sindaco nel caso che nessuno dei candidati sindaci abbia raggiunto la maggioranza assoluta dei voti validi

Consigli provinciali. La scheda è unica come pure il voto Basta tracciare un croce sul simbolo prescelto e si vota contemporaneamente per il candidato presidente ad esso collegato e per il candidato consigliere il cui nome è stampato a fianco del contrassegno Anche per l elezione dei consigli provinciali è previsto un eventuale secondo turno e le regole sono le stesse previste per i comuni superiori ai 15.000 abitanti La differenza consiste nel voto unico non è infatti previsto il voto disgiunto

Bassolino

«Ecco come combatterò la camorra»

NAPOLI «Sarò il sindaco anticamorra» afferma Antonio Bassolino Che lancia 7 proposte per combattere la malavita recupero sociale dei fondi confiscati alla malavita organizzata e ai politici corrotti riorganizzazione del territorio prevenzione e repressione della microdelinquenza riconquista alla legalità degli spazi pubblici revisione dei contratti d appalto di Tangentopoli e costituzione di parte civile nei processi di corruzione infine una campagna di educazione di massa alla legalità

Il parlamentare del Pds lancia così la sua sfida alla malavita organizzata e alla microcriminalità Bassolino ha illustrato ieri nel corso di una conferenza stampa il suo programma per comunicare a chiare ordine per rendere «normale» la disastrata capitale del Mezzogiorno «Da anni nessun rappresentante del comune di Napoli partecipa alle riunioni del Comitato per l ordine pubblico – ha spiegato – È mia intenzione come primo atto della nuova amministrazione chiederne al prefetto la convocazione»

Bassolino inoltre chiederà al Parlamento l immediata modifica della legge sulle confische per fare in modo che i fondi e gli immobili messi sotto sequestro (nel capoluogo campano sono valutati circa mille miliardi di lire) finiscano nelle casse del comune di Napoli e non in quelle dello stato «con il vincolo di riutilizzo sociale degli stessi per scuole strutture del tempo libero spazi per attività culturali e per l animazione» Poi si farà pulizia morale – per il candidato sindaco – con la messa in mora dei contratti d appalto stipulati tra ditte e politici travolti da Tangentopoli

Palermo

Presentata la «squadra» di Orlando

PALERMO Leoluca Orlando ha reso pubblica la composizione della squadra dei dieci assessori che affiancheranno una volta eletto sindaco dopo il voto amministrativo Assessore al Centro storico sarà Emilio Arcuri già presente nella giunta della «Primavera» Assessore per i diritti dei minori il magistrato Ettore Costanzo sostituto presso la Procura dei minori di Palermo Alle attività sociali e sanitarie Luciano D Angelo responsabile del Movi (Movimento volontari italiano) All informazione e agli incarichi speciali Giovanni Ferro presidente dell Arci All ambiente Alberto Mangano consigliere uscente della Rete Assessore alla cittadinanza il sociologo Alfio Mastropaolo Al lavoro e alle attività produttive l ingegnere industriale Attilio Orlando Alla cultura la giornalista e scrittrice Giuliana Saladino del gruppo «storico» del giornale «I Ora» tra le fondatrici del Comitato dei lenzuoli Alla macchina comunale il consulente manager il dirigente regionale Nicolò Scrabba Alla scuola Alessandra Siragusa

Italia Radio Speciale
«Verso le elezioni»

OGGI ALLE ORE 11
Filo diretto
con il segretario del Pds
ACHILLE OCCHETTO

Per intervenire
Tel.06 / 6791412 - 6796539

COMUNE DI REGGIO EMILIA *Servizio Contratti Legale Ass ni*

Avviso di Gara

È indetta licitazione privata per appalto polizze assicurative «Incendio rischi civili e/o commerciali» (premio a base di gara Lit 195 760 000) e «Incendio rischi industriali Teatri» (premio a base di gara L 80 000 000), per l anno 1994 L aggiudicazione avverrà ex artt 89 lett a) 73 lett c) e 76 c 1° 2° e 3° R D n 827 21 ammettendo offerte in ribasso o alla pari Le domande di partecipazione dovranno pervenire in bollo entro le ore 13 00 del giorno 4/12/93 al Comune di R E Servizio Contratti Legale Ass ni P zza Prampolini n 1 R E Il bando di gara integrale è pubblicato all Albo Pretorio di questo Comune

Il Dirigente *Dott Proc Santo Gnoni*

In edicola ogni lunedì con l'Unità
ITALIANA
Classici da rileggere

LUNEDÌ 22 NOVEMBRE
GIACOMO LEOPARDI
DEI COSTUMI
DEGL'ITALIANI

l'Unità
I LIBRI DELL'UNITÀ

Walter Veltroni ricorda con grande nostalgia
GAETANO SCARDOCCHIA
grande giornalista e personaggio di rara umanità
Roma 19 novembre 1993

Piero Bottani Viola Papetti Dario Piccini Giuseppe Sansone Mario Socrate ricordano con affetto e rimpianto la nobile figura e l alto impegno intellettuale di
LUDOVICA KOCH
Roma 19 novembre 1993

Si è spento all età di 90 anni
VASCO LINARI
militante comunista dalla fondazione del Partito e combattente per la Resistenza Ne danno il triste annuncio i figli Stefano Sandro e Sandra
Roma 19 novembre 1993

19 11 1992 **19 11 1993**
Sandro Sabatini nel 1° anniversario della morte di
ABELE SABA
lo ricordano con rimpianto amici e tutti gli amici e tutte le persone che gli sono state vicine in tutti gli anni di lavoro
Milano 19 novembre 1993

L Aned e vicina a Bice per la scomparsa della sorella
MARIA AZZALI
partigiana combattente
Milano 19 novembre 1993

Mario D Martino della redazione di Radio Popolare Gianni Dell Aglio e Francesco Ingargiola della libreria Babele Paolo Hutter consigliere comunale Massimo Manotti della Cgil esprimono con affetto ed ammirazione
SANDRO MARCOALDI
grande protagonista della Lotta al l Aids
Milano 19 novembre 1993

Nel trigesimo della morte di
CATIA FRANCI
Dario Puggelli Isa Lorusso e Antonio Paolini ricordano con affetto e sono vicini a Riccardo in questa triste circostanza
Arezzo 19 novembre 1993

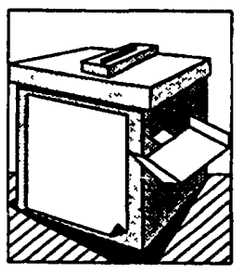
Ad un mese dalla sua prematura scomparsa
CATIA FRANCI
il Consiglio comunale di Isola della Scala a Ripoli vuole ricordare con rimpianto ed il grosso contributo dato in precluse [illegible] di una politica al [illegible] e servizio [illegible] 80 000 lire per [illegible] A tenerla
Ripoli [illegible] novembre 1993

Ad un mese dalla perdita
CATIA
le consiglieri e consiglieri [illegible] del Pds del Comune di Firenze [illegible] ricordano con grande affetto [illegible] quell che [illegible] vita [illegible]
Firenze 19 novembre 1993

A 1 anno se ne [illegible]
CATIA
le donne del Pds del Comune di Firenze [illegible] per [illegible] sempre [illegible] e [illegible] disegno [illegible]
Firenze 19 novembre 1993

A trenta giorni dalla sua [illegible] Fam [illegible] affetti
DAVIDE PIOMBINO
[illegible]
Firenze 19 novembre 1993

Le città al voto



Misteriosa irruzione a Varese nello studio del sen. Leoni dimissionario dopo l'avviso di garanzia: «Provocazione di regime»
Nuovi attacchi contro la magistratura e il Pds
A Bolzano Carroccio contro Miglio: gli italiani non sono polli

«I servizi lavorano contro la Lega»

Bossi: «Quel magistrato lo butteremo nel cestino»

«I servizi segreti lavorano contro di noi» È l'accusa della Lega dopo che lo studio del sen Leoni, indagato e dimessosi, è stato messo a soqquadro nella notte da ignoti visitatori. Un episodio oscuro che per Bossi rientra in una strategia non ortodossa contro il Carroccio Tutti gli strali sono ancora contro giudici, Csm e soprattutto Pds. D'Alema: «Ha gettato la maschera» Intanto il caso Miglio-Tirolo divide la Lega

ROMA «Penso che dietro queste porcherie ci siano i partiti centralisti che ci combattono» Così dice il senatore Leoni della Lega, indagato e dimessosi l'altro giorno, ma stavolta la porcheria a cui si riferisce non è l'ormai famosa indagine della Procura di Varese Ieri notte ignoti visitatori hanno messo a soqquadro a Vergiate vicino Varese il suo studio di architetto e la Lega si dice sicura l'affare puzza di servizi segreti Lo dice apertamente l'interessato il senatore Leoni, lo dice una nota del Carroccio lo dice Bossi nel suo comizio a Varese, dove è tornato a tuonare contro quelle che considera inchieste politiche pilotate dal Pds e dal Csm Il copione dunque è chiaro la Lega denuncia non solo un accerchiamento politico ma anche uno assai meno ortodosso orchestrato dagli avversari per tentare di sporcare la sua immagine

L'episodio di cui è rimasto vittima Leoni ha certo del misterioso Gli ignoti penetrati nel suo studio non hanno preso nulla e quindi difficilmente sono catalogabili come ladri in compenso hanno devastato lo studio Atto vandalico, provocazione? «La questione non va presa sottogamba – dice Leoni – hanno sfondato a colpi di piccone la cassaforte dove dentro ci sono gli originali dei dischi di programmi dei miei progetti di architettura Non hanno rubato nulla, hanno fatto finta di cercare perchè nel mio studio ci sono strumenti di precisione, elaboratori computers, insomma roba da rubare e da vendere» Conclusione «Contro di me continuano le porcherie sono convinto che mi hanno piazzato nello studio delle pulci» La segreteria della Lega conferma la linea «Il nobile gesto di Leoni che con le sue dimissioni ha voluto allontanare da sè ogni sospetto è stato considerato un affronto e i banditi di regime hanno mandato i loro picciotti a compiere un azione violenta di chiaro sapore intimidatorio» Inutile dire che Leoni lega in unico filo gli ultimi avvenimenti, anche se dice di non temere nulla e di non aver bisogno al contrario del giudice Abate di nessuna scorta Ieri lo stesso senatore leghista aveva reso noto la sua lettera al presidente del Senato Spadolini in cui annunciava le dimissioni in seguito all'avviso di garanzia speditogli dal giudice Abate per un presunto finanziamento illecito di dieci milioni Secondo Leoni l'accusa non è supportata da alcuna prova e giunge a pochi giorni dal voto in un momento particolare «Io ho l'obbligo di rispondere a tutto il popolo leghista con forza e fermezza Devo far capire che il tutto è una sporca manovra per fermare il grande processo di cambiamento iniziato da noi e che solo noi possiamo portare a termine» Il senatore Leoni chiede quindi che vengano accettate le sue dimissioni e che lui possa andare a parlare «al giudice fustigatore»

Nei confronti del magistrato però i toni non si sono affatto calmati Anche alla trasmissione di Funari Bossi ha sparato grosso Ha parlato di magistrati che rispondono a forze occulte che di volta in volta sono mafia P2 servizi e che in questo caso però sono rappresentate dal Pds E ha confermato che vuole «buttare questo magistrato nel cestino» che lui ha scelto la via di «legnare con energia» per mandare segnali potenti alla gente Un escalation nel linguaggio che coinvolge ovviamente anche il Csm l'organo di autogoverno dei giudici che nell'immaginario bossiano ha assunto improvvisamente le forme del mostro L'altro mostro è ovviamente il Pds e il suo appello a isolare la Lega stringendola d'assedio al nord Bossi accusa il colpo sa che a Venezia e Genova può perdere da della «bestia» a Occhetto dice che a rompere il paese non è la Lega ma la partitocrazia e si appella agli elettori «Se facciamo il pieno di voti al nord poi dilagheremo al sud assalteremo e snideremo la partitocrazia» Come? «Anche con le baionette in canna» come ha detto a Venezia l'altra sera Perchè afferma Bossi questa è ancora «la fase in cui bisogna abbattere» Dopo, assicura ricostruiremo D'Alema commenta «Sono colpito dal fatto che Bossi non attacchi più la Dc ma il Pds perchè in questo modo getta la maschera e cioè lui non è un leader della lotta alla partitocrazia ma un leader della destra»

Bossi si dice sicuro della vittoria ma il nervosismo evidentemente serpeggia nella Lega Mentre il Carroccio grida alla provocazione per il caso Leoni l'ideologo semi-ufficiale dello scandalo in Alto Adige con le sue dichiarazioni sul grande Tirolo e gli abbracci ai figli dei terroristi altoatesini Ieri ha negato di «aver scusato» le bombe in Alto Adige ma ha dovuto affrontare le critiche del rappresentante della lega locale Montefiore secondo cui Miglio «si ostina a parlare sempre di sudtirolesi come se gli italiani che vivono in Alto Adige fossero 120mila galline e non uomini» Risposta sprezzante di Miglio «Se nella Lega dovessero prevalere le persone come lui il suo destino sarebbe molto problematico Anche Bossi è imbarazzato per la situazione in cui si trova la lega altoatesina» Senza tentennamenti Miglio ha confermato la sua visione del problema altoatesino È preferibile ha detto creare una regione europea del Tirolo attraverso il distacco dell'Alto Adige dall'Italia e del Tirolo dall'Austria

"Avvenire" rivela «Leghisti ex fasci» È guerra di querele

STEFANO BOCCONETTI

ROMA La «buttano in politica» come si dice Di più fanno dietrologia sostenendo che ad ispirare la campagna contro di loro ci sarebbero niente meno che i servizi segreti Quanto a smentire però non smentiscono (quasi) nulla Il soggetto sono tre noti leghisti dei quali l'altro giorno il quotidiano cattolico «Avvenire» ha ricordato (in qualche caso «svelato») i trascorsi di destra se non di militanti dell'eversione fascista I nomi chiamati in causa sono davvero «grossi» il presidente del Carroccio Franco Rocchetta l'onorevole Mario Borghezio ed il senatore (vice presidente del gruppo) Antonio Serena Tutti e tre hanno annunciato querela al giornale Ma ci saranno anche contro-querele Perchè l'onorevole Borghezio s'è spinto un po' troppo in là nella replica fino ad accusare l'autore dell'articolo Antonio Maria Mira di essere nel libro paga del Sisde Così il giornalista – al quale è andata la solidarietà dell'associazione della stampa parlamentare – chiede un immediata smentita da parte del deputato In caso contrario si rivolgerà ai magistrati davanti ai quali «le speranze di Mario Borghezio sono destinate a naufragare» Intanto il giornalista nel «merito» conferma tutto Del resto spiega in una dichiarazione le cose che ha scritto le ha semplicemente trovate «in documenti parlamentari in cronache giornalistiche o in libri di ampia diffusione»

Ma vediamo le accuse pubblicate ieri in un inchiesta I particolari più dettagliati si riferiscono a Mario Borghezio Di lui l'«Avvenire» ricorda l'arresto nel '76 (il indomani dell'assassinio Occorsio) perchè «preso» al confine con la Francia in un auto dove nascondeva una cartolina indirizzata a Luciano Violante in quel periodo giudice a Torino un messaggio «firmato» con una svastica Il caso poi ha voluto che quasi vent'anni dopo quell'episodio, Borghezio abbia reincontrato Violante alla commissione antimafia della quale il leghista è membro e l'ex magistrato presidente La giustizia (meglio il giudice Violante) lasciò cadere l'episodio della cartolina, ma sembra che l'attuale deputato non abbia perso il vizio E magari ricordandosi anche dei suoi trascorsi di presidente dell'organizzazione fascista «Giovane Europa» appena tre anni fa ha partecipato ad un convegno a Torino nel circolo culturale che fa da scudo ai naziskin

L'«Avvenire» naturalmente si guarda bene dallo scrivere che la partecipazione di Borghezio a quell'incontro testimoni della sua adesione al movimento neonazista Ed invece la «smentita» dell'onorevole è quasi tutta centrata su quest'argomento «È falsa la notizia sulla mia frequentazione dei circoli naziskin così come è falsa quella sulla mia iscrizione ad Ordine nuovo (l'iscrizione di cui non c'è traccia nell'articolo ndr)»

E sul resto? Borghezio prova a stendere un velo di silenzio Salvo naturalmente scorgere il «complotto» contro Bossi «Questo articolo lo collego all'irruzione nello studio del senatore Leoni» Il tutto diretto a «cercare di bloccare l'avanzata della Lega» E chi sarebbe il manovratore? «In queste manovre io ci vedo l'ombra sinistra dei vecchi servizi segreti»

Un altro dei dirigenti del Carroccio chiamato in causa Franco Rocchetta prova a fare dell'ironia E dice Davanti ai magistrati farò capire a quei giornalisti che nella vita il proprio tempo si può spendere per fare cose migliori e credo che me ne saranno grati Tra tante carte bollate annunciate comunque pure l'onorevole Rocchetta si guarda bene dall'entrare nel merito delle accuse L'«Avvenire» aveva ricordato il suo viaggio nella Grecia dei colonnelli nel '69 in una comitiva composta da persone come Stefano Delle Chiaie e Mario Merlino (indagato poi prosciolto per la strage di piazza Fontana) Viaggio che doveva servire a indottrinare i neofascisti alle tecniche di «infiltrazione» Così mai accertata definitivamente ma quel che è sicuro è che Merlino al ritorno in Italia diede vita al famoso quanto ambiguo gruppo del XXII marzo E Rocchetta? L'«Avvenire» racconta di una sua militanza prima nel Pci poi nell'ultrasinistra Prima naturalmente di essere affascinato da Bossi

Per ultimo viene il senatore Antonio Serena Che è l'unico in fondo a non provarci neanche a smentire Dice «Non ho vergogna del mio passato» Passato tutto trascorso nelle file del Msi dove è stato eletto consigliere comunale in un comune del trevigiano e da dove ha provato il salto fallito fino al Parlamento Salto che invece gli è poi riuscito in sotto le bandiere di Bossi

Formentini, sindaco di Milano: «Non ospiterei mai un governo del Nord, ma accoglierei i parlamentari»

«Sono un conservatore Lasciatemi lavorare»

«Lasciatemi fare il mio mestiere di conservatore» Marco Formentini cerca di accreditare l'immagine di una destra moderna e di un sindaco non sotto tutela. Ma la linea è quella di Bossi e le immagini le stesse: complotti di regime, stampa nemica, opposizione impecorita. Ospiterebbe il governo della Lega Nord? «Ufficialmente mai, ma se vengono qui saranno bene accolti»

SILVIO TREVISANI

MILANO Marco Formentini sindaco e leghista Deve convincere Milano che sta amministrando bene e non è proprio detto che ci riesca «Lasciatemi fare il mio mestiere» di conservatore», sussurra alla fine del colloquio Forse vorrebbe fare solo il sindaco ma l'Umberto incalza e si sentono anche gli strepiti della Lega che chiedono vittoria e temono la contaminazione del governo Lui indossa il «doppio petto» sorride gioviale mangia una caramella via l'altra accavalla velocissimo le gambe nelle posizioni più strane

Signor sindaco, lei ospiterebbe a Milano il governo federale della Lega Nord?

No ufficialmente non lo farei ma però Milano è una città libera e se i parlamentari della Lega nord che si saranno ritirati dal parlamento vorranno venire qui saranno sicuramente bene accolti

Cosa vuol dire saranno bene accolti?

Io non posso dare come Comune il palazzo ma se verranno a Milano nessuno potrà impedirglielo Inoltre sono d'accordo sul fatto che se questa classe politica impedisce agli italiani di votare i parlamentari della Lega si debbono ritirare Non vedo cosa starebbero a fare in compagnia di personaggi che di fatto stanno realizzando un golpe

Siamo alle solite:la Lega che dice e poi smentisce, spara e poi giura che la pistola era scarica

Non condivido il giudizio La pressione è necessaria perchè il sistema non vuole schiodarsi Nei telegiornali torna a far capolino Craxi Se la Lega non premesse non succederebbe niente perciò qualche volta il tono è alto

Qualcuno si chiede se lei è il sindaco di Milano o il rappresentante della Lega e basta.

Io sono il sindaco di Milano e un leghista convinto due cose assolutamente compatibili E sono stato eletto direttamente dal popolo

Si può pensare di poter amministrare bene una città come Milano avendo sempre un rapporto violento con le opposizioni? Lei l'altro giorno ha usato il termine «impecorita». Pesante, non trova?

Intendevo dire intruppata che ragiona secondo i vecchi schemi partitici Io mi aspetterei un contributo in termini di proposte e invece vedo solo pregiudizi Se farà solo ostruzionismo si troverà con un pugno di mosche

Però vi si chiede di governare proprio perchè altri possano esercitare il ruolo di opposizione.

Noi infatti abbiamo evidenziato in questi quattro mesi una serie di risultati che sono ben maggiori di quanto le precedenti giunte non abbiano fatto in venti anni sotto ogni punto di vista Ma in Italia c'è un regime politico che è fornito di mezzi di informazione e di infinite possibilità il cui unico scopo è dimostrare l'inefficienza della Lega

Questa sindrome da assedio non è esagerata?

Qualsiasi uomo politico si presenti sulla scena si propone come colui che è capace di fermare la Lega Il che sta a significare che se non c'eravamo il regime allegramente andava avanti nel consociativismo e nella reciproca sodisfazione

Lei si dichiara innocente. E decide quali critiche sono giuste e quali no. Però quando dite che tutti vogliono essere l'anti Bossi, non pensate che ci sia anche una qualche responsabilità da parte del Senatur che con le sue virulente dichiarazioni alimenta anche qualche preoccupazione circa il rapporto Lega-istituzioni?

No il problema è un regime che ha in mano i mezzi di informazione e non vuole mollare La Lega giustamente alza il tiro ha il popolo dalla sua parte E credo che sarà molto difficile fermarla

Allora,nessuna autocritica?

Se abbassassimo la guardia se non fossimo noi a dar scrollate alla baracca in un modo o nell'altro si manterrebbe in piedi e porterebbe l'Italia al disastro Siamo convinti per esempio sul federalismo se non si cambia lo stato tutto andrà in malora Noi siamo tesi a una cosa a Milano amministrare bene perchè sappiamo che tutti i fari sono puntati su Milano Noi indietro non vogliamo Non possiamo fermarci

Però l'ambiguità del suo essere sindaco e dirigente leghista con alle spalle un partito che urla contro le istituzioni non la vede come una contraddizione?

Dipende dalle responsabilità Io ho quella esecutivamente amministrativa però se fossi segretario politico della Lega riserverei lo stesso tono

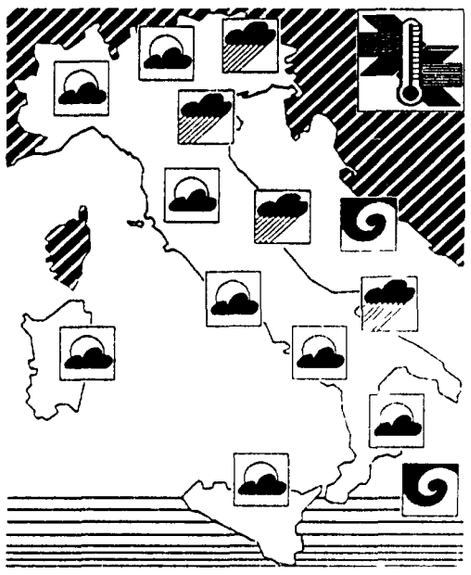
Questa schizofrenia è curabile?

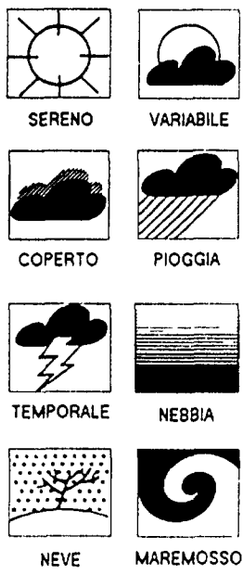
Contesto È il medico che sbaglia la diagnosi non c'è nessuna schizofrenia

Non le sembra ossessiva questa continua ricerca del nemico?

No Sappiamo che c'è un grande lavoro da fare tra oppositori da smantellare Quando c'è in atto una rivoluzione si completa solo quando le strutture del vecchio regime sono state smantellate Non siamo contro le istituzioni ma contro chi attualmente le occupa Intendiamo che bisogna rapidamente cambiare Poi magari cambiamo anche noi

CHE TEMPO FA





IL TEMPO IN ITALIA la situazione meteorologica che controlla il tempo sulla nostra penisola non ha subito rispetto ai giorni scorsi variazioni apprezzabili Ad una distribuzione della pressione atmosferica con valori molto livellati e di poco superiori alla media fa riscontro alle quote superiori una circolazione di aria fredda e instabile di origine continentale Nelle sue linee generali il tempo sulla nostra penisola si mantiene orientato fra il variabile e il perturbato
TEMPO PREVISTO: sulle tre Venezie e sulle regioni adriatiche e joniche sulle Alpi orientali e lungo il versante orientale della dorsale appenninica cielo generalmente nuvoloso con possibilità di precipitazioni sparse a carattere intermittente Nevicate sulle zone alpine e sulle cime appenniniche più alte Sulle altre regioni italiane condizioni di tempo variabile caratterizzato da alternanza di annuvolamenti a schiarite Queste ultime potranno essere ampie e persistenti specie lungo la fascia tirrenica centrale e la Sardegna
VENTI deboli provenienti dai quadranti nord orientali
MARI generalmente mossi l'Adriatico e lo Jonio calmi gli altri mari
DOMANI giornata a tratti nuvolosa e fredda su tutte le regioni italiane Durante il corso della giornata si avranno periodi di variabilità con schiarite anche ampie specie sul settore nord occidentale e la fascia tirrenica centrale Formazioni di nebbie notturne sulle pianure del nord con riduzioni anche sensibili della visibilità

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	6	9	L'Aquila	1	5
Verona	0	8	Roma Urbe	3	9
Trieste	3	7	Roma Fiumic	5	11
Venezia	1	7	Campobasso	0	3
Milano	4	7	Bari	6	10
Torino	0	5	Napoli	6	12
Cuneo	1	3	Potenza	2	4
Genova	5	10	S M Leuca	7	12
Bologna	0	11	Reggio C	10	16
Firenze	3	8	Messina	11	15
Pisa	3	11	Palermo	11	16
Ancona	5	8	Catania	9	17
Perugia	3	7	Alghero	2	13
Pescara	4	10	Cagliari	3	15

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	2	5	Londra	0	7
Atene	9	17	Madrid	0	13
Berlino	3	7	Mosca	14	12
Bruxelles	3	5	Nizza	8	14
Copenaghen	5	4	Parigi	3	5
Ginevra	2	4	Stoccolma	0	7
Helsinki	3	7	Varsavia	15	3
Lisbona	8	17	Vienna	-4	1

ItaliaRadio

Oggi vi segnaliamo

6 30 **Buongiorno Italia**
7 10 **Rassegna stampa**
8 15 **Dentro i fatti** Con Nicola Magrone
8 30 **Ultimora** Con P Larizza P Gaiotti De Biase
9 10 **Voltapagina** Cinque minuti con Nanni Moretti
10 10 **Farmaci e sangue** con Ferdinando Aiuti Per intervenire 06/6796539-6791412
11 10 **Parole e musica** con Riccardo Cocciante
11 20 **Cronache italiane** Verso elezioni
12 30 **Camera con vista**
13 05 **Radio box** Messaggi e proposte alla segreteria telefonica di IR
13 10 **Consumando**
13 30 **Saranno radioci** a musica degli esordienti
14 10 **Musica e dintorni** Contenitore di spettacolo
15 20 **Italiana** «Sui costumi degli italiani» di G Leopardi
15 30 **Cinema a strisce** «La grande guerra» con A Sordi
15 45 **Diario di bordo** Viaggio in c i Genova Con Mario Sconce
16 10 **Faccia a faccia tra Toto Riina e Tommaso Buscetta** commento di M Brutti
17 10 **Verso sera** con M Argilli e R Loy
18 15 **Punto e a capo** Rotocalco quotidiano di informazione
19 10 **Backlin** con i 99 Posse
20 10 **Parole e musica** In studio L Del Re e C De Tommasi
21 30 **Radio Box**
22 30 **Rockland**
23 10 **Libri** Vite di riserva» con S Onofri
24 00 **I giornali del giorno dopo**

l'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annuale	Semestrale
7 numeri	L 350 000	L 185 000
6 numeri	L 315 000	L [illegible]

Estero	Annuale	Semestrale
7 numeri	L [illegible]	L [illegible]
6 numeri	L [illegible]	L [illegible]

[illegible]

Tariffe pubblicitarie

[illegible]

Concessionaria per la pubblicità SIPRA via Bertola [illegible] Torino tel [illegible]
SPI Roma via Boncompagni [illegible]

Stampa [illegible]

Il ragazzo rapito

L'accordo con i rapitori, forse, preso prima della fuga
Molti interrogativi sul comportamento dei banditi
sul ritardo nel dare l'allarme, sul blocco del patrimonio
Si ipotizza anche una possibile ritorsione contro i Glorio

Già pagato il riscatto per Giovannino?

La famiglia: «Niente appelli, loro sanno come comportarsi»

Un contatto con i rapitori c'è stato, forse è stato anche pagato un riscatto e ora la famiglia di Giovannino Glorio aspetta istruzioni. Lo ha fatto capire lo zio: «Per il momento non faremo appelli, e non chiederemo il silenzio stampa. Loro sanno come comportarsi». La liberazione del quattordicenne figlio di un imprenditore romano potrebbe dunque essere vicina. Solo ieri sera il magistrato ha bloccato i beni.

MASSIMILIANO DI GIORGIO - ANNA TARQUINI

ROMA. La famiglia Glorio non farà appelli, non chiederà il silenzio stampa. Da ore è in attesa davanti al telefono. Sa cosa è accaduto. Forse ha già consegnato il riscatto e ora attende istruzioni. Lo hanno fatto capire a chiare note ieri nella tarda mattinata quando uno zio del ragazzo è uscito un attimo dal cancello della villa e si è avvicinato ai giornalisti: «Chi ha sequestrato il ragazzo sa come comportarsi». Un messaggio chiaro e inequivocabile diretto probabilmente proprio ai rapitori per comunicare: «Siamo pronti». Segno che le trattative si stringono e che Giovannino, il figlio quattordicenne di un imprenditore romano sequestrato martedì sera in una villa di Casalpalocco, potrebbe far presto ritorno a casa. Chissà, forse anche nel giro di pochissime ore.

Una contrattazione tra la famiglia Glorio e i banditi dunque c'è stata. Certamente la sera stessa del sequestro. Gli investigatori non escludono però che anche in queste quarantott'ore si siano tenuti contatti «sotterranei» e che questi possano essere ancora in corso. Si spiegherebbe così quel «buco» di cinquanta minuti nella testimonianza del padre di Giovannino e anche l'inconsueta lentezza del magistrato nel decidere il blocco dei beni. Come se ci fosse stato un tacito consenso alle trattative con i rapitori. Solo ieri sera, a due giorni dal rapimento, Giovanni Salvi ha firmato il sequestro.

Per tutta la giornata, davanti alla bella villa dei Glorio è stato un via vai di funzionari di polizia e carabinieri. La sorella di Giovannino è entrata e uscita dall'abitazione a bordo della Bmw di famiglia almeno tre volte. I vicini, gli amici e i curiosi, anche qualche parente, questa volta sono stati tenuti lontani. Il vicequestore della squadra mobile Nicola Calipari e il colonnello Umberto Pinotti si sono recati nell'abitazione diverse volte: l'ultima alle 18 e 30. Una visita brevissima, forse per comunicare ai Glorio i provvedimenti del magistrato. Più tardi, alle 19, c'è stato un secondo supervertice in Procura: erano presenti il capo della squadra mobile Rodolfo Ronconi, quello della Criminalpol del Lazio, Nicola Cavaliere, il comandante del reparto operativo dei carabinieri Umberto Pinotti, i vertici della Guardia di finanza, oltre naturalmente al magistrato che coordina le indagini Giovanni Salvi. Dal summit non sono uscite novità. Del resto, le indagini sono in una fase delicatissima ed è difficile, in queste ore, strappare un commento agli investigatori.

Ci vuole prudenza. Dopo tutto restano ancora molti punti oscuri nel sequestro e nessuno vuole azzardare ipotesi. Non è affatto chiaro se Giovannino Glorio sia finito nelle mani di una banda di sequestratori professionisti e non invece di una banda di balordi che hanno preso in ostaggio il ragazzo per coprirsi la fuga dopo una rapina. Non sono stati ancora chiariti i dubbi sulle modalità del rapimento. Ancora non è chiaro, ad esempio, come mai i sequestratori siano giunti alla villa di Glorio a bordo di una sola automobile e siano poi fuggiti con l'ostaggio utilizzando l'automobile di uno dei domestici filippini, parcheggiata all'interno della villa. Non è chiaro perché, prima di prendere con se Giovannino, abbiano razziato la casa. Non si è capito perché si siano intrattenuti tanto a lungo con la famiglia. E poi ci sono quei cinquanta minuti di tempo, dalla fuga dei banditi all'allarme dato alla polizia. Martedì sera i quattro rapitori armati e con il passamontagna sul volto hanno bussato alla porta dei domestici alle 20,40. Hanno preso quanto potevano dopo aver immobilizzato le otto persone presenti. Alle 21 e 15 sono usciti dalla villa – lo prova la testimonianza di un vicino di casa che ha detto alla polizia di aver sentito l'auto sgommare a quell'ora –. Ma prima di andar via con l'ostaggio hanno slegato i polsi del padre di Giovannino dicendogli semplicemente: «Aspetta che siamo usciti dal cancello prima di chiamare la polizia». Solo cinquanta minuti dopo, l'allarme. La polizia è stata chiamata prima da una domestica filippina, alle 21 e 47. Alle dieci ha telefonato anche Giovanni Glorio. Perché?

Ancora ieri una serie di voci incontrollate insinuavano il sospetto di un rapimento organizzato per ritorsione nei confronti del padre di Giovannino. I rapinatori – si è detto – sono entrati in casa per cercare qualcosa, magari alcuni documenti nascosti nella cassaforte. E, non trovandoli, abbiano poi deciso di portar via il ragazzo. Ad avvalorare questa teoria ci sarebbero altri sospetti: quelli sulla fortuna della famiglia Glorio accumulata troppo in fretta: addirittura in meno di dieci anni. La Guardia di finanza ha terminato proprio ieri i primi accertamenti sul patrimonio. Giovanni Glorio non è semplicemente il proprietario di un'azienda che prende in appalto dalla Sip la manutenzione delle centraline telefoniche. Oltre alla Euroiset sud, una fabbrica con 62 operai sull'Ardeatina, l'imprenditore possiede decine di aziende – aziende di servizi, di telematica, ma anche società pubblicitarie – sparse in tutta Italia. Molte sono dislocate nel meridione, una è anche a Palermo. E circa una decina sono nel territorio laziale. Sono tutte sorte negli ultimi anni, come hanno confermato anche i controlli della Guardia di finanza e tutte in attivo. Tutti questi miliardi – dicono gli investigatori – sono stati accumulati dal nulla: in uno spazio di tempo brevissimo. Del resto basta guardare il tenore di vita dei Glorio per farsene un'idea: hanno Mercedes e Jaguar parcheggiate nel cortile, una villa da sogno con tre dependances, un'altra villa a Porto Rotondo, uno dei luoghi più esclusivi per le vacanze, ma nessuna ostentazione nel vestire. Hanno l'aspetto di una famiglia di modeste condizioni.

Ma questo aspetto, per il momento, non interessa gli investigatori impegnati da due giorni a verificare anche le centinaia di false segnalazioni che continuano ad arrivare al 113. Attendono novità. Sperano che il sequestro di Giovannino si risolva al più presto. E intanto continuano le ricerche con elicotteri, volanti, cani. Ogni giorno che passa il perimetro da controllare si estende: ieri sono arrivati fino a Civitavecchia.

Uno scorcio di Casalpalocco. Sopra un carabiniere impegnato in una battuta sull'Aspromonte alla ricerca del possibile covo. A destra, familiari del ragazzo

«Quei Glorio, gente strana arricchiti...»

Nelle verdi vie di Casalpalocco si rintracciano ragionamenti gonfi di rancore per ciò che è accaduto nella villa della famiglia Glori. Pochi pensieri per il piccolo Giovanni Paolo e molti per i suoi familiari: «Ma chi sono?». «Strano rapimento: è gente pulita?». «Ma come han fatto a diventare ricchi?». Un vicino di casa: «Quando arrivarono ci domandammo: ma dove han trovato tutti i soldi per comprarsi una villa così?».

FABRIZIO RONCONE

ROMA. I dobermann sono i cani preferiti dagli abitanti di Casalpalocco. Nervosi, dietro i cancelli, i temibili animali da guardia sfoggiano affilate dentature. Abbaiano, sbavano, ringhiano. Cercano di far paura, per toglierne un poco ai loro padroni.

Una volante del 113 scende verso via Pericle costeggiando bianchi e grigi cancelli, uniche macchie di colore nel fiume verde di aiuole, di prati rasati, di pini e abeti d'ogni altezza. Poco avanti alla volante procede una Mercedes nera, modello 500 sec; è l'auto personale del signor Giorgio Glorio, il papà del piccolo Giovanni Paolo, guidata da un parente. Non si capisce da dove torni lo striminzito corteo.

«Eccola lì la Mercedes da duecento milioni... ma hanno anche una Jaguar e una Porsche, sa?... Pensare che arrivarono in Fiat... Baciati da improvvisa fortuna: si dice così, no?».

Non c'è traccia di umana pietà nelle parole di questa signorina, «cognome niente, solo il nome: Paola», ma qualcosa di molto vicino al rancore. Perchè? «Perchè uno spende tanto per venire a vivere qui, pensi di esserti finalmente trovata un bel posticino tranquillo, e poi guarda con che razza di vicini ti ritrovi...». Nei misteri di questo rapimento, qui qualcuno ha già trovato la sua verità. «La famiglia sa parecchie cose... La polizia ha capito come faceva la ditta del signor Glorio, la "Euroiset Sud", a vincere tanti appalti con la Sip?».

Un giorno e mezzo dopo il rapimento del bambino, ciò che maggiormente colpisce vagando nelle viuzze di questo centro residenziale sono le risposte dei passanti. Risposte ciniche, farcite di rabbia e paura. Ma senza un filo di emozione. Risposte di chi è solo molto preoccupato per i fastidi. Di chi non ha pena per quel bambino prigioniero di banditi.

Chino dietro un cespuglio, con la mano che afferra il collare del suo feroce dobermann, un vicino di casa dei Glorio racconta che questo gruppo di ville rappresenta il nucleo storico del centro residenziale. È proprio su questi prati che, nei primi anni Sessanta, cominciò il costoso sogno urbanistico di vivere in pace, a otto chilometri dal mare di Ostia e a venti dal Colosseo. «All'inizio, vendettero solo tagli da cinquemila metri quadrati... Uno spettacolo. Costruimmo ville da svenimento...».

Sposta cortese il cespuglio, cane che ringhia. «Guardi, guardi dove mi finisce il parco... quella è la piscina, quella laggiù è invece la casa dei miei camerieri...». Sembra la villa dei Glorio. «Sì, certo. Bella uguale. Ma quando arrivarono tutti ci chiedemmo: e questi chi sono? Nessuno li aveva mai sentiti nominare, e insomma, una villa così costa parecchi bruscolini... Eh eh! i miliardi mi diverte chiamarli bruscolini...». Lei che idea s'è fatto del sequestro: «Sinceramente?...». Sinceramente. «Beh, senta: qui non è più il paradiso d'un tempo, ché anche qui son arrivati spacciatori e scippatori... Ma rapinatori che entrano in casa e rubano, saccheggiano e rapiscono no, proprio non s'era mai visto... Ma lei lo sa quanto paghiamo per farci tener d'occhio dai vigilantes? No, questa storia del rapimento, voluto o deciso sul momento, mi pare strana, proprio strana...».

Poi arriva un plotoncino di fotografi e cameramen a caccia di qualsiasi volto e allora il cespuglio si chiude, e resta il cane. Magari è per la giornata, grigia, gelida, di pioggia sottile e continua, eppure qui davanti la villa della famiglia Glorio non c'è transito di curiosi. Solo sette ragazzi seduti sui loro motorini. È una piccola folla di agenti e cronisti. Null'altro. Chi passa a piedi, alza il bavero e tira via. Le macchine neppure rallentano.

Giovanni Paolo giocava a basket nella squadra della polisportiva «Palocco», un centro ben attrezzato, con campi da tennis e da calcio che si uniscono ai prati verdi delle pinete, in un susseguirsi di collinette e piccoli boschi, fino al mare. Occhi vigili di istruttori controllano ogni passo estraneo.

La signorina Martina Giacon, che allena i bambini dei corsi di nuoto, ammette: «Un po' di paura tra i genitori, beh, certo che c'è... ma...». Ma? «La verità è che qui siamo tutti seccati, e mi ci metto anch'io, perchè anch'io abito qui... siamo seccati, dicevo, perchè insomma è triste scoprire a cosa s'è ridotta questa povera Casalpalocco...». A cosa s'è ridotta? «Ma su, con quei Glorio... lei non le ha sentite certe voci? Gente strana, arricchiti non si sa come... È gente chiacchierata, e questa strana storia del rapimento... Mah..».

E Giovanni Paolo? E il bambino? Per tornare a sentirne la tragica assenza, occorre riappostarsi davanti la sua abitazione. Il papà è laggiù, nel parco; passeggia in camicia incurante della pioggia. La madre è dentro, sdraiata nel divano della sala-hobby: ha avuto tre collassi, le han proposto di dormire un po', ma lei preferisce restare sveglia accanto al telefono.

Un familiare, poco fa, è uscito per annunciare che «appelli non ne facciamo, e d'altronde, chi ha in pugno Giovanni Paolo sa cosa deve fare...».

E che ne sanno, loro, i familiari? Che mistero.

Viene il buio, l'aria fredda del mare porta odore di sale. I dobermann non vanno a dormire e ringhiano alle nuvole.

Rapito nel '91, il piccolo Rea adesso ha 10 anni e tanta paura del buio. Sua madre: «A noi genitori è rimasto il rancore»

E Francesco chiede: «Perché la Tv oggi parla di me?»

«Mamma, perché oggi la televisione parla di me?». Francesco Rea, figlio di un costruttore romano, nel 1991 fu rapito e, nel giro di 48 ore, liberato. Oggi ha dieci anni. Ha sentito fare il suo nome in Tv, mentre si parlava del sequestro di Giovanni Paolo. Sua madre: «Ha ancora paura del buio, e tante insicurezze. Ma credo che il peggio sia passato». E voi genitori? «Ogni tanto, ci riesplode un rancore...».

CLAUDIA ARLETTI

ROMA. Francesco adesso ha dieci anni e, ancora, per lui la notte è un mostro cattivo, armato di fucili e di pistole, da scacciare con una lampadina sempre accesa vicino al letto.

L'8 ottobre del 1991 fu portato via dalla sua casa di Roma. «Scegli un giocattolo», gli concessero prima di coprirgli gli occhi con un cerotto e di caricarlo sull'auto.

Fu un sequestro breve. Nel giro di 48 ore i rapitori abbandonarono il bambino sul ciglio del Gra, l'autostrada che circonda Roma. Era buio. «Conta fino a mille», gli ordinarono, «quando avrai finito potrai aprire gli occhi». Alla fine lo mise in salvo un automobilista rimasto senza benzina.

Due anni sono trascorsi. Francesco avrà dimenticato? Non abbiamo voluto cercarlo: nessuna domanda, per lui. Parla, invece, sua madre, Alessandra Matulli, giovane donna bruna e coraggiosa.

Prima di tutto, come sta Francesco?

È passato del tempo e mio figlio è cresciuto. Sta abbastanza bene, questo sì, credo che abbia superato il peggio. Ma non penso che potrà mai dimenticare completamente questa vicenda.

Dopo il sequestro, qual è stato il momento più brutto?

Diciamo che i veri problemi sono sorti circa un mese dopo il suo ritorno a casa. All'inizio, sembrava tutto quasi facile, lui pareva allegro. Certo, era successa una cosa orribile, ma i giornalisti lo inseguivano, tutti lo volevano... Questa cosa brutta gli aveva portato la notorietà, che per i bambini è sempre stupefacente, bella.

E a scuola? Anche lì è stato a lungo al centro dell'attenzione?

Sì, abbastanza. Ma devo dire che il rapporto con i suoi compagni di classe è rimasto sempre uguale. Il bello dei bambini è questo, che nel bene e nel male le cose se le dicono in faccia. E così, per esempio, i compagni di scuola non hanno mai evitato di litigare con Francesco pensando che «non si doveva» perché era successo quello che era successo. Insomma, fortunatamente l'atmosfera è stata da subito molto naturale.

Lei ha detto che, dopo un mese, sono cominciati i problemi. Cioè? Che è successo?

Veramente, ancora oggi all'improvviso uno sguardo, una parola, un certo modo di rispondere ci fanno capire che lì, come sullo sfondo, è rimasta quella cosa brutta, il sequestro. Ci sono ancora la paura e l'insicurezza. Francesco teme cose minime, per esempio non osa entrare da solo in un bar a chiedere un bicchiere d'acqua. Bisogna che sia sempre accompagnato, ovunque vada.

Non parla mai apertamente del sequestro?

No, adesso no. Ne parliamo poco anche io e mio marito, altrimenti sembra che da questa storia non si debba mai uscire veramente. Sono passati due anni, ormai. I primi tempi, veniva fuori più spesso. Ma ora basta, proprio basta. Anche ieri, la Tv parlava del sequestro di Giovanni Paolo e io osservavo Francesco: sembrava tranquillo, stava giocando, era lontano. Certo, poi ha sentito che facevano il suo nome...

Lui come ha reagito?

Ha detto: «Perché in televisione parlano di me? Che cosa è successo?». E noi: «Francesco, è successo così e così», gli abbiamo spiegato tutto. Poi è tornato a giocare, senza dire niente. D'altra parte, questa vicenda è su tutti i giornali, a scuola ne discuteranno, sono cose che purtroppo succedono. Dovevamo dirgli tutto, non si può tenere un bambino sotto una campana di vetro. Il mondo in cui vive è questo.

Si può dire che Francesco ha ripreso a vivere normalmente?

Sì, fa tutto quello che faceva prima. La scuola, lo sport, gli amici...

E voi? Voi genitori?

Noi abbiamo dovuto abituarci a un diverso tipo di vita. E ci è rimasto dentro un rancore, non so come dire, un disprezzo. Soprattutto ti prende la rabbia quando accendi la Tv e senti che c'è stato un altro sequestro, che queste cose continuano a capitare, mentre sai che i rapimenti si potrebbero benissimo evitare.

Come, signora?

Inasprendo le pene. Oggi non sono proporzionate alla gravità del danno che si arreca ai rapiti e alle loro famiglie. Le leggi dovrebbero essere cambiate, dovrebbero essere diverse. Oggi uno può pensare di cavarsela, può dire: «Due o tre anni di carcere, e poi mi godo tutto...». Il gioco, oggi, vale proprio la candela.

Che effetto le fa la vicenda di Giovanni Paolo Glorio?

All'inizio, appena ho saputo, per un istante mi è riesploso il rancore. E ho rivissuto quelle ore di angoscia e d'attesa, le mille domande che allora mi tormentarono: come lo tratteranno? avrà fame? lo terranno al caldo? che cosa penserà lui? E poi: cosa gli diranno? Già, questo pensiero è terribile, non fai che domandarti «cosa gli staranno mettendo in testa?».

Suo figlio, quando fu liberato, disse ai giornalisti: «a quei banditi un giorno glieli metterò io i cerotti sugli occhi». Ha più ripetuto cose del genere?

Il cerotto, è vero, è stato duro da dimenticare. Per un bambino, il buio è sempre una cosa un po' allarmante. E lui stava con estranei, senza potere vedere niente, senza sapere cosa fare. Ancora oggi Francesco ha paura del buio. Dobbiamo lasciargli sempre accesa una luce, altrimenti non dorme.

Signora, vuole dire qualcosa attraverso il giornale ai genitori di Giovanni Paolo?

Vi ringrazio, ma ho già pensato di contattarli direttamente. Riceveranno presto una lettera, scritta da me e da mio marito.

Il piccolo Francesco Rea con la madre subito dopo essere stato liberato

Questa settimana con
IL SALVAGENTE
"Benessere donna": ecco il testo integrale dell'opuscolo contestato alla Garavaglia

In edicola da giovedì a 1.800 lire

L'ex tesoriere della Dc, che ha collezionato 44 avvisi di garanzia, sentito ieri a Milano
Messo a confronto con Sama che lo accusa d'aver ricevuto 2 miliardi dal gruppo Ferruzzi

Forse oggi il rientro dal Brasile di Cragnotti
Resta, invece all'estero Enrico Braggiotti
Il legale dell'ex presidente della Comit: «Vuole essere ascoltato, ma per rogatoria»

Enimont, la prima volta di Citaristi

Persa l'immunità ha conosciuto l'interrogatorio in carcere

Battesimo del fuoco per il senatore Severino Citaristi, ex tesoriere della Dc, primo assoluto nella classifica degli inquisiti con 44 avvisi di garanzia. Citaristi, convocato in base alla nuova legge sull'immunità parlamentare, ha subito un interrogatorio e due confronti: il primo con l'ex dirigente della Montedison Carlo Sama, in una caserma; l'altro, in carcere, con l'ex presidente della Padana Assicurazioni.

MARCO BRANDO

MILANO. Ed ecco a San Vittore l'uomo-record di Tangentopoli. Ecco aprirsi il portone del carcere per Severino Citaristi, senatore, ex tesoriere della Dc, raggiunto da 44 avvisi di garanzia. Dietro le sbarre ma per poco, il tempo di un confronto. Infatti sono sbarre che trattengono un'altra persona, Marcello Di Giovanni, ex presidente della Padana Assicurazioni, definito un suo uomo: Di Giovanni non può contare sul trattamento di riguardo che, malgrado la recente riforma, la legge sull'immunità garantisce ancora ai parlamentari. Ieri Citaristi si è confrontato con lui, di fronte al Pm Antonio Di Pietro, sulla questione dei 5 miliardi di tangenti frutto dei contratti assicurativi dell'Eni.

Insomma, un battesimo del fuoco per il senatore Citaristi. Ha potuto per lo meno vedere qual è il destino degli altri «colleghi» di Mani pulite, magari meno indagati di lui, però meno fortunati e tutelati. Comunque la sua disponibilità a farsi interrogare, al di là dell'ingresso a San Vittore, è già una novità: a quanto pare il senatore Citaristi sta seguendo la pista già tracciata da Bettino Craxi, secondo nella classifica dei parlamentari inquisiti: così come Craxi, e forse più, l'uomo del tesoro di piazza del Gesù vuole dire finalmente la sua ai magistrati. Una disponibilità determinata forse anche dalle sue non buone condizioni di salute. È poi la prima volta che un parlamentare viene interrogato da un magistrato dopo l'entrata in vigore della nuova legge sull'immunità.

In mattinata Citaristi era stato interrogato dai sostituti procuratori Antonio Di Pietro, Gherardo Colombo e Francesco Greco negli uffici del nucleo regionale di polizia tributaria della Guardia di finanza. Terminato l'interrogatorio alle 12,30, era seguito il confronto tra il senatore e l'ex amministratore delegato della Montedison Carlo Sama. Lo scopo: trovare riscontri ad alcune affermazioni del cognato di Raul Gardini, in particolare su 2 miliardi che Citaristi avrebbe ricevuto. Il faccia-a-faccia si è concluso alle 14. «Non ho nulla da dichiarare», ha detto all'uscita l'ex tesoriere della Dc. Il suo difensore, l'avvocato Gilberto Gatteschi di Roma, ha confermato che si è parlato della vicenda Enimont. Gli avvocati di Carlo Sama, Francesco Mucciarelli e Francesco Arata, hanno aggiunto che si è trattato dei contributi versati per la campagna elettorale del 1992 e anche di altri contributi versati alla Dc dal gruppo Ferruzzi all'epoca in cui Carlo Sama era uno dei dirigenti del gruppo.

Sempre sul fronte Enimont-Montedison, si attende il ritorno di Sergio Cragnotti, attuale presidente della Lazio. Il suo avvocato, Marco De Luca, ieri ha detto che Cragnotti era ancora in Brasile per impegni di lavoro. Ma sembra che già oggi egli potrebbe giungere in un aeroporto milanese per presentarsi ai magistrati milanesi che lo accusano di concorso in falso in bilancio per fatti che risalgono al periodo tra il 1988 e il 1992, durante il quale era stato vicepresidente della Ferruzzi finanziaria e poi amministratore delegato dell'Enimont.

Si aspetta, forse invano, anche il ritorno di Enrico Braggiotti, fino al 1990 presidente della Banca Commerciale Italiana, accusato di ricettazione per 50 milioni di dollari provenienti dalla Montedison di Raul Gardini. Ieri l'avvocato Ennio Amodio, suo difensore, ha definito l'accusa contro Braggiotti «priva di fondamento». Secondo il legale, l'ordine di custodia cautelare «sembra dettato più da una reazione emotiva che dalla serena e ragionata valutazione delle carte processuali». «La richiesta dell'ordine di custodia cautelare – ha detto il legale – è stata firmata dalla procura milanese il 10 novembre. Nemmeno 24 ore dopo che dalla Cassazione era giunta la notizia che l'ordine di custodia del 3 settembre scorso nell'ambito della vicenda Enimont, alla quale Braggiotti si è sempre dichiarato estraneo, era stato annullato senza rinvii». «La pronuncia di un secondo provvedimento cautelare – ha sostenuto ancora l'avvocato – appare ancora più ingiustificata se si pensa che, sin dal 2 novembre scorso, Enrico Braggiotti ha formalmente chiesto alla procura milanese di essere sentito per rogatoria nel principato di Monaco, Stato dove risiede e lavora da anni e del quale è cittadino, per rendere le più ampie dichiarazioni sui suoi rapporti con Raul Gardini». Ha concluso l'avvocato Amodio: «Enrico Braggiotti riconferma la sua volontà di essere sentito al più presto, per rogatoria». Insomma, non ha intenzione di mettere piede a Milano.

I giudici Colombo, Greco e Di Pietro durante una pausa degli interrogatori di Severino Citaristi (a sinistra) e di Carlo Sama

Il giudice Nicola Magrone

Bari, c'era un piano per «annientare» il giudice Magrone

La malavita stava organizzando un attentato contro il magistrato barese Nicola Magrone. E se le armi avessero fallito, i criminali avrebbero gettato in pista un falso pentito per screditare il loro nemico. «Preoccupazione – in un palazzo di giustizia messo pesantemente sotto accusa dal «collaboratore di giustizia» Annacondia – per i tentativi della criminalità organizzata di gestire i pentiti.

LUIGI QUARANTA

BARI. Organizzazioni criminali baresi preparavano da tempo un attentato contro il sostituto procuratore della Repubblica Nicola Magrone; se l'azione militare si fosse rivelata inattuabile, era pronto un falso pentito che avrebbe dovuto «annientare moralmente» il magistrato che aveva sostenuto l'accusa nel processo ai clan malavitosi del capoluogo, conclusosi nell'aprile scorso con pesanti condanne. Il piano sarebbe dovuto scattare entro Natale, in coincidenza cioè con il pronunciamento del Consiglio superiore della magistratura in un'indagine disciplinare che riguarda Magrone.

L'esistenza del complotto è stata rivelata ieri, ma le indagini vanno avanti già da alcune settimane, da quando cioè, in una non meglio specificata città italiana, le forze di polizia si sarebbero imbattute in tracce di questo piano criminale.

Il progetto avrebbe fatto affidamento su armi o esplosivo provenienti dai fronti di guerra della ex Jugoslavia. È scattato così l'allarme a Bari, dove il questore Nicola Giulitto ha provveduto a rafforzare le misure di sicurezza intorno a Magrone, che già all'epoca del processo era stato minacciato, anche in aula, di morte.

Ieri infine «per motivi di sicurezza delle indagini» il procuratore generale della Repubblica, Guido Montedoro, e il procuratore capo, Michele De Marinis, hanno ufficialmente confermato ai giornalisti le voci che circolavano a palazzo di giustizia già da qualche giorno.

Non è la prima volta che in Puglia dei magistrati vengono a trovarsi nel mirino delle organizzazioni criminali. Nella primavera scorsa fu sventato un piano dettagliato per un attentato contro Michele Emiliano, sostituto procuratore a Brindisi impegnato in prima linea nella lotta contro la «Sacra corona unita».

Qualche mese dopo, invece, Salvatore Annacondia, l'ex boss del Nord barese passato a collaborare con la giustizia, aveva rivelato che uomini politici gli avevano chiesto di uccidere il procuratore della Repubblica presso la pretura di Trani, Leonardo Rinella.

Annacondia è lo stesso pentito che ha accusato De Marinis e altri due magistrati baresi di connivenze con la sua organizzazione criminale. Dichiarazioni che hanno dato il via a un'indagine della procura di Potenza (competente sui magistrati del distretto di Bari e che indaga anche sulle voci di attentato contro Magrone) e a un'azione disciplinare del Consiglio superiore della magistratura, un cui pronunciamento era atteso per il prossimo mese di dicembre. Una scadenza che forse slitterà, perché per due volte De Marinis ha chiesto una proroga dei termini per depositare la sua memoria difensiva.

Il Csm si sta occupando anche di presunte irregolarità commesse da Magrone nella gestione di una delicata indagine sugli intrecci tra politica e criminalità nella gestione delle Case di cura riunite, la più grande azienda pugliese della sanità privata.

Nel difendersi dalle accuse Magrone aveva più volte, anche vivacemente, contestato il Csm per aver permesso (se non promosso) una confusione tra la sua posizione e quella dei tre magistrati accusati da Annacondia, arrivando anche a dichiarare di temere un isolamento istituzionale che lo avrebbe consegnato alla mercè delle bande criminali.

Ieri a palazzo di giustizia si è messo più volte l'accento sulla preoccupazione per il tentativo della criminalità di entrare nella gestione dei pentiti. Una preoccupazione (definita per la verità «teorica» dal procuratore generale Montedoro) che potrebbe pesare non poco nella delicatissima decisione che il Csm è chiamato a prendere sulla procura di Bari.

Milano, inversione di rotta in Procura: ora l'ordine è quello di «minimizzare»
Il pm, sospettato di aver indagato su Di Pietro, continua l'inchiesta sulla vicenda Eni-Sai

Il caso De Pasquale? Non esiste

MILANO. «Contrordine, colleghi: il caso De Pasquale non esiste». L'altro giorno la nuova grana della procura milanese, provocata dalle accuse di eccessivo protagonismo rivolte al pm Fabio De Pasquale, era esplosa nel cielo della procura di Milano come un fuoco d'artificio. E aveva conquistato le prime pagine dei giornali. Ieri, a quanto pare, pur tra residui mugugni, la linea dettata dal procuratore della repubblica Francesco Saverio Borrelli è stata un'altra: bisogna volare bassi, non dare nell'occhio, far dimenticare l'ennesima bega. Così il procuratore, che l'altra sera aveva perso la pazienza con i giornalisti, ieri è tornato alla sua consueta diplomazia in puro stile anglosassone. Tuttavia ha deciso di non aprire bocca, per non correre in rischio di alimentare le polemiche e comunque l'attenzione dell'opinione pubblica. «La procura di Mani Pulite deve apparire unita e inossidabile», è ora la nuova parola d'ordine. E così sia.

Ma è contento il pm Fabio De Pasquale? In fondo era stato «accusato» di aver convocato Bettino Craxi e Severino Citaristi senza consultarsi con i vertici della procura e con i colleghi del pool di Mani Pulite. Era stato pure «accusato» di aver fatto interrogare la moglie del faccendiere pentito Aldo Molino da un capitano della Finaza, il quale, fuori verbale, avrebbe domandato alla signora Elsa Milani anche qualcosa sui rapporti tra il marito e il pm Antonio Di Pietro (per altro ieri, dopo il capitano, il procuratore Borrelli ha interrogato altri testimoni della vicenda). Infine il capo della procura, l'altro ieri, aveva «congelato» tutta l'inchiesta sulle mazzette Eni-Sai, compresi gli interrogatori di Craxi e Citaristi.

Ironia della sorte, Citaristi ieri è stato interrogato, in compenso, dal pm Di Pietro. Quasi un affronto al pm De Pasquale. E lui? Ha dato in escandescenze? Macché, anzi ieri dispensava sorrisi ed era più rilassato del giorno prima. «Quel che mi succede dentro poi è un altro problema...», si è limitato ad affermare, per poi scomparire nel suo ufficio. Intanto comunque sembra averla scampata. Né ha perso l'inchiesta Eni-Sai, che alcuni giornali sostenevano gli fosse già stata tolta definitivamente. Anzi, ieri sulla sua scrivania sono arrivate nuove carte relative all'indagine. È arrivato persino un fascicolo che per sbaglio i fattorini, disorientati pure loro dalle polemiche, avevano dato al pm Di Pietro, che l'ha restituito al legittimo destinatario. Entro l'anno il pm De Pasquale potrebbe chiudere l'indagine, dopo aver sentito Craxi e Citaristi (ma nessuno lo obbliga a farlo) e dopo essersi recato a Londra per interrogare i dirigenti della Salomon Brothers, banca d'affari coinvolta nell'affare Eni-Sai. Poi ci sarà l'udienza preliminare e, infine, questa inchiesta lascerà la procura, col sollievo di tutti, De Pasquale compreso.

Intanto ieri il giudice delle indagini preliminari Maurizio Grigo ha revocato gli arresti domiciliari all'ex ambasciatore d'Italia negli Stati Uniti Rinaldo Petrignani, consulente della Salomon, arrestato nell'ambito dell'inchiesta condotta dal pm De Pasquale. Petrignani, accusato di corruzione, si era costituito il 4 novembre scorso e, dopo l' interrogatorio, aveva ottenuto gli arresti domiciliari a Roma, nella sua villa di via Colle della Farnesina. D'ora in poi avrà ancora qualche limite: non potrà muoversi dalla sua abitazione romana, o da quella milanese, in occasione delle rogatorie che i magistrati italiani svolgeranno a Londra per ascoltare il figlio di Petrignani, Paolo, e gli altri dirigenti della Salomon Brothers Bank (fu interpellata, attraverso Petrignani e per conto di Salvatore Ligresti, proprietario della Sai, perché acquisisse il 20 % del pacchetto azionario della joint-venture tra Eni e Sai).

Il gip Maurizio Grigo ha disposto anche la scarcerazione di Marcello Di Giovanni, ex presidente della Padana Assicurazioni, arrestato il primo ottobre scorso per corruzione nell'ambito della stessa inchiesta. Di Giovanni era stato messo a confronto con altri indagati nella stessa inchiesta. A chiamarlo in causa era stato il solito Molino. Marcello Di Giovanni resterà per ora in cella perché è inquisito anche nell'inchiesta «Mani pulite». Per ora il gip Italo Ghitti non ha risposto alla relativa istanza di scarcerazione. □ M.B.

Il giudice Fabio De Pasquale

L'INTERVISTA

Un «partito» degli inquisiti anche tra i giudici

Un partito degli inquisiti anche tra i giudici. «Che attacca il Consiglio superiore – dice Franco Coccia, presidente della prima commissione del Csm – proprio mentre abbatte una serie di tabù e fa pulizia all'interno della magistratura». Oltre cento i giudici sotto i riflettori degli organismi disciplinari. Corruzione nei palazzi di giustizia del Mezzogiorno. Non ammissibile la richiesta di dimissioni di Ernesto Staiano.

ENRICO FIERRO

ROMA. Cannonate sul Consiglio superiore della magistratura. Sparano le armate di Bossi che promette: «Vi spazzeremo via». Quanto basta per fare infuriare Franco Coccia, avvocato, uno dei tanto vituperati «laici» del consiglio, presidente della prima commissione, quella che si occupa di stabilire la compatibilità dei magistrati con l'ambiente e la funzione. «Tutto questo accade perché anche all'interno della magistratura, come in altre istituzioni, c'è chi intende frenare, ritardare o impedire un processo di moralizzazione».

Anche fra i magistrati c'è un «partito degli inquisiti» alla riscossa?

Direi piuttosto che c'è, non casualmente, un attacco che viene proprio nel momento in cui l'azione del Csm rompe una serie di tabù. Se oggi a presiedere la sesta sezione penale della Cassazione non è più il dottor Carnevale, questo è merito nostro. Se oggi a Palermo e Napoli ci sono due signori procuratori come Giancarlo Caselli e Agostino Cordova, questo è merito nostro. Infine, se da oggi la carriera dei magistrati sarà determinata dal criterio dei meriti e delle attitudini e non più solo da quello dell'anzianità che penalizzò Giovanni Falcone, è merito nostro.

Va bene, il partito degli inquisiti cerca una rivincita, ma anche per i magistrati esiste una questione morale.

Certo, ed ha dimensioni inedite rispetto al passato. Le cifre sono drammaticamente eloquenti: davanti alla prima commissione ci sono 160 procedure che hanno la loro corposità, e di queste 60 sono molto serie e riguardano magistrati che operano in regioni come la Sicilia, la Calabria, la Puglia e la Campania.

Ho fatto un po' di conti: 16 magistrati in Sicilia, 5 in Calabria, altrettanti in Puglia, 17 in Campania.

I dati sono pressappoco questi, ma non siamo stati con le mani in mano. Abbiamo trasferito il procuratore di Trapani, Coci, risolta la questione dell'ex procuratore di Palermo Giammanco, avviata la questione del vertice giudiziario di Paola in Calabria e dei magistrati campani. Chiuso l'indagine sul procuratore di Termini Imerese, Prinzivalli. Messo mano, con una delibera, alla questione della incompatibilità tra magistratura e massoneria. Non è poco con i mezzi che abbiamo a disposizione.

Bene, parliamo anche dei mezzi.

È semplice: il fenomeno è tale che rischiamo di non farcela con la gracilità delle strutture a disposizione del consiglio e della prima commissione. Non solo, ma soffriamo di limiti oggettivi che sono rappresentati dalla vetustà del nostro ordinamento. Noi ci muoviamo ancora con l'articolo 5 della legge sulle guarentigie che è del 1946, mentre ogni richiesta di innovazione legislativa avanzata con la relazione al Parlamento fatta dal professor Pizzorusso ben tre anni fa, è rimasta nei cassetti. Poi c'è il persistente atteggiamento dei Tribunali amministrativi regionali che continuano a sospendere o annullare le nostre decisioni di merito. In alcune sentenze si è arrivati a dire che il trasferimento di un giudice da Siracusa a Caltanissetta costituiva «un grave e irreparabile pregiudizio». Infine, c'è talvolta il non motivato uso del segreto istruttorio, per cui possiamo agire nei confronti di un magistrato che entra in collisione con i suoi colleghi o con gli avvocati, ma non nei confronti di magistrati che invece hanno rapporti con la criminalità organizzata.

Bossi vi vuole spazzare via, altri vi accusano di essere gli ultimi prodotti della lottizzazione, come replica un laico del Csm?

Con estrema tranquillità, ricordando che le decisioni prese in questi ultimi due anni sono proprio il frutto di un avviato processo di superamento delle logiche di appartenenza, e ciò testimonia dell'autonomia e dell'indipendenza dell'organismo. Per questa ragione l'attacco di oggi al Csm, che pure non è esente da critiche, è ingiustificato: il consiglio andrebbe sostenuto proprio da chi reclama il superamento della lottizzazione. Non si dimentichi il passato recente, gli attacchi di Cossiga e Martelli alla nostra autonomia e a quella dell'intera magistratura, le proposte di riforma del ruolo del pubblico ministero. Bene, proprio la difesa dell'indipendenza dei giudici da parte del Csm ha contribuito all'esplosione in tutta Italia delle inchieste mani pulite. Nel Paese spira una brutta aria di rivincita da parte di quei settori insofferenti al controllo di legalità, poi c'è il cosiddetto nuovo rappresentato dalla Lega, che non sopporta magistrati indipendenti e che vorrebbero l'istituzione giudiziaria al suo servizio.

Franco Coccia

Il procuratore capo di Palermo al convegno delle chiese siciliane
«La denuncia deve diventare un esercizio normale, quotidiano
È un dovere per tutti, ma specialmente per i cristiani»
Oggi, a Roma, dovrebbe esserci il confronto tra Buscetta e Riina

«Vescovi, combattete contro la mafia»

Caselli: «Pentiti infiltrati da Cosa Nostra? Bisogna vigilare»

«La Chiesa deve darsi uno scatto d'animo, dopo i silenzi e le collusioni del passato, perché senza coraggio non c'è neanche freschezza del Vangelo». Parole dure e coraggiose. Le ha pronunciate il procuratore di Palermo, Giancarlo Caselli, al «terzo convegno delle chiese di Sicilia». Un invito a lottare «tutti insieme» contro la mafia. E una preoccupazione: «Bisogna vagliare bene i pentiti».

NOSTRO SERVIZIO

Il capo della Procura di Palermo, Giancarlo Caselli

ROMA. Tutto è pronto nell'aula bunker di Rebibbia, a Roma, per il confronto, che dovrebbe tenersi questa mattina, tra il capo dei capi di Cosa Nostra, Totò Riina, e il pentito Tommaso Buscetta, suo grande accusatore. Il boss corleonese ha fatto sapere, avant'ieri, di non voler affrontare il «faccia a faccia» con Buscetta, ritenendolo uomo di «bassa moralità», ma i due, oggi, dovranno sedersi di fronte uno all'altro, davanti alla Corte di Assise presieduta da Gioacchino Agnello. «Riina può avvalersi della facoltà di non parlare - ha detto il pubblico ministero Guido Lo Forte - ma ciò è contro ogni logica. Difficilmente resterà zitto di fronte alle contestazioni di Buscetta».

Un'altra notizia clamorosa, sul tema mafia, arriva dalla Sicilia. Al terzo convegno delle chiese di Sicilia, che riunisce ad Acireale (Catania) i vescovi di tutte le diocesi isolane, il procuratore distrettuale antimafia di Palermo, Giancarlo Caselli, parlando ieri del ruolo «decisivo e isostituibile della chiesa» nella lotta contro Cosa Nostra, non ha risparmiato un rispettoso, ma fermo, rimprovero, rivolto nella forma di una domanda: «Perchè nel passato la chiesa ha avuto tanta severità verso le ideologie totalitarie e non ne ha avuta altrettanta verso la sacralità atea della mafia?».

Il magistrato ha spiegato che «per combattere la mafia ci vogliono poteri pieni. Uno può essere quello operativo in cui sono impegnato. Ma c'è anche la necessità di rendere la gente consapevole del fenomeno mafia. E c'è anche un terzo piano, che consiste nell'aggredire non solo le manifestazioni criminali, ma anche le cause, le radici, le condizioni in cui opera la mafia». È su questi ultimi due versanti che, secondo Caselli, la chiesa può e deve impegnarsi, seguendo l'esempio di uomini come Giovanni Falcone, Paolo Borsellino e don Pino Puglisi, il parroco della borgata palermitana di Brancaccio, ucciso il 15 settembre scorso: «Sono tutti un esempio di riscatto, ma rappresentano anche una severa condanna».

«Ciascuno di noi, Stato, chiesa e società non ha fatto fino in fondo il suo dovere, ciascuno avrebbe potuto fare molto di più», ha aggiunto Caselli, invitando all'unità nell'impegno antimafia. Il magistrato ha chiesto ai vescovi «un esercizio sistematico della denuncia, chiara e puntuale, della mafia come pericolo per la società e la democrazia. Bisogna rendere la denuncia un esercizio normale, accompagnando tutti coloro che ogni giorno rendono questo servizio alla comunità. È un dovere per tutti, ma specialmente per i cristiani». Il procuratore di Palermo ha esortato i partecipanti al convegno a un momento di autocritica: «Dobbiamo guardare a coloro che hanno perduto la vita per il paese. Se loro hanno dovuto morire è anche perchè noi cristiani e noi chiesa non siamo stati vivi, non abbiamo vigilato». Caselli ha trovato parole accorate per rivolgersi alla platea che, fra suore e sacerdoti, accoglieva il cardinale Pappalardo e diciassette vescovi: «Presenza significativa vuol dire coraggio di agire, di uscire dal perimetro della sacrestia. La chiesa oggi deve darsi uno scatto d'animo, dopo i silenzi e le collusioni del passato, perchè senza coraggio non c'è neanche freschezza del vangelo». Al termine dell'intervento del procuratore di Palermo, che ha precisato di aver parlato «come cristiano e non come magistrato», un lungo e convinto applauso. «Hanno ascoltato con grande attenzione, e alla fine si sono alzati in piedi. Proprio come si fa quando si ascolta il vangelo», ha commentato il cardinale Pappalardo.

Da registrare, infine, un incontro che Caselli ha avuto con il procuratore di Caltanissetta, Giovanni Tinebra. La riunione si è svolta ieri mattina negli uffici della procura palermitana. I due giudici hanno scambiato notizie, impressioni e valutazioni sui risultati raggiunti dalle indagini antimafia legate all'identificazione dei presunti esecutori e mandanti della strage di Capaci. I due magistrati avrebbero, in particolare, esaminato la posizione di Salvatore Cangemi, boss di Cosa Nostra, che ha deciso di collaborare con la giustizia e che ha ammesso le proprie responsabilità nell'eccidio di Capaci. Un pentito attendibile oppure un infiltrato di Cosa Nostra tra i pentiti? Ad utilizzare processualmente le dichiarazioni di Cangemi sono stati, finora, soltanto i giudici di Caltanissetta, anche se il «pentito» ha iniziato a collaborare con i sostituti della Dda palermitana. Ieri sera, parlando alla trasmissione «Il Rosso e Il Nero», il giudice Caselli non ha nascosto le sue preoccupazioni in tema di «cololaboratori della giustizia»: «Pentiti infiltrati da Cosa Nostra? Non mi risulta, ma un "collaborante" mi ha detto che potrebbe accadere. Dobbiamo vigilare».

Giulio Quercini, pds: «Io massone? Ridicolo Vogliono colpirci»

FIRENZE. Quali saranno i prossimi nomi delle presunte liste dei massoni? Giulio Quercini, della direzione nazionale del Pds, è saltato fuori nel primo elenco, insieme con altri esponenti della Quercia.

Come ci si sente a scoprirsi una mattina massoni?

Chi ha dedicato una vita ad una concezione limpida e trasparente della politica è colpito ed indignato nel vedersi assimilato ad un'associazione i cui pretesi ideali ho sempre considerato grotteschi e i vincoli di riservatezza contraddittori con le regole della democrazia. I responsabili di tutto questo dovranno pagare pesantemente di fronte alla legge.

Da dove può nascere questa storia?

È l'emblema di un clima di destabilizzazione che sta caratterizzando questa fase politica. Si tenta di omologare tutte le forse politiche a comportamenti non trasparenti: come per Tangentopoli si vuol far passare l'equazione «tutti ladri uguale nessun colpevole», in questa vicenda quella «tutti massoni uguale nessuno responsabile». Siena è una piccola città dove però si concentra un grande potere: il Monte dei Paschi. Gli assetti sono sconvolti dalla bufera che sta attraversando l'Italia. La volontà popolare ha rinnovato limpidamente, con il voto, l'amministrazione comunale. Tutto il resto è in discussione e forse nell'ombra qualcuno si muove perchè ha paura della trasparenza. Fra l'altro, io, da segretario regionale del Pci, volli fermamente la legge, che imponeva ai consiglieri regionali di dichiarare la loro appartenenza a qualsiasi associazione, logge comprese.

Dietro a questa manovra perciò potrebbe esserci lo zampino della massoneria?

Si può ipotizzare che qualcuno all'interno di questi ambienti abbia pensato di coinvolgere il Pds per impedire che il rinnovamento avvenga sotto il segno di idee progressiste e di nuovi metodi.

C'è comunque chi insiste nel sostenere che tutto questo sarebbe riconducibile ad uno scontro nel del Pds senese.

Mi sembra, francamente, la spiegazione meno fondata. Sono del tutto estraneo ai problemi interni al Pds senese, ma mi appare evidente che il tentativo infame di coinvolgere alcuni dei massimi esponenti nelle trame massoniche significherebbe delegittimare la credibilità di tutti i suoi uomini, dovunque collocati. E questo è probabilmente uno degli obiettivi di chi ha orchestrato questa campagna. □ *P.B.*

L'uccisione di don Pessina

Il «superteste» ritratta «Fui costretto ad accusare Nicolini, Prodi e Ferretti»

«Dissi di avere saputo certe cose perché sono stato torturato, con un cerchio stretto intorno alla testa. Quando ammazzarono don Pessina non ero nemmeno in Italia». Quelle che oggi chiameremmo il «supertestimone» della tragica vicenda di don Pessina, Antenore Valla, ieri ha ritrattato tutto. «Ero in Francia, allora». È stato sentito anche Germano Nicolini. «Contro di me una macchinazione politica».

DAL NOSTRO INVIATO
JENNER MELETTI

PERUGIA. Si mette le mani sopra le orecchie, le gira come per stringere due ruote. «Mi torturavano, così, stringendo un cerchio». Si mette a piangere Antenore Valla, 81 anni compiuti ad agosto, «supertestimone» nella tragica vicenda di don Umberto Pessina. «Ho detto che ad ammazzare il prete erano stati Germano Nicolini, Ello Ferretti e Antonio Prodi perché così mi aveva detto il capitano dei carabinieri, Vesce. Aveva anche detto che, se avessi cambiato idea, sarebbe venuto a prelevarmi quando voleva, in qualunque giorno, a qualunque ora».

La testimonianza di Antenore Valla era la pietra su cui poggiava tutto il castello di accuse contro il sindaco comunista di Correggio, Germano Nicolini. «Ero a casa di Antonio Prodi – aveva detto Valla –, e lui una notte mi disse: "stasera io e Nicolini abbiamo ammazzato il prete di San Martino Piccolo"». La sua testimonianza era «la base di tutto», aveva detto il generale Pasquale Vesce anche nel 1991, quando sul caso erano state riaperte le indagini. «La versione di Valla – aveva aggiunto l'ex capitano citando se stesso – è la base di tutto, e se questa è un'invenzione del capitano Vesce, dico che il capitano si sarebbe messo a fare concorrenza ad Agata Christie».

Il generale Vesce è morto in primavera, e non ha potuto assistere, ieri, al crollo delle accuse. «Prima mi hanno portato in caserma a Novellara – ha ricordato Valla –, e poi in una caserma di Bologna. Mi hanno tenuto in una cella fredda, poi mi hanno messo quel cerchio intorno alla testa, hanno cominciato a stringere le viti... Nicolini e gli altri non li conoscevo nemmeno. I verbali erano già scritti, io dovevo soltanto firmarli. Ho detto la verità quando ho capito che quel capitano non poteva più prelevarmi. Non ero nemmeno a casa, ero in Francia, quando don Pessina è stato ammazzato. Ero andato via perché ero senza lavoro, e anche perché ero ricercato per un "prelevamento" di un dottore. Ero scappato con documenti falsi, il mio nuovo nome era Sandro Tontolini».

La storia della fuga in Francia, e dell'impossibilità di essere a Correggio nel giugno del 1946, Antenore Valla l'aveva raccontata anche al primo processo di Perugia, dove Germano Nicolini e gli altri innocenti erano stati condannati. Aveva già detto, allora, di avere «confessato», così sintetizzava il verbale, «a forza di botte», ma nessuno gli aveva creduto. Si era ironizzato, in aula e sui giornali, su quel cognome, «Tontolini». Antenore Valla aveva ricordato che, in Francia, al momento dell'arresto gli erano state riscontrate sei cicatrici. Se n'è parlato anche ieri, in aula, in attesa delle carte chieste in Francia per confrontare cicatrici e impronte digitali (quelle di Valla sono state prelevate ieri, e la perizia sarà pronta il 7 dicembre).

«Può mostrare una di quelle cicatrici?», ha chiesto il presidente dell'Assise. Valla si è tolto la giacca, ha riavvolto la camicia, ha mostrato una cicatrice sull'avambraccio sinistro. «Sembra una croce», ha descritto il presidente. Già nel primo processo Valla aveva detto che, in Francia, era stata «schedata» una «cicatrice a croce sul dorso dell'avambraccio sinistro».

Sono stati sentiti come testimoni, ieri, anche due innocenti condannati. «Non ho mai capito – ha detto Ello Ferretti – perché abbiano indicato me tra gli assassini. Dopo la galera per me c'è stata la morte civile. Sì, una volta William Gaiti mi disse – eravamo nella stessa fabbrica – che era stato lui a sparare a don Pessina. Di colpo mi trovavo di fronte a colui che aveva rovinato la mia vita, il colpevole dell'omicidio per il quale io ero condannato innocente».

Con fermezza e orgoglio, ancora una volta, Germano Nicolini ha ribadito la propria innocenza. «Perché hanno scelto me? Perché ero sindaco, e fu lo stesso vescovo a fare il mio nome nel primo incontro con il capitano. L'accusa sosteneva che c'erano "voci" su di me sei mesi prima dell'arresto. Ma se quelle voci ci fossero state davvero, avrebbero votato per me – come è successo – anche quattro consiglieri della Dc? Lo ripeto anche davanti a voi: non c'è stato un errore giudiziario. C'è stata contro di me una macchinazione politica».

Caccia precipita nel Cuneese

Un «Tornado» si schianta contro la montagna Morti pilota e navigatore

CUNEO. Un Tornado dell'aeronautica militare è precipitato ieri pomeriggio intorno alle 19 sulle montagne del cuneese, al confine con la Liguria. Nel violento impatto con la roccia, l'aereo si è disintegrato mandando a fuoco alberi e sterpaglie nella zona circostante. Secondo le informazioni fornite dal Ministero della Difesa, a bordo del velivolo risultavano il tenente Paolo Ercolani, pilota, e il capitano Piero Giraldo, navigatore. Purtroppo, anche se ancora non identificati, sono stati trovati in serata i corpi straziati dei due militari. È stato rinvenuto anche un pezzo della fusoliera con la sigla «L 446». Nella zona della sciagura, intorno a Monte Galero, sono intervenuti i vigili del fuoco di Cuneo, Garessio e Mondovì che proseguiranno le ricerche fino a questa mattina, quando verranno affiancati nella perlustrazione anche da elicotteri dell'esercito.

L'anno scorso un altro Tornado era precipitato nel deserto del Nevada durante un volo addestrativo. Nell'incidente persero la vita i due piloti a bordo. Ma la lista degli infortuni non si arresta qui: un velivolo della stessa serie cadde nei pressi di Mantova nell'84 e un altro ancora nel bresciano. Fortunatamente, in quell'occasione si salvarono pilota e navigatore. Sempre un Tornado fu abbattuto durante una missione nel corso della guerra del Golfo. Questo apparecchio, infatti, può essere utilizzato come bombardiere e come aereo di penetrazione grazie alla possibilità di sorvolare il territorio a poche centinaia di metri per sfuggire ai radar.

Intervista del procuratore di Napoli al Gr1: «Indagini bloccate dalle leggi»

Cordova: «Ci sono 1600 piduisti nell'ombra che continuano indisturbati la loro attività»

Il rocuratore di Napoli Agostino Cordova lo aveva già detto e ieri lo ha ripetuto ai microfoni del «Gr1». «Ci sono almeno 1600 piduisti ancora sconosciuti e che forse hanno continuato e continuano la loro attività». Cordova ha poi aggiunto che l'attuale situazione legislativa non consente di andare avanti nelle indagini e che, comunque, a Castiglion Fibocchi furono trovate tracce di questi iscritti mai identificati.

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Torna l'ombra di almeno 1600 piduisti mai identificati e che potrebbero essere ancora attivi. E proprio in un periodo in cui tra i palazzi della politica, quelli della magistratura, dell'Esercito e dei servizi segreti, circolano veleni ammorbanti e distruttivi. Dei 1600 piduisti ancora «occulti» ha parlato, ieri, il procuratore della Repubblica di Napoli Agostino Cordova, nel corso di una intervista al «Gr1». Il magistrato, ha spiegato che l'accertamento della loro identità è reso difficile dalla legislazione vigente. Cordova ha precisato che le difficoltà derivano dalla legge emanata nel 1982 e nota come «legge Anselmi». In realtà – ha aggiunto Cordova – si dovrebbe parlare di «legge Spadolini». Si tratta di quella che, pur proibendo, a norma della Costituzione, la creazione di associazioni segrete, ha abrograto l'articolo 209 del testo unico di pubblica sicurezza che prescriveva la comunicazione alle autorità degli elenchi degli iscritti, dell'attività e delle sedi di rappresentanza di qualsiasi ente, istituzione o associazione. Cordova ha poi aggiunto che, in questa situazione, è impossibile fare indagini perchè i magistrati non saprebbero neanche dove andare e a chi rivolgersi.

L'intervistatore ha chiesto poi notizie sugli elenchi rinvenuti a Castiglion Fibocchi nella villa di Licio Gelli, che contenevano, come è noto, i nomi di 963 iscritti. Il magistrato risponde che «effettivamente non erano completi, ma che comunque vi si potevano notare dei "vuoti" corrispondenti a 1600 iscritti. Questo significa che ci sono ancora più di un migliaio di piduisti non identificati». Cordova, come si ricorderà, è il magistrato che dalla Procura di Palmi fece partire una nuova e grande inchiesta sulla massoneria «deviata» mettendo sotto sequestro, nella sede del Grande oriente d'Italia, a Roma, il terminale con i nomi di tutti gli iscritti. L'allora Gran maestro Giuliano Di Bernardo reagì impegnandosi a consegnare ai giudici di Palmi i nomi di tutti gli iscritti delle «fratellanze» che facevano capo al Goi. Dopo qualche mese, però, si ebbe una svolta clamorosa in tutta la vicenda, con le dimissioni dello stesso Gran maestro, motivate dal fatto di avere scoperto, nell'ambito del Grande oriente d'Italia, pericolose «infiltrazioni» di disonesti e personaggi legati alla criminalità organizzata. Di Bernardo, in questo senso, indirizzò una clamorosa lettera a tutti i «fratelli» europei. Poco tempo dopo, la Grande Loggia d'Inghilterra che assegna «riconoscimenti» e «patenti di validità» in tutto il mondo, ritirò quello concesso al Goi. In questo modo, in Italia, per la prima volta in tanti anni, non esisteva e non esiste più una massoneria ufficialmente riconosciuta. Nel frattempo Di Bernardo ha costituito, come si sa, una propria «obbedienza» e ha comunicato, al ministero dell'Interno, l'elenco degli iscritti. I 1600 piduisti rimasti sempre nell'ombra sono nel Goi? Sono stati messi «in sonno» o obbediscono ancora a Licio Gelli? Forse non lo sapremo mai.

Le nuove indagini partite da Palmi non erano, comunque, arrivate molto lontane. C'erano state, però, polemiche durissime tra lo stesso procuratore Cordova e l'ex presidente della Repubblica Francesco Cossiga. L'inchiesta a Palmi, ovviamente, non si è ancora conclusa, ma l'intervista a Cordova pare confermare che non ci sono molte speranze di identificare i 1600 piduisti rimasti ancora nell'ombra.

Messina, svolta nel caso Alfano

Manette all'ex sindaco dc Sarebbe lui il mandante dell'assassinio del cronista

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
WALTER RIZZO

MESSINA. È un «eccellente» il mandante dell'omicidio del giornalista Beppe Alfano, freddato da un commando di killer la sera dell'otto gennaio a Barcellona Pozzo di Gotto. È questo il convincimento dei magistrati della direzione distrettuale antimafia di Messina che hanno chiesto ed ottenuto dal Gip Marcello Mondello tre ordinanze di custodia cautelare in carcere. Le manette ieri sera sono scattate ai polsi di Antonino Mostaccio, quarantasei anni, ex presidente dell'Aias di Milazzo ed ex sindaco democristiano del comune di Merì, un piccolo paese di appena duemila abitanti a pochi chilometri da Barcellona. Sarebbe lui, secondo i magistrati, ad avere ordinato al carpentiere venticinquenne Antonino Merlino di «levare di mezzo» quel giornalista rompiscatole. Il corrispondente da Barcellona per il quotidiano catanese «La Sicilia», pagato per ogni servizio poche migliaia di lire, doveva morire. Un colpo sparato quasi a bruciapelo, dope che Alfano si era accostato con l'auto ed aveva abbassato il finestrino per parlare con quello che, da lì a qualche istante sarebbe diventato il suo assassino. Un solo colpo esploso con una calibro ventidue, una pistola di piccolo calibro che a quella distanza però non perdona.

Mentre sul posto si precipitavano le volanti del commissariato, a casa del giornalista, per una lugubre ironia della sorte, arriva una telefonata. La figlia Sonia alza il ricevitore: «Avverti tuo padre che c'è stato un delitto». «Mio padre non è ancora rincasato: penso io a chiamare il giornale. Grazie». Alfano infatti pochi attimi prima di morire aveva riaccompagnato a casa la moglie. Aveva però visto qualcuno ed era tornato sui suoi passi, facendo il giro dell'isolato in auto. In via Marconi l'agguato.

Quasi subito le indagini, condotte in una prima fase dal sostituto procuratore di Barcellona, Olindo Canali, amico della vittima imboccarono la direzione degli scandali politici, dei quali si era occupato Alfano con le sue inchieste, ed in particolare, sulla vicenda della gestione dell'Aias di Milazzo. Una brutta storia che in giugno vedrà finire in manette il presidente ed altre otto persone, accusate di vari reati che vanno dall'abuso d'ufficio all'appropriazione indebita. Una gestione allegra che stornava i fondi per l'assistenza agli spastici verso attività private. Una sorta di ladrocinio sulla pelle degli handicappati e dei dipendenti della struttura. Era questo che Alfano forse aveva scoperto con il suo lavoro. O forse aveva solo intuito il marcio che si nascondeva dietro l'Aias di Milazzo. Aveva pubblicato alcuni articoli, ma probabilmente aveva commesso l'errore di far capire di essere in possesso di ben altre prove. Pare ci sia stato anche un tentativo di comprare il silenzio del giornalista, andato tuttavia a vuoto. Mostaccio a quanto pare non avrebbe allora voluto correre rischi e avrebbe armato due killer per tappare la bocca al giornalista. Oltre a Merlino infatti vi sarebbe una seconda persona nel commando che ha ucciso il giornalista Il suo nome è top secret ma da ieri sera è un uomo braccato.

Maxi inchiesta della Procura romana che ora indaga sull'ipotesi di un unico piano per destabilizzare gli organi costituzionali

Un filo lega attentati, false bombe e accuse degli 007?

Bombe, attentati, minacce della «Falange armata» e accuse rivolte dagli 007 potrebbero far parte di un unico disegno di destabilizzazione. La Procura di Roma ha deciso di far confluire inchieste diverse in un unico filone investigativo. Una iniziativa che non mancherà di suscitare polemiche. Agli atti anche registrazioni che proverebbero la volontà preordinata di coinvolgere il Capo dello Stato.

NINNI ANDRIOLO

ROMA. Un unico filo conduttore che lega tra loro le false bombe agli attentati veri di questa estate, le minacce della «Falange armata» alle ultime accuse mosse dagli 007 alle più alte cariche dello Stato. Un unico piano di destabilizzazione che sostanzia il reato di «attentato contro gli organi costituzionali» descritto dall'articolo 289 del Codice penale. La procura della Repubblica di Roma cerca di capire se i fatti oscuri di questi ultimi mesi configurino tessere diverse di un unico mosaico. Per questo, ieri pomeriggio, il procuratore aggiunto Michele Coiro e i sostituti che indagano sui vari episodi di «eversione» hanno deciso di far confluire in un unico filone inchieste scottanti che erano rimaste fino a ieri tra loro separate. Il disegno messo in atto dagli ultimi strateghi della tensione, quindi, «mira ad impedire in tutto o in parte» l'esercizio delle attribuzioni conferite dalla legge non solo al presidente della Repubblica, ma anche al Governo, alla Assemblee legislative, alla Corte costituzionale e alle Assemblee regionali. Questa l'ipotesi investigativa su cui lavoreranno, coordinandosi tra loro, i pm Giovanni Salvi, Elisabetta Cesqui, Franco Ionta, Pietro Saviotti e Marcello Monteleone. Del gruppo non fa parte il sostituto Leonardo Frisani (titolare assieme al procuratore aggiunto Ettore Torri dell'inchiesta sui fondi neri del Sisde) che aveva espresso perplessità sull'apertura di un fascicolo per i reati previsti dall'articolo 289 scaturito dalle dichiarazioni rese ai magistrati romani dagli 007 accusati di associazione per delinquere e peculato. La sua assenza dal pool sembra lasciare intendere che quel dissenso rimane, anche se negli ambienti della procura si afferma che Frisani collaborerà ugualmente, così come è avvenuto fino a ieri.

La svolta è avvenuta a conclusione di giornate convulse di incontri e di discussioni che hanno avuto per protagonisti i magistrati romani. Nei giorni scorsi si era perfino ventilata l'ipotesi che l'inchiesta che ipotizza il reato di «attentato contro gli organi costituzionali» sarebbe stata presto archiviata. L'apertura di quel fascicolo aveva suscitato polemiche in procura, ma anche nel paese. Non sbagliò chi si interrogò sul significato di quella scelta, su come avrebbe potuto influire sugli 007 che avevano raccontato storie di finanziamenti occulti che investivano anche i vertici del Viminale. E se l'ex segretario amministrativo del Sisde, Antonio Galati, nei giorni scorsi aveva continuato a raccontare «nei dettagli» il sistema dell'utilizzazione allegra dei fondi neri e di quelli riservati, un altro funzionario finito in carcere, Maria Rosa Sorrentino, ieri si è rifiutata di incontrare i magistrati. Prima di lei, ieri mattina, i giudici avevano ascoltato nel carcere di Rebibbia, il prefetto Riccardo Malpica. L'ex direttore del Sisde ha confermato il contenuto dei precedenti interrogatori. L'ipotesi di archiviare il fascicolo sull'articolo 289, alla fine, non è risultata maggioritaria. Adesso c'è da verificare la connessione tra i diversi episodi per dare un nome a coloro che sono stati indicati da più parti come gli esponenti senza volto di un vero e proprio partito della destabilizzazione. Nel fascicolo aperto nei giorni scorsi sull'ipotesi di reato descritte dall'articolo 289 del codice penale, erano già finite le dichiarazioni dei funzionari del Sisde Malpica, Broccoletti e Galati che inserivano nella vicenda dei «fondi neri» il presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro, ma anche altro materiale. Agli atti c'è anche una registrazione che proverebbe la volontà degli 007 di coinvolgere Scalfaro nella «storia»; la confessione di un testimone che disse ai magistrati di essere stato avvicinato per dare una certa versione a proposito di denaro che aveva consegnato; le fotografie pubblicate nelle scorse settimane dal settimanale *Epoca*.

Quelle Foto ritraevano la figlia del Capo dello Stao, Marianna Scalfaro, in compagnia di Antonio Salabè, l'architetto di fiducia dei servizi, proprietario di appartamenti venduti «in nero» al Sisde e di hotel esclusivi frequentati da 007, ministri e alti funzionari dell'amministrazione statale. La procura di Roma vuole adesso verificare le modalità con cui quelle foto vennero scattate, per capire chi aveva avvertito il fotografo che si era fatto trovare davanti ad un negozio del centro di Roma e come mai presente a quell'appuntamento, ci fosse un secondo fotoreporter, inquadrato dall'obiettivo di chi curò il servizio fotografico.

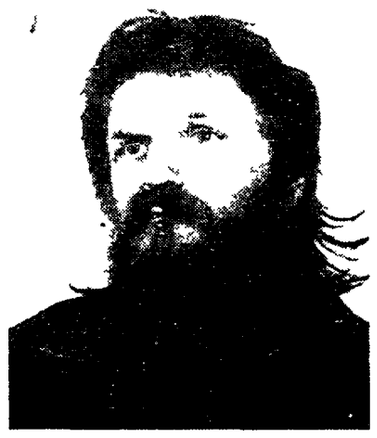
Dare risposte a questi interrogativi significa, per i magistrati, comprendere se si possa parlare di un disegno preordinato per coinvolgere direttamente il Capo dello Stato. Un disegno che, a quanto risulta dalla scelta compiuta ieri, potrebbe rientrare nel gioco più vasto messo in atto dal partito della destabilizzazione. Il pool di magistrati che lavoreranno attorno all'ipotesi di reato che riguarda «l'attentato agli organi costituzionali» continueranno ad occuparsi delle rispettive inchieste, scambiandosi documenti e informazioni.

Una famiglia, madre e due figli distrutta nel sonno dal crollo dell'appartamento sovrastante Altre cinque persone ferite

L'inquilino, un disoccupato parla di fatale disgrazia Sei abitazioni sventrate altre sedici rese inagibili

Esplode il gas, tre morti

Milano, palazzo distrutto forse per un tentato suicidio



Scoppia una bombola di gas tre morti e cinque feriti Sei appartamenti sventrati e 16 inagibili La tragedia in uno stabile alla periferia di Milano. L'esplosione, all'alba, nell'abitazione di Egon Klopf, un austriaco disoccupato, con gravi disturbi fisici e psichici La sera prima, dopo una violenta lite, la moglie se ne era andata. Forse l'uomo voleva farla finita. Non si esclude l'ipotesi di un tragico incidente.

ROSANNA CAPRILLI

MILANO Schiacciati sotto un metro e mezzo di macerie Una fine orrenda Antonietta D Abrosca, 43 anni, e i suoi due figli Lucrezia di 14 e Giovanni di 12, sono passati dal sonno alla morte L appartamento al piano di sopra è crollato loro letteralmente addosso L unico che si è salvato è il capofamiglia, Raffaele Montesano guardia giurata, fuori casa per servizio Lo ha saputo intorno alle 6, a un'ora e mezza dall'orribile tragedia

Ore 4,28 un tremendo boato squarcia il silenzio alla periferia nord della città Un esplosione in via Console Marcello fa saltare in aria sei appartamenti «Col clima che c è, ho subito pensato a un attentato» dice Marco, che abita nel palazzo di fronte Una pioggia di macerie mobili e masserizie investe il cortile e il prato antistante il popoloso agglomerato un quadrato di sette palazzoni a sei piani Alle grida di panico, si aggiungono i lamenti dei feriti Cosa è successo? No a scoppiare non è stata una bomba ma una bombola di Gpl al quinto piano dello stabile al centro del cortile, il 18/A mai collegato alla rete di distribuzione del gas di città È l'appartamento di Egon Klopf un austriaco di 53 anni L esplosione coinvolge altre cinque abitazioni completamente sventrate Al quarto, al quinto e al sesto piano L onda d urto investe la fiancata dello stabile accanto aprendo una voragine nella camera da letto dei signori Lolli rimasti miracolosamente illesi

Poco dopo all arrivo dei primi soccorsi si cominciano a contare le vittime La famiglia Montesano al quarto piano, proprio sotto l appartamento dell'austriaco, è completamente decimata I corpi senza vita della madre e dei due figli restano schiacciati dalle macerie I feriti sono cinque La più grave è Rossella Russo 26 anni, ricoverata alla rianimazione chirurgica dell ospedale di Niguarda per un trauma con fratture alla base del cranio al femore sinistro e al volto Si teme che la ragazza possa perdere un occhio Preziosella Zamboni, 79 anni è stata giudicata guaribile in 30 giorni anche lei ha un trauma cranico e la frattura di una tibia La prognosi di Osvaldo Heideger 57 anni invece è di 40 giorni ha un femore fratturato Osvaldo Frosio 53 anni è il meno grave il referto medico parla di parziale frattura della gamba destra Egon Klopf è stato l unico a rimanere ustionato l'esplosione infatti non ha provocato nessun incendio

L uomo disoccupato descritto da tutti come un personaggio «strano» soffre di gravi disturbi fisici e psichici Quando è successa la disgrazia era solo in casa Il giorno prima raccontano i vicini aveva avuto con la moglie l ennesima, violenta lite Maria Chiara Tizzari insegnante di estimo all Istituto tecnico Cattaneo aveva così raccolto poche cose e si era trasferita da un amica Mercoledì mattina i due si erano incontrati a pochi metri da casa e dopo una breve conversazione e un bacio di saluto ciascuno si era allontanato in direzione opposta Egon insieme al suo cane lupo È proprio l altra sera dopo aver visto la partita in tv lo aveva accompagnato da una vicina pregando la di prendersi cura di lui «Sto partendo per l India vado a curarmi»

Gli ultimi particolari sono brandelli di ricostruzione che lo stesso Egon ha fornito agli inquirenti Sono quasi le 23 quando l austriaco si ritira nel suo appartamento Si versa una dose massiccia di whisky accende uno spinello poi si addormenta Si sveglia nel cuore della notte saranno state le due forse le due e mezza «Volevo farmi un caffè» dice a chi lo ascolta nella stanza del reparto di chirurgia plastica al Fatebenefratelli Ma subito dopo ripiomba nel sonno ancora in preda ai fumi dell alcool e della droga «È stato il botto a farmi risvegliare» Egon è il primo sospetto voleva farla finita e col suo gesto ha provocato la tragedia E se invece fosse stata una tragica fatalità come sostiene l uomo? Quando si è svegliato per farsi un caffè potrebbe aver aperto il gas e averlo dimenticato visto lo stato in cui era Gli inquirenti stanno lavorando per ricostruire quelle ora e mezza di vuoto nel gesto e nella memoria dell austriaco Ma il dubbio resta «Il suicidio l aveva già tentato» dicono alcuni vicini di casa Dopo un grave incidente in moto non era stato più lui E negli ultimi tempi le sue condizioni erano visibilmente peggiorate

Milano il palazzo di via Console Marcello devastato dall esplosione in alto Egon Klopf nella cui casa è avvenuto lo scoppio

Montecatini, Luca e David sembra che si siano uccisi per il timore di uno dei due di essere gravemente malato

Fratelli gemelli si impiccano nel garage di casa

DALLA NOSTRA REDAZIONE
SUSANNA CRESSATI

FIRENZE Insieme Come sono nati e hanno sempre vissuto E come probabilmente hanno sempre sofferto Insieme anche nella decisione estrema senza ritorno Luca e David Piattelli fratelli gemelli di 31 anni di Montecatini si sono uccisi impiccandosi nel garage di casa loro Hanno lasciato poche righe un biglietto indirizzato probabilmente ai loro anziani genitori e appoggiato sul tavolo di cucina Quando la mamma è tornata dal lavoro ha trovato il foglio lo ha letto e sconvolta e presaga ha cominciato a chiamare i figli Poi nel garage il tremendo spettacolo

Se sia stata una causa contingente a ispirare il gesto disperato non è dato sapere I due giovani conducevano una vita tutto sommato normale Negli anni scorsi avevano lavorato insieme al padre un macellaio ora in pensione Poi al ritiro di lui avevano preferito restare a casa una colonica nella frazione di Biscola alla periferia della città ed occuparsi delle piccole incombenze della campagna Il babbo pensionato la mamma domestica presso alcune famiglie i Piattelli tiravano avanti modestamente

C era però a detta dei vicini un rovello una preoccupazione che gettava un ombra pesante sulla serenità del gruppo familiare Luca e David o per lo meno uno dei due fratelli temevano di essere affetti da una grave malattia Questo loro convinzione li aveva portati a consultare diversi medici che non avevano però trovato niente di preoccupante Questa paura avrebbe turbato i due fratelli al punto di consigliare il ricorso a cure psichiatriche Potrebbe innidarsi proprio in questa convinzione forse infondata la molla del suicidio

Un gesto duplice come altre volte è accaduto Il caso più recente che per molti versi ricorda il gesto dei fratelli Piattelli è quello accaduto nel 1991 a Foligno Federico e Massimiliano due fratelli gemelli «monocoriali» ossia con lo stesso assetto genetico si impiccarono al ramo di un albero Uno rivolto verso l altro volti e capelli uguali uguali i jeans e la maglietta Avevano vent anni e vivevano in estremo ambiosi prima le vicende esperienze adolescenziali poi gli insuccessi scolastici l isolamento l atto di musica e l talento artistico La solitudine l estremo cedimento esistenziale

È ovvio che casi del genere non possono essere superficialmente e indebitamente accostati Resta però la suggestione di uno episodi così simili tra loro e che hanno come protagonisti fratelli gemelli evidentemente così intimamente legati tra loro da soffrire le stesse sofferenze reagire con uguale intensità a stimoli e problemi e da non poter sopportare una qualsiasi separazione Dei fratelli Piattelli uno solo pare era inizialmente ossessionato dalla paura della malattia ma l ombra nera di questa angoscia si è riverberata anche sull altro E nessuno dei due ha avuto più scampo

Enel mette in luce il Duomo e la magica Piazza di Spoleto

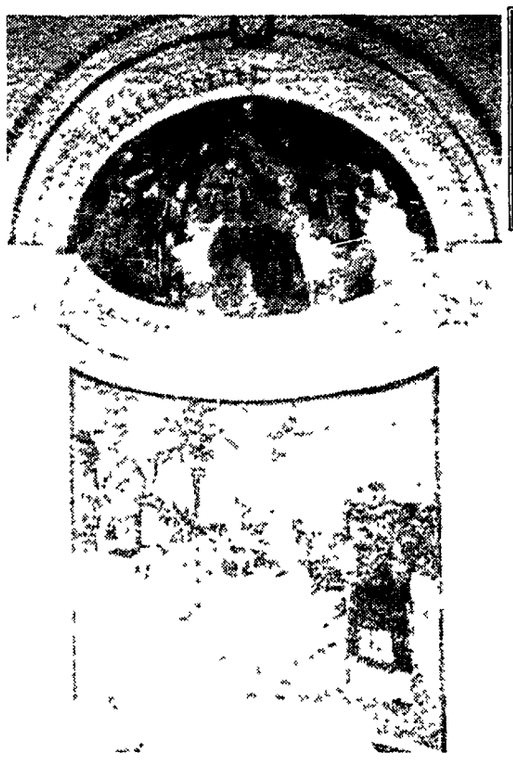
La piazza del Duomo di Spoleto è uno straordinario insieme di elementi architettonici e paesaggistici di insolita e suggestiva collocazione La facciata della chiesa sembra sostenuta , quasi protetta, dalla solida statura del campanile e lo spazio antistante pavimentato di cotto sebbene racchiuso e circondato da costruzioni e mura in pietra, appare singolarmente arioso e invitante Balzano agli occhi le tracce dei momenti storici più importanti vissuti dalla città l antico sarcofago che un restauro relativamente recente ha trasformato in fontana i reperti d epoca romana usati come materiali da costruzione nella torre campanaria, la cinquecentesca chiesina della Manna d'Oro e la pulita bellezza romanica della facciata del Duomo costruita sulle distruzioni del Barbarossa e consacrata probabilmente nel 1216 da Onorio III L'interno della grande chiesa ha subito radicali trasformazioni e ben poco rimane della costruzione originale nel 1644 l architetto Arrigucci per ordine del cardinale Barberini ristruttura con modi tardorinascimentali la Cattedrale dividendo lo spazio interno nelle tre navate che vediamo oggi, separate da alti pilastri con base in pietra e capitello corinzio in stucco

Nella prima nicchia della navata sinistra si trova la Croce dipinta da Alberto Sotii nel 1187 su pergamena e poi applicata su tavola Un recente restauro l ha restituita all antica bellezza si tratta di una delle più pregevoli opere di questo tipo All inizio della navata destra la cappella del vescovo Eroli progettata da un celebre artista umbro Bernardino di Betto detto il Pinturicchio l architettura al contempo elegante e semplice, ospita gli affreschi dello stesso autore che rappresentano una delicata Madonna con il Bambino tra i santi Giovanni e Leonardo

La parte absidale non viene toccata dal restauro secentesco e l affresco di Filippo Lippi che la ricopre interamente è giunto fino a noi in tutta la sua maestosa bellezza Racconta il Vasari «Fu richiesto, per via di Cosimo de Medici dalla comunità di Spoleti di fare la cappella principale della Nostra Donna la quale lavorando con Frà Diamante condusse a bonissimo termine ma sopraggiunto dalla morte non la potette finire» La parte bassa dell affresco è divisa in tre scene da pilastri dipinti a sinistra una Annunciazione ambientata in un contosto architettonico raccontato con grandi capacità prospettiche e dovizia di particolari la Vergine ascolta in serena umiltà le parole dell Angelo mentre dall alto il Signore La benedice Al centro la composizione della Dormitio Virginis la scena si svolge all aperto sullo sfondo di un grande paesaggio in cui molti personaggi si raccolgono con amore e venerazione attorno a Maria distesa Sulla destra nella delicata Natività i toni chiari della pittura suggeriscono un senso di consapevole compostezza

In alto nel Catino un unico dipinto l Incoronazione della Vergine dove alla presenza di sant e angeli in festa si racconta con colori carichi e forme piene il momento culminante e trionfale della esistenza terrena della Madre di Dio

Come ricorda una lapide Filippo Lippi è seppellito nel Duomo a testimonianza della gratitudine del popolo di Spoleto



Nelle foto un aspetto del Duomo e due immagini degli affreschi di Filippo Lippi

LUCE PER L'ARTE

Prosegue il programma, deciso dall'ENEL, per la progettazione e realizzazione di un sistema di illuminazione volto a porre in luce i tesori nascosti del patrimonio artistico nazionale

I criteri: tonalità calde per valorizzare in pieno le peculiarità della piazza

La Piazza

L illuminazione predisposta è di livello contenuto e fa ricorso a un unica tonalità di luce calda e con buona resa cromatica orientata prevalentemente sui fabbricati in grado di valorizzare adeguatamente le peculiarità architettoniche della piazza

L elaborazione del progetto ha considerato anche la necessità di rendere poco visibili i centri luminosi all occhio del visitatore durante il giorno e in particolar modo di notte

Sono state utilizzate in tutto 45 lampade in prevalenza del tipo ad alogenuri con temperatura di colore di 3000° Kelvin

I centri luminosi sono distribuiti in 28 postazioni la loro potenza totale è di circa 5 7 kW La modesta potenza richiesta è dovuta alla notevole efficienza delle lampade e all ottimizzazione del flusso luminoso resa possibile dalle qualità ottiche dei proiettori impiegati

Gli interni del Duomo

La luce che illumina gli interni del Duomo ha la stessa tonalità calda di quella impiegata nella piazza per le stesse motivazioni prima ricordate

Sono state utilizzate lampade ad alogenuri per l illuminazione generale della Chiesa e lampade ad alogeni per l illuminazione degli affreschi dell Abside e delle tele che decorano le testate del transetto le cappelle delle navate laterali e le cappelle Eroli dell Icona e del SS Sacramento il livello medio di illuminamento in esercizio è di 100 lux sul piano di calpestio sugli affreschi e sulle tele di 50 lux sulla volta e sulla cupola

Sono stati installati in totale 242 centri luminosi per una potenza di circa 28 kW così distribuiti

- n 122 per una potenza di circa 11 kW nella chiesa vera e propria
- gli altri 120 per una potenza di circa 17 kW per la sacrestia le cappelle Eroli dell Icona e del SS Sacramento e loro accessori

Alla conferenza indetta dal Vaticano
una drammatica radiografia
Nel Duemila 10 milioni di piccoli
patiranno la sindrome da Hiv

Dalla schiavitù in America latina
alle deportazioni nei paesi in guerra
In Asia esercito di baby prostitute
Morti di polmonite, diarrea e morbillo

Il mondo nemico dei bambini

Aids, povertà e violenza mietono milioni di vittime

10.000.000 di bambini entro il 2000 risulteranno affetti da Aids

di essi **2.500.000** moriranno

Il 60% di **13.000.000** di bambini, ogni anno sono uccisi da 3 malattie: polmonite, diarrea e morbillo

Più di **1.500.000** di bambini negli ultimi 10 anni di guerra sono stati uccisi e 4.000.000 sono disabili

100.000.000 di bambini sono ridotti in stato di schiavitù In America Latina

14.000.000 di bambini vivono in strada

Un gruppo di bambini brasiliani
In America latina 14 milioni
di adolescenti vivono per strada

Riflessioni di un'«infanticida»

SANDRA PETRIGNANI

■ Dopo aver letto il resoconto dell'intervento del professor Ney al convegno in Vaticano sono stata fulminata da una crisi di coscienza. Facendo parte della schiera di donne da lui così lucidamente denunciate ho visto tutta la mia vita in chiave diversa: credevo di essere una madre amorevole e sono una torturatrice di bambini, rabbiosa e dedita per il resto del mio periodo fertile a una strage di innocenti.

Credevo di avere un figlio sereno, intelligente, allegro, persino bello, e il professor Ney mi rivela che invece il povero ragazzo cresce nella sensazione di essere scampato a un infanticidio, è insicuro, terrorizzato e anche un po' stupido. Non l'ha detto, ma deve pensare che è bruttino. Figurati se una donna che ha abortito può fare un figlio carino!

Non metto in dubbio che esistano al mondo donne che hanno abortito e che non sono degli stinchi di santo, donne totalmente prive di scrupoli che all'occasione abortiscono, donne depresse cui fra le altre cose sia capitato il triste caso *di un aborto: mi stupisce però che siano finite tutte nella casistica del professor Ney*. Solo loro. Brutte, sporche e cattive.

L'aspetto più grave delle posizioni estremiste, integraliste, che stanno riemergendo nelle recenti prese di posizione della Chiesa, delle Chiese, è che uccidono il dibattito e obbligano a un irrigidimento semplicistico anche la parte avversa. Così si creano costantemente due schieramenti inconciliabili. E, ognuno pensa che gli irresponsabili siano quelli del «partito» opposto e che la difesa della vita e del pianeta debba essere appannaggio o degli uni o degli altri.

Le affermazioni di Ney suscitano, di primo acchito, un'irrefrenabile ilarità, ma subito dopo viene lo sgomento e il terrore. A leggere gli spaventosi dati sulla mortalità e la sofferenza infantile pubblicati in queste pagine sembra naturale una sola reazione: bisogna impegnare le intelligenze a frenare tanto orrore. Bisogna che le donne imparino a usare gli anticoncezionali piuttosto che riempire il mondo di bambini predestinati alla fame, alla delinquenza, all'Aids.

Sembra un ragionamento di piatto buonsenso: non bisogna essere professori come Ney o Bompiani così preoccupato di salvare la vita del nascituro e così poco di quella della madre. Eppure i signori che sono in stretto contatto con Dio sanno che Lui vuole proprio questo. L'orrore. Sanno che Dio è contro gli anticoncezionali e contro l'aborto, ma che dei bambini già nati se ne infischia e se ne infischia anche delle madri. Lecito perché si scalmanano tanto contro la pianificazione delle nascite. Che importa se un bambino in più sarà infelice? L'importante è che un feto in meno muoia.

Che ci si preoccupi delle stragi consumate sui lettini del ginecologo non è certo sbagliato: che ci si interroghi sulla manipolazione cui la scienza sottopone la natura e sui quali debbano essere i limiti appare necessario. Ma vorrei vedere una volta le persone impegnate nella crociata antiabortista spendere la stessa energia e fantasia per difendere anche l'altra vita, quella già uscita dal ventre materno.

Entro il Duemila 10 milioni di bambini saranno affetti di Aids e 2 milioni e mezzo moriranno, nell'America latina 14 milioni di ragazzi nelle strade per sopravvivere. Ecco alcuni drammatici dati emersi dalla Conferenza internazionale in corso in Vaticano che sollecita una strategia nuova per l'infanzia vittima delle guerre, della droga, dello sfruttamento, della prostituzione. Domani il Papa chiuderà i lavori.

ALCESTE SANTINI

■ CITTÀ DEL VATICANO. «C'è ancora chi spara ai bambini, chi è insensibile al dramma di tanti bambini malnutriti ed ammalati nei Paesi in via di sviluppo, chi sfrutta creature innocenti per i propri loschi interessi». Con queste considerazioni per dire che la Chiesa deve raccogliere la «sfida» il segretario di Stato card. Angelo Sodano ha aperto ieri mattina i lavori dell'VIII Conferenza internazionale in corso in Vaticano sul tema «Il bambino è il futuro della società» promossa dal Pontificio Consiglio per gli Operatori sanitari presieduto dal card. Fiorenzo Angelini con la partecipazione di 3.500 esperti di tutto il mondo. Premi Nobel tra cui Rita Levi Montalcini ed esponenti di diverse religioni che discutono il problema sotto il profilo morale.

«Entro il 2000 – ha detto nella sua relazione il prof. William Shearer, direttore dell'Istituto di immunologia del College di Houston – dieci milioni di bambini risulteranno affetti dal virus di Aids di cui oltre 2,5 milioni moriranno» ed i decessi saranno concentrati prevalentemente nei Paesi in via di sviluppo dell'Africa e dell'Asia sud-orientale con significativi incrementi negli Stati Uniti e in Europa. E ciò che è grave è che questi bambini sono «vittime innocenti» di un'infezione contratta dai loro genitori e l'unica speranza per essi è che si scoprano al più presto i vaccini capaci di prevenire o di farmaci mirati a curare la malattia. Sull'argomento è atteso per domani mattina l'intervento dello scienziato francese Luc Montagnier, presidente della Fondazione mondiale per la ricerca e la prevenzione dell'Aids.

Altri dati allarmanti sono stati forniti dal prof. Ihsan Dogramaci, presidente dell'Associazione internazionale di pediatria (Turchia), per il quale un terzo degli abitanti del nostro pianeta è costituito da bambini di età inferiore ai 18 anni, concentrati per il 45 nei Paesi asiatici, dei quali più di 5 mila muoiono al giorno solo per malnutrizione o per malattie infantili letali quali il morbillo, la pertosse e il tetano, ossia per cause che potrebbero essere *rimosse con i mezzi* disponibili sul piano preventivo e curativo. Ma ogni anno muoiono nel mondo anche più di 500 mila donne per cause direttamente collegate alla maternità – ha documentato il canadese Robert L. Walley, professore di ginecologia all'Università del Canada. Lo scienziato ha denunciato il fatto che la mortalità materna «non rappresenta un problema avvertito nelle sue reali dimensioni né dalla comunità politica né dall'opinione pubblica». Ha rilevato che negli ultimi venti anni «gli sforzi finalizzati a prevenire il concepimento di un bambino sono risultati nettamente superiori rispetto a quelli tesi ad assicurare dignità ed assistenza alla madre e alla sua creatura». Si tratta di un problema importante – ha osservato il prof. Emmanuel Sapin dell'Istituto di Chirurgia Pediatrica di Parigi – perché si dispongono oggi di strumenti per preservare la madre in gravidanza dalla morte e per intervenire per correggere le «malformazioni del feto».

Ma il «vero scandalo» che emerge da una documentazione messa a disposizione dei partecipanti alla Conferenza è che il 60% dei 13 milioni di bambini che muoiono ogni anno «vengono uccisi da tre malattie che si possono oggi prevenire o curare a costo bassissimo: polmonite, diarrea e morbillo». Né si salvano – ha osservato il card. Angelini – «250 mila bambini che muoiono ogni settimana per fame con la strategia di alcune multinazionali statunitensi che s'inviano forti somme per fornire ai Paesi del Terzo mondo i contraccettivi al fine di diminuire le nascite nell'illusione di risolvere così i problemi della fame mentre non si interviene come si dovrebbe per azzerare la mortalità infantile e quella materna».

La caratteristica di questa conferenza, come di quelle degli altri anni, è di offrire un foro internazionale a scienziati, teologi moralisti, giuristi non soltanto cattolici per dibattere un problema essenziale come quello del bambino che è il futuro della società, anche se i lavori saranno conclusi domani dal Papa che farà valere naturalmente il suo punto di vista. Ed è in questo foro internazionale che hanno avuto risonanza alcuni dati raccolti con il concorso anche dell'Oms e dell'Unicef. Infatti il problema non è più soltanto sanitario o pedagogico, ma preminentemente politico, che investe la responsabilità dei governi e degli organismi internazionali quando risulta che 20 milioni di bambini nel mondo sono stati colpiti dalle guerre negli ultimi dieci anni. Più di un milione e mezzo sono morti e 4 milioni e mezzo sono divenuti disabili con tutte le conseguenze anche sociali. Solo nella Bosnia sono rimasti uccisi più di 3 mila bambini e 300 mila sono i rifugiati. Nella sola America latina sono 14 milioni i bambini che vivono per strada, vittime della delinquenza, della droga, della prostituzione per sopravvivere. E sono quasi tre milioni le prostitute bambine. È documentato che più di tre milioni dei cinque milioni di visitatori che si recano ogni anno in Thailandia lo fanno per «scopi sessuali». A Banghok esistono 1500 case di prostituzione visitate da circa 7 milioni di turisti di cui 5 sono stati spinti da «motivazioni sessuali». I problemi dell'infanzia tornano così in primo piano e lo scopo della Conferenza è di sollecitare tutti ad un approccio nuovo per risolverli.

Due teologi «Non fate figli a ogni costo»

■ CITTÀ DEL VATICANO. «Il bambino ad ogni costo. No di certo». Su tale posizione si sono schierati due noti teologi, Elio Sgreccia e Bonifacio Honings, al congresso mondiale in corso in Vaticano. Essi affermano che vanno incoraggiate maternità e paternità «nella responsabilità e secondo la morale cattolica». Monsignor Elio Sgreccia, segretario generale del Consiglio pontificio per la famiglia e direttore del Centro di bioetica dell'università cattolica in Roma, ha detto: «un errore antropologico, che uno sbaglio sulla natura umana, il ricorso alla procreazione artificiale, questa compiuta «una dissoluzione della unità di famiglia». Ha aggiunto: «con la donazione, l'uomo spettatore compare in banca del seme, segno di una commercializzazione del corpo umano». È un'idea che è emersa ieri, ma che ha dato anche preoccupazione che è un'eredità del marxismo materialista». Lo stesso teologo ha condannato «l'eugenismo», che serve non solo per dare figli a chi non ne ha, ma per cercare un figlio perfetto. In Francia e Gran Bretagna – ha soggiunto – si scelgono embrioni per sesso o per avere quello che sembra il più brillante o più adatto». Anche il vescovo della Chiesa scozzese, che considera inserito nell'unità tra atto di amore e spirito sale e momento procreativo.

Padre Bonifacio Honings, teologo consultore della Congregazione vaticana per la dottrina della fede, gesuita, San Luigi, ha affermato: «Il rischio che ricorrono alla fecondazione artificiale, manipolano quindi avviliscono l'essere umano». Nulla, quindi, può sostituire l'atto di amore coniugale. Il male per Peter Singer, tedesco, consiste nell'umanità diventando sempre più oggetto di libera scelta e quindi di fattibilità, tecnica da laboratorio. In questo modo dal momento in cui si pensare si dimentica quasi del tutto che il bambino dovrebbe essere un soggetto, fondato in dal concepimento. Per ciò anche la moglie e il marito che lo desiderano come dono del tutto gratuito perché corrispondente in pieno al loro amore coniugale non possono ignorare questi indicati diritti del bambino.

Uno psicologo canadese: «Maltrattano i figli»
Bompiani attacca la legge 194. Sconcertate le reazioni: «Sono crociate deliranti»

«L'aborto genera solo madri violente»

«Le donne che abortiscono tendono ad abusare dei bambini o a trascurarli». È la tesi che uno psicologo canadese ha sostenuto all'VIII conferenza internazionale sul «bambino e la sanità» organizzata dal Vaticano. Per il professor Ney chi abortisce è ansioso, predisposto al cancro e rifiuterà i figli futuri. Sconcertate le reazioni degli psichiatri: «È uno studio strano a noi non risultano situazioni del genere».

MONICA RICCI-SARGENTINI

■ ROMA. L'aborto genera donne nemiche dei bambini? C'è uno psicologo canadese – intervenuto ieri ad un convegno in Vaticano – che la pensa così. Stressate, ansiose, persino predisposte al cancro le donne che abortiscono «abusano dei figli e li trascurano». Lo studioso, docente di psicologia, ha fatto questo ritratto del mondo femminile al convegno *internazionale* sul «bambino e la salute» che si tiene in questi giorni in Vaticano. Il professor Philip G. Ney, docente all'Istituto di psicologia della famiglia dell'Università di Vancouver, ha chiamato a sostegno della sua tesi recenti ricerche statistiche compiute in Canada su 3.300 donne di diversi paesi. Ma non ha fornito dati specifici né ha spiegato le modalità di scelta del campione esaminato.

La relazione di Ney dipinge un universo femminile di fantascienza, horror. Tra le sue tesi: «le donne che hanno già abortito probabilmente abortiranno di nuovo», chi ricorre all'aborto «lo fa da uno stato di pressivo» ed «è dimostrato che questo influisce sullo stato immunitario della donna con maggior predisposizione al cancro. Inoltre le donne che hanno abortito restano «più ansiose», se in seguito hanno altri figli «hanno difficoltà ad allattare, perfino a toccare il bambino». Anche durante la crescita del bambino le madri non si comporterebbero verso di lui «con più rabbia e non con amore, rispetto alle altre madri». Tale atteggiamento avrebbe riflessi sui piccoli «che sanno di essere sopravvissuti perché hanno fratelli non nati».

I figli di madri tanto malvagie non possono essere certo felici. Per il prof. Ney «sono ansiosi, in continuo conflitto esistenziale perché vivono con dolore per l'uccisione dei loro fratelli, hanno paura per il loro futuro e non hanno fiducia in se, né nei propri genitori, considerandoli di fatto omicidi e molto spesso neppure fiducia nei nonni perché hanno spinto la figlia ad abortire». Ovviamente gli aborti producono anche divorzi e separazioni: «l'80 per cento delle relazioni sostiene lo psicologo, dopo l'aborto si interrompono». Gli effetti negativi colpiscono anche l'uomo: «che vive nella rabbia per non poter trasmettere i suoi geni. Questa rabbia – ha rilevato Ney – spiega l'aumento degli abusi sessuali di tali partner sulla donna». Ma è di più l'aborto e le donne che lo praticano) metterebbe addirittura in pericolo la «sopravvivenza della specie».

In tema d'aborto ha voluto dire la sua anche il professor Adriano Bompiani, ex ministro ed ex presidente del comitato *di bioetica. Ney è nato un nuovo* attacco alla legge 194. «L'aborto terapeutico – ha detto Bompiani al convegno su Bambino e Sanità – per motivi di salute della madre è inutile perché, tutte le cure, salvo qualche eccezione, sono possibili in gravidanza». Niente interruzioni di gravidanza dopo *il terzo* mese neanche nei casi di feti malformati dato che anche in quel caso la legge parla di «grave pericolo per la salute fisica o psichica della donna». Bompiani torna anche sull'antico dilemma cattolico: «Si deve salvare la madre o il bambino?». Soluzione: «È sempre possibile trovare un punto di incontro perché sia considerato prominente il diritto alla vita del nascituro».

Sconcertate le reazioni del mondo italiano. Livia Turco, della segreteria del Pds, dice soltanto: «Le parole di Ney si commentano da sole». A Bompiani invece rispondono con le parole dell'ex presidente del parlamento tedesco, Rita Süssmuth: «non si difende la vita del bambino contro la volontà della madre». Più cloquente Luigi Laratta, presidente dell'Aied (Associazione italiana per l'educazione demografica) che ha smentito le dichiarazioni di Ney citando una ricerca dell'Università di Genova dove «si evidenziava l'affetto e la predisposizione materna delle donne che avevano subito un aborto. Non esiste alcuna prova scientifica del contrario. Il rinnovato impegno della Chiesa aggiunge l'aritmetica contro aborto si inquadra in un'antistorica difesa del dogma». «Folle e delirante» così la senatrice socialista Elena Marinucci liquida le tesi di Ney. «Non sappiamo chi sia questo signore e comunque ha parlato *in una sede non scientifica*». A Bompiani invece ricordo che la 194 parla anche di tutela della salute psichica della donna che «si rifiuta di rispettare un figlio malformato». Da un punto di vista religioso i cattolici possono dire quello che vogliono ma non devono attaccare le leggi italiane. Per la scrittrice Elena Gianini Belotti «altri sono i motivi che possono spingere le donne alla violenza: un figlio non voluto, un rapporto pessimo con il marito o avere troppi figli. Queste ricerche mi sembrano veramente strumentali».

Scuotono la testa psicologi e psichiatri. «Questo studio è proprio strano – dice Anna Olivento Ferraris, psicologa dell'età evolutiva – dovrebbe essere stato condotto per circa 20 anni. Altrimenti non si potrebbero fare tutte queste deduzioni. Nell'osservazione di persone che hanno abortito non si registrano queste situazioni così eccessive. Avere un figlio non voluto è forse meglio per una donna?». Nessun pericolo psichico per i figli che nascono dopo un aborto. «Sono cose che i bambini non si raccontano – dice la psicologa – e comunque i bambini accettano serenamente l'idea di un fratellino morto se l'adulto serenamente ne raccontarli». Ha forti dubbi anche Paolo Pancheri, ordinario di psichiatria alla Sapienza: «Non credo che un'interruzione di gravidanza possa cambiare il rapporto emotivo con i figli che nascono dopo».

Undici bambini inglesi con la maestra bruciati in un minibus

Mentre tornavano a casa da un concerto a Londra undici bambini sono morti bruciati insieme alla loro maestra nel incendio di un minibus. Quattro di loro sono rimasti gravemente feriti. Il pulmino che non poteva trasportare così tanti passeggeri ha rovesciato nei pressi di Birmingham un veicolo per la manutenzione dell'autostrada. È tra i più gravi incidenti autostradali: il dolore di due compagne di scuola delle vittime è stato avvertito in Gran Bretagna.

Fao e «Medici senza frontiere» lanciano l'allarme

Un continente di affamati per guerre e carestie

VICHI DE MARCHI

■ ROMA. «Medici senza frontiere». L'organizzazione indipendente di volontariato internazionale lancia un grido d'allarme. Lo fa nel suo rapporto annuale dedicato alle «Popolazioni in pericolo» presentato ieri a Roma. Nel 1993 1657 medici «senza frontiere» di 15 differenti nazionalità sono intervenuti in 58 paesi diversi. Tra i paesi più a rischio l'organizzazione ne ha selezionato dieci utili anche a sottolineare nuovi paradossi e potenzialità dell'intervento umanitario. Si sono moltiplicati compiti e ruoli delle Nazioni Unite (75.000 caschi blu in 14 paesi) non più volontari al seguito delle truppe ma gli eserciti che scortano i convogli di aiuti. Ma spesso la logica militare – sottolinea il rapporto – tende a sopraffare quella umanitaria: gli aiuti sono divenuti in molte realtà un terreno di scontro armato, una «risorsa» da controllare e gestire. In Sud in Africa alimentare è usata per affamare fette di popolazione e per tenere sotto controllo altre. In Somalia e nella ex Jugoslavia e in numerose altre realtà è «tangente» sugli aiuti in cambio di «protezione» serve per comperare nuove armi ora che i rubinetti di Mosca e Washington si sono chiusi. In Liberia molti tra cui l'Onu si sono spinti sino a considerare l'aiuto umanitario una ragione di prolungamento del conflitto. Parallelamente guerre e carestie hanno creato un numero senza precedenti di rifugiati e sfollati che chiede aiuto. Per Medici senza frontiere «si tratta dunque di definire principi e regole del nuovo intervento internazionale a partire da una riflessione sulle due scelte per eccellenza quelle somala e bosniaca». Interventi – sottolinea il rapporto – «[illegible] scaturiti dall'impotenza in Bosnia dove l'aiuto umanitario ha accompagnato maggiormente piuttosto che arrestato il processo di pulizia etnica e dalla aggressività in Somalia dove tale aiuto è stato rapidamente soffocato dalla logica delle armi». I problemi secondo l'organismo di volontariato sarebbero scaturiti dal «lassismo di una politica [illegible]». Mentre le crisi si moltiplicano. «Non solo Bosnia e Somalia – ricorda il Rapporto – anche Cambogia, El Salvador, Tagikistan. Altri conflitti [illegible] nel silenzio della comunità internazionale. Cinque le tragedie dimenticate segnalate da «Medici senza frontiere».

Afghanistan. 15 anni di guerre intestine che non interessano più nessuno o [illegible] lo scontro Est-Ovest. Eppure nell'agosto del 1992 in soli 15 giorni i combattimenti hanno ucciso 1000 persone e messo in fuga oltre 300.000. Duemila i morti negli ultimi [illegible] quest'anno. Il bilancio di 15 anni di guerra: un milione di vittime, un terzo della popolazione fuggito dal paese, un intera generazione di [illegible] profughi.

Angola. Sei [illegible] anni di conflitto interno solo da [illegible] di fuga. Due milioni di profughi stimati su una popolazione di nove milioni di persone. Un [illegible] tra gli scampati alla guerra sono morti per fame o [illegible]. Fatti [illegible] mentre [illegible] con il contagio [illegible] nelle zone [illegible] combattimento.

Liberia. Quattro anni di conflitto atroce compiuto [illegible] diverse fazioni [illegible] della comunità internazionale. Sino a [illegible] rapporto [illegible] 700.000 profughi.

Sudan. In dieci anni di [illegible] guerre [illegible] fame [illegible] 1.500.000 vittime [illegible] continua [illegible] mentre [illegible] stata [illegible] mondo [illegible] internazionale [illegible] Sudan [illegible] sono quanto il Sud.

Caucaso. [illegible] persone [illegible] conflitto [illegible] quattro anni, [illegible] contare [illegible] Nord [illegible] Ossezia [illegible] Sukumi [illegible].

[illegible] bastasse [illegible] pochi [illegible] Nel sud [illegible] superiore [illegible] 700.000 [illegible] sono [illegible] sub-[illegible] immunitarie [illegible] chiave per [illegible] immunitarie [illegible] privati [illegible]

Il varo del libero scambio con il Canada e il Messico frutto di una maggioranza «trasversale» alla Camera

Il presidente vola a Seattle al summit coi leader asiatici «Così possiamo competere con le economie in crescita»

Clinton fa rotta sul Pacifico «Il voto Nafta mi rafforza»

Bill Clinton e Al Gore festeggiano il voto sul Nafta

Con la vittoria sul mercato comune nord-americano, grazie a una maggioranza per solo il 30% democratica, per il 70% repubblicana, Clinton inaugura una nuova era politica nel mondo: quella delle «coalizioni mobili» trasversali agli schieramenti codificati da decenni. «Vado più forte all'appuntamento con un'Asia che cresce più rapidamente dell'Europa», dice prima di volare al vertice di Seattle.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIEGMUND GINZBERG

NEW YORK. C'erano una volta la destra e la sinistra, i liberal e i conservatori, i democratici e i repubblicani, i sindacati e i padroni del vapore. L'approvazione alla Camera del trattato Nafta sul libero commercio tra Usa, Canada e Messico, con un margine, assai più ampio del previsto (234 favorevoli e 200 contrari), malgrado una conta finale da patema d'animo, dà il segno di quanto stiano cambiando in profondità, in America come nel resto dell'Occidente, non solo tutte le carte in tavola ma le stesse regole del gioco politico. A favore del presidente democratico hanno votato 132 deputati repubblicani, solo 102 deputati del suo partito. Il trattato aveva l'appoggio entusiastico di Wall Street, che ha sempre visto Clinton come il fumo negli occhi, un pericoloso estremista che in nome dei meno privilegiati minacciava i profitti e il *lassez faire* dell'era reaganiana. E aveva l'opposizione feroce dei sindacati, che invece erano stati la punta di diamante dello schieramento elettorale che ha portato Clinton alla Casa Bianca, e che ieri gli hanno giurato vendetta.

In passato c'erano stati casi clamorosi di franchi tiratori, di tranfughi e di «tradimenti» e conversioni anche di massa. Non era mai successo che il fronte di una battaglia politica tanto decisiva passasse attraverso, fendesse trasversalmente incrociasse così perpendicolarmente gli schieramenti tradizionali che per l'intero secolo erano stati il punto di riferimento, negli Usa come nel resto delle democrazie occidentali. È l'avvio di una nuova era di «coalizioni mobili»? Ora e toccato al Nafta, sul problema se l'America dovesse arroccarsi a difesa della propria industria in crisi e ditendere con le unghie e i denti tutti i posti di lavoro esistenti, o dovesse invece buttarsi nella sfida di mercati senza barriere o reti protettive tariffarie. Ma c'è chi anticipa che probabilmente si dovrà decidere su un'analoga coalizione «trasversale» e assolutamente inedita la vittoria o la sconfitta del più importante impegno della presidenza Clinton, la riforma sanitaria.

«Io credo che la coalizione cambierà su ogni singola questione. Non avremo un pacchetto statico di voti come quelli su cui hanno potuto contare tutti i presidenti prima di lui. Clinton ha dimostrato di essere in grado di gestire la nuova matematica e raggiungere i risultati» è il modo in cui l'ha messa il capo di gabinetto della Casa Bianca, Mack McLarty. «Clinton sta trasformando in profondità la politica interna. Non fa appello ad un New Deal o ad una Grande società come avevano fatto Roosevelt o Johnson, mobilitando uno schieramento già definito contro un altro schieramento altrettanto definito. Non c'è un unico pacchetto legislativo organizzato da prendere o rifiutare in blocco. Ogni settimana è una storia nuova, e ogni settimana si gioca su un nuovo fronte il sostegno del Paese», spiega il politologo della Stanford University Richard Brody. «Quando si ha un presidente che è stato eletto con un meno del 43% dei voti validi (meno del 20% dei voti potenziali, ndr) ogni voto parlamentare importante diventa questione di vita o di morte viene strappato col cardiopalma. E si ha a che fare con parlamentari che non sanno bene se abbracciarlo o prendere le distanze dal presidente» è il modo in cui parafrasa lo stesso concetto, insistendo sull'elemento della continua incertezza, uno dei principali collaboratori dello stesso Clinton alla Casa Bianca.

A crisi senza precedenti, nodi gordiani tanto aggrovigliati da presentarsi apparentemente insolubili con le tecniche del passato, rimedi senza precedenti. Eterodossi fin che si vuole apparentemente confusionari, pericolosi come camminare sul filo senza rete, ma almeno capaci di superare una paralisi che potrebbe essere micidiale. Nuove, inedite, sino a poco tempo fa inconcepibili alleanze *ad hoc* con tutti gli inconvenienti della transitorietà ma su obiettivi precisi. Come quelle che si potrebbero formare da noi perché si vada finalmente a votare, o che potrebbero imporsi in un Paese spaccato politicamente in tre o più tronconi.

Sul piano pratico passeranno anni prima che si vedano gli effetti positivi o negativi del mercato comune nord americano. La prima, immediata conseguenza del voto sul Nafta è che Clinton è in grado ora di ingigantire il valore simbolico del vertice tra Usa e giganti economici dell'Asia a Seattle. «Quelli che vado ad incontrare sono competitori e commercianti dinamici e potenti. La parte in più rapida crescita dell'economia mondiale e l'Asia. Dalla tensione creativa tra le loro nazioni e la nostra può venire l'espansione economica che ci sosterrà negli anni a venire. Una cosa è chiara col passo coraggioso di aprire il commercio nel nostro emisfero, ci stiamo conquistando la statura economica politica e morale per sostenere che bisogna fare lo stesso nel resto del mondo», ha dichiarato ieri prima di lasciare la Casa Bianca diretto sul Pacifico. Gli europei benché non menzionati sono avvertiti.

Nafta: le cifre dell'accordo

Con 360 milioni di abitanti e un'economia in aggregato del valore di 6.700 miliardi di dollari, il mercato unico tra USA, Canada e Messico previsto dal trattato Nafta è il più grande del mondo.

Questi i principali settori interessati dall'accordo:

Agricoltura

Gli Usa e il Messico tagliano il 57% delle loro barriere subito, il 94% entro 10 anni e il resto in 15 anni.

Auto

Sparisce la tassa Usa del 2,5% sull'import di auto dal Messico. I dazi messicani saranno tagliati a metà subito.

Banche

Il mercato messicano verrà aperto agli investitori Usa e canadesi, che potranno acquistare subito sino al 15% del capitale.

Tessile e abbigliamento

I dazi Usa e canadesi saranno tagliati del 30% in 10 anni e molte tariffe messicane spariranno subito.

Trasporti

I trasportatori dei tre Paesi saranno liberi di circolare in Nordamerica entro fine secolo. Attualmente devono trasferire il loro carico al confine ad operatori locali.

P&G Infograph

Così il mercato sarà senza barriere

Il mercato comune più grande del mondo comincerà a prendere forma il prossimo primo gennaio. L'integrazione tra Stati Uniti, Canada e Messico sarà completata in 15 anni. Ecco i caratteri fondamentali dell'accordo di libero scambio tra i tre Paesi.

Rimozione delle tariffe e delle barriere commerciali. La liberalizzazione riguarderà soprattutto Stati Uniti e Messico. Tra Usa e Canada esisteva già un precedente accordo. Le tariffe messicane sui prodotti americani sono già scese da una media del 100% del 1981 all'attuale 10%. Le tariffe Usa sulle merci messicane ammontano mediamente al 4%. Il mercato unico interverrà su tre aree principali: scambio di beni e servizi, protezione della proprietà intellettuale, movimenti di capitali. Per quanto riguarda i beni nell'agricoltura l'accordo favorirà gli agrumi, i vegetali e la frutta messicana, la carne e i cereali Usa, il legname canadese. Nell'industria dell'auto secondo le stime solo le tre grandi case di Detroit incrementeranno le esportazioni verso il Messico nel '94 a 60 mila veicoli dai 7.700 di quest'anno. Cadono gran parte delle barriere poste dal Messico su servizi e apparecchiature di telecomunicazione provenienti dagli altri due Paesi. Il Messico manterrà il monopolio su gran parte dell'industria petrolifera nazionale ma americani e canadesi potranno investire nel petrolchimico, nella produzione di elettricità e nelle miniere di carbone.

Made in North America. È da tutti considerato un capitolo chiave dell'intesa. Stabilisce in sostanza che i prodotti che potranno circolare liberamente nel territorio del Nafta senza pagare dazi dovranno avere un'alta percentuale di componenti prodotte in uno dei tre Paesi. Le multinazionali estere che vorranno competere sul mercato nordamericano dovranno così investire nella nuova regione economica. Per fare un esempio il nuovo impianto della Mercedes nell'Alabama dovrà assemblare auto con il 62,5% di componenti made in North America se vorrà evitare i dazi.

Accordi collaterali. Ci sono intese che impongono standard unici di protezione dell'ambiente e di legislazione sociale. In caso di mancato rispetto delle regole sono previste multe e sanzioni commerciali che comportano la sospensione dai benefici del mercato unico.

Mercato del lavoro. Ha costituito l'argomento più agitato dagli oppositori del trattato negli Stati Uniti. Ci sarà indiscutibilmente una forte perdita di posti di lavoro negli Usa a favore del Messico. Le aziende americane che ora hanno la possibilità di stabilirsi in Messico non mancheranno di farlo per sfruttare la differenza nei costi del lavoro (nel '92 il salario medio orario era in Messico di 2,35 dollari l'ora contro i 16,17 degli Usa). Alcuni studi prevedono una perdita di 500 mila posti negli Usa e però la creazione di nuovi 170 mila posti per effetto del trattato. Per quanto riguarda i movimenti migratori restano i vincoli attuali: gli Stati Uniti manterranno uno stretto controllo sull'immigrazione messicana.

Mercati finanziari. Entro cinque anni banche e broker assicurativi statunitensi e canadesi avranno libero accesso al mercato messicano. Rimarranno alcune restrizioni alla vendita di polizze. Sarà graduale la liberalizzazione degli investimenti diretti. Ci sono stime che prevedono per il mercato messicano dei servizi finanziari una crescita a ritmi del 15% annuo nei prossimi tre anni. Il Messico comincerà a conoscere una diffusione delle carte di credito dei mutui e delle assicurazioni vita finora poco diffuse.

Ultimatum per chiudere il negoziato entro un mese

Christopher agli europei «Ora il Gatt o sono guai»

L'amministrazione americana incassa e rilancia. Christopher non perde tempo ad ammonire gli europei: «Adesso bisogna concludere le trattative del Gatt entro un mese non un giorno di più». Non può stupire quindi che le reazioni nel mondo al voto della Camera di Washington siano state di formale soddisfazione ma anche di seria apprensione. Non solo in Europa. Anche il Giappone è preoccupato.

ROMA. Chiuso un capitolo ce n'è subito un altro che aspetta. L'amministrazione americana non ha perso tempo: incassato un sudato successo con la ratifica del trattato commerciale nel Nord America si è subito preoccupata di far pesare questo suo vantaggio nella infinita e travagliatissima trattativa per arrivare a un accordo commerciale generale. Il segretario di Stato Warren Christopher ha detto chiaro e tondo che il voto dei deputati americani costituisce un «avvertimento agli europei» che la stanno tirando in lunga con i negoziati sul Gatt. In un mese si deve concludere ha detto il termine ultimo è il 15 dicembre e «non ci sarà nessun 16 dicembre».

Accenti quasi minacciosi. Ma è indiscutibile che Clinton e i suoi uomini escono dal lungo braccio di ferro interno per la definitiva ratifica del Nafta con qualche carta in più in mano. Se ne rendono ben conto tutti i principali concorrenti dell'America che ieri hanno salutato con parole di formale soddisfazione il voto della Camera di Washington senza riuscire peraltro a nascondere anche qualche seria preoccupazione. Persino il commissario della Cee Leon Brittan, considerato un accanito liberoscambista ha salutato il nominato Nafta «come un accordo che apre il mercato nord americano senza erigere delle barriere contro il resto del mondo» aggiungendo però che si dovrà esaminare con grande attenzione «la forma precisa che questo accordo finirà con l'assumere».

Chi invece la orecchie da mercante è il governo francese. Ignorando i severi moniti di Christopher ieri il ministro del commercio estero Gerard Longuet si è augurato che Washington avanzi nuove proposte per concludere l'accordo Gatt. Parigi si sa è irremovibile nel rifiuto delle parziali intese finora discusse e la sua posizione sta pesantemente condizionando quella degli altri Paesi europei e della stessa Comunità.

Le preoccupazioni e le diffidenze non mancano neanche nella parte opposta del mondo dove il Giappone unico tra i grandi dell'economia mondiale si trova isolato privo della protezione di grandi aree commerciali intorno a sé. A Tokio la parola d'ordine è quella dell'estrema prudenza: il ministro degli esteri ha detto ieri di sperare che l'accordo nord americano si conformi alle regole del Gatt e «non innalzi barriere per il commercio e gli investimenti di altri Paesi».

Non mancano gli allarmi insomma neanche come è naturale insieme a Clinton canta vittoria il governo canadese e soprattutto il presidente messicano Salinas. La ratifica del Nafta da ragione alla scommessa economica del capo di Stato latino americano che le indecisioni americane aveva gettato nelle ultime settimane in una difficilissima posizione politica. Anche se Salinas ammonisce a non aspettarsi risultati immediati: il accordo promette «a medio termine un aumento della ricchezza del Paese come conseguenza della creazione del «mercato più grande del mondo».

Gli ambienti finanziari per la verità non se la sentono ancora di manifestare entusiasmo. Il dollaro ieri è apparso in buona salute ma senza eseguire la borsa di New York ha addirittura aperto in ribasso i vantaggi del Nafta se ci saranno verranno col tempo per ora ci sono altri motivi di apprensione.

Il professor Fabrizio Onida vede nel Nafta anche una sfida all'Europa

«Il vecchio continente è obbligato a competere»

«Ora il negoziato commerciale Gatt può procedere in discesa, le resistenze francesi avranno meno spazio». È questa l'opinione di Fabrizio Onida, professore all'Università Bocconi di Milano. Ma per l'Europa si apre un nuovo problema, come rafforzare la propria capacità competitiva messa seriamente a rischio dai nuovi accordi. Il pericolo della saldatura del fronte nordamericano con i paesi asiatici.

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

C'è una strana atmosfera di ottimismo per il semaforo verde americano al Nafta quasi che la grande divisione europea sugli scambi mondiali si fosse improvvisamente dissolta. Quasi che non ci fossero perdenti, ma solo vincenti. È ottimista è l'opinione di uno studioso dei commerci internazionali come Fabrizio Onida professore all'università Bocconi di Milano: «I riflessi della decisione americana per l'Europa sono positivi non ho dubbi su questo. Il conflitto che ha paralizzato finora il negoziato Gatt oggi può essere superato. In tondo la Francia è l'unico paese ad aver messo in discussione in modo radicale la prospettiva di un intesa. Ora non ci sono alternative: chiudersi in difesa delle proprie posizioni significherebbe incrementare la disoccupazione non la crescita economica».

E se Mitterrand e Balladur avessero invece un argomento in più per difendere l'agricoltura francese dal momento che l'America di Clinton può presentarsi come il garante di un'area finanziaria e commerciale più vasta, più omogenea, capace di economie di scala più vantaggiose di prima?

Che Clinton abbia dimostrato una capacità di attivismo nella politica e nei mercati mondiali è un fatto del quale tutti devono tenere conto, piaccia o no. Si è così dimostrato che la nuova presidenza non è isolazionista e il voto pro Nafta dimostra che non ha vinto la logica del breve periodo ma quella del lungo periodo.

Ma nel lungo periodo come amava ripetere Keynes potremmo essere tutti morti...

La cosa certa è che l'America perderà dei posti di lavoro immediatamente perché i vantaggi del Messico sul costo del lavoro sono evidenti. Ma le riguadagnerà successivamente. Io credo che dalla facilitazione degli scambi dall'abbandono reciproco di misure di protezione nazionale sarà l'intero sistema degli scambi a ottenere un vantaggio.

Si riferisce ai calcoli effettuati dall'Ocse e dalla Banca mondiale secondo i quali un accordo al Gatt libererebbe risorse per circa 200 miliardi di dollari?

C'è un altro fatto: la regionalizzazione del commercio è una tendenza di lungo periodo e in una fase di crescita non solo aumentano gli scambi all'interno di ciascun blocco commerciale, ma aumentano anche quelli tra i paesi di blocchi diversi.

Non si corre il rischio di avere tre grandi blocchi, Nordamerica – con la prospettiva di un'estensione all'America latina – Asia ed Europa, in conflitto? In fondo, gli Stati Uniti non hanno mai amato l'idea di un'Europa con una moneta unica.

Non credo ad un protezionismo dei blocchi. Poi se saranno due o tre vedremo quello che succederà. La spinta al libero scambio è molto forte e proviene dai grandi paesi del Terzo Mondo non solo dall'America. Non dimentichiamo che i mercati sono globali sul serio in Europa ci sono le multinazionali americane come negli Stati Uniti operano multinazionali europee. Tra l'altro né l'accordo Nafta né il negoziato Gatt prevedono clausole di discriminazione nei confronti dei paesi terzi e questo dovrebbe assicurare alla fine, dopo un periodo di assestamento, la reciprocità.

Dunque ci sono solo vincitori, anche in Europa: non è troppo ideologica questa rappresentazione?

No ma per l'Europa si apre un bel problema: qual è il livello delle sue capacità competitive e delle economie di scala che è in grado di raggiungere? Indubbiamente, le imprese europee dovranno fare i conti con i vantaggi competitivi delle imprese americane sia dal punto di vista dei salari (in Messico sono 8-10 volte inferiori a quelli americani – ndr) sia dal punto di vista delle economie di scala. In una parola l'Europa ha un problema di riposizionamento competitivo che non potrà eludere.

C'è l'Est...

Sì c'è l'Est ma l'Est darà frutti solo fra parecchio tempo. Non si può ancora parlare di mercato unico europeo est ovest, ma solo di mercati frammentati e quando i mercati sono frammentati i vantaggi sono solo di pochi. In Europa diversi settori saranno sottoposti a tensioni pensoso a quelli nei quali è alta l'intensità di lavoro: al tessile e all'abbigliamento. Problemi di concorrenza che aumenteranno se l'area del continente americano dovesse estendersi con accordi al Cile e Argentina.

lettere

«Un grazie a Clara Sereni sensibile al dramma dei portatori di handicap»

Cara Unità,
sono pienamente concorde con ciò che ha scritto Clara Sereni, così sensibile ed impegnata, apparso sulla prima pagina dell'Unità di sabato 6 novembre scorso, nel suo articolo dal titolo «Abbenamo il figlio della Poggiolini» perché i problemi affrontati in esso lo li vivo, dolorosamente, sulla mia pelle. Effettivamente anche nel nostro Paese esistono parecchie persone che stanno in prigione per tutta la vita senza sperare in alcuna amnistia! Sono tutti quelli che si trovano per cause di forza maggiore agli «arresti domiciliari» – che sia una colpa essere disabili – come me che non posso uscire di casa per serie disabilità motorie causate da poliartrosi grave perché le scale sono un ostacolo insormontabile, se qualcuno non viene a prendermi. Grazie Clara Sereni per aver puntato il dito su una realtà sconvolgente, quella dei portatori di handicap relegati nelle loro abitazioni che molte volte sono anche inadatte ai loro bisogni. Grazie anche a tutti i componenti la redazione per aver permesso che l'articolo sia stato pubblicato in prima pagina. Continuate così. A tener presenti i nostri seri problemi rendendoli di dominio pubblico. Grazie di nuovo e buon lavoro a tutti da chi vi segue con interesse, simpatia ed ammirazione.

Salvatore Mengaldo
Venezia

«La maggioranza dei lavoratori rifiutò i metodi delle Br»

Cara Unità,
ti scrivo per ribadire quanto già affermato nella sua lettera dal dott. Guarnieri («Non mi risulta che ci fu nelle fabbriche una grande simpatia per le Br» 31 ottobre scorso, ndr) a proposito delle anticipazioni sul l'Unità del libro di Carla Mosca sulla storia delle Br. Ho svolto la quasi totalità della mia vita lavorativa alla Olivetti di Ivrea che non era certo una piccola azienda. Dirò subito che la stragrande maggioranza dei lavoratori – operai ed impiegati – rifiutava le Brigate rosse sia come metodo sia come ideologia. Quei rarissimi lavoratori che le accettavano erano quelli che noi tutti chiamavamo i «gruppettari». Cioè quei pochissimi appartenenti ai gruppi cosiddetti «autonomi» o alla DP di allora. Confermo il fatto che poco ore dopo il rapimento di Moro così come dopo la sua uccisione erravamo già fuori in piazza ad Ivrea come in tutto il Paese a manifestare il nostro sdegno, il nostro disprezzo contro questi figuri che non hanno mai rappresentato altro che se stessi e gli interessi ristretti di chi sostenevano e forniva le Br. L'assassinio poi del compagno Guido Rossa di Genova, che io conoscevo anche personalmente, è stata la goccia che ha fatto traboccare il vaso. Da quel momento in fabbrica per questi figuri non ci fu nemmeno più lo spazio per parlare.

Valerio Fanti
Montalto Dora (Torino)

«Va retribuito il permesso a chi assiste familiari con handicap»

Egregio direttore,
mi riferisco all'articolo dal titolo «Handicap: 3 permessi al mese per genitori» pubblicato nel suo giornale il 14 ottobre scorso. In tale occasione l'articolista non confermatare la norma contenuta nel terzo comma dell'articolo 33 della legge quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate (legge 5 febbraio 1992 n. 104). Voglia riconoscere ai lavoratori dipendenti che assistono familiari handicappati gravi il diritto a 3 giorni di permesso mensile. Tra adombrato l'ipotesi di un possibile errore commesso dal dipartimento per la funzione pubblica allorquando ha affermato che a causa di una inaccettabile interpretazione restrittiva del ministero per la funzione pubblica «la norma stessa è rimasta inattuata fino alla approvazione della nuova legge che ha riconosciuto la retribuibilità dei permessi in questione». Al riguardo devo precisare che la «interpretazione restrittiva» cui si fa riferimento è quella prevista dalla circolare emanata in data 26 gennaio 1992 dal ministro pro tempore on. le Gaspari. Illustrativa dell'intero contenuto del citato articolo 33. Con tale circolare venivano formulati ampi chiarimenti sulla oggettiva impossibilità di una diversa e più favorevole lettura della norma di cui è menzionato terzo comma, ostandovi sia la precisa formulazione letterale usata dal legislatore che l'assenza della necessaria copertura finanziaria. Detta argomentazione trova peraltro fondamento nella stessa norma «interpretativa» recata dalla legge 27 ottobre 1993 n. 423 di conversione del decreto-legge 27 agosto 1993 n. 324 nella quale viene esplicitato che il permesso mensile previsto dal più volte richiamato terzo comma dell'articolo 33 deve essere comunque retribuito ed anche che la sua applicazione ha comportato lo stanziamento di 30 mil. ardi annui di lire per la copertura del relativo onere finanziario. Distintissimi saluti.

Prof. Sabino Cassese
(ministro per la Funzione Pubblica)

«Il Giornale», i tagli e l'«asse» con Segni

Caro direttore,
l'articolo pubblicato a pag. 5 de l'Unità del 17 novembre 1993 intitolato «Il Giornale bocciato Segni Montanelli: è zeppo di inesattezze e falsità». Nessuno mai nella assemblea di redazione è entrato nel merito se sognato di mettere in discussione la linea politica del Giornale nelle relazioni del condirettore Federico Orlando ha mai toccato questi temi: neppure la stessa elezione è mai stata oggetto di votazione. Con l'intervento in assemblea Federico Orlando ha semplicemente illustrato una iniziativa concordata con l'amministrazione volta a individuare i centri di spesa superflue, garantendo in ogni caso gli attuali livelli di occupazione. Solo su questi argomenti si è poi sviluppata la discussione decisamente. Unica votazione espressa: 57 a favore, 17 contrari e non 54 a 10 – riguardava il mandato in conferito di relazione per avviare un'iniziativa sindacale con l'azienda. I commenti quindi a «bocciature» e «spiegazioni» vedetti sono frutto di pura fantasia.

Il Comitato di Redazione

Ecco la prima lettera che ci arriva sotto del Giornale in proprio. Si tratta di una lettera di protesta di un rappresentante sindacale della redazione che ci mette la prima pagina di un altro che ci dice di non essere d'accordo. [illegible]

ERRATA CORRIGE

Per uno spiacevole errore non abbiamo pubblicato in prima pagina la foto del vice presidente della Confindustria Carlo Callieri sopra quella di Guglielmo Scardocchia. Ce ne scusiamo con il dott. Callieri e con i lettori di Scardocchia.

Approvata la Carta provvisoria
che supera tre secoli di apartheid
Il 27 aprile '94 il primo voto
multipartitico e multirazziale

Soddisfatti Mandela e de Klerk
«Siamo giunti alla fine di un'era»
«Non lasceremo vincere la violenza»
La destra oltranzista all'attacco

Il Sudafrica cancella il dominio bianco

Varata la Costituzione, scatta la corsa per le elezioni libere

«Siamo giunti alla fine di un'era L'apartheid privava milioni di persone dei diritti che noi affermiamo» Sono parole del leader dell'Anc Nelson Mandela all'indomani dell'accordo che spiana la strada alle elezioni del 27 aprile e alla creazione di un'assemblea e di un governo di unità nazionale De Klerk «Non permetteremo a nessuno di usare la violenza» L'estrema destra razzista minaccia la guerra civile

TONI FONTANA

«Finisce un era marciamo verso un glorioso futuro L apartheid privava milioni di persone della cittadinanza noi stiamo restituendo questo diritto L apartheid divideva il paese, noi stiamo riunificando il Sudafrica» E chi, più di Nelson Mandela, poteva salutare con gioia quel accordo che pur con un bagaglio di incognite e timori, pone fine a trecento anni di dominio bianco? Due anni di faticosa e sofferta trattativa hanno condotto all'incontro dell'altra notte che ha partorito la bozza di costituzione provvisoria che spiana la strada alle elezioni del 27 aprile Tutto è «provvisorio» ma la svolta è netta

Tra gli applausi, poco dopo le mezzanotte, i rappresentanti di ventuno partiti hanno acclamato l'intesa dopo un ora di discussione Ecco i punti decisivi il Sudafrica sarà diviso in nove regioni che godranno di una notevole autonomia legislativa le assemblee regionali ed i quattrocento parlamentari sudafricani saranno eletti con un sistema proporzionale Il voto del 27 aprile porterà alla costituzione di un assemblea nazionale e ad un governo di unità nazionale che durerà in carica cinque anni Sarà l assemblea eletta a varare la Costituzione definitiva del Sudafrica multirazziale

Secondo i sondaggi per quel che possono valere l Anc di Mandela potrebbe assicurarsi il 60 per cento dei suffragi mentre il partito nazionale attualmente al potere potrebbe raggiungere il 20 per cento dei voti

Secondo l'ultimo censimento, concluso lo scorso anno, gli abitanti del Sudafrica sono circa 32 milioni La popolazione nera (a maggioranza bantù) rappresenta il 70 2% (zulu 25%, sotho 25% xhosa 10% tsonga 5% swazi 4%) i bianchi (di origine europea e boera) sono il 16% della popolazione del Sudafrica dove vi sono forti minoranze di meticci indiani e malesi

Sulla carta dunque le organizzazioni della maggioranza nera ipotecano il futuro politico del paese africano L accordo spazza via le residue speranze degli estremisti bianchi di imprimere una marcia indietro alla storia e al tempo stesso obbliga i gruppi degli irriducibili e dei sabotatori a venire allo scoperto Il presidente Frederik de Klerk, regista con Mandela dell'intesa raggiunta, ha subito messo in guardia chi intende gettare acqua sul fuoco «Non permetteremo a nessuno - è stato ieri il suo primo commento - di usare metodi illegali per mettere in discussione il processo democratico legittimo» Un avvertimento alla destra bianca che controlla i *Bantustan* del Ciskei ed del Bophuthatswana e al capo zulu Buthelezi che vuole separare la provincia del Natal dal resto del paese

Non a caso il leader dell'Anc Nelson Mandella ha trascorso ieri la prima giornata del «dopo-accordo» nel Natal recandosi anche nella località di Richard s Bay uno dei «covi» dell estrema destra neonazista

Anche de Klerk è andato ieri nel Natal per incontare gli uomini d affari della città di Durban È lì che si agitano gli umori più ostili alla intesa raggiunta Il capo zulu Buthelezi ha detto ieri che intende «resistere» a chi intende smantellare il suo feudo KwaZulu e l assemblea del *Bantustan* che Buthelezi dirige ha esortato la popolazione zulu ha raccogliere fondi che presumibilmente serviranno per finanziare le «unità di autodifesa» che operano da tempo nel Natal

Posizioni queste ultime prevedibilmente in sintonia con la destra bianca che per ora a parole minaccia fuoco e fiamme per sabotare l accordo raggiunto l'altra notte Uno dei capi dell Alleanza per la libertà che raggruppa gli irriducibili il generale Constand Viljoen si è detto certo che vi sarà «una presa di potere violenta da parte degli uomini dell Anc ispirati dai comunisti» Ben più esplicito è stato il leader degli estremisti nazisti afrikaner Eugene Terreblanche per il quale la firma dell accordo «segna l inizio del confronto e finalmente della guerra»

Per ora sono parole Secondo Wim van Booyse esperto di «ultras» sudafricani ascoltato ieri dalla *France Presse* l'estrema destra potrebbe scatenare una guerriglia simile a quella dell Ira irlandese schierando dai 10 000 ai 15 000 uomini in armi

La soddisfazione di Nelson Mandela ripreso ieri a Johannesburg

Questi i punti qualificanti della bozza di costituzione - Il Sudafrica sarà diviso in nove regioni ciascuna con una propria legislazione

❶ Le elezioni per le assemblee regionali e per i 400 seggi del parlamento nazionale avverrà col sistema proporzionale

❷ Le elezioni del prossimo 27 aprile daranno vita ad una assemblea nazionale e a un governo di unità nazionale che durerà cinque anni

❸ L assemblea nazionale eletta in aprile varerà una costituzione definitiva

❹ Tutti i partiti che otterranno almeno il 5 per cento dei voti avranno titolo a essere rappresentati nel governo di unità nazionale

❺ Il presidente sarà eletto a maggioranza semplice dal parlamento

❻ Le regioni gestiranno il potere assieme al governo centrale in venti settori Il presidente designerà una corte costituzionale i cui membri saranno giudici e avvocati già facenti parte delle alte corti nelle singole regioni

❼ La detenzione senza preliminare processo sarà consentita solo se sarà stato dichiarato lo stato d emergenza

Il nuovo corso Usa in Somalia

L'inviato di Clinton, Oakley ha incontrato Aidid
Prorogato il mandato Unosom

NEW YORK Ulteriore conferma al nuovo corso degli Usa in Somalia l inviato del presidente Bill Clinton Robert Oakley ha incontrato a Mogadiscio il generale Mohammed Farah Aidid Pochi i particolari dello storico faccia-a-faccia «La comunità internazionale gli dà la possibilità di far parte del processo di riconciliazione Ora sta a lui cooperare» ha dichiarato l ambasciatore che dopo il colloquio è stato scortato in residenza da una squadra di miliziani fedeli al generale e armati fino ai denti mentre gli elicotteri Usa Blackhawk sorvegliavano dall alto la situazione Oakley è da due giorni a Mogadiscio vi aveva fatto rientro martedì sera nelle stesse ore in cui il Consiglio di Sicurezza al Palazzo di Vetro approvava all unanimità la risoluzione che di fatto ha segnato la fine della caccia dell Onu contro Aidid «Il nostro obiettivo primario il dialogo politico che porti alla riconciliazione» aveva dichiarato in quell occasione a New York l ambasciatrice Usa Madeleine Albright Una prima verifica del nuovo corso dovrebbe vedersi nei prossimi giorni per il 29 novembre l Onu ha invitato ad Addis Abeba 140 leader in rappresentanza di 16 partiti e 18 regioni Aidid parteciperà ma solo inviando i suoi rappresentanti il generale - ha precisato Oakley - è ancora «allergico» all Onu Il voto di martedì sera non aveva chiuso il capitolo Somalia all Onu il Consiglio di Sicurezza ha votato una nuova risoluzione che proroga fino al 18 maggio il mandato dell Unosom ma impegna al tempo stesso il Palazzo di Vetro a una radicale revisione dei termini della missione entro gennaio Nel suo rapporto dei giorni scorsi al Consiglio il segretario generale Boutros Boutros Ghali aveva chiesto l estensione del mandato fino al 31 marzo data in cui le truppe Usa torneranno a casa Il Consiglio [illegible] quanto si è appreso ha preferito però adeguarsi alle procedure di prammatica che prevedono rinnovi di sei mesi in sei mesi Al capo dell Onu viene però fatta una precisa richiesta riferire al Consiglio entro il 31 gennaio sui progressi dei passi di riconciliazione e sulle strategie che l Unosom dovrebbe adottare Alla luce del rapporto del segretario generale e dei suoi piani aggiornati si afferma nella risoluzione circolata oggi in bozza il Consiglio di Sicurezza procederà a una revisione «fondamentale» dell impegno Onu nel Corno d Africa entro metà febbraio due settimane prima che cominci il rientro delle truppe di Washington

«Un ritiro totale di tutti sarebbe irresponsabile aveva proclamato alcuni giorni fa il segretario dell Onu Illustrando in un rapporto al Consiglio di Sicurezza tre possibili scenari il più riduttivo prevedeva un ridurre delle forze in campo a cinquemila uomini con mandato limitato al porto e all aeroporto di Mogadiscio Immutato invece lo spiegamento di forze nell opzione di massima un corpo di spedizione numericamente simile all attuale (29 mila uomini sono dislocati attualmente in Somalia) avrebbe consentito di «portare avanti in condizioni di sicurezza l assistenza umanitaria e il processo di riconciliazione con azioni di peace making accanto quelle più tradizionali di peace keeping Compromesso tra le due ipotesi la terza via che teneva conto delle riduzioni di truppe dopo la partenza degli americani e degli altri contingenti che hanno già annunciato il ritiro Francia Belgio e Svezia Prevedeva infatti che le forze Unosom ridotte a sedicimila soldati si limitino all uso delle armi solo in caso di legittima difesa

Compromesso per la transizione

MARCELLA EMILIANI

Da ieri – sulla carta almeno – il Sudafrica non è più il paese «della dominazione della minoranza bianca sulla maggioranza nera» i bianchi cioè non monopolizzano più né il governo né il parlamento Tutti i partiti, bianchi e neri che dal 1990 anno ufficiale della morte dell apartheid , hanno mediato e negoziato il passaggio alla democrazia daranno vita ora ad un nuovo governo *provvisorio* e ad un nuovo parlamento *provvisorio* in cui tutte le formazioni politiche saranno adeguatamente rappresentate per portare il paese alle prime libere elezioni,in cui anche i neri potranno finalmente votare il 27 aprile prossimo venturo Le elezioni e «le regole del gioco politico» saranno garantite da una nuova Costituzione – altrettanto *provvisoria* – che potrà essere abrogata solo tra 5 anni la Costituzione che è stata approvata appunto nella notte tra mercoledì e giovedì scorso

Tanta «provvisorietà» che così riassunta sembra semplice e soprattutto funzionale in realtà è frutto di una complicatissima alchimia politica e di una corsa contro il tempo divenuta ormai affannosa La cosiddetta transizione alla democrazia è già costata al Sudafrica, in soli tre anni 12 500 morti l economia del paese è in preda ad una recessione tale da spingere persino Mandela a chiedere la revoca delle sanzioni internazionali e la rabbia nei ghetti neri sempre più inimicenti è ormai difficilmente contenibile Detto in altre parole, governare la transizione alla democrazia cioè governare la «provvisorietà» in Sudafrica è diventato cruciale per poter porre le basi della stessa democrazia futura

Questa premessa va tenuta bene a mente se si vuol capire il compromesso su cui è nata la nuova Costituzione «a tempo» che non soddisfa affatto le aspettative iniziali dei principali attori politici sudafricani ma consente almeno un ragionevole *modus vivendi* verso un futuro che si spera migliore

Il Partito nazionalista (Np) di de Klerk tre anni fa non intendeva minimamente concedere ai neri un governo di transizione prima delle elezioni e – dopo di esse – per scongiurare un governo di maggioranza ovviamente monopolizzato dagli africani aveva escogitato una macchinosa formula detta di *power sharing* in base alla quale i primi tre partiti vincitori dalle elezioni avevano «pari dignità» e lo stesso diritto – per legge – di far parte del suddetto governo In questo modo i bianchi, schierati in maggioranza col Np, si sarebbero comunque garantiti una quota di potere nell esecutivo e non sarebbero stati costretti ad affidare le loro sorti al Congresso nazionale africano (Anc) di Mandela partito di maggioranza *in pectore* Sempre per neutralizzare l Anc e il potere conferitogli dalle urne de Klerk aveva proposto infine di trasformare il Sudafrica in una Federazione

Sulla sponda opposta l Anc con formula squisitamente «occidentale» chiedeva appunto un governo di maggioranza abortiva la Federazione e intendeva aver voce in capitolo nella transizione alla democrazia Quanto alla Costituzione avrebbe dovuto esser redatta solo dal nuovo Parlamento uscito dalle prime libere elezioni

Stanti queste richieste il minimo che si può dire è che de Klerk e Mandela si siano incontrati a metà strada Con gli altri partiti minori hanno disegnato una Costituzione provvisoria che oltre a garantire le importantissime elezioni divide il paese in 9 regioni con un proprio parlamentino e un proprio premier garantisce inoltre che i bianchi restino al potere per altri cinque anni in attesa che il Parlamento (quello eletto nell aprile prossimo) redigа la nuova Costituzione definitiva

Non può esultare de Klerk perchè quella adombrata non è una vera Federazione il governo centrale infatti manterrà fortissimi poteri di controllo sui governi regionali soprattutto in campo economico e fiscale Non può esultare Mandela che voleva un paese unito e non intendeva condividere il potere per altri cinque anni coi bianchi dopo le elezioni Ma questa ad oggi è l unica via praticabile sul filo di rasoio della guerra civile che non è affatto scongiurata Estremisti bianchi e neri infatti sono pronti ad attizzare ancora il fuoco e la violenza Se è vero infatti che – sempre su richiesta dell Anc – sono stati aboliti i *bantustan* cioè le riserve in cui i neri erano costretti a vivere e sono stati reincorporati nel Sudafrica anche i quattro cui Pretoria aveva concesso l indipendenza (Ciskei Transkei Bophuthatswana e Venda) proprio dagli ex bantustan arrivano seri guai Ciskei e Bophuthatswana non intendono dissolversi «nel mucchio» quanto al KwaZulu del gran capo Gatsha Buthelezi minaccia addirittura la secessione se non gli verrà garantita un autonomia totale dal governo centrale

Ciskei Bophuthatswana e KwaZulu nella loro opposizione alla Costituzione provvisoria si sono poi consorziati con gli estremisti bianchi in una Alleanza per la libertà La richiesta dei nostalgici bianchi dell apartheid è ancora più radicale la creazione di una «riserva» indipendente per soli bianchi d origine boera già ribattezzata dall Anc *Boerassic Park* Se Buthelezi ha grosse responsabilità per i 12 500 morti dal 90 ad oggi diversi gruppuscoli di estremisti bianchi si ispirano direttamente al nazismo È meglio non dimenticarlo

Intesa umanitaria in Bosnia

«Garantiremo gli aiuti» Antonio Cassese presidente del Tribunale dell'Aja

GINEVRA Sono sei i punti contenuti nelle due pagine del documento che impegna le tre parti in conflitto in Bosnia-Erzegovina a garantire l accesso e la sicurezza degli aiuti umanitari Nelle due pagine di testo firmato ieri sera a Ginevra insieme all Alto commissario dell Onu per i rifugiati signora Sadako Ogata il primo ministro bosniaco Haris Silajdzic e i leader serbo Radovan Karadzic e croato Mate Boban «riconoscono che una catastrofe umanitaria in Bosnia Erzegovina non può essere evitata questo inverno senza pace e consapevolezza del disastro che già grava sulla popolazione civile prima ancora dell inverno»

Ecco i sei punti del documento

1) Assicurare la consegna dell assistenza umanitaria sospendendo le ostilità e garantendo libero ed incondizionato accesso attraverso i più efficaci itinerari terrestri nonchè le riparazioni essenziali per l uso di tali strade

2) Assicurare la completa e sicura libertà di movimenti per tutto il personale dell Onu e delle organizzazioni umanitarie internazionali

3) Acconsentire che la Croce rossa internazionale determini senza alcun condizionamento il contenuto dell assistenza umanitaria

4) Assicurare che tutta l assistenza umanitaria raggiunga i destinatari civili e non venga deviata verso i militari

5) Liberare in conformità con i principi e le disposizioni della Croce Rossa Internazionale tutti i civili illegalmente detenuti

6) Assicurare che le amministrazioni militari e civili a tutti i livelli onorino i sopraesposti impegni e che tutti quelli precedentemente approvati in concordanza con il rispetto della libertà di movimenti e gli altri diritti umani con la convenzione di Ginevra

Il giurista italiano Antonio Cassese intanto è stato eletto ieri sera presidente del Tribunale dell Aja per i crimini di guerra nella ex Iugoslavia

Un'austerity tedesca la carta di Scharping

Il congresso dell'Spd ha rieletto il suo presidente con l'84% dei voti Inatteso successo di Lafontaine paladino di una politica economica all'insegna dell'occupazione

DAL NOSTRO INVIATO
PAOLO SOLDINI

WIESBADEN Rudolf Scharping ha conquistato l anima della sua Spd ma la battaglia è stata dura Il vecchio presidente (vecchio si fa per dire perché non ha ancora 46 anni ed è in carica da cinque mesi) è stato riconfermato ieri mattina nella carica con un risultato non proprio entusiasmante ma neppure da buttar via Ha ottenuto 361 sì contro 54 no e 16 astensioni un 83 7% di consensi che è sempre meglio del 79 4 con cui a giugno i delegati del popolo socialdemocratico lo avevano tiepidamente consacrato al congresso straordinario di Essen, dopo la vittoria nell inedito referendum organizzato tra gli iscritti Ha preso meno Scharping del primo dei suoi cinque vice Johannes Rau il cui risultato spettacolare (97 5%) era scontato sia perché è uno dei pochi «padri» che restano a questa Spd orfana di grandi e indiscussi *leaders* sia perché il congresso godendo per l evaporazione dell antipaticissimo Heitmann candidato di Kohl se lo vede già il suo Rau vestito da presidente della Repubblica e lo applaude per così dire a futura memoria Ha preso meno il vecchio nuovo presidente anche di Wolfgang Thierse l unico esponente dell est al vertice della Spd e mentre se l è cavata nel confronto con le sue due vice donne la Herta Däubler-Gmelin e la Heidi Wieczorek Zeul che porta per la prima volta la sinistra interna a un posto di massima responsabilità si è fatto battere in quanto a voti anche dall imprevedibile Oskar Lafontaine Ed è proprio l 84 31 dei voti raccolto dall ex *enfant terrible* (ex *enfant* almeno) della Saar l elemento più clamoroso e nello stesso tempo forse il più politicamente significativo di questo congresso Lafontaine si era presentato a Wiesbaden sull onda di una delle sue «provocazioni» (provocazioni a fin di bene dice lui ma vaglielo a spiegare ai «provocati») Avrebbe voluto che sulla mozione della direzione del partito sulla politica economica e le questioni dell occupazione figurasse una raccomandazione a legare di più alla produttività la crescita delle retribuzione nei Länder dell est Come dire praticamente rimangiarsi l impegno a equiparare a termine i salari dell est a quelli dell ovest Tra i delegati orientali la proposta ha avuto un accoglienza intuibile Una polemica al calor bianco che aveva portato qualcuno a pronosticare addirittura una possibile clamorosissima trombatura del «provocatore» nel segreto delle urne

E invece Come si spiega il suo successo? La risposta alla domanda contiene forse la chiave per capire questo congresso Lafontaine è al vertice della Spd l unico cui venga riconosciuta una grossa competenza in materia di politica economica e finanziaria È la rima del suo sacco in larghissima parte la mozione che è stata approvata mercoledì pomeriggio e che indica con una concretezza abbastanza insolita per un documento congressuale il catalogo delle misure che un futuro (eventuale) governo federale a guida socialdemocratica prenderebbe per guidare la nave Germania fuori dal mare di guai in cui l unificazione che non funziona e le scelte sbagliate del centro-destra l hanno cacciata Non è un programma «popolare» e contiene poco di demagogico Secondo Lafontaine che l altro giorno l ha illustrato con un discorso molto applaudito l occupazione dev essere al primo posto della politica economica Un futuro governo socialdemocratico promette il leader della Saar riuscirebbe prima a bloccarne la crescita e poi a farla recedere Come? Frenando intanto l indebitamento crescente dello Stato rivisitando i criteri di spesa e chiedendo più contributi a chi può darli ai possessori di grandi patrimoni ai liberi professionisti e (perché no?) agli uomini politici Ma sollecitando anche sacrifici ai lavoratori dipendenti I quali dovrebbero accettare di farsi pagare in più stretto rapporto con la propria produttività (qui Lafontaine ha recuperato la gaffe scusandosi se aveva dato l impressione che la sua proposta di un maggior legame con la produttività riguardasse solo l est) di lavorare meno nel caso guadagnando anche meno di accettare una riconversione del principio degli interventi dello Stato che contrariamente alla «dottrina socialdemocratica» dovrebbe essere subordinato a una stretta disciplina di bilancio Una *austerity* tedesca insomma niente affatto piacevole e semplice da far accettare a una società abituata ai consumi spensierati E però data la situazione e i rischi grossi che incombono sul mercato del lavoro («in gioco la nostra democrazia» ammonisce Lafontaine) inevitabile E tutto sommato molto più tollerabile più equa sul piano sociale e soprattutto più credibile della rovinoso su cui si è verso cui viaggia il governo Kohl

L impressione è che la Spd si sia convinta che è su questo terreno che si giocherà nei prossimi mesi fino alle elezioni dell autunno La grande partita del Potere Il che spiega l appoggio all uomo che comunque sull argomento ha più volte dichiarato di dire le cose giuste anche se tutti si sono sentiti che stava sbagliando l spiega anche il ruolo prevalente che anche a dispetto di certe previsioni le questioni economiche hanno finito per assumere a Wiesbaden Anche se nelle migliori tradizioni di un partito patologicamente incline al masochismo il congresso non ha mancato di tormentarsi e lacerarsi su almeno due altri temi Il primo l opportunità o meno di consentire alla polizia le ascoltazioni ambientali (insomma le microspie) per combattere la grande criminalità l altra notte ha rischiato addirittura di mandare tutto per aria La mozione favorevole alla riforma ha ottenuto una maggioranza risicatissima solo 15 voti che hanno salvato Scharping il quale se era impegnato in modo tale che avrebbe dovuto ritirarsi se avessero vinto i «no» Sull altro dibattitissimo e controverso argomento che deve fare la Germania con le missioni dell Onu ha vinto la posizione classica di chi sostiene che i tedeschi possono partecipare alle azioni pacifiche dei caschi blu ma non ad iniziative belliche Una distinzione che a dire il vero si fa sempre più evanescente ma che finché non si tratterà di scegliere davvero salvaguardia il principio convenuto

IRI

ISTITUTO PER LA RICOSTRUZIONE INDUSTRIALE (IRI) S.p.A.
Sede in Roma 00187 Via Vittorio Veneto 89
Capitale Sociale L. 1 873 779 156 000 Trib di Roma n 6865/92

AVVISO AGLI OBBLIGAZIONISTI

PRESTITO OBBLIGAZIONARIO IRI 1991-2001 A TASSO VARIABILE
di nominali L. 1.000 miliardi (COD 27615)

La quinta semestralità di interessi relativa al periodo 1° giugno/30 novembre 1993 fissata nella misura del **6,55%** verrà messa in pagamento dal **1° dicembre 1993** in ragione di **L. 327 500** al lordo della ritenuta di legge per ogni titolo da nominali L 5 000 000 contro presentazione della cedola **n. 5**

Si rende noto che il tasso di interesse della cedola n **6**, relativa al semestre 1° dicembre 1993/31 maggio 1994 ed esigibile dal 1° giugno 1994 è risultato determinato a norma dell art 4 del regolamento del prestito nella misura del **4,95% lordo**

PRESTITO OBBLIGAZIONARIO IRI 1991-2001 A TASSO VARIABILE
III emissione di nominali L.1.500 miliardi (COD 28294)

La quarta semestralità di interessi relativa al periodo 1° giugno/30 novembre 1993 fissata nella misura del **6,50%** - verrà messa in pagamento dal **1° dicembre 1993** in ragione di **L 325 000** al lordo della ritenuta di legge per ogni titolo da nominali L 5 000 000 contro presentazione della cedola n **4**

Si rende noto che il tasso di interesse della cedola n **5** relativa al semestre 1° dicembre 1993/31 maggio 1994 ed esigibile dal 1 giugno 1994 è risultato determinato a norma dell art 4 del regolamento del prestito nella misura del **4,90% lordo**

Casse incaricate

BANCA COMMERCIALE ITALIANA, BANCA NAZIONALE DEL LAVORO, CREDITO ITALIANO, BANCA DI ROMA e MONTE TITOLI S p A, per i titoli dalla stessa amministrati

FINANZA E IMPRESA

■ **ASSITALIA.** Tra le polemiche sul prezzo dell Opa lanciata dall Ina sul 40 49% della compagnia il consiglio d amministrazione di Assitalia ha deciso di andare verso le dimissioni L assemblea ordinaria è stata convocata per il 16 dicembre in concomitanza con la straordinaria per le modifiche di statuto per deliberare le nuove nomine

■ **BELLELI.** La Finmeccanica esce dalla Belleli Industrie Meccaniche la quota del 20% detenuta nell azienda mantovana dalla finanziaria guidata da Fabiano Fabiani è stata acquisita dalla famiglia Belleli che ora ha in mano il 100% della società La partecipazione è stata venduta alla fine dello scorso ottobre per 43 35 miliardi

■ **IMI.** Nei primi nove mesi del 93 l utile netto dell Imi spa è ammontato a 278 5 miliardi con una crescita del 15 46% rispetto al totale dello scorso anno quando l utile della capogruppo era stato di 241 2 miliardi L accantonamento al fondo rischi è stato di oltre 150 miliardi Il patrimonio netto ha raggiunto i 5 162 miliardi nell ambito di un consolidato di circa 7 mila miliardi

■ **PORTI.** Un alleanza tra soggetti imprenditoriali pubblici privati e cooperativi per operare un salto di qualità nella logistica nazionale integrando l Italia all Europa e perfare dei porti il cardine di un sistema logistico continentale, la disponibilità degli strumenti finanziari cooperativi ad intervenire nella ristrutturazione dei porti a sostegno dell occupazione e per la promozione di nuove attività imprenditoriali Queste le proposte relative alla riforma dell organizzazione portuale italiana avanzata dalla Lega delle Coop nel corso di un convegno sulla trasformazione delle compagnie portuali in società cooperative

Torna il sole a piazza Affari Stet e Sip in forte rialzo

■ MILANO Seduta positiva ieri alla Borsa Valori di Milano anche se leggermente sottotono rispetto alla vigilia L atmosfera a Piazza Affari è apparsa distesa nonostante la Bundesbank abbia deluso le aspettative degli operatori lasciando invariato il costo del denaro e nonostante l imminenza del voto amministrativo L incertezza elettorale ha sempre rappresentato un freno per il mercato azionario L indice Mib è invece rimbalzato dell 1 94% a quota 1 208 (+ 20 8% dall inizio dell anno) il Mibtel è salito dello 0 77% gli scambi secondo le prime indicazioni avrebbero ampiamente superato i 400 miliardi di controvalore

La ritrovata fiducia nel listino è stata espressa dai titoli telefonici tutti in vistoso recupero Le Sip hanno fatto un balzo del 5 03% nella versione ordinaria a 3 195 lire e del 5 26 a 2 663 in quella di risparmio Richieste anche le Stet a 3 796 (+ 5 93) dopo la notizia del l accordo tra la finanziaria delle telecomunicazioni dell Iri e l americana Bell Atlantic Sul fronte privatizzazioni in evidenza le Comit trattate in rialzo del 3 48% a 4 446 lire mentre le Credito italiano sono apparse leggermente più calme a 2 479 (+ 1 69) Positivi anche i valori sotto aumento di capitale con le Mediobanca a 11 776 (+ 3 83) seguite dai diritti in forte crescita a 471 (+ 13 77)

Tra i titoli guida le Fiat sono state trattate in crescita del 2 68% a 3 711 lire positive le Olivetti che hanno guadagnato il 2 42 a 1 780 nella versione ordinaria a fronte 8 9 milioni di azioni trattate il 6 19 a 1 560 nella versione privilegiata e il 3 60 a 1 238 in quella di risparmio non convertibili Le Generali si sono apprezzate dell 1 41 a 36 682

Nel resto della quota in vistosa controtendenza le Sme che hanno lasciato sul terreno il 3 40 a 3 691 dopo il deciso rialzo della vigilia In evidenza le Pirelli (+ 4 37 a 1 791) che hanno beneficiato della smentita delle voci circolate sul mercato relative a un aumento di capitale In forte crescita le Italmobiliare a 31 141 (+ 4 89)

CAMBI

	IERI	PRECED
DOLLARO USA	1667 96	1670 28
ECU	1876 79	1876 56
MARCO TEDESCO	975 99	975 75
FRANCO FRANCESE	281 92	282 21
LIRA STERLINA	2460 08	2467 84
FIORINO OLANDESE	870 04	869 85
FRANCO BELGA	46 038	46 134
PESETA SPAGNOLA	12 095	12 110
CORONA DANESE	245 98	246 30
LIRA IRLANDESE	2334 48	2332 04
DRACMA GRECA	6 822	6 830
ESCUDO PORTOGHESE	9 595	9 594
DOLLARO CANADESE	1267 93	1270 66
YEN GIAPPONESE	15 640	15 559
FRANCO SVIZZERO	1111,23	1107 98
SCELLINO AUSTRIACO	138 78	138 75
CORONA NORVEGESE	225,17	225,29
CORONA SVEDESE	202 18	202 34
MARCO FINLANDESE	286 99	285 88
DOLLARO AUSTRALIANO	1106 69	1106 56

MERCATO RISTRETTO

Titolo	chius	prec	Var %
BCA AGR MAN	99400	99600	0 20
BRIANTEA	9290	9270	0 22
SIRACUSA	14400	14400	0 00
POP COM IND	15800	15800	0 00
POP CREMA	49000	49000	0 00
POP EMILIA	102200	102200	0 00
POP INTRA	9850	9780	0 72
LECCO RAGGR	14600	14501	0 68
POP LODI	10400	10400	0 00
POP LOD AXA	55	60	-8 33
LUINO VARES	16680	16680	0 00
POP MILANO	4470	4500	0 67
POP NOVARA	11100	11100	0 00
BPOP SO AXA	7200	7150	0 70
POP SONDRIO	53650	53600	0 09
POP CREMONA	7450	7389	0 83
PR LOMBARDA	3841	3830	0 29
PROV NAPOLI	4600	4650	1 08
BROGGI IZAR	1625	1635	-0 61
CALZ VARESE	481	482	0 21
CIBIEMME PL	79 75	79	0 95
CON ACQ ROM	45	45	0 00
C A BRESCIA	6000	6080	1 32
CR BERGAMAS	11850	11750	0 85
C ROMAGNOLO	13110	13100	0 08
VALTELLIN	14150	14090	0 43
CREDITWEST	4620	4600	3 75
FERROVIE NO	3240	3240	0 00
FINANCE	2590	2590	0 00
FINANCE PR	2200	2200	0 00
FRETTE	4599	4605	0 13
IFIS PRIV	925	905	2 21
INVEUROP	225	2330	2 17
ITAL INCEND	21900	21900	0 00
NAPOLETANA	3101	3101	0 00
NED ED 1849	171	178	3 93
NED EDIF RI	980	980	0 00
NONES	1360	1375	1 09
SIFIR PRIV	1010	1015	0 49
BOGNANCO	189 5	189 5	0 00
ZEROWATT	4810	4785	0 52

MERCATO AZIONARIO

ALIMENTARI AGRICOLE

FERRARESI	18600	-5 58
ZIGNAGO	6880	0 44

ASSICURATIVE

FATA ASS	20750	-0 77
L ABEILLE	80000	-1 23
LA FOND ASS	6750	-3 50
PREVIDENTE	10820	-0 73
LATINA OR	4025	1 90
LATINA R NC	2055	2 24
LLOYD ADRIA	12950	-0 77
LLOYD R NC	9300	-3 13
MILANO O	5440	2 33
MILANO R P	3250	-1 22
SUBALP ASS	11790	-0 51
UNIPOL	12595	0 00
UNIPOL PR	6605	0 00
VITTORIA AS	6670	-0 60

BANCARIE

BCA AGR MI	7250	1 26
BCA LEGNANO	7200	7 46
B FIDEURAM	1409	3 07
BCA MERCANT	7500	0 00
BNA PR	1149	-0 09
BNA R NC	770	0 00
BNA	3022	-0 26
B POP BERGA	17995	0 54
B P BRESCIA	7800	1 30
B CHIAVARI	3250	3 83
LARIANO	4455	1 16
B SARDEGN R	12500	2 88
BNL RI PO	11000	3 68
CREDITO FON	3630	0 83
CR LOMBARDO	1910	0 00
INTERBAN PR	19900	0 00

CARTARIE EDITORIALI

BURGO	8850	2 91
BURGO PR	6420	0 16
BURGO RI	6250	-3 10
ED LA REPUB	3400	0 00
L ESPRESSO	4470	-0 67
MONDADORI E	13740	0 00
MOND ED RNC	10100	0 00
POLIGRAFICI	5100	0 22
RCS LIBRI P	3101	3 02

CEMENTI CERAMICHE

CEM AUGUSTA	2020	0 50
CEM BAR RNC	4045	1 10
CE BARLETTA	4700	0 21
MERONE R NC	1125	0 88
CEM MERONE	1832	0 00
CE SARDEGNA	4000	0 00
CEM SICILIA	3850	1 32
CEMENTIR	1328	3 03
UNICEM	8676	0 00
UNICEM R P	4650	2 65

CHIMICHE IDROCARBURI

AUSCHEM	760	1 33
AUSCHEM R N	740	-4 52
BOERO	6250	-6 72
CAFFARO	1428	-0 83
CAFFARO RP	1455	0 00
CALP	3150	0 00
ENICHEM AUG	1705	0 00
FAB MI COND	999	0 00
FIDENZA VET	1040	1 46
MARANGONI	3835	0 92
MONTEFIBRE	769	4 06
MONTEFIB RI	632	0 16
PERLIER	400	0 00
RECORDATI	6390	-6 44
RECORD R NC	3410	0 29
SAFFA	4140	4 81
SAFFA RI NC	2400	1 27
SAFFA RI PO	3850	1 85
SAIAG	1200	6 19
SAIAG RI PO	546	-5 04
SNIA RI PO	1242	0 57
SNIA FIBRE	424	1 40
TEL CAVI RN	5999	3 24
TELECO CAVI	9000	1 10
VETRERIA IT	2561	0 23

COMMERCIO

STANDA	28860	0 31
STANDA RI P	9300	0 32

COMUNICAZIONI

ALITALIA CA	665	2 21
ALITALIA PR	500	0 00
ALITAL R NC	679	2 30
AUSILIARE	9300	0 00
AUTOSTR PRI	1610	0 63
AUTO TO MI	8410	00 36
COSTA CROC	3600	0 00
COSTA R NC	2220	3 21
NAI NAV ITA	265	3 11

ELETTROTECNICHE

ANSALDO	4150	2 72
GEWISS	15200	1 33
SAES GETTER	9800	-1 01

FINANZIARIE

AVIR FINANZ	5385	0 00
BASTOGI SPA	70	-1 41
BON SIELE	12025	0 38
BON SIELE R	2675	4 90
BRIOSCHI	223	-10 80
BUTON	6150	0 00
C M I SPA	3300	2 91
CAMFIN	2490	-0 40
COFIDE R NC	595	-2 46
COFIDE SPA	1035	3 50
COMAU FINAN	1815	1 40
DALMINE	355	0 57
EDITORIALE	1081	0 09
ERICSSON	22790	-0 16
EUROMOBILIA	2060	1 48
EUROMOB RI	1356	0 07
FI AGR R NC	4390	0 00
FIN AGROIND	5260	2 33
FIN POZZI	400	0 00
FIN POZZI R	545	0 00
FINART ASTE	1270	0 00
FINARTE PR	590	0 00
FINARTE SPA	1675	1 18
FINARTE RI	400	-6 54
FINREX	620	-0 80
FINREX R NC	755	0 67
FISCAMB H R	2930	0 00
FISCAMB HOL	2250	-1 32
FRANCO TOSI	19500	0 78
GAIC	640	-5 33
GAIC R P CV	640	-0 16
GIM	2080	0 95
GIM RI	1250	1 63
INTERMOBIL	2550	0 00
ISEFI SPA	602	-8 65
ISVIM	5700	0 00
KERNEL R NC	533	0 00
KERNEL ITAL	230	1 77
MITTEL	1151	-0 78
PART R NC	542	0 37
PARTEC SPA	1171	1 83
PIRELLI E C	3001	0 03
PIREL E C R	1310	1 55
PREMAFIN	1350	3 85
RAGGIO SOLE	650	1 25
RAG SOLE R	649	-0 15
RIVA FIN	4715	0 74
SANTAVALER	599	1 80
SANTAVAL RP	250	0 00
SCHIAPPAREL	218	0 23
SERFI	4755	0 32
SISA	912	0 77
SMI METALLI	450	2 27
SMI RI PO	380	2 70
SO PA F	2630	6 69
SO PA F RI	1760	0 28
SOGEFI	3100	3 68
TERME ACQUI	1350	-0 07
ACQUI RI PO	605	0 00
TRENNO	2701	2 66
TRIPCOVICH	2155	1 41
TRIPCOV RI	1080	0 00

IMMOBILIARI EDILIZIE

AEDES	12150	0 00
AEDES RI	5170	0 00
ATTIV IMMOB	2080	1 46
CALCESTRUZ	8600	0 58
CALTAGIRONE	1300	0 08
CALTAG R NC	1644	0 00
COGEFAR IMP	2250	0 22
COGEF IMP R	1315	1 15
DEL FAVERO	1195	0 84
FINCASA44	1150	3 36
GABETTI HOL	1360	0 74
GIFIM SPA	1215	1 25
GIFIM RI PO	1200	0 00
GRASSETTO	1050	2 44
RISANAM R P	11161	-0 26
RISANAMENTO	29000	1 36
SCI	835	0 00
VIANINI IND	800	5 96
VIANINI LAV	2580	4 24

MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE

DANIELI E C	9220	0 64
DANIELI RI	5430	2 65
DATA CONSYS	1305	0 38
FAEMA SPA	4505	-0 88
FIAR SPA	6660	0 00
FINMECCAN	1200	4 35
FINMEC R NC	1145	-4 58
FISIA	905	3 72
FOCHI SPA	7600	1 94
GILARDINI	2340	1 74
GILARD R P	1480	2 07
MAGNETI R P	750	1 49
MAGNETI MAR	765	0 79
MANDELLI	2380	1 28
MERLONI	4075	1 62
MERLONI R N	1650	5 10
NECCHI	1000	0 10
NECCHI R NC	1410	1 44
PININF R PO	9825	-0 05
PININFARINA	10510	2 04
REJNA	6600	1 49
REJNA RI PO	41800	0 00
RODRIQUEZ	3580	0 28
SAFILO RISP	10050	-3 27
SAFILO SPA	6720	3 38
SAIPEM	2620	6 94
SAIPEM R P	1951	2 68
TECNOST SPA	2785	-0 54
TEKNECOMP	606	2 10
TEKNECOM RI	380	1 30
WESTINGHOUS	6010	1 35

MINERARIE METALLURGICHE

FALCK	2750	0 36
FALCK RI PO	3510	1 45
MAFFEI SPA	2315	-0 64
MAGONA	3395	0 00

TESSILI

BASSETTI	4550	0 89
CANTONI ITC	3150	-5 69
CANTONI NC	2200	7 06
CENTENARI	190	5 00
CUCIRINI	1026	0 10
LINIF 500	930	1 69
LINIF R P	727	0 97
ROTONDI	420	3 45
MARZOTTO NC	4150	0 00
MARZOTTO RI	8600	7 50
SIMINT	1800	2 86
SIMINT PRIV	1210	3 20
STEFANEL	4680	1 52
TEXMANTOVA	1440	0 00
ZUCCHI	7250	8 13
ZUCCHI R NC	4060	0 25

DIVERSE

DE FERRARI	5580	0 36
DE FERR R P	1949	-0 31
BAYER	320000	1 73
COMMERZBANK	355000	2 60
CON ACQ TOR	9350	0 00
ERIDANIA	232500	0 00
JOLLY HOTEL	5700	4 68
JOLLY H R P	11200	0 00
PACCHETTI	194	6 59
VOLKSWAGEN	396900	0 77

TELEMATICO

ALLEANZA ASS	15963	2 26
ALLEANZA ASS RNC	12291	2 28
ASSITALIA	10641	-0 10
BCA COM IT RNC	4136	1 19
BCA COMM IT	4439	1 39
BCA TOSCANA	2784	2 35
BCO A V RNC1LG93	2520	0 00
BCO AMBROS VE	4145	0 90
BCO AMB VE RP	2721	-0 14
BCO NAPOLI	1693	-0 11
BCO NAPOLI RPNC	1371	1 64
BENETTON GR SPA	21868	2 65
CART SOTT -BINDA	330	2 99
CIR R P NC	727 7	-1 11
CIR-COMP IND R	1417	-0 28
CIRIO B -DE RICA	938	2 06
CRED ITALIANO	2460	0 49
CRED ITALIANO RP	2140	0 16
EDISON	6998	2 74
EDISON R P	4995	0 38
EUROPA MET -LMI	490 7	1 15
FERRUZZI FIN	32059	-6 76
FERRUZZI FIN RNC	442 4	0 74
FIAT	3703	1 06
FIAT PRIV	1801	0 78
FIAT RISP	1807	1 45
FIDIS	3355	0 20
FONDIARIA SPA	10900	-4 28
GEMINA	1305	0 23
GEMINA R PNC	1151	2 20
GENERALI ASS	36540	0 47
GOTTARDO RUF	1078	-1 73
IFI PRIV	13570	1 20
IFIL FRAZ	4516	-1 31
IFIL R P FRAZ	2399	2 08
IMM METANOPOLI	1326	2 87
ITALCABLE	8243	1 76
ITALCABLE R P	6586	0 03
ITALCEMENTI	9245	2 69
ITALCEMENTI R	5233	1 86
ITALGAS	4402	1 35
ITALGEL	1502	0 06
ITALMOB	31101	5 03
ITALMOB RNC	17190	5 13
MARZOTTO	8149	0 08
MEDIOBANCA	11656	1 18
MONTEDISON	777 3	1 34
MONTEDISON RNC	548 1	-0 14
MONTEDISON RCV	850	0 00
NUOVO PIGNONE	5550	2 07
OLIVETTI ORD	1776	1 83
OLIVETTI PRIV	1533	4 92
OLIVETTI R P NC	1218	0 16
PARMALAT FINAN	1972	2 49
PARMALAT F 1GE94	1901	0 68
PIRELLI SPA	1789	1 70
PIRELLI SPA RNC	1164	2 55
RAS FRAZ	26186	0 09
RAS RISP PORT	14680	0 32
RATTI SPA	2361	0 29
RINASCENTE	9161	2 89
RINASCENTE PRIV	3649	0 84
RINASCENTE RNC	4299	0 09
SAI	18485	1 93
SAI RISP	8364	0 70
SAN PAOLO TO	9894	0 63
SASIB	7212	1 46
SASIB R NC	5302	0 00
SIP	3183	1 98
SIP RISP PORT	2647	2 87
SIRTI	9042	1 98
SME	3695	1 59
SNIA BPD	1235	0 40
SNIA BPD RNC	824 5	0 06
SONDEL SPA	1840	3 14
SORIN BIOMEDICA	4175	1 33
STET	3746	2 79
STET RISP PORT	2918	2 85
TORO ASS ORD	26973	1 02
TORO ASS PRIV	10976	2 54
TORO ASS R P	10315	1 29

TITOLI DI STATO

Titolo	prezzo	var %
CCT ECU 30AG94 9 65%	102 3	-0 20
CCT ECU 85/93 8 75%	98 7	-0 20
CCT ECU 86/94 6 9%	99 5	0 25
CCT ECU 86/94 8 75%	100	0 40
CCT ECU 87/94 7 75%	100	1 01
CCT ECU 88/93 8 5%	98 9	0 00
CCT ECU 89/94 9 9%	103	1 78
CCT ECU 89/94 9 65%	102 8	-0 39
CCT ECU 89/94 10 15%	1107	1 90
CCT ECU 89/95 9 9%	107	0 47
CCT ECU 90/95 12%	110	-0 36
CCT ECU 90/95 11 15%	105 25	0 53
CCT ECU 90/95 11 55%	107 2	-0 97
CCT ECU 91/96 11%	106 5	0 57
CCT ECU 91/96 10 6%	112 6	2 55
CCT ECU 92/95 11 25%	108	0 84
CCT ECU 92/97 10 2%	111 9	0 81
CCT ECU 92/97 10 5%	113 55	-0 13
CCT ECU 93 DC 8 755%	99 5	0 40
CCT ECU NV94 10 7%	110 5	0 45
CCT ECU 90/95 11 9%	107 95	0 37
CCT-15MZ94 IND	100 45	0 00
CCT 18FB97 IND	101 45	0 05
CCT 19DC93 CV IND	100 6	0 40
CCT-AG95 IND	101 5	-0 10
CCT-AG96 IND	101 4	0 00
CCT AG97 IND	101 55	0 00
CCT-AG98 IND	100 5	0 05
CCT AG99 IND	100 5	0 25
CCT AP94 IND	100 6	0 00
CCT-AP95 IND	100 75	-0 05
CCT AP96 IND	101 5	0 00
CCT-AP97 IND	101 35	-0 10
CCT-AP98 IND	100 4	0 00
CCT-AP99 IND	100 45	0 00
CCT DC95 IND	101 05	0 30
CCT DC95 EM90 IND	100 9	0 05
CCT DC96 IND	101 05	-0 05
CCT DC98 IND	100 3	0 00
CCT FB94 IND	100 3	-0 10
CCT FB95 IND	101 5	-0 05
CCT FB96 IND	101 3	0 05
CCT FB96 EM91 IND	101	-0 30
CCT FB97 IND	101 35	0 10
CCT-FB99 IND	100 4	-0 15
CCT GE94 IND	100 15	-0 05
CCT-GE95 IND	100 65	0 05
CCT-GE96 IND	101	-0 05
CCT-GE96 CV IND	102 25	0 89
CCT GE96 EM91 IND	100 9	-0 05
CCT GE97 IND	100 95	-0 10
CCT GE99 IND	100 4	-0 10
CCT GN95 IND	101 2	0 05
CCT-GN96 IND	101 65	0 00
CCT GN97 IND	102 3	-0 10
CCT GN98 IND	100 3	0 00
CCT GN99 IND	100 4	0 10
CCT LG95 IND	101 95	0 34
CCT LG95 EM90 IND	100 7	0 25
CCT LG96 IND	102 05	0 25
CCT LG97 IND	101 8	-0 10
CCT LG98 IND	100 35	-0 05
CCT MG95 IND	101	0 00
CCT MG95 EM90 IND	100 9	0 00
CCT MG96 IND	101 4	0 00
CCT MG97 IND	101 4	-0 20
CCT MG98 IND	100 35	-0 10
CCT MG99 IND	100 5	0 30
CCT MZ94 IND	100 4	0 00
CCT MZ95 IND	100 85	-0 10
CCT MZ95 EM90 IND	100 8	0 15
CCT MZ96 IND	101 25	0 05
CCT MZ97 IND	101 4	0 05
CCT MZ98 IND	100 55	-0 05
CCT MZ99 IND	D 100 4	0 00
CCT NV94 IND	100 9	0 00
CCT NV95 IND	101 35	-0 05
CCT NV95 EM90 IND	101	0 00
CCT NV96 IND	101 3	0 00
CCT NV98 IND	100 45	0 00
CCT NV99 IND	100 7	0 20
CCT OT94 IND	101 55	-0 39
CCT OT95 IND	101 25	0 00
CCT OT95 EM OT90 IND	100 9	-0 10
CCT-OT96 IND	101 2	-0 10
CCT-OT98 IND	100 6	0 00
CCT ST94 IND	100 8	0 00
CCT-ST95 IND	101	-0 10
CCT ST95 EM ST90 IND	100 9	-0 30
CCT ST96 IND	101 35	0 00
CCT ST97 IND	101 25	-0 20
CCT ST98 IND	100 4	-0 10
BTP 16GN97 12 5%	110 2	0 00
BTP-17GE99 12%	110 8	0 00
BTP 18MG99 12%	111 25	0 00
BTP 18ST98 12%	110 6	0 27
BTP 19MZ98 12 5%	111 15	0 05
BTP-1DC93 12 5%	100	0 00
BTP 1FB94 12 5%	100 3	-0 05
BTP-1GE02 12%	114 75	0 04
BTP 1GE03 12%	115 15	0 04
BTP 1GE94 12 5%	100 15	-0 05
BTP 1GE94 EM90 12 5%	100 1	0 00
BTP-1GE96 12%	105 4	0 19
BTP 1GE96 12 5%	106 25	-0 23
BTP 1GE97 12%	107 5	0 00
BTP-1GE98 12%	109 15	0 28
BTP 1GE98 12 5%	110 9	0 23
BTP 1GN01 12%	113 05	0 00
BTP-1GN94 12 5%	101 35	0 05
BTP 1GN96 12%	106 2	0 05
BTP 1GN97 12 5%	109 75	0 09
BTP 1LG94 12 5%	101 6	0 00
BTP 1MG02 12%	114 9	-0 09
BTP 1MG94 EM90 12 5%	101 2	0 00
BTP 1MG96 11 5%	105 65	0 14
BTP 1MG97 12%	108 1	-0 09
BTP-1MG98 11 5%	108	0 23
BTP-1MZ01 12 5%	115 2	0 00
BTP-1MZ03 11 5%	112 5	-0 09
BTP 1MZ94 12 5%	100 65	0 00
BTP-1MZ96 12 5%	106 65	-0 09
BTP 1MZ96 EM93 11 5%	105 15	0 10
BTP 1MZ98 11 5%	107 95	0 05
BTP 1NV94 12 5%	102 85	0 05
BTP 1NV96 12%	107 2	-0 09
BTP 1NV97 12 5%	110 7	-0 09
BTP-1OT95 12%	104 85	-0 14
BTP 1ST01 12%	113 55	0 00
BTP 1ST02 12%	114 95	0 09
BTP 1ST94 12 5%	102	0 10
BTP 1ST96 12%	106 95	0 14
BTP 1ST97 12%	109 05	-0 05
BTP 20GN98 12%	110 1	0 18
CASSA DP-CP 97 10%	102 1	0 10
CCT FB00 IND	100 5	-0 05
CCT GE00 IND	100 55	0 00
CCT GE94 BH 13 95%	100 3	0 00
CCT GE94 USL 13 95%	100 25	-0 10
CCT LG94 AU 70 9 5%	100 6	-0 30
CCT MZ00 IND	100 55	0 05
CTO 15GN96 12 5%	107 15	0 19
CTO-16AG95 12 5%	104 95	0 05
CTO 16MG96 12 5%	107	-0 42
CTO 17AP97 12 5%	109 25	0 00
CTO 17GE96 12 5%	106	0 00
CTO 18DC95 12 5%	106 2	0 00
CTO 18GE97 12 5%	108 8	0 09
CTO 18LG95 12 5%	104 7	0 00
CTO-19FE96 12 5%	106 6	0 05
CTO 19GN95 12 5%	104 6	-0 10
CTO 19GN97 12%	108 35	0 14
CTO 19MG98 12%	109 8	0 32
CTO 19OT95 12 5%	106 6	-0 09
CTO 19ST96 12 5%	108	0 19
CTO 19ST97 12%	108 75	0 05
CTO 20GE98 12%	109 35	0 05
CTO 20NV95 12 5%	106 55	0 00
CTO 20NV96 12 5%	108 3	0 18
CTO 20ST95 12 5%	105 2	0 10
CTO DC96 10 25%	104 7	-0 29
CTO GN95 12 5%	104 5	0 10
CTS 18MZ94 IND	98 45	0 00
CTS 21AP94 IND	98 05	0 00
REDIMIBILE 1980 12%	113 2	0 70
RENDITA 35 5%	72	4 35

FONDI D'INVESTIMENTO

AZIONARI

	Ieri	Prec
ARCA AZIONI ITALIA	14 783	14 729
AUREO PREVIDENZA	16 670	16 566
AZIMUT GLOB CRESCITA	14 155	14 156
CAPITALGEST AZIONE	14 057	14 005
CISALPINO AZIONARIO	12 025	11 967
COOPINVEST	11 735	11 724
EURO ALDEBARAN	13 456	13 432
EURO JUNIOR	16 771	16 715
EUROMOB RISK FUND	17 260	17 129
FINANZA ROMAGEST	11 020	11 011
FIORINO	32 261	32 190
FONDERSEL INDUSTRIA	7 843	7 806
FONDERSEL SERVIZI	10 949	10 909
FONDO PROF	49 313	49 198
FONDO PROF GESTIONE	14 442	14 389
FONDO TRADING	7 171	7 154
GALILEO	11 858	11 831
GENERCOMIT CAPITAL	12 030	12 018
GEPOCAPITAL	13 989	13 949
GESTICREDIT BORSITALIA	11 304	11 261
GESTIELLE A	9 858	9 785
MICAPITAL	30 794	30 759
IMINDUSTRIA	12 228	12 219
IMI ITALY	14 556	14 477
INDUSTRIA ROMAGEST	10 198	10 137
INTERBANCARIA AZ	20 535	20 429
PHENIXFUND TOP	11 012	10 981
PRIMECAPITAL	38 520	38 457
PRIMECLUB AZIONARIO	12 748	12 712
PRIMEITALY	12 060	11 985
QUADRIFOGLIO AZIONARIO	13 031	12 968
RISPARMIO ITALIA AZ	14 030	13 984
SALVADANAIO AZ	11 972	11 874
SVILUPPO AZIONARIO	14 012	13 864
SVILUPPO INDICE ITALIA	8 116	8 051
SVILUPPO INIZIATIVA	14 289	14 185
VENETOBLUE	11 492	11 472
VENETOVENTURE	12 001	12 039
VENTURE-TIME	12 383	12 347
ADRIATIC AMERICAS FUND	18 632	18 657
ADRIATIC EUROPE FUND	17 042	16 960
ADRIATIC FAR EAST FUND	14 040	14 040
ADRIATIC GLOBAL FUND	18 012	17 995
AUREO GLOBAL	12 379	12 402
AZIMUT BORSE INTERNAZ	12 965	12 976
AZIMUT TREND	14 013	14 057
BN MONDIALFONDO	14 676	14 673
CAPITALGEST INTERNAZ	12 884	12 878
CARIFONDO ARIETE	14 462	14 423
CARIFONDO ATLANTE	15 132	15 129
CENTRALE AMERICA	13 020	12 941
CENTR AMERICA ($)	7,795	7,767
CENTR ESTR ORIENT	12 017	12 026
CENTRALE EUROPA	15 810	15 821
CENTR EUROPA (ECU)	8,425	8,384
EPTAINTERNATIONAL	16 249	16 273
FIDEURAM AZIONE	15 074	15 097
FONDERSEL AMERICA	11 476	11 469
FONDERSEL EUROPA	11 290	11 294
FONDERSEL ORIENTE	12 316	12 343
FONDICRI INTER	20 363	20 358
GENERCOMIT EUROPA	17 059	17 058
GENERCOMIT INTERNAZION	19 002	19 022
GENERCOMIT N AMERICA	19 596	19 684
GEODE	15 550	15 607
GESFIMI INNOVAZIONE	10 109	10 157
GESTICREDIT AZIONARIO	16 451	16 433
GESTICREDIT EUROAZIONI	14 895	14 874
GESTICREDIT PHARMACHEM	13 518	13 535
GESTIELLE I	14 261	14 236
GESTIELLE SERVIZI FINAN	12 717	12 709
GESTIFONDI AZ INTERNAZ	14 594	14 689
IMI EAST	15 177	15 257
IMI EUROPE	15 039	15 008
IMI WEST	15 790	15 795
INVESTIMESE	16 452	16 501
INVESTIRE AMERICA	18 736	18 787
INVESTIRE EUROPA	14 249	14 236
INVESTIRE INTERNAZ	13 979	13 977
INVESTIRE PACIFICO	17 162	17 207
LAGEST AZIONARIO INTERN	15 565	15 605
MAGELLANO	13 123	13 120
PERFORMANCE AZIONARIO	13 488	13 492
PERSONALFONDO AZ	14 783	14 810
PRIMEGLOBAL	16 965	16 967
PRIMEMEDITERRANEO	13 757	13 680
PRIME MERRILL AMERICA	16 618	16 592
PRIME MERRILL EUROPA	18 860	18 863
PRIME MERRILL PACIFICO	18 827	18 922
SANPAOLO H AMBIENTE	17 287	17 326
SANPAOLO H FINANCE	20 967	21 010
SANPAOLO H INDUSTR	15 597	15 639
SANPAOLO H INT	15 866	15 926
SVILUPPO EQUITY	16 374	16 471
SVILUPPO INDICE GLOBALE	13 254	13 293
TRIANGOLO A	14 770	14 755
TRIANGOLO C	14 484	14 470
TRIANGOLO S	16 764	16 762
ZETASTOCK	15 130	15 162
ZETASWISS	18 860	18 956
PRIMEREND	25 607	25 649
QUADRIFOGLIO BIL	16 294	16 238
REDDITOSETTE	24 785	24 799
ROLOMIX	12 405	12 303
SALVADANAIO BIL	15 931	15 864
SPIGA D ORO	15 190	15 247
SVILUPPO PORTFOLIO	18 374	18 129
VISCONTEO	24 656	24 581
ARCA TE	17 750	17 749
ARMONIA	13 983	13 999
CENTRALE GLOBAL	18 565	[illegible]
CRISTOFORO COLOMBO	19 097	[illegible]
FIDEURAM PERFORMANCE	11 211	11 209
GEPOWORLD	13 082	13 098
GESFIMI INTERNAZIONALE	14 444	14 477
GESTICREDIT FINANZA	16 657	16 678
INVESTIRE GLOBALE	14 505	14 515
NORDMIX	16 045	16 021
OCCIDENTE ROMAGEST	10 205	10 199
ORIENTE ROMAGEST	10 108	10 103
SVILUPPO EUROPA	15 880	15 695

BILANCIATI

	Ieri	Prec
ARCA BB	29 314	29 268
AUREO	24 987	24 976
AZIMUT BILANCIATO	17 126	17 110
AZZURRO	23 260	[illegible]
BN MULTIFONDO	12 357	12 342
BN SICURVITA	16 768	16 789
CAPITALCREDIT	16 103	16 079
CAPITALGEST	20 575	20 556
CARIFONDO LIBRA	25 299	25 204
CISALPINO BILANCIATO	17 421	17 392
COOPRISPARMIO	11 374	11 385
CORONA FERREA	14 668	14 647
CT BILANCIATO	14 748	14 711
EUROMOB CAPITAL FUND	17 798	17 827
EUROMOB STRAT FUND	15 281	[illegible]
FONDATTIVO	9 682	9 645
FONDERSEL	38 494	38 369
FONDO CENTRALE	20 350	20 339
FONDO PROF RISPARMIO	13 975	13 949
GENERCOMIT	26 101	26 06
GEPOREINVEST	14 383	14 342
GIALLO	11 510	11 463
GRIFOCAPITAL	16 077	16 012
INTERMOBILIARE FONDO	15 657	15 644
MIDA BILANCIATO	10 810	10 610
MULTIRAS	24 104	24 053
NAGRACAPITAL	18 392	18 388
NORDCAPITAL	13 583	13 512
PHENIXFUND	14 488	14 444

OBBLIGAZIONARI

	Ieri	Prec
AGRIFUTURA	18 770	18 752
ARCA MM	14 930	14 938
BN CASH FONDO	13 947	13 951
CAPITALGEST MONETA	11 151	11 145
CARIFONDO CARIGE	11 994	12 008
CARIFONDO LIRE PIU	16 395	16 408
CENT CASH C C	11 130	11 130
EPTAMONEY	16 958	16 960
EUROMOB MON	12 367	12 368
EURO VEGA	11 817	11 831
FIDEURAM MONETA	17 126	17 130
FIDEURAM SECURITY	10 943	10 950
FOND CRI MONETARIO	16 300	16 304
FONDOFORTE	12 197	12 192
GENERCOMIT MONETARIO	14 055	14 065
GESTICREDIT MONETE	15 035	15 036
GESTIELLE LIQUIDITA	14 226	14 221
GESTIFONDI MONETARIO	10 881	10 885
INTERBANCARIA RENDITA	24 982	25 001
INVESTIRE MONETARIO	10 980	10 980
ITALMONEY	12 427	12 448
MONETARIO ROMAGEST	14 578	14 584
PERFORMANCE MONETARIO	11 369	11 372
PERSONALFONDO MON	16 325	16 321
PRIMEMONETARIO	18 216	18 221
QUADRIFOGLIO OBBL	16 092	16 111
RENDIRAS	17 445	17 440
RISERVA LIRE	10 004	9 999
RISPARMIO ITALIA COR	15 891	15 909
VENETOCASH	13 715	13 718
AGOS BOND	10 310	[illegible]
ARCA RR	13 347	13 366
AUREO RENDITA	19 640	19 645
AZIMUT GLOB REDDITO	15 846	15 870
BN RENDIFONDO	12 458	[illegible]
CARIFONDO ALA	14 334	14 343
CENTRALE REDDITO	20 759	20 778
COOPREND	12 951	12 954
CT RENDITA	12 311	[illegible]
EURO ANTARES	15 016	[illegible]
EUROMOB REDDITO	14 617	14 624
FONDERSEL REDDITO	14 071	[illegible]
FONDICRI I	13 035	13 038
FONDIMPIEGO	18 320	18 342
FONDINVEST 1	14 082	14 078
FONDO PROF REDDITO	13 997	14 003
GENERCOMIT RENDITA	11 841	11 852
GEPOREND	11 304	11 318
GESFIMI PREVIDENZIALE	13 140	13 153
GESTIELLE M	11 106	11 094
GESTIRAS	31 060	31 113
GRIFOREND	14 349	14 369
IMIREND	16 341	16 359
INVESTIRE OBBLIGAZ	22 826	[illegible]
LAGEST OBBLIGAZ ITALIA	20 003	20 023
MONEY TIME	13 897	13 902
NAGRAREND	14 264	[illegible]
NORDFONDO	16 909	16 918
PRIMECLUB OBBLIG	19 582	19 594
RENDICREDIT	[illegible]	[illegible]
RISPARMIO ITALIA RED	23 906	23 944
ROLOGEST	18 124	[illegible]
SALVADANAIO OBB	16 598	16 621
SFORZESCO	13 300	13 314
VENETOREND	[illegible]	[illegible]
VERDE	12 790	[illegible]
ARCA BOND	[illegible]	[illegible]
ARCOBALENO	17 058	[illegible]
AZIMUT RENDITA INTERNAZ	11 018	10 981
CARIFONDO BOND	13 007	[illegible]
BN SOFIBOND	[illegible]	[illegible]
EUROMOB B F	15 033	[illegible]
EUROMONEY	12 504	[illegible]
FONDERSEL INT	15 144	[illegible]
FONDICRI PRIMARY BOND	13 163	13 148
GESFIMI PIANETA	10 042	10 043
GESTICREDIT GLOBALREND	[illegible]	[illegible]
IMIBOND	[illegible]	[illegible]
INTERMONEY	13 151	[illegible]
INVESTIRE BOND	[illegible]	11 444
LAGEST OBBLIG INTERNAZ	[illegible]	[illegible]
MEDICEO OBB	[illegible]	[illegible]
PERFORMANCE OBBLIGAZ	[illegible]	[illegible]
PRIMEBOND	[illegible]	[illegible]
SVILUPPO BOND	20 043	[illegible]
SVILUPPO EMERGING MARKET	[illegible]	[illegible]
VASCO DE GAMA	[illegible]	[illegible]
ZETABOND	[illegible]	[illegible]
FONDO INA	3 478	[illegible]
FONDO INA VL	481 61	[illegible]
SAI QUOTA	[illegible]	[illegible]

ESTERI

CAPITAL ITALIA	DOL	[illegible]	[illegible]
FONDITALIA	DOL	[illegible]	[illegible]
INTERFUND	DOL	[illegible]	[illegible]
INT SECURITIES	ECU	[illegible]	8849
ITALFORTUNE A	LIT	[illegible]	[illegible]
ITALFORTUNE B	DOL	[illegible]	[illegible]
ITALFORTUNE C	DOL	11 01	[illegible]
ITALFORTUNE D	ECU	[illegible]	[illegible]
ITALFORTUNE E	LIT	[illegible]	[illegible]
ITALFORTUNE F	DOL	[illegible]	[illegible]
MEDIOLANUM	ECU	[illegible]	[illegible]
RESFUND	DOL	[illegible]	[illegible]
ROM ITAL BOND	ECU	[illegible]	[illegible]
ROM SHORT TERM	ECU	[illegible]	[illegible]
ROM UNIVERSAL	ECU	[illegible]	[illegible]
FONDO TRE R	LIT	[illegible]	[illegible]

CONVERTIBILI

CENTROB BAGM96 8 5%	107 95	109
CENTROB SAF 96 8 75%	98 9	99 5
CENTROB-SAFR96 8 75%	99 35	99 3
CENTROB-VALT 94 10%	123	127
EUR MET LMI94 CO 10%		99 4
IRI ANS TRAS 95 CV8%	100 5	100 5
ITALGAS-90/96 CV 10%	139	143
MAGN MAR 95 CO 6%		96 75
MEDIO B ROMA 94EXW7%		99 95
MEDIOB AL 93/99 CV4%	129	129 9
MEDIOB BARL 94 CO 6%		99 6
MEDIOB CIR RIS CO 7%		97 6
MEDIOB CIR RIS NC 7%	108 5	108 8
MEDIOB FTOSI 97 CV7%	97 5	97
MEDIOB ITALCEM EXW2%		98 9
MEDIOB ITALG 95 CV6%	153	155
MEDIOB ITALMOB CO 7%		98 05
MEDIOB PIR 96 CV6 5%	107 5	108
MEDIOB SNIA FIB CO6%		105 85
MEDIOB UNICEM CV 7%	99 7	98 2
MEDIOB VETR95 CV8 5%	100	98 9
OPERF BAV 87/93 CV6%		117 1
PACCHETTI 90/95 CO10%		99 9
PIRELLI SPA-CV 9 75%	110 75	109 95
RINASCENTE 86 CO8 5%		99 65
SAFFA 87/97 CV 6 5%	92	96 4
SERF SS CAT 95 CV8%	101 8	100

OBBLIGAZIONI

Titolo	o	prec
AZ FS 85/95 2 IND	109 50	109 65
AZ FS 85/00 3 IND	109 80	110 00
ENTE FS 88/94 9 5%	110 40	100 40
ENTE FS 88/96 IND 1	102 00	102 80
ENTE FS 89/99 IND 1	102 19	103 19
ENTE FS 95SS CRA IND 1	102 69	102 69
ENTE FS 90/98 13% 1	110 08	110 00
ENTE FS 90/00 IND 1	102 90	102 75
ENTE FS 92/00 IND	102 05	102 15
ENEL 74/94 9%	102 19	102 50
ENEL 85/95 1 IND	110 19	110 80

TERZO MERCATO

(Prezzi informativi)

SAN PAOLO BR	2400
C R BOLOGNA	24900/25300
BAI	13000
LOMBARDONA	3 500 000
SANG S PROSP	167000/170000
NORDITALIA	235/245
COFIND PRIV	130
IFITALIA	1470
W PARMALAT	1280/1295
W TRIPCOVICH A	145/150
W TRIPCOVICH B	95/99
W ALITALIA	5

INDICI MIB

Indice	valore	prec	var %
INDICE MIB	1208	1185	1 94
ALIMENTARI	928	945	1 80
ASSICURAT	1280	1266	1 1
BANCARIE	943	929	1 51
CART EDIT	1297	1289	0 62
CEMENTI	1123	1104	1 72
CHIMICHE	1067	1052	1 43
COMMERCIO	1133	3	-0 35
COMUNICAZ	1890	815	4 13
ELETTROTEC	1659	624	2 16
FINANZIARIE	1 67	1138	2 55
IMMOBILIARI	793	790	0 38
MECCANICHE	1271	1241	2 42
MINERARIE	928	922	0 65
TESSILI	1432	1403	2 07
DIVERSE	26	727	-0 14

ORO E MONETE

	denaro/lettera
ORO FINO (PER GR)	19950 20350
ARGENTO (PER KG)	249600/268000
STERLINA V C	143000 158000
STERLINA NC (P 73)	144000 159000
KRUGERRAND	615000 680000
20 DOLLARI LIBERTY	620000 750000
50 PESOS MESSICANI	35000/800000
20 DOLLARI LIBERTY	620000/750000
MARENGO SVIZZERO	113000/125000
MARENGO ITALIANO	115000/130000
MARENGO BELGA	109000 120000
MARENGO FRANCESE	110000 122000
MARENGO AUSTR	111000 123000
20 DOLL S GAU	660000/850000
10 DOLLARI LIBERTY	310000 450000
10 DOLLARI INDIANI	450000/650000
10 D MARCK	140000 160000
4 DUCATI AUSTR	280000/350000

Economia&lavoro

BORSA
Il rialzo continua
Mib a 1208 (+1,94%)

LIRA
Stabile sui mercati
Marco a quota 975

DOLLARO
In lieve calo
In Italia 1667 lire

Dopo una giornata di incontri tesissimi, sempre al limite della rottura, l'Italia riesce ad evitare l'isolamento e guadagna tempo. Si prepara una nuova proposta. Una parte dei tagli previsti a Taranto (mezzo milione di tonnellate) verrebbe spostata negli impianti dei privati

Il caso Ilva ai tempi supplementari

La Cee rinvia di un mese la sentenza sull'acciaio di Stato

Per l'Ilva di Taranto non c'è stata la condanna a morte. Ma nemmeno la grazia. Tutto è rinviato al 17 dicembre quando una nuova riunione dei ministri della Cee deciderà le sorti della siderurgia italiana. Ma intanto, è passata l'idea che sui tagli proposti dalla Commissione si può discutere. Non sulla quantità, ma sulla dislocazione. Non è molto, ma abbastanza per consentire qualche speranza.

GILDO CAMPESATO

ROMA. Una intera giornata di riunioni e contro-riunioni, come la Bruxelles dei tempi migliori ci ha abituati, e poi alla fine la decisione di non decidere: la sentenza sull'Ilva di Taranto è rinviata al 17 dicembre. I dodici ministri dell'Industria della Cee si sono dati appuntamento per quella data, sempre nella capitale belga, sperando che nel frattempo si siano appianate le divergenze che ieri hanno impedito il varo della ristrutturazione della siderurgia europea. La mancata decisione sul piano italiano ferma infatti il varo dei progetti degli altri paesi. Tuttavia, sul banco degli imputati ieri non era seduta soltanto l'Italia anche se l'Ilva appariva il maggior accusato: qualche protesta per gli aiuti concessi alla tedesca Eko-Stahl, alla spagnola Csi e alla portoghese Siderurgia Nacional si è sentita dalle bocche dei rappresentanti francese ed inglese che hanno premuto per maggiori sacrifici.

Il rinvio della decisione sull'Ilva è già un piccolo successo per l'Italia. Tra incontri plenari, trattative bilaterali col commissario alla concorrenza Karel Van Miert, consultazioni in diretta col presidente del consiglio Carlo Azeglio Ciampi, il ministro dell'Industria Paolo Savona ha dovuto penare durante l'intera giornata per convincere i suoi colleghi a non isolare il nostro paese.

C'è stato un momento in cui la posizione italiana sembrava quasi disperata, con gli altri partner che si dicevano disposti ad andare avanti da soli se il nostro paese non avesse ceduto sulla sua linea di opposizione ad un progetto che per l'Ilva di Taranto prevede un taglio da 1,7 milioni di tonnellate mettendo in discussione lo stesso equilibrio produttivo degli impianti. Altre 300.000 tonnellate vengono «contate» per la chiusura dello stabilimento di Bagnoli.

Alla fine, tuttavia, sono prevalse le considerazioni di tipo più generale: l'isolamento dell'Italia portato alle estreme conseguneze avrebbe significato per la Cee una frattura drammatica, dagli esiti imprevedibili. Un rischio, questo, che nessuno si è sentito di correre. Di qui la decisione di rinviare tutto, in attesa di trovare una via d'uscita che in qualche maniera accontenti tutti.

«Non siamo entrati nel dettaglio delle questioni, ci siamo limitati ad un confronto politico più generale», ha affermato Savona al termine della maratona. È una mezza verità perché anche se non affrontata direttamente, la questione dei tagli di Taranto è stata il convitato di pietra di tutti gli incontri, col rappresentante del nostro governo impegnato a sostenere l'inaccettabilità del progetto proposto dalla Commissione.

Se Savona ha puntato i piedi, la Cee non si è tirata indietro: voleva dall'Italia un taglio di capacità produttiva di due milioni di tonnellate, e due milioni di tonnellate continua a pretendere. Tutto irrisolto, dunque? Non è detto, perchè qualche spiraglio che potrebbe portare alla sopravvivenza del terzo forno di Taranto comincia ad intravvedersi. Già il fatto che ieri le «votazioni traumatiche» siano state soltanto evocate, apre il campo alla speranza. Poi, soprattutto, vi è la constatazione che a Bruxelles non interessa mettere sotto accusa Taranto, quanto ottenere la riduzione produttiva prevista, dovunque essa avvenga. Ciò significa che potrebbe esservi uno «scambio» fra tagli pubblici e tagli privati.

È questa la prospettiva su cui lavorerà una commissione speciale istituita da Savona per proporre alla Cee una soluzione accettabile dai Dodici. In questa ottica, si proporrebbe la chiusura di Bagnoli (che la Cee non intende riconoscere per più di 300.000 mihoni di tonnellate) ed un ridimensionamento del sacrificio richiesto a Taranto. Si parla della chiusura dei forni sui treni uno (0,7 milioni di tonnellate), e tre (0,5 milioni di tonnellate) senza tuttavla intaccare la capacità di un terzo forno che la Cee avrebbe voluto «congelato» per i prossimi cinque anni. Le 500 mila tonnellate così salvate potrebbero essere trasferite in altri impianti. Si parla con insistenza degli stabilimenti Falck di Sesto San Giovanni. Sempre che il governo italiano sia in grado di trovare i finanziamenti necessari e, soprattutto, che la Cee accetti la soluzione.

L'aria che tira a Bruxelles non è certo delle migliori. «Ciascuno deve comprendere che la situazione è grave» ha tenuto a precisare il belga Wathelt, presidente di turno; il tedesco Mangemann ha parlato «dell'atmosfera più negativa vista nei miei 11 anni di Cee»; durissimo Van Miert: «Al momento di prendere decisioni tutti vogliono tutto, diventano irresponabili e ci si permette di non decidere nonostante la gravità della situazione di mercato».

I sindacati, ovviamente, continuano ad essere preoccupati. La Cgil ha chiesto un incontro al governo, D'Antoni (Cisl) chiede che si eviti una «nuova Crotone» - mentre - Fontanelli (Uil) ritiene «non moralmente accettabile» lo scambio di tagli tra Iri e privati.

Gli operai dell'Ilva ieri in piazza a Taranto

Tutta Taranto in piazza con la mente a Bruxelles Una città col fiato sospeso

DAL NOSTRO INVIATO
ANGELO MELONE

TARANTO. Un occhio fisso alla piazza ed al corso principale che continua a riempirsi, l'altro – idealmente – a Bruxelles. Così devono aver vissuto i lavoratori dell'Ilva di Taranto la giornata di ieri. Ma non solo loro. Con tutti i rischi di tirarsi addosso «infamanti» accuse di retorica, non si può fare a meno di dire che intorno ai caschi rossi, e non solo idealmente, in questi giorni c'è buona parte della città. C'è con i gonfaloni dei comuni, gli striscioni più inattesi (chi se l'aspettava la Confcommercio in mezzo ai fischietti ed ai campanacci?), i rappresentanti delle associazioni industriali. Ma fin qui potrebbe essere puro appoggio di facciata. E però le tante serrande dei negozi abbassate a metà (come si usa, nei paesi del mezzogiorno, quando passa un funerale) con attaccati i manifestini «muore l'Ilva, muore Taranto, una provincia in lutto» non possono lasciare indifferenti. Ancor di più quando si scopre che per un'ora, mercoledì, molti negozi hanno chiuso in segno di solidarietà. O meglio, forse, per simboleggiare quanto potrebbe accadere realmente se si dovesse innescare una ennesima spirale negativa originata dal drastico ridimensionamento del colosso siderurgico, in una economia cittadina che ha già perso migliaia di posti di lavoro e nella quale, ad aprile '93, gli iscritti al collocamento erano 62.600 (su circa quattrocentomila abitanti nella provincia, 260mila a Taranto) dei quali il 39% al di sopra dei trent'anni. E così in piazza della Vittoria, in pieno centro cittadino, c'erano alla fine tra le quindici e le ventimila persone secondo la stima della Questura. O meglio, provavano ad entrare: sicuramente è la più grande manifestazione che si ricordi. Un modo per chiedere lavoro, per continuare a ripetere ostinatamente (come fa il segretario della Fim Gianni Italia dal palco) che non si può avviare lo smantellamento di un impianto siderurgico che tutti riconoscono tra i più avanzati d'Europa, per attendere le decisioni da Bruxelles. Il corteo era partito intorno alle nove del mattino dai cancelli dell'immensa città siderurgica. Quattro, cinquemila operai del turno mattutino ai quali si sono via via aggiunti tanti loro compagni, i lavoratori delle fabbriche dell'indotto (e non stiamo parlando di piccole realtà: solo la Belleli, ad esempio, ha circa duemila dipendenti), grossi gruppi di studenti liceali arrivati con i mezzi più disparati. Un fiume di gente, preceduto dalle grosse motrici dei «tir» a clacson spiegati, che ha iniziato a percorrere i chilometri che separano lo stabilimento dalla città bloccando la via Appia e parte delle arterie di accesso, così come nel frattempo i lavoratori delle altre fabbriche confluiti direttamente in città insieme ad una fiumana di studenti in sciopero (duemila, stima sempre la Questura) stava già di fatto paralizzando il centro cittadino. «Quello che sta accadendo in questi giorni nelle scuole non si era mai visto, e sinceramente nemmeno ce l'aspettavamo», dicono i rappresentanti della Sinistra Giovanile che hanno lavorato moltissimo perché divenisse tangibile questa solidarietà dei giovani. Così come non era mai accaduto che tanti di loro volessero andare direttamente lì, davanti agli stabilimenti. Proprio ai confini del centro cittadino c'è un angolo dal quale, per chi viene da fuori, è possibile forse avere la migliore veduta dello spirito di questa città. Davanti il ponte girevole,che divide i due mari che la bagnano e la collega con il borgo affascinante ma in decadenza della città vecchia. Nei mare Grande le strutture portuali che fanno da sfondo a qualche nave militare ed alle petroliere all'ancora. Il mare Piccolo e tutto l'orizzonte sono completamente chiusi dalle ciminiere e dalla cortina di fumi dell'Ilva. Cattiva amministrazione, servizi e beni collettivi (oltre che architettonicamente unici) lasciati alla loro sorte, un polo industriale enorme che ha origine all'inizio del secolo con l'Arsenale e che tante scelte governative dissennate hanno lasciato senza alcuna guida pur avendoci riversato un fiume di soldi che lo hanno in parte almeno reso più moderno. Ed il corteo lo percorre tutto, come una «via crucis», prima di attraversare il ponte. Ad attenderlo altri studenti con davanti un grande cartello disegnato a fumetti. Raffigura lo storico paradigma del rapporto distorto tra produzione e lavoro: «Mamma fa freddo, perché non accendiamo la stufa?». «Perché non c'è carbone». «E perché non c'è?». «Perché papà è disoccupato» «E perché è disoccupato?». «Perché la miniera dove lavora produce troppo carbone e la devono chiudere». Urlano, i giovani. Intonano soprattutto cori contro la Cee, e non è una buona cosa da sentire. Ma certo che da qui, con tutto quello che si vede dall'angolo del ponte girevole, la Cee rischia di apparire davvero ostile...

La siderurgia va difesa così

MAURIZIO ZIPPONI *

Nel settore siderurgico ed in particolare sull'Ilva si stanno scaricando tutti i drammi di un paese che non è in grado di fare programmazione industriale e di difendere le proprie imprese. Il governo si muove alla cieca, il ministro dell'Industria continua a ripetere la parola magica delle privatizzazioni, il sindacato non ha una propria piattaforma e i lavoratori si sentono sempre più soli. Ciò che sta accadendo a Taranto dovrebbe far alzare le barricate a tutti. L'Italia è un paese importatore netto di laminati piani. Nel 1992 a fronte di esportazioni per 1,4 milioni di tonnellate abbiamo importato prodotti piani per 4,2 milioni di tonnellate con una produzione nazionale di 9,3 milioni di tonnellate. Questo dato indica come vi sia ancora spazio per i produttori italiani, quindi per lo stabilimento di Taranto così descritto da Nakamura: «... è nuovo ed efficiente, è il più recente di tutto il continente e potrà ancora funzionare per 20 o 30 anni. Il 95% degli altri stabilimenti europei fra 10, al massimo 15 anni saranno vecchi... dovranno essere chiusi o rimpiazzati». (Nakamura, «Il Paese del Sol Calante», Sperling & Kupfer).

Invece la Comunità europea vuole chiudere i forni di Taranto per l'evidente pressione dei produttori francesi e tedeschi. Si ripete il film che abbiamo già visto per Bagnoli, con l'aggravante che questa volta per i lavoratori vi saranno pochissime coperture sociali. È un film drammatico che vede l'Italia uscire progressivamente da settori strategici quali la chimica, le telecomunicazioni e adesso, forse, la siderurgia. Il rischio non è solo dovuto all'atteggiamento imbelle del governo ma anche al modo in cui esso sta affrontando la privatizzazione dell'Ilva. Infatti in Italia è incominciata da tempo una campagna lobbistica di appoggio a cordate che apparentemente si dicono nazionali con il motto «teniamo la proprietà delle acciaierie in Italia».

Tutti sanno che la produzione siderurgica europea per i laminati piani è superiore ai consumi, che l'Italia è un paese importatore mentre la Francia è invece un paese esportatore netto. Lucchini, che guida una delle proposte per Taranto, è un importante partner del più grande produttore francese concorrente di Taranto (sono soci nella Lutrix che controlla La Magona). Ora mi sembra abbastanza logico pensare che se il governo italiano non potrà avallare un immediato e drastico ridimensionamento di Taranto, come chiesto dalla Cee, vi potrà essere una operazione successiva gestita da Lucchini con il socio francese. Quel che voglio dire è che può rientrare dalla finestra ciò che non entrerebbe dalla porta.

Infatti la cordata di Lucchini può essere il cavallo di Troia dei produttori francesi. E quando si tratterà di tagliare davvero produzioni e posti di lavoro ogni Paese tenterà di salvare le proprie fabbriche. In più l'imprenditore in questione è sottoposto alle attenzioni della Procura di Roma per l'acquisto delle acciaierie di Piombino ed è noto per la sua capacità di ridimensionare, tagliare e chiudere le aziende. Quindi se si deve privatizzare salvando l'occupazione sarà importante privilegiare coloro che hanno interesse ad entrare nel mercato europeo utilizzando al massimo gli impianti di Taranto e non viceversa. Perciò le organizzazioni sindacali debbono discutere sui piani industriali prima di affrontare il problema della manodopera e pretendere che la cessione ai privati avvenga con la garanzia del massimo utilizzo degli impianti. Se invece di una seria politica industriale prevarrà la logica delle lobbies in siderurgia può accadere ciò che è avvenuto all'Alfa Romeo. Ci ricordiamo tutti degli scudi che si levarono quando si ventilò la possibilità di cedere l'Alfa alla Ford, il risultato fu quello di regalarla alla Fiat con le gravi conseguenze che vediamo oggi.

Qualora prevalessero gli strilli di chi si appella ad un falso patriottismo i risultati sarebbero facilmente immaginabili: lo Stato non incasserà una lira e a Taranto si consumerà l'ennesimo dramma dell'industria italiana e di chi vi lavora. Di certo nessun sindacalista potrà dire «non lo sapevo»; io credo che dobbiamo costruire un «fronte di resistenza» che si ponga l'obiettivo prioritario della difesa di Taranto, perché ciò è conforme agli interessi oggettivi dell'industria italiana. Se la Cee insisterà nella chiusura dei forni di Taranto bisogna chiedere al governo di congelare i rapporti con la Comunità e proporre una piattaforma del sindacato che parta dalla politica industriale e da una autonoma analisi del mercato.

Nella piattaforma sindacale si devono indicare con chiarezza i criteri guida della ristrutturazione siderurgica: privilegio per le imprese che hanno investito in impianti moderni, rispettosi dell'ambiente e della salute dei lavoratori, politiche tariffarie e fiscali differenziate in tal senso, individuazione di autorità di bacino per la reindustrializzazione, la richiesta delle 32 ore di lavoro nel settore per evitare l'enorme spreco di danaro pubblico che già abbiamo conosciuto, per casse integrazioni straordinarie lunghissime, prepensionamenti ecc. Se il nostro paese perderà anche il settore siderurgico sarà un atto criminale contro l'industria e non servirà a niente cercare, dopo, il De Lorenzo di turno responsabile del disastro o della corruzione. Oggi, con uno scatto di dignità il sindacato può impedire che questo avvenga.

** segretario generale della Fiom di Brescia*

In crisi Enichem, Himont e Petrolchimico: in vista tagli e chiusure

«State uccidendo la chimica» Blocchi e cortei operai a Ferrara

DALLA NOSTRA REDAZIONE
GIANNI BUOZZI

FERRARA. Chiude la Cerestar e licenzia i suoi 79 dipendenti; chiudono due reparti dell'Enichem mettendo a repentaglio altri 250 posti, mentre un'altra azienda del petrolchimico, la Himont è intenzionata a ridurre i «costi fissi» (lavoratori) e le imprese appaltatrici saranno pure costrette a licenziare. Ieri un lungo corteo di lavoratori si è portato all'incrocio della statale 16 e di viale Marconi, occupandolo. A centinaia cercano di difendere il loro posto di lavoro. Gli operai hanno poi lasciato il Petrolchimico e la Cerestar, per percorrere viale Marconi, fino all'incrocio con la Statale che scende in città dal Po; dopo un'occupazione, durata un'ora che ha completamente bloccato l'intenso traffico, il corteo si è ricomposto dirigendosi verso il ponte sul fiume dove ha pure bloccato, per un'altra ora, il traffico. Qui il simulacro di una barca, con la scritta «Chimica italiana» è stata calata nel Po. Una manifestazione vivace ma composta che coincideva con uno sciopero, pienamente riuscito, e alla quale hanno preso parte anche delegazioni di altre fabbriche in segna di solidarietà, espressa anche dal Pds (l'unico partito ad essere presente con una sua delegazione): «Sono inaccettabili le decisioni dell'Enichem di chiudere gli impianti dell'Abs e del XXI reparto»; stesse conclusione anche per quanto riguarda la Cerestar, una multinazionale del Gruppo Ferruzzi con stabilimenti in mezza Europa e bilanci floridi, ma che vuole spostare altrove la produzione di isoglucosio e di amidi. E chiede la rimozione dell'attuale gruppo dirigente dell'Eni-Chem responsabile del disastro causato alla chimica italiana che a Ferrara ha significato negli ultimi 15 anni la perdita di oltre 2000 posti di lavoro, nonostante il colossale investimento di danaro pubblico. Anche Dc, Psdi, Psi, Pri e Pli, nei consigli comunale e provinciale hanno respinto la decisione unilaterale dell'Enichem di congelare impianti e di di disfarsi del Centro Ricerche di Ferrara perchè segnerebbero un degrado tecnologico del Petrolchimico. Da qui l'impegno di intervenire su Ciampi e sul presidente della giunta regionale Bersani e di dar vita ad un Comitato unitario per sviluppare ogni iniziativa possibile per salvare produzione ed occupazione.

Questo Petrolchimico (3000 lavoratori tra diretti ed indiretti) per strutture, produzioni, professionalità e ricerca pare non avere eguali nel mondo. Alcuni comparti della chimica nazionale, come quelli dei fertilizzanti, delle plastiche e della gomma, hanno, a Ferrara, impianti fra i più avanzati. «Altrove», dice un lavoratore in corteo, «la chimica è considerata un settore strategico, da noi è solamente una vacca da mungere». Gli fa eco uno suo compagno di reparto: «Fino al '92 le vendite dell'Abs erano in crescita, con il passaggio dall'Himont all'EniChem sono crollate.

Degli investimenti pristi, nessuna notizia. Adesso si parla soltanto di «chiusura», e di «ridimensionamento» all'interno del grande complesso; parole che suscitano rabbia perchè danno l'immagine tremenda di un Petrolchimico sul punto di essere costretto in ginocchio. L'unica nota positiva, in questo quadro sconsolante, riguarda l'accordo raggiunto ieri tra la Sitie (impianti elettrici, con cantieri anche nel resto d'Italia) e i sindacati per l'avvio di contratti di solidarietà, i primi del genere, che almeno qui allontana lo spauracchio degli «esuberi» e dei licenziamenti.

Un momento della manifestazione di ieri a Ferrara

Vertice a Torino in vista dell'incontro con l'azienda

La Cgil: «Alla Fiat nessun taglio drastico»

DALLA NOSTRA REDAZIONE

TORINO. «No alla chiusura di Arese o di altri stabilimenti. No alla cassa integrazione a zero ore, che non sarebbe più come negli anni '80: adesso dura un anno, poi si va in lista di mobilità, che è l'anticamera del licenziamento. E no a qualsiasi espulsione di massa di lavoratori». Susanna Camusso, la segretaria nazionale responsabile del settore, elenca le risposte che la Fiom darà alla Fiat nell'incontro convocato per mercoledì pomeriggio al Ministero del lavoro, se in quella sede i dirigenti di corso Marconi riveleranno quanti lavoratori considerano «in esubero» e quali tagli vorrebbero fare.

Ma la Fiom non dirà soltanto dei «no». Nel coordinamento nazionale Fiat-Auto che si è riunito ieri alla Camera del Lavoro di Torino, con la partecipazione di Sergio Cofferati, il segretario confederale Cgil che segue le politiche industriali, è stata confermata la scelta di rivendicare un confronto col governo e con la Fiat sul piano industriale, sulle scelte di prospettiva, sulla dislocazione delle produzioni, sulla politica delle alleanze internazionali. «Altrimenti – ha sottolineato la Camusso – la difesa dell'occupazione diventa difficilmente percorribile. Se questi problemi vengono lasciati alla gestione aziendale, l'azienda diventerà sempre più debole e garantirà sempre meno il futuro industriale del Paese».

«Sappiamo – ha detto Cofferati – che c'è una vecchia tradizione Fiat che vuole sottrarre le sue scelte di politica industriale a qualsiasi confronto col sindacato e che in parallelo c'è un atteggiamento di sottovalutazione del problema da parte del governo, ma noi insistiamo per un confronto ampio sugli aspetti strutturali della crisi, che è di interesse nazionale. Il caso Fiat completa un panorama drammatico della crisi industriale italiana che coinvolge aziende grandi e piccole, private e pubbliche, che ha al centro difficoltà finanziarie, eccessivo indebitamento, livelli di qualità dei prodotti in molti casi non adeguati».

In quanto agli strumenti utilizzabili per l'emergenza occupazionale, Cofferati pone al primo posto i contratti di solidarietà. «Laddove siano insufficienti, si può pensare transitoriamente anche ad accordi sulla riduzione degli orari». In terza istanza viene la mobilità lunga, «da usare a decrescere, perché applicata a migliaia di lavoratori ancora in grado di svolgere attività rischia di alterare il mercato del lavoro». Infine c'è la cassa integrazione, ma non «a perdere», bensì finalizzata alla formazione per un reimpiego. (M.C.)

Obiettivo: dimezzare la disoccupazione in Europa entro il Duemila
Politiche economiche concertate per lo sviluppo, salari sotto controllo
Ridurre il costo del lavoro senza intaccare le conquiste sociali
Sfruttare le possibilità della riorganizzazione dei tempi di lavoro

Lavoro, ecco il «libro bianco» di Delors

«Più occupazione e competitività senza distruggere la società»

Eccolo, l'attesissimo «libro bianco» del presidente della Commissione Europea Jacques Delors. Il documento, che delinea la strategia per creare occupazione e incrementare la competitività, sarà presto discusso dal Consiglio dei ministri economici e finanziari dei Dodici. In vista dibattito e polemiche: il testo (riservato) della «Nota sugli elementi economici del Libro Bianco» è davvero esplosivo.

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA. Il «libro bianco» di Delors – che non impone nulla ai governi dei dodici paesi della Unione Europea, ma comunque dovrà ispirarne le politiche – interviene autorevolmente in una discussione che appassiona questa Europa martoriata dalla recessione e da un sempre più insostenibile carico di 17 milioni di disoccupati. Come uscirne? Le Confindustrie europee e il governo britannico affermano che la colpa è dell'eccessiva rigidità del mercato del lavoro, del potere dei sindacati, del peso degli oneri sociali e dell'esagerato sistema di sicurezza sociale. Il «libro bianco» di Jacques Delors, invece, propone una strategia alternativa per creare posti di lavoro e generare competitività senza distruggere il già precario edificio sociale. Inoltre, condanna la rincorsa al ribasso delle garanzie sociali, e scommette sull'«utopia» della ripartizione del lavoro e della riduzione dell'orario.

Ma vediamo in sintesi il contenuto del «libro bianco». L'ambizioso obiettivo è dimezzare l'attuale tasso di disoccupazione dell'11-12% entro il 2000, creando almeno 15 milioni di nuovi posti. Un obiettivo possibile, ma non basterà un «normale» aumento della produttività, e si dovrà raggiungere una crescita ben più sostenuta del 2,5% annuo che manterrebbe la disoccupazione agli attuali livelli. Dunque, occorrono opportune politiche economiche di rilancio, e «sistemi d'impiego» in grado di migliorare il «rendimento occupazionale» dell'economia. Il primo passo è la realizzazione di un quadro macroeconomico stabile nella Comunità: una riduzione concertata dei tassi d'interesse; una politica monetaria stabile; una politica di risanamento non «selvaggio» della finanza pubblica; un controllo dei salari reali, che per un po' dovranno restare praticamente bloccati; uno stimolo agli investimenti e alla ricerca, per mantenere ed aumentare la quota Cee sui mercati dei beni ad alto valore aggiunto.

«Benché la pressione sui costi, sia un elemento importante – dice il «libro bianco» – essa non rappresenta il fattore maggiore per la competitività delle imprese». Dunque, «la riduzione dei costi salariali non può essere la sola risposta alla concorrenza dai paesi a bassi salari, a meno di voler avviare un forte peggioramento dei livelli di vita e rimettere in discussione la struttura sociale europea». Per migliorare la competitività delle nostre produzioni si deve agire soprattutto sugli «elementi immateriali»: il capitale umano, la ricerca, l'organizzazione del lavoro. E naturalmente, bisogna sfruttare le tradizionali posizioni di forza (produttive e di mercato) delle imprese europee e le opportunità che apre il completamento del grande mercato interno.

Infine, l'ampio capitolo dedicato alle politiche di sostegno all'occupazione. Il bilancio di Delors è piuttosto critico: la deregolamentazione del mercato del lavoro ha «dimenticato» i possibili frutti di un miglior uso della forza lavoro; la riduzione delle reti di protezione sociale hanno accentuato disparità ed esclusione; la moltiplicazione delle fasce sociali «agevolate» per le assunzioni ha creato un sistema troppo complicato; lo sviluppo del lavoro atipico fa pesare la «flessibilità» solo sui giovani in cerca di primo impiego. Serve invece un'azione concertata, che abbia al centro le politiche educative e formative (da aggiornare e rivedere). E un mercato del lavoro più efficiente: potenziando le strutture pubbliche di inserimento, ma soprattutto accrescendo la flessibilità interna alle imprese, che passa per la «rottura del modello fordista di organizzazione del lavoro» e conduce a una «polivalenza dei dipendenti, il collegamento delle retribuzioni a obiettivi, la diversità e la riorganizzazione dei tempi di lavoro». Il «libro bianco» afferma che la riorganizzazione dei tempi di lavoro «non va contro la competitività, ma elimina un ostacolo all'ottimale utilizzazione delle capacità produttive nell'industria e nei servizi, e offre nuove possibilità di occupazione». Questa strategia potrà avere successo solo se sviluppata in modo decentrato, ma ha bisogno di un'azione di accompagnamento da parte dei poteri pubblici: adattando il sistema di protezione sociale, contribuendo a limitare gli effetti negativi per le buste-paga di una riduzione della durata media individuale del lavoro, e sviluppando opportunamente i «giacimenti occupazionali» legati ai nuovi bisogni sociali.

Jacques Delors

Certo, c'è un problema di costo del lavoro: sulle retribuzioni pesa un carico fiscale e parafiscale troppo forte, che disincentiva l'occupazione, favorisce il lavoro nero, colpisce le piccole imprese. La ricetta di Delors è semplice: questi oneri vanno decisamente alleggeriti. Come? In parte riorganizzando il sistema della contribuzione, ma soprattutto compensando i mancati introiti con nuove imposte: tasse ambientali (sulle fonti energetiche non rinnovabili e sulle emissioni inquinanti), imposte sul consumo e sul capitale finanziario.

Settimana cortissima, accordo ormai vicino alla Volkswagen?

ROMA. Sarebbero vicinissimi alla chiusura i negoziati in corso tra la Volkswagen e i rappresentanti dei sindacati per l'introduzione della settimana lavorativa di quattro giorni, con la quale la casa di Wolfsburg vuole evitare 30mila licenziamenti da qui a fine '95. Secondo il quotidiano *Handelsblatt* le due parti, che si incontrano di nuovo oggi ad Hannover, avrebbero già trovato un accordo di base su una piattaforma che prevede una riduzione del 20% dell'orario di lavoro settimanale a fronte di un taglio del 10% circa dei salari. Un portavoce della Volkswagen ha confermato che i negoziati tra l'azienda e i rappresentanti del sindacato del settore, l'Ig metall, sono entrati nella fase finale ed ha aggiunto che ogni accordo sarebbe su base biennale, senza però fornire alcun dettaglio sul contenuto. Juergen Peters, capo della delegazione sindacale, ha invece dichiarato a margine degli incontri che i negoziati sembrano al momento essere entrati in una fase di stallo.

Il sindacato – scrive *Handelsblatt* – ha convocato per domani ad Hannover una riunione della commissione tariffaria, l'unica che può accettare o respingere un accordo sull'orario di lavoro, il che fa supporre che i sindacati sperano di poter presentare già domani un piano concreto concordato con i vertici della Volkswagen. Questi ultimi hanno invece discusso lunedì, in occasione di una riunione del management, delle misure che dovrebbero, secondo i piani della Volkswagen, abbattere del 20% i costi del lavoro della casa di Wolfsburg.

Ieri la Opel, consociata tedesca della General Motors ha presentato un piano di ristrutturazione che prevede la limitazione dei bonus aziendali e il blocco degli aumenti salariali fino al 1997.

La Consulta ha deciso La mensa non è retribuzione

La Corte Costituzionale ha respinto, giudicandola infondata, l'eccezione del pretore di Torino contro la efficacia retroattiva attribuita alla norma che esclude il valore del servizio mensa o l'importo della eventuale indennità sostitutiva dal calcolo della retribuzione e della liquidazione. Si tratta dell'articolo 6 della legge 359/92, il cui quarto comma era stato contestato dal pretore di Torino nel corso di due cause avviate dai dipendenti Fiat auto e Microtecnica per ottenere la inclusione dell'indennità sostitutiva del servizio mensa nel calcolo delle retribuzioni e delle indennità di fine rapporto. Già nel 1991 la Cassazione aveva escluso che la mensa fosse una componente in natura della retribuzione. La sentenza della Corte Suprema osserva che la «linea restrittiva» era stata condivisa dagli stessi sindacati.

Fiscal drag Oggi il decreto per il rimborso nelle tredicesime

Il consiglio dei ministri varerà oggi il decreto che consentirà nella prossima tredicesima il rimborso del *fiscal drag* del 1993 a lavoratori dipendenti e pensionati. Costo dell'operazione 1.200 miliardi, che verranno reperiti inserendo nel decreto tutta la parte fiscale della Finanziaria, eccezion fatta per le norme riguardanti le collaborazioni, i diritti d'autore e l'Iva. Non è escluso che in questo contesto, il Governo possa anche iniziare fin da ora l'esame delle misure fiscali previste dal disegno di legge di accompagnamento della Finanziaria. Il provvedimento prevede infatti che entro la fine dell'anno siano varate misure per un totale di 6.700 miliardi di maggiori entrate.

Collaborazioni continuative deducibile il 5% dell'Irpef

I lavoratori autonomi che hanno collaborazioni continuative potranno ridurre l'imponibile Irpef del 5 per cento a titolo di compensazione forfettaria dei costi. Lo ha detto il ministro delle Finanze, Franco Gallo che, per rispristinare la norma che era stata cancellata dal Senato, ha preannunciato un emendamento al ddl collegato alla Finanziaria. Inizialmente il tetto era stato fissato al 10 per cento, poi ridotto a 5 dal governo.

Solo una donna nella commissione sull'orario Proteste dal Pds

Sono undici. Come i giocatori di una squadra di calcio. Unica differenza (alla lettera) rispetto alle formazioni calcistiche: la presenza di una signora. Stiamo parlando della commissione istituita dal ministro del Lavoro, Gino Giugni, per la revisione della normativa sull'orario di lavoro. Dieci uomini e una donna (Silvana Sciarra): clamoroso se si pensa che, in fondo, senza nulla togliere al sesso maschile, tra coloro che hanno riflettuto, avanzato proposte, aperto conflitti sulla riduzione dell'orario di lavoro, nel nostro Paese, alle donne spetta un posto di primo piano. È quanto sottolinea Elena Cordoni, della direzione del Pds, la quale ricorda al ministro che sia la legge di iniziativa popolare «Le donne cambiano i tempi», sia il più recente «Manifesto per la riduzione dell'orario di lavoro» sono frutti del lavoro delle donne della Quercia e gli chiede di rivedere la composizione della commissione. Dello stesso tono la dichiarazione della coordinatrice del dipartimento per le politiche del Lavoro della Cgil, Adriana Buffardi, per la quale si può «procedere a una discussione seria sull'orario a patto che la commissione sia rappresentativa di tutte le forze in campo».

FRANCO BRIZZO

Debito pubblico

Ad ogni italiano «costa» 8.600 lire al giorno E i Bot tirano meno

ROMA. Non conosce soste la marcia del debito del settore statale, che dall'agosto 1992 all'agosto 1993 è cresciuto di 180.592 miliardi (+11,68%). Come dire che ogni italiano ha visto la sua porzione di indebitamento aumentare di circa 8.600 lire al giorno. E nel frattempo cala la capacità di risparmio delle famiglie, il cui «portafoglio» cresce a ritmi più lenti rispetto al passato.

Andiamo con ordine. Secondo i dati resi noti ieri dalla Banca d'Italia la consistenza del debito del settore statale nello scorso mese di agosto ha raggiunto 1.725.615 miliardi (era di 1.545.023 miliardi nello stesso mese dell'anno precedente), pari cioè ad un «peso» ripartito di oltre 30 milioni di lire per ogni cittadino della Repubblica. Ancor più consistente va poi, prevedibilmente, considerato il volume complessivo di indebitamento attribuibile all'intero settore pubblico, tenendo conto che già in marzo (ultimo dato disponibile) questo ammontava a 1.730.868 miliardi. Ad incidere maggiormente sul totale accumulato dal settore statale sono i debiti sul mercato (titoli di Stato, raccolta postale, ecc.), contenuto il livello dei debiti esteri mentre, fra i debiti delle amministrazioni pubbliche resta dominante il peso degli enti locali.

Sempre secondo i dati Bankitalia, nel periodo aprile–giugno i nuclei familiari italiani hanno continuato ad accumulare monete e banconote, titoli a medio e lungo termine, depositi, azioni e partecipazioni, ma il progresso rispetto al trimestre precedente (10.532 miliardi di lire) si è rivelato il più basso rispetto a quelli registrati nell'ultimo triennio, pari a circa un quinto di quello del periodo gennaio–marzo (51.996 miliardi) e nove volte inferiore a quello dell'ultimo trimestre del '92 (95.822 miliardi). Le famiglie italiane, alle prese con le conseguenze della crisi recessiva, hanno stretto prevalentemente la cinghia sul fronte dei titoli a breve e a lungo termine, mentre continuano a crescere depositi e investimenti in azioni e partecipazioni.

Bankitalia detta il «decalogo» per le partecipazioni degli istituti alle imprese

Impennata dei prestiti che non tornano Le banche esposte per 63.500 miliardi

RAUL WITTENBERG

ROMA. L'allarme rosso della recessione aggredisce anche il sistema creditizio. Soprattutto le imprese che si fanno prestare i soldi dalle banche, non riescono a restituirli alla data stabilita. E così crescono le «sofferenze» degli istituti, ovvero i crediti che hanno problemi di riscossione. L'ultima rilevazione statistica di Bankitalia ha verificato una preoccupante impennata di tali sofferenze sia nelle banche ordinarie, sia negli istituti di credito speciale: nel complesso ad agosto ammontavano a 63.524 miliardi. Una crescita enorme, rispetto ai 54.730 miliardi registrati nell'intero 1992. Solo quattro anni fa, a fine '89, i crediti in difficoltà erano di 37.226 miliardi.

In particolare le banche ordinarie, quelle a cui ciascuno di noi ricorre, hanno visto crescere le proprie sofferenze di 6.800 miliardi ad agosto rispetto al dicembre '92: da 37mila a 44mila miliardi, con un incremento del 18,2%. Contemporaneamente si riducevano gli impieghi, ovvero i crediti concessi, dell'1,2%. Le banche hanno quindi stretto i cordoni della borsa, visto che i rischi per la riscossione aumentano. L'allarme è confermato dall'incidenza delle sofferenze sul complesso dei crediti concessi («impieghi»): rappresentavano il 5,87% a fine '92, e passano al 7,02% con buone probabilità di raggiungere il 7,12 a fine '93. Un rapporto peggiorato anche per gli istituti di credito speciale, in cui le sofferenze sono state di oltre 19mila miliardi. Ma mentre era limitata la loro incidenza sul credito alle opere pubbliche, è stata notevole (3,79%) nel credito mobiliare, forte (8,49%) nel credito fondiario, fortissima (11,53%) in quello agrario.

Intanto calano lentamente i tassi d'interesse praticati dalle banche in seguito alla riduzione di quello ufficiale di sconto dal 9 all'8,5%. Di mezzo punto è sceso in settembre anche il «prime rate» dell'Abi, dal 10,88 al 10,38%. Non altrettanto il tasso minimo sui prestiti (dal 10,44 al 10,10%) e quello medio (dal 13,18 al 12,90%); ancor meno si è ridotto il tasso attivo, l'interesse sui depositi: dall'8,48 all'8,33% quello massimo, dal 5,59 al 5,52 per cento quello medio.

La Banca d'Italia ha inoltre inviato agli istituti di credito il «decalogo» sulle partecipazioni delle banche alle imprese e alle assicurazioni alla luce della recente normativa. Ad esempio nella disciplina «banca-impresa» non rientrano i prestiti subordinati, spesso usati per arginare le crisi delle aziende industriali. E poi quelle banche che nel passato furono autorizzate a partecipazioni superiori ai nuovi limiti (3%, 6% o 15% a seconda del patrimonio di vigilanza del partecipante) non dovranno precipitosamente rientrare nei tetti; però non potranno effettuare nuovi investimenti, né partecipare ad aumenti di capitale. Norme molto rigide, improntate all'estrema cautela, regolano le partecipazioni in imprese in temporanea difficoltà finanziaria attraverso la conversione di crediti in capitale.

La Cassa di Parma più forte in Lombardia grazie al Montepaschi

ROMA. La Cassa di risparmio di Parma e Piacenza sta acquistando il Credito commerciale (111 sportelli soprattutto in Lombardia) dal Monte dei Paschi di Siena che ne possiede il 64% delle azioni. La trattativa per il passaggio del pacchetto di controllo – che dovrebbe concludersi a metà dicembre – avviene su un prezzo di 6.400 ad azione (che impegnerebbe la cassa parmense per 435 miliardi) nonostante fino a prima della chiusura delle quotazioni da parte della Consob il titolo avesse chiuso a 2.340 lire. Un prezzo d'acquisto elevato, dunque, che il presidente della Cassa di Parma Luciano Silingardi spiega con la valutazione dell'avviamento e dell'elevata raccolta del Credito commerciale. Inoltre Silingardi non esclude la successiva fusione fra i due istituti, in occasione della prescritta Opa sul resto del pacchetto azionario, che farebbe sborsare alla Cassa altri 244,8 miliardi. Quindi alla banca parmense la penetrazione nelle ricche province lombarde costerebbe circa 680 miliardi.

Al vertice del Credito commerciale partecipano vari amministratori locali e politici padani. Tra l'altro l'istituto era stato toccato dalle difficoltà del finanziere Gennari, ed alcuni suoi clienti sono stati coinvolti dalle inchieste di Mani pulite.

MINISTERO DELL'INTERNO
Direzione Generale della Protezione Civile
e dei Servizio Antincendi
Comando Provinciale VV.F di Milano

AVVISO DI GARA

Si rende noto che in data 12 novembre 1993 è stato spedito, per la pubblicazione sulla G.U. delle Comunità Europee il bando di gara relativo ad una licitazione privata con accorrenza aperta alle imprese degli Stati membri della CEE per la fornitura annuale di derrate alimentari per la mensa di servizio del suddetto Comando.
I termini per la presentazione delle offerte scadranno il 20 dicembre 1993 alle ore 10.00.
La gara sarà effettuata ai sensi degli artt. 9 e 16 del Decreto legislativo 24 luglio 1992, n. 358 e con le modalità di cui all'art. 73 lettera c) del R.D. 23-5-1924 n. 827.
Le domande di partecipazione alla gara dovranno pervenire entro le ore 16 del giorno 27 novembre 1993 in plico sigillato e raccomandato a mezzo della posta, o consegnate a mano al seguente indirizzo, da indicare sul plico stesso:
MINISTERO INTERNO
Direzione generale della Protezione Civile e dei Servizi Antincendi. Comando Provinciale VV.F. di Milano Via Messina n. 35 - 20154 Milano - Italia. Sul plico unitamente all'indirizzo e numero telefonico del mittente, dovrà essere indicato: «Contiene richiesta partecipazione gara: fornitura annuale di derrate alimentari per la mensa di servizio del Comando Provinciale VV.F. di Milano» - Riservatissimo non aprire.
Le suddette domande di partecipazione dovranno inoltre essere corredate della documentazione indicata nel bando di gara. Ulteriori informazioni possono essere richieste alla D.G.P.C.S.A. - Comando Provinciale VV.F di Milano, ufficio Ragioneria Via Messina, 35 - Cap. 20154 Milano - Italia - Tel. 02/3190224.
Data 15 novembre 1993

IL COMANDANTE
(Dott. ing. Roberto Barzi)

Il toro della «Lambo» cambia di nuovo padrone

La Lamborghini varca di nuovo l'oceano e passa all'ex cantante rock Djiody e al figlio del presidente indonesiano Suharto. Alla Chrysler andranno 60 miliardi di lire

DALLA NOSTRA REDAZIONE
WALTER DONDI

BOLOGNA. La «Lambo» ha cambiato ancora una volta padrone. Stavolta viene dall'Estremo Oriente, carico di promesse e con la voglia dichiarata di riportare il marchio del toro scalpitante agli antichi fasti, senza escludere uno sbarco in forze nella Formula 1. La prestigiosa casa automobilistica di Sant'Agata Bolognese, controllata dall'87 della Chrysler, è stata acquisita dalla Megatech, società con sede nelle isole Bermuda, che però fa capo al gruppo Setdco, presieduta dall'indonesiano Setiawan Djody, un ex cantante rock, del quale è socio anche Hutomo Mandala Putra, figlio del presidente dell'Indonesia Suharto. Il gruppo Setdco è attivo nelle estrazioni minerarie, nei trasporti marittimi, nel tessile e in agricoltura. Il prezzo dell'operazione non è stato reso noto, ma da alcune indiscrezioni sembra che la casa automobilistica Usa abbia incassato una sessantina di miliardi, esclusi i trenta di debiti accumulato dalla Lamborghini negli ultimi anni. Passano agli indonesiani anche la Lamborghini engineering di Modena, che produce motori per la Formula 1 venduti a terzi. A questo proposito, pare la nuova proprietà abbia in progetto per la «Lambo» un futuro da protagonista nelle competizioni automobilistiche.

La sede della Lamborghini a S. Agata Bolognese e lo storico marchio

L'uscita della Chrysler dalla casa bolognese è avvenuto senza squilli di tromba. Da molti mesi infatti a Sant'Agata i 440 lavoratori sono in cassa integrazione (24 mesi a rotazione) la produzione è precipitata da circa 600 vetture (la Diablo, l'unica fabbricata) nel '91 alle 250 di quest'anno, con un fatturato ridotto a poco più di un terzo, da 125 a 45 miliardi. Dell'accordo firmato nel marzo scorso che prevedeva un rilancio dell'attività, anche attraverso diversificazioni produttive non è stato fatto quasi nulla. «Crediamo – ha sommessamente dichiarato il presidente della Chrysler Robert Eaton – che l'accordo stipulato dia alla casa automobilistica e ai suoi dipendenti le migliori opportunità per il futuro». Pieno di buone intenzioni invece il nuovo padrone. «La Lamborghini – ha detto Setawan Djody – costruirà prestigiose automobili che entusiasmeranno tutto il mondo». Nello stabilimento di Sant'Agata i lavoratori hanno preso atto, non senza qualche scetticismo, della nuova situazione. Di promesse ne hanno ricevute tante e ora vogliono vedere i fatti prima di sbilanciarsi.

Ieri mattina, un rappresentante della nuova proprietà, Indrojit Sordyono, ha incontrato il consiglio di fabbrica e i sindacati. La Megatech assumerà la direzione della Lamborghini ai primi di dicembre, non appena sarà effettuato il passaggio delle azioni, e sembra intenzionata a confermare, almeno per ora, l'attuale management. «Per quanto ci riguarda – dice Bruno Papignani della Fiom – abbiamo chiesto il rispetto degli accordi stipulati fino ad oggi, con la garanzia della stabilità occupazionale, compreso il piano di ristrutturazione, il programma degli investimenti e la continuità delle ricerca sul veicolo elettrico ora in fase sperimentale». Il sindacato ha poi chiesto che si faccia chiarezza sulle tante voci e ipotesi che circole da tempo. Tra queste, quella che prevede un futuro ingresso nella Lamborghini della Cagiva dei fratelli Castiglione. Dagli indonesiani è venuta la conferma di contatti in corso per affari in comune, con esclusione però della gestione della «Lambo». Parole tranquillizzanti anche sui timori di un eventuale spostamento dell'azienda, connessi alle voci sui rapporti del gruppo indonesiano con la Kia, azienda automobilistica sudcoerana. «Ci è stato detto – spiega Papignani – che la sede naturale della Lamborghini è qui e vogliono continuare a produrre qui».

Crisi del mercato dell'auto di lusso, difficoltà o incapacità gestionali: neppure un gigante come Chrysler è stato in grado di fare rivivere in maniera duratura la prestigiosa casa fondata nel 1963 da Ferruccio Lamborghini. Dalla prima 350 gtv alla famosissima Miura fu un successo crescente, nato praticamente dal nulla. Ma nel '73 cominciò la discesa, fino al fallimento e poi alla vendita, nel 1980 ai fratelli Mimram, ricchissimi industriali francesi, dai quali fu rilevata dalla Chrysler di Lee Jacocca nel 1987. Il grande rilancio avviene con la Diablo. Poi di nuovo la crisi e la cessione agli indonesiani. Sarà la volta buona?

Comune di San Giuliano Milanese
Provincia di Milano

Avviso per la costituzione Albo degli appaltatori e fornitori. Questa amministrazione intende procedere alla costituzione dell'Albo degli appaltatori e fornitori. Tutte le ditte, società, imprese commerciali ed artigiane interessate ad esservi iscritte, devono presentare, entro e non oltre le ore 12.30 del giorno 16-12-93 apposita richiesta in carta legale indirizzata al Comune di San Giuliano Milanese, indicando il genere di fornitura e classe d'importo per la quale intendono essere iscritte. Per più tipi di forniture dovranno essere presentate istanze separate. Gli interessati potranno prendere visione del regolamento presso l'uff. Economato previo appuntamento. La domanda deve essere corredata dai seguenti documenti in bollo legale, di data non anteriore a tre mesi dalla pubblicazione del presente avviso: 1) dichiarazione dalla quale risulti che nei confronti della ditta non sono in corso procedimenti di fallimento, di concordato preventivo, di amministrazione controllata né di liquidazioni coatte o volontarie; 2) certificato della C.C.I.A.A.; 3) certificato di iscrizione all'Albo nazionale dei costruttori per lavori e per alcune forniture superiori a L. 75.000.000.

IL SEGRETARIO GENERALE
Renato Castagna

IL SINDACO
Virginio Bordoni

Cultura

«Prix du Levant» allo scrittore algerino Rachid Mimouni

Il «Prix du Levant» il più «ricco» premio letterario francese è stato assegnato allo scrittore Rachid Mimouni per il romanzo «La malediction» edito da Stock. Mimouni che si è sempre battuto con i suoi scritti contro i fondamentalisti del Fronte islamico di salvezza anche in questa ultima opera continua a testimoniare contro l'intolleranza

I sermoni di Savonarola all'asta a Londra

I più antichi manoscritti finora ritrovati con sermoni di Girolamo Savonarola saranno messi in vendita a Londra da un importante casa d'aste il 6 dicembre. Si tratta di 18 sermoni sulla prima Epistola di San Giovanni predicati dal domenicano ferrarese in piazza San Marco a Firenze tra il 31 ottobre 1190 e il 9 gennaio 1191

Esce un libro di Jacobelli dedicato a Giovanni Pico della Mirandola e al suo meno famoso nipote Gianfrancesco. Due personalità intellettuali che hanno profondamente influenzato la cultura italiana ed europea della loro epoca

Scienza, cabala e morale, attenti a quei due Pico

Gianfrancesco Pico della Mirandola e, sotto, il più famoso Giovanni

Pico della Mirandola: uno dei grandi geni del nostro Rinascimento. Anzi due. Perché della famiglia Pico non c'è soltanto il più grande e famoso Giovanni ma anche il nipote Gianfrancesco, suo primo biografo e divulgatore delle sue opere. Ai due intellettuali Jader Jacobelli dedica il suo «Quei due Pico della Mirandola» edito da Laterza con la prefazione, che qui pubblichiamo, di Eugenio Garin.

EUGENIO GARIN

Le pagine limpide e vivaci di Jader Jacobelli hanno, fra gli altri meriti, anche quello di invitarci a riprendere in mano, insieme a quella del famoso Giovanni Pico della Mirandola, anche l'opera del nipote Gianfrancesco, meno noto, meno brillante, meno enigmatico, eppure anch'egli, a suo modo, significativo di un momento drammatico della vicenda del mondo cristiano fra Girolamo Savonarola e Martin Lutero. Ma perché mai – potrebbe domandarsi qualcuno – è così importante mettere di nuovo insieme Giovanni Pico della Mirandola e l'ormai quasi ignoto Gianfrancesco? Innanzitutto – conviene rispondere – per il restauro dovuto di una vicenda storica antica che, adeguatamente messa a fuoco è capace di restituirci testi e documenti di singolare rilievo. A cominciare da una più esatta valutazione dell'opera proprio del maggiore dei Pico di quei Giovanni, di cui Gianfrancesco fu non solo il biografo e l'editore, ma anche l'attento studioso, alla luce dei manoscritti degli abbozzi degli appunti e perfino delle annotazioni ai margini dei libri di quella favolosa e preziosa biblioteca, andata purtroppo dispersa e, nella massima parte, distrutta. Di tutto questo cospicuo materiale Gianfrancesco si valse, spesso in citazioni precise, anche se non sempre dichiarate, più spesso in libere utilizzazioni per opere anche di ampio respiro e abbastanza diffuse in Europa fra Cinquecento e Seicento.

Non sempre infatti, gli storici più recenti hanno ricordato che per lungo tempo l'Italia e l'Europa lessero insieme Giovanni e Gianfrancesco Pico, che le loro opere circolarono unite nelle diffuse edizioni *in-folio* di Basilea del 1572-1573 e del 1601, che le presentarono ai lettori del mondo della cultura, se non proprio complete certo nella loro maggioranza. E neppure ricordano, gli storici di oggi, come invece fa Jacobelli che Gianfrancesco si fece postumo editore degli scritti dello zio rimasti inediti, che ne curò il restauro e la stampa che all'edizione premise una biografia di Giovanni che ne era, insieme, un'apologia appassionata destinata a una fortuna larghissima fino a colpire Tommaso Moro. Di più ebbero a lungo diffusione europea come se si trattasse di una sorta di *vademecum* spirituale le lettere – *le auree epistole* – di Giovanni Pico tra cui particolarmente notevoli proprio quelle al nipote, scritte negli ultimi anni della sua vita, e così piene degli echi della predicazione di Savonarola, che se in Giovanni ebbe un ammiratore fervido, trovò in Gianfrancesco un seguace devoto e, dopo la tragica fine un apologeta ardente.

Ancora gli scritti dei due Pico spesso sembrano legarsi in un intreccio indissolubile. Proprio per quanto riguarda certi grandi problemi teorici e morali, il nipote Gianfrancesco riprende programmaticamente le tematiche di Giovanni ora per integrarle, ma a volte anche per rispondere a domande sottese o, addirittura per rovesciarne le impostazioni in quello che talora assume i toni più ancora che di un dialogo intenso di una discussione teorica tesa fino allo scontro.

Non basta la storiografia più recente spesso non ha rilevato affatto la non comune diffusione a stampa dell'opera pichiana specialmente lungo il Cinquecento, con punte singolari oltre che nei primi decenni del secolo intorno alla metà (due edizioni complete delle opere di Giovanni, nel 57 a Venezia e a Basilea con inserto, il *De arte cabalistica* di Reuchlin) e verso la fine e oltre (due edizioni «complete» delle opere di Giovanni e di Gianfrancesco, a Basilea nel 1572-73 e nel 1601). Né forse si è posto mente a sufficienza alla fortuna del Pico «savonaroliano» nei paesi in cui esploderà la Riforma o al significato che può assumere l'edizione delle sue opere a Strasburgo nel 1504 a cura di Jakob Wimpfeling o alle amicizie in Germania di Gianfrancesco, o alle stampe fitte – sempre in Germania – delle *gravissime epistole* di Giovanni Pico, o in Olanda alla ripresa sollecita delle *Disputationes* contro gli astrologi. Insomma il rapporto fra zio e nipote fra Giovanni cabalista e Gianfrancesco savonaroliano si presenta subito come un singolare intreccio problematico ma ricco di imprevisto possibilità. Accanto all'innegabile successo che fra i contemporanei incontrò la figura di Giovanni Pico il nobile e ricco Signore tutto preso da una filosofia ai margini dell'eresia da un sapere «scientifico» ai confini della magia ma anche da un sogno di pace universale delle religioni e di convergenza di tutte le filosofie accanto al fascino dell'occulto, di una sapienza – la cabala – conservata in scritture «antichissime» in lingue ignorate dai molti ma non dalla «Fenice degli ingegni» accanto insomma a Gianfrancesco noto ai contemporanei non solo per la milizia savonaroliana ma per la precisa volontà di una riforma dei costumi sembrava integrare anche nelle sue contraddizioni, il programma più originale dei tempi nuovi la riforma morale e religiosa e la rinascita della cultura il nuovo sapere e una vita nuova.

D'altra parte la gamma singolarmente ampia dei temi toccati dai due Pico nei loro giorni tormentati, e che traversano l'opera loro, fa sì che non sia difficile imbattersi in echi dei loro interventi nella produzione europea fra Cinquecento e Seicento, echi a volte sommessi e lontani magari senza che nomi vengano fatti, ma non per questo meno riconoscibili e significativi. Robert Burton nella sua famosa *Anatomia della malinconia* (1621) scambiava Giovanni con Gianfrancesco ma citava con esattezza Thomas Traherne, che alla prosa di Giovanni Pico attingeva a piene mani confessava di essere incerto se a parlare fosse un poeta o un pensatore, ma era ben sicuro delle profondità dei concetti nascosti «sotto un linguaggio libero e lussureggiante». Traherne era un teologo e un poeta. Uno storico che era anche un serio filologo come Thomas Stanley, nella sua *Storia della filosofia* che avrebbe avuto tanta diffusione in Europa da meritare di essere maltrattata anche da Hegel, dopo avere dottamente esposto Platone a sollievo del lettore offriva, quale *Poetical Entertainment* dopo un così *serious Discourse* la sua elegante traduzione inglese dal commento di Giovanni Pico a una canzone d'amore, che gli sembrava la felice esposizione di tutti i misteri platonici, e quasi una sintesi del rinnovamento culturale che il Quattrocento aveva realizzato.

Nel medesimo giro d'anni – la seconda metà del Seicento – in cui circolava in Inghilterra la *Storia* dello Stanley con la prosa raffinata di Giovanni Pico usciva a Parigi (nel 1674) a cura del dottissimo Jacques Quétif la biografia di Girolamo Savonarola di Giovanfrancesco Pico. Sembrava continuare a livello culturale quel singolare incontro che si era realizzato fra il concludersi del Quattrocento e il primo Cinquecento da un lato il mancato «congresso» dei filosofi e dei teologi annunciato da Giovanni Pico per il gennaio 1487 a Roma, sul significato e la «dignità» dell'uomo e sulla pace delle dottrine, dall'altro, il fervido impegno di Gianfrancesco per una riforma morale e religiosa della Chiesa culminato nella famosa *de reformandis moribus oratio*.

Oggi comunque l'invito, sottolineato anche da questo libro di Jacobelli a ricongiungere nella nostra riflessione l'opera dei due Pico non risponde solo all'esigenza del restauro di una realtà storica consegnata a quei due *in folio* che ne hanno unito nei secoli le opere. Si tratta del recupero critico di un senso smarrito ma fondamentale nella riflessione dei secoli che la consapevolezza del valore dell'uomo e del suo sapere non è disgiungibile dalla sistematica messa in crisi degli strumenti del suo conoscere. Giovanni Pico esaltò l'incontro la concordia nella verità. Gianfrancesco esasperò i limiti i dubbi non solo a proposito delle dottrine ma più a fondo, a proposito degli strumenti del conoscere della ragione. L'onda di scetticismo ma anche la funzione critica del dubbio che traversa tanta parte del sapere del Seicento, scaturiscono proprio da quel Sesto Empirico che Gianfrancesco contribuì in tanti modi a rilanciare. Capire il nodo fra i due Pico significa perciò cogliere, oltre le grandi pagine di Giovanni, il sostanzioso anche se meno appariscente contributo che al pensiero moderno venne dal pensiero di entrambi.

Per una cultura dalle Mani Pulite

Un sistema che premia e diffonde il conformismo e il servilismo, emarginando e penalizzando puntualmente le voci e le espressioni indipendenti e critiche, non può che produrre tra i suoi infiniti guasti, una cultura connivente e corrotta.

Gli scrittori, gli artisti e gli intellettuali che non si sono mai offerti all'incanto né hanno mai alimentato la squallida fiera della cultura-spettacolo hanno la ferma convinzione che in una fase confusa, torbida e pericolosa della vita democratica del nostro paese sia necessario un segnale inequivoco che, in decisa controtendenza rispetto alla pratica dominante contribuisca ad avviare anche nel campo della cultura una moralizzazione non di facciata.

Perciò in piena adesione con la limpida presa di posizione del Collettivo redazionale del «Quaderni di Critica», intervenuto su *l'Unità* di mercoledì 13 ottobre u.s. in appoggio all'azione dello scrittore Vincenzo Consolo nell'aspro scontro che lo oppone a Pietro Carniglio, discusso personaggio indicato come «organico alla Dc di Salvo Lima», i firmatari del presente documento convinti che ogni settore artistico e intellettuale debba essere finalmente liberato dagli uomini dei partiti e dei *clan* di potere, si appellano a tutti coloro che operano nel campo della cultura in modi correttamente pluralistici e trasparenti perché l'apertura di un fronte «Mani pulite» su questo specifico e fondamentale terreno non trovi l'opinione pubblica impreparata e incapace di risposta e di iniziativa.

D. ABATANTUONO (attore)
E.F. ACCROCCA (poeta)
A. ADRIATICO (regista)
L. ALLEGRI (Univ. di Parma)
R. ALONGE (Univ. di Torino)
I. AMBROGIO (Univ. di Roma)
G. ARISTARCO (Univ. di Roma)
U. ARTIOLI (Univ. di Padova)
A. ASOR ROSA (Univ. di Roma)
A. ATTISANI (Univ. di Venezia)
A. BARBATO (giornalista)
E. BAKTOLI (Univ. di Trento)
M. BENEVENTANO (Univ. di Roma)
A. BERARDINELLI (Univ. di Venezia)
F. BERNARDINI (Univ. di Roma)
P. BERTETTO (Univ. di Torino)
P. BERTINETTI (Univ. di Padova)
M. BEVILACQUA (Univ. di Roma)
M. BORTOLOTTI (musicista)
B. BOSCARDI (Compagnia dell'Atto)
P. BOSISIO (Univ. di Milano)
K. BOVE (attrice)
F. BREVINI (critico letterario)
S. BRIOSI (Univ. di Siena)
E. BRUNO (Univ. di Firenze)
E. BRUCK (scrittrice)
F. BURDIN (romanziere)
P. BURZOTTA (Univ. di Palermo)
G. BUZZI (scrittore)
E. CALABRIA (pittore)
T. CANNAROZZO (Univ. di Palermo)
S. CASI (critico teatrale)
C. CATTANEO (pittore)
A. CEDERNA (Univ. di Roma)
R. CESERANI (Univ. di Pisa)
C. CINIERI (attore)
M. A. CIPOLLA (scenografa)
A. CLEMENTI (musicista)
R. COSTA (scrittore)
E. CRISPOLTI (critico d'arte)
N. D'ALESSANDRO (pittore)
A. DE JACO (Pres. Sind. Naz. Scrittori)
A. DEL CORNO (Univ. di Milano)
D. DEL PRETE (attore)
T. DE MAURO (Univ. di Roma)
M. DI MICHELI (critico d'arte)
G. DI GENOVA (crit. d'arte)
P. DI MARCA (regista)
R. DI MARCO (scrittore)
E. DI STEFANO (Univ. di Palermo)
S. ENDRIGO (cantautore)
P. FABBRI (direttore dell'Ist. di Cult. di Parigi)
L. FERRARIO (Univ. di Roma)
F. FERRAROTTI (Univ. di Roma)
G. FERRONI (Univ. di Roma)
G. FOFI (critico cinem.)
B. FRABOTTA (poetessa)
N. FUSINI (Univ. di Roma)
E. GARRONI (Univ. di Roma)
A. GENTILI (Univ. di Roma)
M. GHINI (attore)
T. GIURALONGO (Univ. di Palermo)
A. GNISCI (Univ. di Roma)
L. GOZZI (regista)
U. GREGORETTI (regista)
B. GRECO (critico teatrale)
F. GUARNERI (Univ. di Palermo)
G. GUGLIELMI (Univ. di Bologna)
G. GUIDA (pittore)
P. GUZZI (scrittore)
G. LIVIO (regista)
C. LIZZANI (regista)
F. LOI (poeta)
M. LUNETTA (scrittore)
R. LUPERINI (Univ. di Siena)
C. MADRIGNANI (Univ. di Pisa)
A. MALFAIERA (poetessa)
G. MANACORDA (Univ. di Roma)
M. MANCARDI (attrice)
L. MANCONI (Univ. di Palermo)
A. MARIANNI (poeta)
E. MASCI (pittore)
G. MASOTTO (Univ. di Palermo)
B. MAZZONE (regista)
M. MEGHNAGI (cantante)
C. MELDOLESI (Univ. di Bologna)
B. MENNA (poetessa)
M. MICHELI (attore)
C. MILANESE (scrittore)
D. MINGUCCHI (musicista)
B. MONROI (scrittrice)
G. MONTALDO (regista)
E. MONTESANO (attore)
M. MORETTI (drammaturgo)
F. MULAS (pittore)
L. PAGLIARO (Univ. di Palermo)
M. PALLADINI (regista)
P. PAOLINI (romanziere)
E. PECORA (poeta)
M. PERNIOLA (Univ. di Roma)
F. PETRONI (Univ. di Pisa)
G. PICCIOLI (romanziere)
L. PIGNOTTI (Univ. di Bologna)
G. PONTECORVO (regista)
G. PONTIGGIA (scrittore)
M. PRADELLA (musicista)
A. QUONDAM (Univ. di Roma)
C. RENDINA (direttore di «Roma»)
I. RISSET (Univ. di Roma)
V. RIVIELLO (poeta)
A. ROSSELLI (poetessa)
B. ROSSI DORIA (Univ. di Palermo)
N. A. ROSSI (Univ. di Roma)
P. ROSSI GASTALDI (regista)
R. ROSSO (romanziere)
R. ROVERSI (scrittore)
F. RUFFINI (Univ. di Roma)
R. RUNCINI (Univ. di Napoli)
P. SAMONA (pittore)
A. SANTAGATA (regista)
G. SCABIA (regista)
M. SCAGLIONE (regista)
A. SCARPONI (Segr. Sind. Naz. Scr.)
F. SCATAGLINI (poeta)
I. SCELZA (pittore)
E. SCOLA (regista)
E. SELLERIO (editore)
M. SOCRATE (Univ. di Roma)
M. SPINELLA (critico letterario)
L. SQUARZINA (regista)
L. TADINI (pittore e scrittore)
F. TAVIANI (Univ. dell'Aquila)
FRATELLI TAVIANI (registi)
R. TESSARI (Univ. di Torino)
G. TINAZZI (Univ. di Padova)
F. TREBBI (Univ. di Padova)
M. TREBBI (Univ. di Roma)
C. VASIO (scrittrice)
S. VECCHIO (sceneggiatore)
R. VESPIGNANI (pittore)
P. VIOLA (Univ. di Palermo)
P. VIOLANTE (Univ. di Palermo)
C. VIVALDI (poeta)
G. VOLONTÈ (attore)
A. ZANZOTTO (poeta)

La difficile nonviolenza nell'era dell'«homo bellicosus»

DALLA NOSTRA INVIATA
GABRIELLA MECUCCI

PERUGIA. C'è un fantasma che si aggira per il mondo è la guerra. Dalla Bosnia al Caucaso, dal Tagikistan al Burundi, dallo Sri Lanka all'Algeria sino all'Egitto è un massacro continuo. Le vittime sono centinaia di migliaia e la dove non si spara ci si prepara a farlo conflitti etnici e religiosi sono in tanta parte del pianeta ai livelli di guardia. Una miccia può dar fuoco alle polveri. L'«homo bellicosus» sembra impadronirsi della cultura e della politica e la violenza pervade la vita di tutti giorni. S'impossessa della comunicazione impregna il linguaggio è diventata la «signora della porta accanto».

In questo clima è ancora d'attualità il messaggio non violento di Aldo Capitini? Basta la pratica dei digiuni delle marce dell'intervento disarmato? Nel venticinquesimo della morte dell'autore del «Potere di tutti» se ne è discusso in un convegno a Perugia. Gianni Sofri studioso di Gandhi e dell'estremo Oriente non nasconde qualche perplessità. La non violenza - dice – è indispensabile e in molte situazioni è stata vincente. «Molte volte ho aderito a queste forme di lotta e continuerò a farlo, ma credo che davanti a questi massacri occorra pensare ad una vera e propria polizia internazionale armata. È vero l'Onu ha moltissimi limiti. L'organizzazione va cambiata profondamente, è uno strumento da criticare non da buttar via». Ma una polizia interviene in casi estremi a tamponare una situazione ormai divenuta insostenibile. Se agissimo anche nel mondo dei valori? Coraggio capacità di resistere fermezza sono certo «qualità positive», ma se imparassimo a «temperarle con una maggiore flessibilità con la capacità di mediare e persino di arrendersi?» E se usassimo anche qualche tecnica forse poco eroica ma efficace per allontanare la guerra? Si può ad esempio «giocare al rinvio» usare cioè tutti gli strumenti per ritardare lo scoppio della violenza. E a può persino chiedere di «regolamentare» lo scontro armato. Sofri riconosce che «sotto palliativi» ma si dichiara d'accordo con «la deologia del palliativo» se essa serva a limitare il massacro. Insomma sì alla non violenza tutte le volte che è efficace ma sapendo che non può almeno oggi essere l'unica strada.

E vediamoli allora questi casi in cui è stata efficace. C'è ne sono almeno due di straordinaria portata. Gandhi che liberò l'India dal dominio coloniale inglese e Martin Luther King. Ma ci sono episodi, che racconta Alberto L'Abate sociologo studioso dei movimenti della pace meno importanti ma rassicuranti. Nel Nicaragua dello scontro fra contras e sandinisti i contras un giorno stavano per assalire i contadini poveri. Sarebbe stato un massacro se 1500 pacifisti americani non avessero formato un cordone protettivo armati solo del loro coraggio. Riuscirono ad impedire l'aggressione e a salvare tutti i contadini poveri. Un episodio analogo avvenne anche in Cina nel 1968. Ma L'Abate militante rigoroso della non violenza elenca anche forme di lotta diverse. Prima fra tutte l'Intifada definita «a basso dosaggio di violenza» e la grande mobilitazione di popolo che consentì di difendere nel 1991 il parlamento russo. Allora a differenza dei fatti più recenti il numero delle vittime fu molto contenuto. Esemplare il comportamento delle popolazioni del Kosovo quando i serbi cercarono di introdurre nelle scuole l'insegnamento forzoso della loro lingua cancellando quella preesistente i professori continuarono ad insegnarla e quella pacifica resistenza vinse. In Italia è stato certamente un bel successo impedire la mostra navale bellica di Genova, grazie ad una straordinaria mobilitazione. E non è finita lì gli industriali delle armi hanno fatto sapere che il nostro paese a causa del mancato appuntamento ha perso un sacco di commesse belliche. Uno smacco? No per i pacifisti è un doppio successo.

Aldo Capitini (al centro) con Italo Calvino alla marcia della pace Perugia-Assisi

Esiste insomma una non violenza «pura» e una «contaminata» una «specifica» e una «generale» e esistono tradizioni di pensiero assai diverse che pure hanno imparato ad apprezzare questa pratica. È il caso di un marxista come Mario Tronti che cita Simone Weil «Occorre una non violenza efficace contro la violenza». Non si tratta di abolire i conflitti anzi essi hanno «un ruolo positivo». Il rischio oggi è casomai quello della «fine dei conflitti» o meglio dell'«omologazione». Del resto chi ha cercato di annullarli ha ottenuto come effetto quello di costruire società e stati totalitari. Il ventesimo secolo nella sua prima parte è stato un «concentrato di violenza allo stato puro» nella seconda ha messo in scena la «violenza diffusa». Noi stiamo vivendo ancora «nell'antico del moderno». Il nuovo non è ancora nato. E che cosa può essere il nuovo? Il mantenimento del conflitto superando il rischio della sua scomparsa e riuscendo ad organizzarlo. Impedendo che stocci in violenza e in guerra. E a questo punto il messaggio e la pratica non violenta di capitaniana memoria tornano ad essere di grande attualità.

E ritrovano un posto importante anche nelle parole di uno studioso di religioni come Sergio Quinzio. Oggi «intacca ta l'assolutezza delle religioni vediamo relativizzarsi anche la ragione nata anch'essa con forti pretese di assoluto». Il risultato è «un pluralismo patologico» «una equivalenza di ogni comportamento» sino ad arrivare ad «una libertà mortale». D'altro canto le fedi «respinte sul fondale della scena storica» hanno avuto la loro rivincita nella rapida crescita del fondamentalismo. Le religioni oggi risorgono per restituire ad alcuni popoli emarginati e espropriati le «identità perdute» rischiando di dare ragione e fondamento ad una nuova incontrollabile violenza. Oscillamo insomma fra la maledetta polarità «universalismo e relativismo» e Quinzio vede una sola via di uscita «l'affinamento della propria sensibilità personale e di gruppo potrebbe realizzarsi se ciascuno si rendesse conto dei propri limiti delle impossibilità delle incoerenze delle miserie che sono comuni a tutti gli universalismi ma anche a tutti i particolarismi». E questo un appello per «andare oltre la realtà che conosciamo e oltre le possibilità che in essa hanno le opere degli uomini che fanno o sul fondono di fare la storia del mondo». Capitini approverebbe

Astronomo inglese: il cosmo pullula di buchi neri

Stelle, pianeti e galassie sono ben poca cosa: l'universo sarebbe composto almeno al 95 per cento da un numero quasi infinito di buchi neri. Dopo diciotto anni di studio sulla luminosità dei quasar, un astronomo britannico, Mike Hawkins, ha annunciato una soluzione per «uno dei più grandi misteri della cosmologia moderna» : la «materia scura» ipotizzata in parecchie teorie sull'evoluzione dell'universo esiste davvero, quasi tutta sotto forma di buco nero. Lavorando al Royal Observatory di Edimburgo con uno speciale scanner computerizzato, il professor Hawkins ha analizzato a *fondo le variazioni di luminosità dal 1975 ad oggi di trecento* remotissimi quasar «gli «oggetti quasi stellari» , distantissimi e luminosissimi» ed è arrivato alla conclusione che a provocare gli sbalzi di luce sono forze gravitazionali riconducibili a «un numero vastissimo di oggetti compatti e invisibili» : nessun altra teoria è possibile. Sulle pagine della rivista Nature l'astronomo di Edimburgo spiega che di sicuro le variazioni non sono dovute a processi all'interno dei quasar perché altrimenti quelli più lontani e in più rapido movimento dovrebbero cambiare di luminosità in modo molto più lento rispetto a quelli più vicini.

Un test per controllare se il software è amico

Fino a ieri i test di controllo del software dovevano garantirne soltanto la funzionalità . Adesso è necessario un requisito in più , cioè l'«amichevolezza» e i programmi informatici devono sottostare a prove che nel attestino la facilità d'uso, anche per i non specialisti. In Italia il primo sistema operativo di test rivolto direttamente al cliente è stato messo a punto dal Networking systems laboratory di Roma, il centro internazionale fondato dalla Ibm Semea nel 1990 per la ricerca nel campo del software per le telecomunicazioni. Qui, si svolgono, per ogni applicazione da commercializzare, una quindicina di controlli con persone diverse, generalmente scelte tra i clienti della multinazionale e completamente all'oscuro di come funzioni il programma da provare. A disposizione dell'utente viene messo soltanto un personal computer, su cui è installato il prototipo del *software e la documentazione che ne dovrebbe spiegare l'uso*. Una serie di telecamere, sistemate in diversi punti della stanza, inviano sui monitor di una sala di regia le immagini del cliente alle prese con il software sconosciuto, mentre alcuni microfoni trasmettono i commenti (e anche le imprecazioni e i sospiri) molto utili per i tecnici Ibm per capire quali siano gli ostacoli da appianare.

Uno studio sulla qualità della vita dei malati di tumore

L'Italia sta studiando il primo questionario concepito per malati di tumore italiani per valutare la «qualità della vita» di questi particolari malati. Sarà lo strumento che giudicherà anche l'efficacia e i costi reali complessivi di un farmaco antitumorale e sostituirà i questionari usati finora, nati nel mondo anglosassone per realtà organizzative, culture, mentalità diverse da quelle italiane. Coinvolgerà alcune migliaia di malati in tutte le regioni e sarà pronto fra circa 18 mesi. E'stato battezzato «Progetto QVonc» (qualità vita in oncologia). E'uno studio indipendente, coordinato da Enrico Cortesi, professore di oncologia clinica al dipartimento di medicina sperimentale dell'università di Roma La Sapienza. Del «Progetto QVonc» ha dato i particolari a Gerusalemme, in un incontro con la stampa alla conferenza europea di oncologia clinica, Fausto Roila, oncologo medico del policlinico di Perugia che partecipa allo studio insieme a psicologi, statistici, esperti di cure palliative.

Riciclaggio dei rifiuti: la Cina ne fa mattoni

La Cina ha trovato il modo di *rendere produttivi gran parte* dei cento milioni di tonnellate di spazzatura raccolte ogni anno nel paese. Alla periferia della capitale è entrata, infatti, in produzione una fabbrica che utilizza i rifiuti solidi urbani per fabricare mattoni. La tecnica, riferisce oggi il «China daily», è stata messa a punto dall'Istituto di ricerche di Pechino per l'ambiente e l'igiene e garantisce una prodotto, assicurano gli esperti cinese, di qualità superiore a quelli di terracotta. In un mese sono stati già fabbricati 54 milioni di mattoni utilizzando 46.884 tonnellate di spazzatura. A parte gli indubbi vantaggi di carattere economico l'iniziativa ha notevoli risvolti positivi soprattutto per quanto concerne la difesa dell'ambiente perché consente di ridurre l'erosione del suolo e di smaltire grandi quantità di rifiuti. Il prodotto, ottenuto sottomettendo la materia prima ad alte temperature, è assolutamente garantito anche per quanto concerne l'aspetto igienico, sostengono i responsabili del progetto.

Convegno con la Montalcini sulla sclerosi multipla

«Metodologie per la riabilitazione cognitiva e motoria. Una nuova frontiera per le neuroscienze» è il titolo del convegno promosso all'Irccs Santa Lucia per oggi e domani a Roma. Il convegno è coordinata dal premio Nobel Rita Levi Montalcini. Tra i temi in discussione, quello della sclerosi multipla e della ricerca farmaceutica, difficile, che impegna centinaia di scienziati in tutto il mondo: la sessione dedicata alla sclerosi multipla si terrà sabato mattina e vedrà la partecipazione dei professori Paolo Pinelli, Adelio Zinetti, Carlo Cazzullo e Mario Battaglia.

MARIO PETRONCINI

La riforma della sanità americana introdotta da Clinton cala in un quadro generale assai critico: la spesa altissima non migliora le condizioni di salute

Usa, medicina razionata

Un americano spende per la propria salute circa diecimila dollari l'anno e nonostante questa quota rilevante di contributo, la sanità è costata nell'ultimo anno al governo federale circa 700 miliardi di dollari. A fronte di questa enorme cifra, la salute pubblica non ne ha guadagnato affatto. Anzi, per gli anziani la situazione è peggiorata. Tracciamo un quadro generale della situazione sanitaria in Usa.

PIERO ANTUONO CARLO GNETTI

Dopo la presentazione *del piano di riforma dell'amministrazione* Clinton,quello della spesa sanitaria è diventato negli Stati Uniti l'argomento più controverso, sezionato e criticato di questo scorcio di secolo. In attesa di interventi radicali sulle cause che hanno portato all'attuale situazione, e cioè al fallimento di un intero modello di difesa della salute, i dati che riguardano il settore continuano a peggiorare.

Secondo le ultime stime la media ufficiale della spesa sanitaria pro capite negli Stati Uniti è di 2.882 dollari l'anno, tre volte superiore a 10 anni fa. Ma la cifra reale è molto più alta, e arriva a sfiorare i 10.000 dollari pro capite. Ai 2.882 dollari occorre infatti aggiungerne 1.600 per il pagamento delle tariffe mediche, delle assicurazioni e degli ospedali, 600 di contributi dei lavoratori dipendenti e dei datori di lavoro alle assicurazioni per l'assistenza sanitaria di tipo privato, circa 130 di sovvenzioni da parte dei datori di lavoro per l'assistenza ai non assicurati. Infine vanno aggiunti 3.930 dollari per varie tasse statali e federali. Arriviamo così a 9.142 dollari, sempre pro capite, cui vanno aggiunti altri 1.600 dollari che il datore di lavoro paga in media per l'assistenza sanitaria del dipendente e che vengono trattenuti direttamente sulla busta paga. Nonostante questo notevole costo per i lavoratori, il governo federale e le amministrazioni locali hanno pagato 390 miliardi di dollari nell'ultimo anno fiscale per sovvenzionare l'assistenza sanitaria, per una spesa complessiva superiore a 700 miliardi (erano 250 nel 1980): si tratta di quasi 100 miliardi di dollari in più di quanto il governo spende per l'educazione elementare secondaria e a livello universitario. I costi sanitari inoltre assorbono una percentuale crescente delle risorse americane: in relazione al pil la spesa sanitaria è cresciuta dal 5% del 1960 al 14% del 1992.

Il bello è che l'aumento dei costi non ha migliorato in modo significativo la salute della popolazione negli Stati Uniti. Anzi: la situazione è sicuramente peggiorata per gli anziani, nonostante l'aiuto di Medicare (il contributo federale a favore degli ultrasessantacinquenni). È stato infatti calcolato che gli anziani investono in cure non coperte da Medicare oltre un sesto delle loro entrate, cioè più di quanto spendevano quando non esisteva questo istituto. Da una ricerca della fondazione Families Usa, risulta che le famiglie in cui è presente almeno un anziano spendono per l'assistenza sanitaria 3.300 dollari l'anno contro i 350 del 1961. Le percentuali rispetto alle entrate, riportate ai valori attuali, sono rispettivamente del 17% e dell'11%. Il progetto di riforma presentato da Clinton prevede, da oggi al Duemila, un risparmio pari a 100 miliardi di dollari sulle spese destinate a Medicare e Medicaid (il contributo federale a favore degli invalidi). Ciononostante i costi di Medicare dovrebbero continuare a crescere, passando dai 129 miliardi di dollari del 1992 ai 239 miliardi previsti nel 1998.

All'origine di questa spirare perversa vi sono diverse ragioni. Una di queste è il costo crescente degli ospedali. Nonostante che negli ultimi dieci anni la frequenza dei ricoveri ospedalieri sia costantemente diminuita, i costi di gestione hanno continuato a crescere. Dal 1961 al 1991, depurati dall'inflazione, sono aumentati di ben 7 volte, mentre la percentuale a carico del paziente è diminuita dal 21% al 3%, traducendosi in un carico maggiore per il governo e le compagnie di assicurazione. All'origine di questa tendenza vi è il costo crescente delle tecnologie sanitarie e la rincorsa degli ospedali all'acquisto di macchinari *sempre più efficienti e costosi* per non perdere terreno nei confronti della concorrenza.

Un altro elemento importante è lo stile di vita, responsabile di molte malattie e problemi sanitari. Il dottor Maxwell Weingarten, primario di anestesia dell'ospedale Saint Francis e *presidente dell'associazione medica della contea di* Milwaukee (Wisconsin), ha individuato un certo numero di fattori di rischio responsabili della lievitazione dei costi sanitari. Tra questi il fumo, all'origine dell'enfisema e del cancro al polmone; l'alcolismo; l'obesità, che provoca lo sviluppo precoce di malattie come il diabete; la mancanza di esercizio fisico; la frequenza degli incidenti automobilistici; l'inquinamento; l'esplosione di malattie sessuali come la sifilide e l'Aids; l'uso di droghe (eroina, morfina, demerol, cocaina e crack), connesso anche con l'aumento della violenza, della criminalità e della prostituzione. A questo proposito Weingarten cita alcuni dati impressionanti: 1 milione di donne negli Usa fanno uso *quotidiano di cocaina e crack*; 375.000 bambini, uno su dieci, sono già tossicodipendenti al momento della nascita e ciascuno di loro costa allo Stato ben 500.000 dollari in cure sanitarie.

Infine c'è un elemento banale ma non meno importante ai fini della spesa sanitaria: e cioè che viviamo più a lungo e per curare malattie legate all'invecchiamento, come ipertensione, disturbi del cuore, diabete, enfisema, cancro, occorrono cure costose inesistenti fino a 30 o 40 anni fa: ad esempio la chirurgia toracica, i pacemaker cardiaci, i trapianti di organi. Cure che hanno migliorato la *qualità della vita, eliminato o* minimizzato disabilità come la cecità o la difficoltà di deambulazione, mentre i progressi in campo farmacologico negli ultimi dieci anni, limitatamente all'anestesia, hanno ridotto la mortalità operativa da uno a 5.000 a uno a 25.000. Questo è l'aspetto positivo. Ma i costi sono altissimi. Occorrono più di 100 milioni di dollari per mettere sul mercato un nuovo farmaco o un nuovo strumento medico ottenendo l'approvazione della Fda (Federal drug administration). Gli economisti fanno però notare che, dal punto di vista della spesa, le medicine sono un'alternativa preferibile al ricovero ospedaliero o all'operazione chirurgia. La spesa nazionale per i farmaci, sia quelli senza ricetta sia i cosiddetti prodotti duraturi (cerotti, bende, ecc.), è cresciuta in modo più lento rispetto ad altri costi sanitari, aumentando di solo 3 volte *nell'ultimo trentennio* (e sempre di un buon 4% sopra il tasso d'inflazione dall'82 a oggi), ma calando in percentuale del Pil dal 16% de '61 all'8% di oggi

Secondo il *New England journal of medicin*, che è una delle riviste di medicina più prestigiose degli Stati Uniti, dal *25 al 30%* delle spese *sostenute* negli ultimi dieci anni per il programma Medicare deriva dalle cure prestate durante l'ultimo anno di vita. Altre ricerche, come quella condotta da Daniel Callahan dell'Istituto Hastings di New York, giungono alla conclusione che il 10% dei pazienti è responsabile del 75% di tutte le spese mediche.

A questo proposito c'è un problema di carattere non solo economico ma anche etico *che lo stesso presidente* Clinton ha richiamato di recente: la necessità di razionare il trattamento terapeutico. Di cosa si tratta? Poniamo il caso di un malato terminale che continua a ricevere cure costosissime e utili solo a prolungare la vita di qualche settimana o mese, o ancora di un emofiliaco cui somministrare una *medicina che favorisce la coagulazione* del sangue, libera da hiv (il virus dell'Aids) con garanzia del 100% ma disponibile in commercio al costo di 40.000 dollari, mentre altri preparati costano 400 dollari ma sono garantiti al 99%. E chiaro che qualunque medico, posto di fronte a queste alternative, sceglierà il trattamento migliore (e più costoso) per il paziente. Opporsi a questa scelta, detta appunta dell'«accanimento terapeutico», richiede d'altra parte molto coraggio come quello dimostrato da Richard Lamm, ex governatore del Colorado nell'87, quando criticò un chirurgo che aveva fatto un trapianto di fegato a una donna di 76 anni per una spesa pari a 240 000 dollari.

Che fare? In attesa di alternative meno costose e altrettanto valide dal punto di vista terapeutico, verso cui si stanno orientando molti ricercatori, la soluzione più semplice sarebbe quella di rifiutare il trattamento a quelle poche persone che usano un'enormità di servizi estremamente costosi, in nome del bene pubblico e della salute dei loro figli e nipoti. Ma questo è contrario all etica americana. Nell'Oregon, dove la questione è stata discussa in assemblee cittadine, quest'anno è stato approvato un piano per il razionamento dell'assistenza sanitaria. Alcuni però l'hanno accusato di creare una discriminazione contro gli handicappati. Nel Wisconsin una fondazione per la ricerca (l'Heartland institute) ha proposto di limitare le agevolazioni fiscali alle compagnie di assicurazioni che coprono le malattie terminali. Ad ogni modo il problema del razionamento dell'assistenza non può essere risolto senza il coinvolgimento dell'opinione pubblica. Ed è proprio questa, forse, la principale novità della riforma proposta da Clinton.

Disegno di Mitra Divshali

La potente casta degli specialisti è schierata contro la riforma

Ovviamente c'è chi non vede di buon occhio la riforma sanitana proposta da Clinton, temendo di avere tutto da perdere ad esempio la potentissima casta dei medici. I dirigenti dell'American medical association (Ama, 290.000 membri, il 41% dei medici degli Stati Uniti) hanno iniziato una campagna contro la riforma, in particolare per quanto concerne i limiti alle spese ordinate dai medici e anche ai loro incassi. Gli avvocati dell'ufficio Sidley & Austin, che difende gli interessi dell'associazione, hanno fatto addirittura appello ai principi costituzionali, affermando *che la pratica medica è un diritto di proprietà protetto dal quinto* emendamento della Costituzione americana. Inoltre sottolineano il fatto che un medico è costretto a fare investimenti in un training specializzato e in macchinari molto costosi. In effetti negli Stati Uniti le scuole di specializzazione di medicina costano mediamente dai 50 ai 100 mila dollari e così gli studenti, per poter affrontare le spese o ripagare i debiti contratti, si orientano verso discipline molto remunerative come l'oftalmologia, la chirurgia e l'ortopedia. Risultato: il medico generico e il medico di famiglia buono per tutti i mali stanno scomparendo, mentre c'è un surplus di medici specializzati in quelle discipline.

Una ricerca promossa dall'Ama ha rivelato che l'incasso medio dei medici è salito da 48.000 dollari nel 1973 a più di 170.000 *dollari nel 1991, un aumento di circa il 15% superiore a tasso d'inflazione*. Questa cifra nasconde però notevoli disparità, poiché molti medici nello stesso periodo hanno perso terreno. Difatti, mentre gli introiti del medico generico tra il 1982 e il 1991 sono saliti di circa l'1% l'anno più velocemente dell'inflazione, quelli degli specialisti sono saliti di tre volte tanto. Tra il 1982 e il 1991 lo stipendio medio di un medico generico, al lordo delle tasse, è aumentato di circa il 56%, fino a raggiungere una cifra pari a 111.500 dollari, mentre lo stipendio medio di un medico radiologo è salito di oltre il 72%, per un totale di 229.800 dollari.

Non a caso alcune associazioni di categoria, come l'American college of phisicians (80.000 membri) e quella dei medici di famiglia (72.000 membri), sono uscite dall'Ama e hanno dato il loro appoggio alla proposta di Clinton. Altri gruppi di medici sono andati oltre, formando addirittura un'associazione per l'ap*poggio al programma di riforma sanitaria nazionale* (6.000 persone). Così l'Ama ha finito per ammorbidire la sua posizione, chiedendo un maggiore coinvolgimento dei medici nelle decisioni relative alla spesa sanitaria e proponendo a sua volta un controllo volontario delle tariffe e una minore regolamentazione federale, che avrebbe reso l'attività del medico molto meno soddisfacente rispetto al passato.

Si tratta di patologie che rappresentano la principale causa di invalidità nel mondo ma in Italia sono considerate «acciacchi» degli anziani e non esistono reparti riabilitativi

Malattie reumatiche, l'età non c'entra

Le malattie reumatiche nel nostro paese sono considerate come ineluttabili «acciacchi» dovuti all'età. Così viene sottovalutata la prevenzione e non esistono reparti per la riabilitazione nonostante i danni invalidanti che queste patologie comportano. In Italia *ci sono sei milioni di persone colpite da malattie* reumatiche per un costo annuale complessivo (farmaci e visite) di diecimila miliardi.

GIANCARLO ANGELONI

«Le malattie reumatiche sono la principale causa di invalidità in tutto il mondo. Le condizioni reumatiche croniche comportano un considerevole carico sociale ed economico per tutte le società, e non solo per quelle in cui si è raggiunta un'alta attesa di vita. Ad esempio, l'elevata prevalenza di patologie reumatiche e di invalidità in Indonesia, sia nelle aree urbane che in quelle rurali, è simile a quella che si registra in un paese più sviluppato come l'Australia».

Così inizia un rapporto dell'Organizzazione mondiale della sanità, messo a punto lo scorso anno da una specifica commissione di esperti riuniti a Ginevra. Data la fortissima rilevanza delle malattie reumatiche (delle oltre cento diverse malattie reumatiche, quante in effetti se ne contano), l'Oms chiede quindi attenzione, ai responsabili delle sorti della salute nei rispettivi paesi, in termini di prevenzione primaria (per impedire l'insorgenza di queste patologie), di trattamenti terapeutici realmente efficaci (oggi più possibili di un tempo) e di riabilitazione.

In Italia, però, le cose non vanno davvero così e le raccomandazioni dell'Oms continuano ad essere puntualmente disattese, malgrado il fatto che i malati reumatici siano da noi quasi sei milioni, che questo *tipo di patologia comporti* qualcosa come ventotto milioni di visite mediche all'anno e un costo economico complessivo (sempre annuale) di almeno diecimila miliardi.

L'atto di accusa, ancora una volta, viene dalla Limar, Lega italiana contro le malattie reumatiche, che – ci pare, molto efficacemente – ha deciso di avviare una massiccia campagna di informazione sanitaria, in collaborazione con la Federfarma, l'associazione dei titolari di farmacia. L'iniziativa, che prende il via in questi giorni, intende proporre una serie di messaggi rivolti al pubblico, durante tutto il periodo autunnale e invernale, attraverso manifesti esposti nelle sedicimila farmacie italiane.

«Siamo l'unico paese in Europa – ha affermato nel presentare la campagna Roberto Marcolongo, direttore dell'Istituto di reumatologia dell'Università di Siena e presidente *della Limar – che non ha appositi reparti di riabilitazione* per i malati reumatici. Di più la stessa legge-quadro per l'assistenza ai portatori di handicap, del 1992, voluta dal ministero degli Affari sociali e pubblicizzata come un provvedimento che ci allinea in questo campo ai paesi europei più avanzati, ha escluso ancora una volta i malati reumatici, nonostante questi rappresentino da soli un quarto degli handicappati italiani. Ciò significa, di fatto, ignorare il reale stato di salute del paese e quali siano le patologie di carattere preminente».

Marcolongo su questo punto ha insistito: occorre rompere il silenzio e la grave disattenzione su queste malattie. E combattere anche i preconcetti e la disinformazione. «Le malattie reumatiche – ha detto – non sono ineluttabili "acciacchi della vecchiaia", perché al contrario quelle più gravi, come l'artrite reumatoide, colpiscono le persone più giovani. E poi, oggi abbiamo i mezzi per prevenire le malattie reumatiche e in alcuni casi, come per quelle che aggrediscono capsule e tendini, di guarirle. Ma che cosa si può fare se un artrosico si presenta dal medico dopo dieci o quindici anni da quando ha avvertito i primi sintomi? Forse il reumatologo dovrebbe proporgli il trapianto osseo?».

La riparazione di un difetto genetico e la chemioterapia sperimentati con discreto successo nella cura di una forma violenta della malattia

Nuova terapia per la leucemia

Un nuovo trattamento costituito dalla riparazione di un difetto genetico e da chemioterapia, ha dimostrato che una delle più gravi forme di leucemia (quella acuta promielocitica che colpisce gli adulti in particolare) può essere combattuta ottenendo *più lunga sopravvivenza e migliori condizioni di vita*. Lo ha annunciato ieri a Parigi il direttore del reparto oncologico dell'ospedale Sant Louis.

Il metodo è stato sperimentato sia in vitro che in test sui malati. Lo ha annunciato a Gerusalemme, in una «lettura plenaria» che ha concluso la conferenza europea di oncologia clinica, Laurent Degos, direttore del servizio di oncologia medica dell' ospedale Saint Louis di Parigi

Il metodo, sperimentato da Degos e dal cinese Zhen Yi Wang di Shangai, avrebbe anche realizzato il primo caso di regressione da cellule leucemiche a cellule mature confermando il principio che la malignità delle cellule tumorali non è irreversibile. Sarebbe anche il primo specifico trattamento di un difetto genetico. Il metodo si basa sull'uso di Atra (sigla di tutto-trans-acido retinoico, derivato dalla vitamina A) che agisce sul difetto genetico causa della leucemia, e di una chemioterapia che consolida la remissione della malattia. In questa leucemia i due cromosomi 15 e 17 hanno una anormalità che coinvolge due geni: uno per il recettore dell acido retinoico, essenziale alla normale maturazione delle *cellule mieloidi che si sviluppano* nel midollo osseo che fabbrica il sangue.

Il secondo gene è quello della leucemia promielocitica che produce una proteina nel nucleo delle cellule in quantità *anormale, disturbando il recettore* dell'acido retinoico e bloccando la maturazione delle cellule. Degos ha detto che Atra è riuscito a «riparare» questo difetto (facendo tornare normali le cellule leucemiche) ed anche la struttura del nucleo di un'altra cellula danneggiata dal gene della leucemia

Le prove iniziali con solo Atra sui malati, ha continuato Degos, hanno dimostrato la rapida remissione della leucemia e anche la scomparsa dei tipici sanguinamenti. La completa remissione è stata registrata nel 95 per cento dei malati, ma la rapida resistenza delle cellule anormali all azione di Atra e le ricadute della malattia hanno reso necessaria una strategia di sostegno con farmaci citotossici

Nella sperimentazione che ha coinvolto numerosi centri di ricerca, ha detto Degos, è stato registrato un aumento di vita senza ricadute nel 76 per cento dei pazienti rispetto al 30 per cento di quelli trattati con sola chemioterapia. Dopo tre anni il 68 per cento dei malati era ancora vivo e ancora in remissione della malattia. «Questi risultati fanno sperare che la leucemia si possa effettivamente curare e aumentano la possibilità che altri tipi di tumore possano essere controllati con questa tecnica» ha concluso Degos

Spettacoli

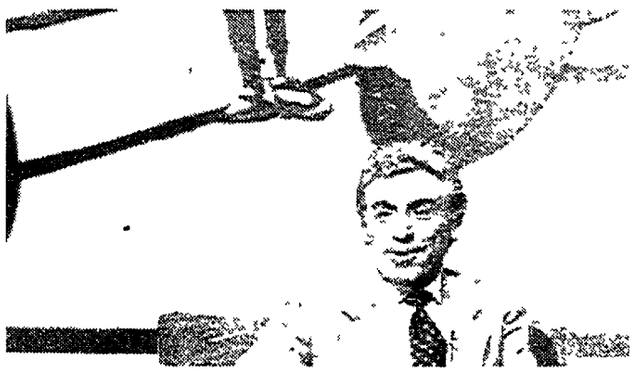
Per Sanremo nuove polemiche sui criteri di selezione

BOLOGNA «La trasparenza al Festival di Sanremo non esiste». A lanciare l'accusa è il produttore Gianfranco Baldazzi che si scaglia contro i nuovi criteri di selezione della manifestazione sanremese. E in particolare sulla regolamentazione per l'ingresso dei cantanti nella categoria «big». «In base a che cosa – si chiede – si stabilisce se un cantante è un big?»

Spoleto Festival Menotti jr. presidente dell'associazione

ROMA. Francis Menotti, figlio adottivo di Gian Carlo, succede al padre alla presidenza dell'Associazione Festival dei Due Mondi. L'organismo che gestisce materialmente artisticamente la manifestazione spoletina. Gian Carlo Menotti rimane direttore artistico ma rinuncia a una serie di incombenze tecniche, preparando anche la strada per un eventuale successione.

Cino Tortorella, alias Mago Zurlì, è al centro di una contesa: la Rai accusa la Fininvest di aver «rubato» vecchi filmati della rassegna per costruire un programma di successo



A sinistra Cino Tortorella nelle vesti di mago Zurlì e com'è oggi. A centro pagina l'autore e conduttore con Mariele Ventre

Lo Zecchino in tribunale

Lo *Zecchino d'oro* finisce in tribunale. La Rai infatti accusa la Fininvest di aver «indebitamente» utilizzato immagini di repertorio per costruire un «amarcord» del festival dei piccoli, andato in onda con successo su Canale 5. «È il programma che la Rai si era rifiutata di fare» racconta Cino Tortorella, alias Mago Zurlì. «Ora aspetto che la Rai mi chiami come responsabile dei programmi per ragazzi»

SILVIA GARAMBOIS

ROMA. Il Mago Zurlì ha lasciato la Rai da tanto tempo. Ricompare una sola volta all'anno in abiti «civili» per lo *Zecchino d'oro*. «Ho lasciato la Rai? Veramente è la Rai che non ha più accettato nemmeno una mia proposta da quindici anni in qua – reagisce Cino Tortorella –. Per fortuna non è l'unica tv. Qui mi hanno rifiutato persino il programma sulla storia dello *Zecchino d'oro*». Berlusconi invece non ha detto di no: e un mese fa le due serate di *Quarantaquattro gatti* «amarcord» sulle canzoni dei bambini sono state seguite da otto milioni di persone. A responsabili Rai la storia non è andata giù. Avvocati querelle: ora tutta la vicenda finirà in tribunale. E intanto alla conferenza stampa di presentazione della 36esima edizione dello *Zecchino d'oro* ieri mattina la tensione si tagliava col coltello: allo stesso tavolo sedevano Luciano Scaffa, responsabile di Raiuno per i programmi dei ragazzi, praticamente con la denuncia in tasca, i padri dell'Antoniano (che non avevano perdonato il fatto che lo «Zecchino d'oro» fosse stato utilizzato su Canale 5 per pubblicizzare la Plasmon) e avevano fatto una seconda denuncia) e Tortorella, autore del programma di Canale 5.

Insomma, signor Mago Zurlì, come è andata questa storia?

Mi le pare che la Fininvest mi mandi in onda del materiale senza avermi i diritti? Probabilmente i filmati erano stati venduti da un altro ufficio della Rai. Tra l'altro la Valeri Manera che è responsabile del settore ragazzi nella tv di Berlusconi aveva anche degli altri spezzoni che non sono andati in onda proprio perché su quelli non c'erano i diritti! Per sino la canzone vincitrice *Il lungo, il corto e il pacioccone* è stata trasmessa con l'immagine fissa.

La Rai minaccia querele.

La Rai ha già fatto un'azione giudiziaria prima della messa in onda: ha chiesto un provvedimento d'urgenza per bloccare la trasmissione e il pretore non ne ha fatto nulla.

Perché la sua trasmissione, che ha avuto successo alla Fininvest, era stata rifiutata dalla tv pubblica?

Diciamo che tra me e il capostruttura di Raiuno Luciano Scaffa c'è una tenera affettuosa antipatia.

E quali altri suoi programmi sono «passati» a Berlusconi?

Io la prima proposta la faccio sempre alla Rai. Per esempio per il «Premio Mozart». Per quegli anni l'ho offerto alla Rai che lo mandava in onda alle tre del pomeriggio, a Ferragosto o giù di lì. Ma l'anno scorso lo hanno richiesto a Ginevra: la manifestazione si è fatta al palazzo dell'Onu. Quest'anno l'Unesco lo ha voluto per la giornata della cultura a Parigi: ho insistito per un'ubicazione più dignitosa in Italia ma la Rai non aveva spazi. E andava a finire che la Fininvest lo fa mandare in onda in prima serata e ha avuto cinque milioni di ascolto.

Era una serata presentata da Mike Bongiorno, come «Bravo, bravissimo», in onda in questo periodo. I critici per questi programmi hanno parlato di sfruttamento dei bambini in tv.

Ma quale sfruttamento! Un bambino è uno che studia da grande, che ama mostrare le sue capacità. In *Bravo Bravissimo* ci sono dei veri artisti di dieci anni. E poi non è lo stesso quando un bambino fa il saggio di fine anno a scuola.

Forse è lo stesso se si pensa al garbo con cui viene presentato lo «Zecchino d'oro». Non sarà anche un problema di conduzione?

Qui mi fermo. E poi Mike Bongiorno fa Mike Bongiorno.

Lei è stato uno dei precursori della «tv per ragazzi». Cosa ne pensa di quella di oggi?

Che la tv per ragazzi non c'è. Un mese fa Carlo Freccero, oggi direttore di Raiuno, ha dichiarato che fino ad allora si erano «dimenticati della tv dei ragazzi». Ma come si fa a dimenticare che è possibile? I tecnici e i professori della Rai in quattro mesi non mi pare che abbiano fatto molto.

Qual è il problema, non ci sono più i personaggi, i conduttori, le idee?

Allora c'erano Topo Gigio, Scarabeo, il Pirchio e Cannobicchiale: ma c'era soprattutto gli spazi. Adesso c'è *Big* che non è brutto, ma ha un errore di fondo: nell'insegnamento schizofrenico dell'audience vuole essere un programma adatto a tutte le età. Ma non è possibile! Fra un bambino di dieci anni e uno di 5 c'è un abisso come tra uno di 8 e uno di 10.

E lei, quando era un mago, che pubblico aveva?

Zurlì, il mago del giovedì ne 57 era una novità: una trasmissione di invenzione e di fantasia per i bambini. Ne entusiasmavano cose sì, ma come? Ci si rivolgeva ai giovani in modo che rispondevano a norme di Gianni Celi, che è stato ideatore e sceneggiatore. Nino Castelnuovo, Ferruccio Soleri, oggi proprietari dell'Arlecchino, e poi Gianni Magni, Angelo Corti, Graziella Galvani erano tutti allievi del Teatro Centro. *Chissà che verso*, che è andato in onda per 4 anni, invece era un programma per ragazzi delle scuole medie: una classe contro l'altra a rispondere a domande che non si pensò di scuolette che svolgevano l'ante Pagnoncelli.

Lei tornerebbe a fare quei programmi?

Se qualcuno si sognasse di fare qualche cosa di rispettoso che fa la tv chiamerei per dirigere i programmi per ragazzi.

Quattro giorni su Raiuno (e in mondovisione)

Ecologia, stress, violenza I bimbi cantano l'attualità

ROMA. Correva l'anno 1959 quando il Salone del Bambino dedicò il Premio grande festa per l'inaugurazione chiamò il Mago Zurlì, divo carismatico dei bambini e anche le cineprese della Rai si precipitarono a riprendere l'avvenimento. «Per sommi capi ho fatto il verbale del Festival di Sanremo – racconta Cino Tortorella – con i bambini che cantavano le loro canzoni. Era nato lo *Zecchino d'oro*».

Il 25, 26 e 27 novembre alle 16.50 e domenica 28 in prima serata (ore 18, 20.30 e in Mondovisione) Raiuno e Eurovision propongono una trentaseiesima edizione dello *Zecchino* presentata oltre che da Mike Tortorella da Mariele Ventre. Le trasmissioni saranno dedicate anche a quei bambini che sopravvivono, ma che hanno subito gravi ustioni sul loro corpo. Oltre a canzoni ecologiche, sullo stress, contro la violenza e i ritmi di vita delle città infatti ce ne sarà anche una «spiccatamente antiteghista», come ha spiegato padre Berardo Rossi dell'Antoniano: «*Il duetto dell'amore* racconta una fiaba di una famiglia composta da non so lo scoiattolo, nonna vecchia, mamma, mamma denesse e papà multinese: tutti uniti da un unico linguaggio universale quello appunto dell'amore».

Anche una canzone può diventare un mezzo di propaganda per la pace, la tolleranza, la fratellanza cioè per quei valori universali di cui il mondo ha sempre più bisogno. Ha continuato padre Berardo. E del resto ormai da molto tempo proprio per questo piccole cantanti dello *Zecchino d'oro* arrivano da tutto il mondo. Quest'anno in particolare, oltre ai dieci piccoli cantanti italiani ci sarà anche una bambina Maori della Polinesia, Mihaia Pirapi di 6 anni e mezzo e un'israeliana di cinque anni, Alba Nachmovich di Haifa. Inoltre si esibiranno piccoli cantanti stranieri provenienti da Malta, dalla Francia, dalla Germania, dalla Russia e dall'Argentina. Negli anni l'appuntamento con il «Sanremo dei piccoli» è diventato molto più che una data tradizionale della tv. La struttura fissa all'Antoniano di Bologna ospita il Coro e ritorna come sempre da Mariele Ventre. Alla quale è mosso un unico rimprovero: è stata la maestra anche di Cristina D'Avena e di Antonella e sotto la «bacchetta» dello *Zecchino* vengono lanciate iniziative un'intervista di Carlo Freccero, oggi direttore di Raiuno, ha dichiarato che fino ad allora si erano «dimenticati della tv dei ragazzi». Ma come si fa a dimenticare che è possibile? Anche i professori della Rai in quattro mesi non mi pare che abbiano fatto molto.

Qual è il problema, non ci sono più i personaggi, i conduttori, le idee?

Allora c'erano Topo Gigio, Scarabeo, il Pirchio e Cannobicchiale: ma c'era soprattutto gli spazi. Adesso c'è *Big* che non è brutto, ma ha un errore di fondo: nell'insegnamento schizofrenico dell'audience vuole essere un programma adatto a tutte le età. Ma non è possibile! Fra un bambino di dieci anni e uno di 5 c'è un abisso come tra uno di 8 e uno di 10.

E lei, quando era un mago, che pubblico aveva?

Zurlì, il mago del giovedì ne 57 era una novità: una trasmissione di invenzione e di fantasia per i bambini. Ne entusiasmavano cose sì, ma come? Ci si rivolgeva ai giovani in modo che rispondevano a norme di Gianni Celi, che è stato ideatore e sceneggiatore. Nino Castelnuovo, Ferruccio Soleri, oggi proprietari dell'Arlecchino, e poi Gianni Magni, Angelo Corti, Graziella Galvani erano tutti allievi del Teatro Centro. *Chissà che verso*, che è andato in onda per 4 anni, invece era un programma per ragazzi delle scuole medie: una classe contro l'altra a rispondere a domande che non si pensò di scuolette che svolgevano l'ante Pagnoncelli.

Lei tornerebbe a fare quei programmi?

Se qualcuno si sognasse di fare qualche cosa di rispettoso che fa la tv chiamerei per dirigere i programmi per ragazzi.

È nato un consorzio che riunisce otto indipendenti italiani: «Il nostro marchio sarà una garanzia di qualità anche per i partner stranieri»
Tra i progetti in lavorazione «Con gli occhi chiusi» di Francesca Archibugi e il nuovo film di Ettore Scola

Produttori «doc» alla conquista del pubblico

Otto produttori indipendenti italiani, tutti di medie dimensioni, hanno deciso di consorziarsi. L'hanno annunciato ieri, ma la collaborazione è già in rodaggio da un annetto. «Ferma restando l'autonomia di ciascuno, pensiamo di aiutarci per esempio nella ricerca di partner internazionali». Nessun rapporto di esclusiva con la distribuzione. Di concreto, per ora, c'è un pacchetto di sedici progetti in lavorazione.

CRISTIANA PATERNÒ

ROMA. Dopo il Chianti e il parmigiano Reggiano anche il cinema avrà il suo marchio «doc»: un frammento di pellicola, un'etichetta che dovrebbe diventare una specie di certificato di garanzia per distributori italiani e possibilmente anche stranieri, dato che è impossibile coprire i costi di un film solo sul mercato nazionale. Così almeno la vedono gli otto produttori tutti di medie dimensioni: Pio Angeletti e Adriano De Micheli per la Dea, La Cecla di Silvio e Anna Maria Clementelli, Franco Committeri con la sua Moss, Massimo Cristaldi per la Cristaldi Pictures, la Italian Inter national Film di Luigi e Aurelio Marinaro, Gianni Minervini e Aurelio De Laurentiis che è anche il legale della neonata associazione. «Siamo nati insieme sul mercato – spiega Gianni Minervini – e ci siamo accorti che ci sono molte cose che ci uniscono. Abbiamo deciso di unirci per essere più competitivi anche sul mercato europeo e internazionale. Nessun vincolo, solo obbligatorietà a rispettare il consorzio». Obiettivo: collaborare su progetti in lavorazione, trovare soluzioni per ridurre i costi, ottenere più facilmente finanziamenti in coproduzione. «Francia, Germania, Spagna e Gran Bretagna – Italia una scuderia di attori italiani e stranieri da Fanny Ardant a Fabrizio Bentivoglio, da Jeremy Irons a Howright, Paolo Villaggio da Anna Galiena a Sergio Rubini, da Margherita Buy a Felicity Kendal, da Alberto Sordi a Penelope Cruz».

Cinque titoli per cominciare: un maggior peso sul mercato sinergico, Silvio Clementelli. Per essere più competitivi anche sul mercato europeo e internazionale. Nessun vincolo, solo obbligatorietà a rispettare il consorzio. «Continuo a lavorare sui copioni – dice Francesca Archibugi – e ho ancora in collaborazione con Ida Marra consorzio sarà una specie di club dove cambiarsi idee e contatti con esperienze. Speriamo che il nostro marchio attiri registi, attori e sceneggiatori di valore, che non produttori».

Il problema ovviamente è quello di creare condizioni produttive in qualche misura svincolate dall'intervento della Rai e Fininvest che stanno chiudendo cordoni della borsa. Ma si tratta anche di contrastare certe situazioni di monopolio (legge Perdio). E proprio in tal senso è stata presentata la scorsa settimana un'interrogazione parlamentare sulla vicenda Fininvest-Cecchi Gori. Ma non è solo questo: «Dobbiamo dimostrare che un film può essere competitivo anche sul mercato europeo e internazionale. Ci sono film che sono stati venduti in Francia, Germania, Spagna e Gran Bretagna. E una scuderia di attori italiani e stranieri da Fanny Ardant a Fabrizio Bentivoglio, da Jeremy Irons a Howright, Paolo Villaggio da Anna Galiena a Sergio Rubini, da Margherita Buy a Felicity Kendal, da Alberto Sordi a Penelope Cruz».

Cinque titoli per cominciare: un maggior peso sul mercato sinergico, Silvio Clementelli. Per essere più competitivi anche sul mercato europeo e internazionale. Nessun vincolo, solo obbligatorietà a rispettare il consorzio. «Continuo a lavorare sui copioni – dice Francesca Archibugi – e ho ancora in collaborazione con Ida Marra. Il consorzio sarà una specie di club dove cambiarsi idee e contatti con esperienze. Speriamo che il nostro marchio attiri registi, attori e sceneggiatori di valore, che non produttori».

Il problema ovviamente è quello di creare condizioni produttive in qualche misura svincolate dall'intervento della Rai e Fininvest che stanno chiudendo cordoni della borsa. Ma si tratta anche di contrastare certe situazioni di monopolio (legge Perdio). E proprio in tal senso è stata presentata la scorsa settimana un'interrogazione parlamentare sulla vicenda Fininvest-Cecchi Gori. Ma non è solo questo: «Dobbiamo dimostrare che un film può essere competitivo anche sul mercato europeo e internazionale. Ci sono film che sono stati venduti in Francia, Germania, Spagna e Gran Bretagna. E una scuderia di attori italiani e stranieri da Fanny Ardant a Fabrizio Bentivoglio, da Jeremy Irons a Howright, Paolo Villaggio da Anna Galiena a Sergio Rubini, da Margherita Buy a Felicity Kendal, da Alberto Sordi a Penelope Cruz».

Il regista ospite al festival di Torino

Moretti e i cinesi «imperativi morali» a Cinema Giovani

Nanni Moretti, ospite del festival di Torino

Nanni Moretti a Cinema Giovani. È un modo per aiutare *Caro diario* (che esce in questo weekend a Torino, Milano e Firenze). Ma è soprattutto un appuntamento a cui il regista è affezionato tanto che la sua Sacher Film è tra le aziende che sostengono finanziariamente la manifestazione. E intanto la Cina – sia pure tra mille problemi – continua ad essere protagonista del festival.

DAL NOSTRO INVIATO
ALBERTO CRESPI

TORINO. Il festival come imperativo morale. Proviamo anche noi a fare cose quando si tratta di parlare *di e con* certi cineasti. Più degli anni scorsi Torino Cinema Giovani – edizione numero 11 – si configura come un festival di personalità oltre che di film. La giornata di ieri ha fatto perno su due presenze – e su un'assenza – tutte ugualmente importanti.

Quindi con ordine. Imperativo morale numero 1: salutare Nanni Moretti venuto sia pure in fretta e furia ad omaggiare il festival italiano cui è più affezionato e soprattutto sul quale *Caro diario* esce in questo weekend a Torino, Milano e Firenze con una serie di tappe dopo l'uscita romana. Lettori del centro-nord, forse non faremo bruttissime figure: il film di Nanni lo dovrete vedere e questa storia di *Sol levante* che mi assalta di tanto in tanto non ve la dimenticherete. Lo giuriamo. Polemica anti-Gatt? Anti-America? Qui si parla di film belli e di film brutti. A dimostrazione che Moretti è un solo un autore, un uomo, che ragiona sul cinema ad ampio raggio. Lo sa Sacher e le aziende che lo sostengono. Torino Cinema Giovani non è niente di improvvisato. Ho scoperto questo festival ricordando il presidente della giuria quando ancora lo Cultorio sempre volevo fare. Quando sono stato ai tempi fondi pubblici e il direttore Alberto Barbera ha lanciato la sottoscrizione. Ho aderito incondizionatamente.

Imperativo morale numero 2: salutare Luigi Magni, la sua *Scalpiccio di cavalli in lontananza*. Il consulissimo dimenticato sulla Lunga Marcia del quale vi abbiamo riferito un paio di volte fa. Ci ha fatto una visita a Torino e l'abbiamo incontrato sempre a Venezia per *Sogni aperti*. Marco Tullio Giordana, presente a Venezia con *La meglio gioventù*, ha ricevuto una scultura di Zhang Yuan, regista del film *Beijing bastard*. Film passato ieri mezz'ora prima del film di Giordana. Gran autore, Zhang, un po' lungo nel linguaggio del cinema, ma lungo nel linguaggio della vita. *Lunar* Zhang, che è il primo vero cineasta indipendente della Cina sviluppatasi dopo la Rivoluzione culturale. Ieri ha presentato *La mamma* (*Mu ren ji ji*) che ha ricevuto la menzione speciale della giuria. Zhang, che può vantare una lunga fedeltà a Venezia, ha inviato un messaggio di ringraziamento per il premio.

Moretti, Magni, Zhang: sono le tre presenze di cui parlavamo. Il primo è il regista che ha scelto il festival per omaggiare il suo film. Il secondo è stato invitato a Torino per ricevere il premio Vittorio Veneto. Il terzo è venuto a Torino per ricevere il premio Sacher. Ma Moretti è anche un regista che ha scelto il festival per present

Frenetiche trattative tra Raiuno e il gruppo del Bagaglino per ripescare «Saluti e baci», cancellato la scorsa estate
Ne parla Leo Gullotta, attualmente impegnato nelle riprese di un film tv tratto da un romanzo di Fruttero e Lucentini

«Vecchi sì, ma di qualità»

Costi ridotti e meno ballerine sgambettanti. La banda di *Saluti e baci*, «estiliata» dalla Rai questa estate, tornerà presto su Raiuno in crisi di ascolti. Le trattative tra rete e gruppo del Bagaglino procedono a ritmi frenetici. Di questo «ripescaggio» parla Leo Gullotta («mi sento come un ragazzino che dopo aver preso uno schiaffo, riceve poi un regalo»), impegnato nelle riprese di un tv-movie per Raidue.

GABRIELLA GALLOZZI

ROMA. Costi ridotti da 820 milioni a puntata a 500. Meno ballerine, meno sbarzo, ma la stessa scomoda imperniata sulla cronaca e l'attualità. Su queste basi sta lavorando il gruppo di *Saluti e baci* per tornare il sabato sera su Raiuno. In questi giorni infatti sono in corso frenetiche trattative tra il capobanda del Bagaglino Pier Francesco Pingitore e la direzione della prima rete: gli ascolti di Raiuno vanno a picco e l'azienda di Viale Mazzini corre ai ripari ripescando addirittura il varietà di regime (prima massimo di all'Auditel) che stesse cancellato per incompatibilità con la linea editoriale dei professori.

Cosa ne pensa Leo Gullotta, una delle colonne portanti del gruppo del Bagaglino? «In questa grande confusione che ci circonda tutto è possibile. Io sono fermo al dove: dice. Il comico è attualmente impegnato nelle riprese di *Vedi, pianto e la notte*, film-movie in due parti per la regia di Nanni Loy. «Mi sento confuso – aggiunge – come un ragazzino che riceve uno schiaffo senza sapernne il motivo e poi subito dopo si trova a ricevere un regalo». È vero che i professori si sono trovati in così poco tempo a dover cambiare le cose: riorganizzare il lavoro, pensare ai collaboratori.

Dunque il «vecchio», torna di moda se serve a far impennare i pennini dell'Auditel..

Mah! Bisogna vedere cosa si intende per vecchio! Il nostro è comunque un varietà di qualità fatto da seri professionisti. Ovviamente cercheremo di cambiare qualcosa, ma non è che di colpo potremo parlare del libro delle sorelle Brontë. Il nostro spettacolo esiste da sei anni, ha una formula e consolidata e vincente. E da dilettantismo che bisogna diffidare.

Comunque per voi è pur sempre una vittoria...

Non vorrei usare questa parola. Direi piuttosto che quello che è stato fatto questo estate è stato molto scorretto. Basta. Ora mi sta piacere che il mondo della Rai mi faccia tornare in prima linea. Del resto Demattè in seguito ci aveva una lettera in cui precisava che la decisione di togliere *Saluti e baci* era legata unicamente a costi non in contenuti.

Dopo tutto questo trambusto, pensate che il vostro pubblico vi seguirà ancora?

Penso proprio! Si, la gente ci ha mostrato in tutti i modi la sua incazzatura per la sospensione di *Saluti e baci*. Comunque è evidente che mi sto rovinando tanto di quella [illegible] altrove.

E il film di Nanni Loy?

È tratto dal romanzo omonimo di Fruttero e Lucentini che io [illegible] proveggendo [illegible] di una donna [illegible] in una [illegible] Giovanni [illegible] che ha trasformato la sua azienda agricola [illegible] minuta di prunelle.

PROCESSI SOMARI (*Raitre* 23.5). Ultima puntata [illegible] lancio nello sport. Quindi la domanda cruciale: di questa sera è: Quando in una partita del calcio a Milano una squadra segna un goal in fuorigioco [illegible] non ne parla di chi è la colpa. Presiederà [illegible] sono lo stesso Ippolito e Federico Zeri.

(*Aldo Fasolo*)

Domani in diretta da Sydney il «Girlie show» su Telepiù

In esclusiva per l'Italia la nostra pay tv trasmette domani in doppio appuntamento uno dei concerti del Girlie show, il tour mondiale di Madonna (nella foto) alle 10 in diretta via satellite da Sydney su Telepiù 2 e in differita alle 20.30 su Telepiù 1. Lo show è introdotto da trio speciale di mezz'ora che comprende anche un intervista a Dolce e Gabbana, gli stilisti che hanno firmato i costumi di scena, all'incirca 1.500, sviluppati appunto per la star e le ballerine.

Questa notte a «Fuoriorario»

«Le ceneri di Pasolini» Collage d'archivio per un ritratto del poeta

ROMA. La proposta che qualche sera fa Raitre (e la Fuoriorario) e *Le ceneri di Pasolini* di Pasquale Misuraca. Nato da una proposta rivolta proprio a *Fuoriorario* dal regista Pasquale Misuraca, *Le ceneri di Pasolini* presentato in questi giorni al Festival Cinema Giovani di Torino – è la costruzione di una sorta di «autoritratto» di Pier Paolo Pasolini tra alcuni [illegible] verso il montaggio di dichiarazioni, interviste dello scrittore, regista. Tratto anche da un ricerca di *Fuoriorario* negli archivi Rai, *Le ceneri di Pasolini* è una raccolta di materiali selezionati e ordinati con rigore filologico e storico-critico. Il film [illegible] documentario [illegible] secondo un preciso progetto di costruzione biografica [illegible] programma [illegible] dibattiti intorno al caso [illegible] *Lettere luterane* [illegible] *Vita di Pasolini* [illegible] *Pasolini e la morte* [illegible] *Pasolini e la scuola* [illegible] *Pasolini e la televisione* [illegible] *Pasolini e il cinema* [illegible] *Pasolini e il teatro* [illegible] *Pasolini e il pubblico* [illegible] un dibattito condotto da Oreste [illegible] a *Lotta di classe* [illegible] *Pasolini e il* [illegible] *Pasolini e la morte* [illegible] *Pasolini e la scuola* [illegible] *Pasolini e la televisione* [illegible] *Pasolini e il cinema* [illegible] *Pasolini e il teatro* [illegible] *Pasolini e il pubblico* [illegible] Francesco Savio [illegible] *Una disperata vitalità* [illegible] Pier Paolo Pasolini [illegible] Massimo Fichera [illegible] Mario Sesti [illegible] Angelo Novi [illegible] Sergio Citti [illegible] Nino Rota [illegible] Dario Bellezza [illegible] Franco Citti [illegible] Alberto Moravia [illegible] Gianni Borgna

Daniele regala ai suoi fans quattro novità
«E sona mo'», un disco più video e libro
e un nuovo tour musicale nei teatri del Nord
inaugurato ieri al Ponchielli di Cremona

Pino, poker d'assi con sentimento

Pino Daniele fa poker, regalando ai suoi fans quattro novità un disco, un video e un libro fotografico intitolati *E sona mo*, (testimonianze diverse dello scorso tour) e un'altra tornata di concerti Ieri ha debuttato al teatro Ponchielli di Cremona, le prossime date a Firenze e Milano Confermando la sua voglia di fare cultura in un ambiente (e in un paese) sempre più schiavo del dio denaro

DIEGO PERUGINI

MILANO «Chi vorrei come sindaco a Napoli? De Filippo se ancora ci fosse voterei la cultura insomma in un periodo dove tutti corrono dietro ai soldi L'Italia mi sembra come l'America "un altro giorno un altro dollaro" è il motto più seguito Che tristezza» Tra la polemica e il disincanto Pino Daniele prosegue il suo discorso personale votato alla qualità e a scelte artistiche ben precise le stesse che animano questa tornata di novità ben quattro e in vari ambiti Un disco un libro fotografico un video tutti racchiusi sotto lo stesso titolo di *E sona mo* e un tour teatrale Pino li presenta senza troppi fronzoli in un pranzo affollato e informale delineando un unico filo conduttore la voglia di offrire al pubblico qualcosa di diverso dalla routine industriale in un momento difficile per la musica italiana «Difficile perché i rapporti in questo ambiente sono precari e spesso poco sinceri» spiega «Ci sono troppa confusione dilettanti che si fingono professionisti e mille ostacoli da superare soprattutto quando vuoi realizzare qualcosa di particolare lontano dalle mode e dagli "scimmiottamenti di successo Un tempo era diverso c'era una spinta idealistica maggiore forse anche pilotata da certe forze politiche ma comunque vitale ora la minoranza che cerca di uscire dai clichè attuali si trova davanti a un mare di complicazioni Gli stessi Battiato e Fossati tra i pochi a fare un discorso culturale serio non hanno avuto vita facile per portare a termine i loro progetti» E veniamo alle imminenti uscite previste per il 26 novembre disco video e libro sono strettamente legati allo scorso tour di Pino culminato in due concerti 22 e 23 maggio a Cava dei Tirreni Da quelle serate è tratto il materiale riportato sull'album e la videocassetta un viaggio acustico tra passato e presente in chiave minimalista protagonisti assoluti la voce e la chitarra di Pino le tastiere discrete di Antonio Annona e le percussioni di Carol Steele Con un repertorio che varia da *a me me piace o blues* e *Na tazzulella e caffè* fino alle più recenti *Sicily* e *Fatte na pizza* dando largo spazio ai brani in dialetto «Sono stati due spettacoli molto importanti per me perché hanno segnato il mio ritorno a suonare in Campania un momento molto atteso Quanto al dialetto ne sono sempre stato un acceso sostenitore perché mi sono accorto che stava lentamente scomparendo sommerso da quella massificazione del dialogo operata dalla televisione Per fortuna che i giovani stanno riscoprendo le loro radici e vogliono mantenere un contatto con la tradizione E anche nella musica vediamo dei tentativi interessanti di unire passato e presente è questa la strada da seguire lasciando agli americani il virtuosismo tecnico gli effetti speciali e le megaproduzioni In Italia non li potremo mai eguagliare ma abbiamo altre corde da toccare e sono quelle dell'emozione e del sentimento i nostri punti di forza da coltivare» Quindi il libro unito al cd in un cofanetto di prossima pubblicazione scatti di Luciano Viti immagini rubate alla scena al «dietro le quinte» e alla quotidianità spicciola dello scorso tour «Una piccola creatura Ma tutta l'operazione vuole dare al pubblico un'idea ben precisa di quello che succede a un artista durante i concerti piacerà ai miei fans ma potrebbe coinvolgere pure chi non ama la mia musica Anche solo come testimonianza» Infine un nuovo giro di recital Stavolta limitato al Nord dopo la precedente esperienza «studio» tanti teatri la dimensione ora prediletta da Pino che dichiara «un instancabile voglia di lavorare» Ieri sera al teatro Ponchielli di Cremona ha esordito con uno spettacolo abbastanza diverso dalle ultime prove prevale ancora una dimensione raccolta con una band a ranghi ridotti il fido Annona e Lele Melotti alla batteria intenti a fondere suoni etnici musica latina e melodia mediterranea nel tipico stile di Daniele La scaletta ripropone una sorta di storia della sua carriera dal 1977 ad oggi includendo anche qualche pezzo solitamente escluso dalle esibizioni «live» e qualche «cover» di artisti che lo hanno ispirato Tra questi anche Luigi Tenco di cui Daniele esegue *Un giorno dopo l'altro* Le prossime serate toccheranno Verona (oggi) Firenze (22) Milano (25 e 26), Bologna (29) e Trieste (30) ma il tour proseguirà fino alla tappa conclusiva di Torino il 20 dicembre Poi Pino si prenderà una pausa di riposo meditando qualche collaborazione futura con musicisti stranieri fedele al suo spirito di ricerca e interscambio culturale

Il nuovo tour di Pino Daniele è partito ieri da Cremona

A Palermo il festival di Cuticchio

Pupi, macchine per sognare

SERGIO DI GIORGI

PALERMO La via Bara all'Olivella nel centro storico di Palermo si affaccia sulla mole imponente del teatro Massimo chiuso da oltre 20 anni In questa strada resiste il piccolo «Teatrino dell'Opera dei Pupi» dei «Figli d'Arte Cuticchio» Mimmo Cuticchio ha scelto di restare nei vicoli dove è nato per continuare insieme alla moglie Elisa e ai famigliari una tradizione secolare ereditata dal padre Giacomo Da dieci anni organizza a Palermo tra mille difficoltà «La macchina dei sogni» una festa di teatro che ha ospitato sino ad oggi oltre 250 spettacoli non solo burattini e marionette da tutto il mondo ma anche teatro di piazza (giocolieri mangiafuoco trampolieri fantasisti) teatro d'animazione teatro d'ombre e di figura prosa per ragazzi

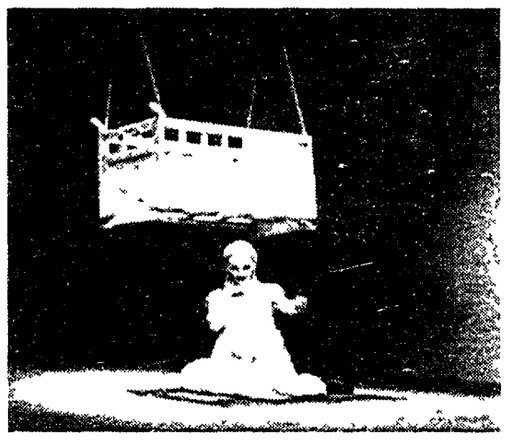
Quest'anno la decima edizione della «Macchina» programmata come d'abitudine per la tarda primavera non ha trovato uno spazio pubblico all'aperto e solo in questi giorni ha preso il via una «edizione straordinaria» autunnale ed «al coperto» che durerà fino alla fine di novembre Sfrattato dalla «Città dei ragazzi» un giardino all'interno del Parco della Favorita Cuticchio ha iniziato un inutile calvario burocratico mentre la «Città dei ragazzi» è stata concessa dal Comune per nove anni al Teatro stabile Biondo come sede estiva Alla fine sono state le scuole cittadine a offrire i propri locali grazie alla sensibilità di alcuni presidi e docenti

Cosa vuol dire – chiediamo a Cuticchio – fare teatro a Palermo se non si tratta l'opportunità di chiamarsi Teatro Libero? «Nel nostro caso vuol dire essere costretti a rimandare ogni anno tutto di qualche sballottati da una sede all'altra Il primo anno che ci hanno assegnato la «Città dei ragazzi» con l'aiuto volontario di tanti amici abbiamo caricato dieci camion di immondizie ricostruito i servizi igienici rifatto il tracciato dei viali Poi vuol dire inseguire esigui contributi con ritardi di anni non poter prendere impegni con le compagnie o addossarsi le penali per contratti disattesi Eppure a Palermo non mancano possibili spazi scenici tra chiese sconsacrate e giardini pubblici noi abbiamo consumato una cinquantina È una «città proibita» che la burocrazia preferisce tenere inaccessibile e nel più avvilente abbandono come i grandi teatri chiusi da decenni oltre il Massimo il Garibaldi i Puppi il Santa Cecilia

Tra gli ospiti di questa decima edizione segnaliamo le «guarrattelle» napoletane di Bruno Leone (che presenta anche una piccola meravigliosa mostra di Pulcinella provenienti dai cinque continenti) francesi del «Cirkub u» che presentano nella loro baracca di burattini *Punch ou l'autre Don Juan* tragicommedia in quattro atti la comicità surreale di Donati Olesen il teatro fatto di niente se non di poetica fantasia di Sergio Bini in arte Bustric che presenta *La meravigliosa arte dell'inganno* titolo perfetto per un teatro da guardare con i pugni stretti sul viso come i bambini nel sogno di lo stupore

Mostra a Pisa per i detenuti-attori E il «Marat-Sade» va in tournée

PISA Bozzetti foto di scena elementi di scenografie costumi e disegni si intitola «Le voci di dentro» la mostra curata da Gianni Gronchi che domani pomeriggio si apre al Teatro Verdi di Pisa e dal 15 dicembre sarà presso la Chiesa di San Paolo all'Orto a testimonianza dell'avventura teatrale della famosa Compagnia della Fortezza Ovvero il gruppo di detenuti attori del carcere di Volterra coordinati dal regista Armando Punzo Un esperienza cominciata nel 1988 grazie alla volontà di Punzo e della casa circondariale e dell'immediato sostegno del festival di VolterraTeatro che ogni estate ha accolto nel suo cartellone gli spettacoli di questo straordinario gruppo d'artisti *La Gatta Cenerentola Masaniello O journo e San Michele Il Corrente* e l'anno scorso il magnifico *Marat-Sade* applaudito nel carcere non solo dalla critica nazionale e internazionale ma dallo stesso ministro della Giustizia Conso Presente all'inaugurazione e al *Campiello* di Goldoni-Strehler in scena domani sera a Pisa sarà buona parte della Compagnia Contemporaneamente all'esposizione l'avvio della prima tournée della Fortezza proprio *Marat-Sade* sarà infatti in scena dal 15 dicembre al Verdi per poi toccare Milano Prato Genova e Torino



Nadia Fabrizio nel «Faust» francese in scena a Milano

Faust e Mefistofele, che diabolici teen-ager

MARIA GRAZIA GREGORI

MILANO Faust non è un vecchio che vende l'anima per conservare la giovinezza e l'ossessivo bisogno di possedere una donna Faust è giovane un po' guastatore carico di violenta passione nei confronti dell'adolescente Margherita ma anche nei confronti della conoscenza di un sapere che non vuole accettare confini Il delizioso *Faust* che in questi giorni si può vedere grazie al Crt al Teatro della 14ª non nasce però dal celebrato e riconosciuto *Faust* della maturità goethiana ma dal giovanile *Urfaust* che Goethe scrisse lasciandolo incompiuto a venticinque anni con protagonista un «mago» a lui quasi coetaneo catturato dal sogno di poter conoscere tutto il sapere Un eroe dello *Sturm und Drang* diviso fra conoscenza e passione di una distruttività quasi adolescenziale perduto dietro i suoi sogni di potere

Nella riduzione di Dominique Pitoiset nome nuovo della scena francese che l'anno prossimo gestirà in prima persona una produzione di Marivaux che vedrà convocati la sua compagnia il Crt di Milano e il Théâtre de l'Athenée di Parigi seguiamo Faust nei suoi sogni nel suo distruttivo amore per Margherita nel suo accompagnarsi a un Mefistofele ragazzo pure lui che ha costruito il senso della sua presenza sull'inganno amoroso Basta vedere come si svolge il dialogo con il giovane studente immediatamente irretito e disposto a barattare filosofia e medicina con la sessualità

È un mondo quasi infantile ed esagerato un po' da fumetto quello che ci mostra Dominique Pitoiset nella bella scena di Laurent Peduzzi una pedana di legno che s'alza sulla sinistra come un grande scivolo infantile da cui i personaggi saltano in palcoscenico mentre la parete di fondo è come uno schermo nel quale le ombre possono riflettersi gigantesche e dentro il quale attraverso una porticina possono apparire e sparire i personaggi andando verso una vita dalla quale siamo esclusi

Qui tutto è allusivo dai mobili che sono quelli minuscoli di una stanza di bambini e che galleggiano a mezz'aria appesi a fili calati dal soffitto come le margherite che s'impiantano sul pavimento e che Margherita sfoglia per sapere se Heinrich (cioè Faust) la ama

Se il Faust del bravo Jean François Sivadier è giovane Margherita è sensibile e precisa di Nadia Fabrizio dal dinoccolato e bambina con tanto di treccine Mefistofele invece interpretato dal bravo Hervé Pierre è un grassone simpatico zainetto in spalla cappelluccio e palandrana pronto a fulminare persone e animali con la sola emissione del fiato Chantal Neuwirth che è una Marta grassa grossa sembra rovinosamente uscita da quel gran imbroglione di Mefistofele Tutti contribuiscono comunque al successo di questo spettacolo giovane al l'insegna dell'ironia che crea cultura nel gioco e nel piacere di

ARCI SERVIZIO CIVILE — COMUNE DI RIMINI

V ASSEMBLEA NAZIONALE

19 -20 novembre 1993 - RIMINI
HOTEL ABARTH, via Mantegazza 12/14

19 Novembre
IL SERVIZIO CIVILE FORZA DI PACE
20 Novembre
LE MOTIVAZIONI LAICHE ALL'IMPEGNO CIVILE

Partecipano:
Raffaella Bolini, Francesco Dradi, Luca Giacomini, Chiara Ingrao, Stefano Magnabosco, Licio Palazzini Giampiero Rasimelli, Ingrid Salvadore

REGIONE EMILIA ROMAGNA
Unità Sanitaria Locale n. 36 - Lugo (RA)

ESTRATTO DI AVVISO DI GARE

L U S L n 36 - Lugo - Corso Garibaldi 51/53 indice secondo le norme di cui al Decreto legislativo 358/1992 e alla L R Emilia Romagna 22/1980 e successive modificazioni le sottoindicate gare con le modalità di procedura ristretta

Licitazione privata	Importo annuo presunto Iva esclusa
1° Fornitura di sistemi analitici «in service» e fornitura di diagnostici reagenti materiale per prelievo sottovuoto vetrene e materiale monouso per il laboratorio Analisi (vari lotti)	L 2 128 250 000
2° Materiale per il catetenismo vescicale per il Servizio ospedaliero e per il Servizio M B S F (n 2 lotti)	L 156 000 000
3° Mezzi di contrasto iodati non ionici per somministrazioni endovenose occorrenti alle UU SS LL n 35 (Ravenna) n 36 (Lugo) e 37 (Faenza) (unione d'acquisto)	L. 1 150 000 000

Le domande di partecipazione (una per ogni gara) redatte su carta legale e con le modalità previste dal bando dovranno pervenire entro le ore 12 del giorno 2 12 93 all'Uff. Protocollo U S L n 36 - Corso Garibaldi 51-48022 Lugo (Ra) Il bando completo è stato pubblicato sulla G U parte seconda n 272 del 19-11-1993 ed inviato all'Uff Pubblicazioni ufficiali CEE in data 11 11 1993

L'AMMINISTRATORE STRAORDINARIO
(Dott Walther Domeniconi)

TARTUFI SOTTO LA QUERCIA a SAN MINIATO (PI)

In occasione della 23ª Mostra mercato del Tartufo Bianco
SERATE **l'Unità**
dal 13 Novembre al 7 Dicembre 1993
presso il Ristorante **"I giorni del tartufo"** - via Roma, 24 (gestito dall'Unione Comunale del Pds)

Da Marx a Lucullo»
Titolava così due anni fa un noto quotidiano locale come per sottolineare ironicamente il passaggio del Pds dalla lotta politica alla ristorazione gastronomica
Questo passaggio non c'è stato e tutti l'hanno visto
C'è stata piuttosto la sensibilità di capire che l'impegno e la pratica politica dovevano uscire dalle stanze anguste per aprirsi all'esterno nelle forme più varie e articolate
Torna quindi anche quest'anno «I GIORNI DEL TARTUFO
Nel Ristorante organizzato dal Pds durante la mostra mercato di San Miniato si potrà degustare il mitico» tubero a prezzi altamente competitivi e partecipare ad interessanti incontri di carattere culturale e politico previsti in alcune serate intrasettimanali
In questo modo si potrà continuare a contribuire al «rinvigorimento politico» per il PDS così come avviene attraverso le feste de l'Unità lasciando ad altri le preoccupazioni per l'inger topoli Vi aspettiamo

Gli «INCONTRI - DIBATTITO»
al Ristorante **"I Giorni del Tartufo"**
via Roma 24 - San Miniato

Martedì 23 Novembre ore 21
Dell'ultima enciclica di Giovanni Paolo II
«VERITATIS SPLENDOR»
Ne discutono **Wilma OCCHIPINTI GOZZINI** dott in Teologia
don Renzo SENCIONI direttore Caritas diocesana
Elena MEZZETTI pres Com prov pari opportunità
Presiede Delio Fiordispini

Martedì 7 Dicembre ore 21
I Poteri criminali in Italia
«Dal caso Moro alle ultime bombe»
Partecipano **Sergio FLAMIGNI**
autore del libro La tela di Ragno ed Kaos
Gianni CIPRIANI autore del libro «I Mandanti patto strategico tra massoneria mafia e poteri politici» Ed Riuniti
Presiede Vanna Profeti

Lunedì 13 Dicembre ore 21
«La RAI dei professori»
Rinnovamento o ritorno al passato?
Partecipano **Sandro CURZI** direttore Telemontecarlo News
Vincenzo VITA resp nazionale informazione Pds
Presiede Angelo Frosini

Nei giorni degli «incontri dibattito» sarà possibile cenare solo su prenotazione
PDS - San Miniato (tel e fax 0571/400995)

Ristorante **"I Giorni del Tartufo"**
via Roma 24 San Miniato
aperto nei giorni di Sabato e Domenica di Novembre (pranzo e cena) e nei giorni degli INCONTRI DIBATTITO

MENU'

Antipasti
Tartine al tartufo L 4000
Bresaola tartufata L 8000
Fantasie al tartufo L 8000

Primi
Tortellini in bianco al tartufo L 12000
Tagliolini in bianco al tartufo L 10000
Penne ai funghi L 8000
Risotto funghi e tartufo L 10000
Gnocchi al tartufo L 10000
Pizzicati tartufati L 8000

Secondi
Girello tartufato L 10000
Prosciutto arrosto tartufato L 12000
Rotolo di tacchino al tartufo L 8000
Cinghiale alla Cavour (con tartufo) L 12000
Filetti di trota salmonata al tartufo L 12000

Contorni
Insalata mista L 3000
Patate e polenta fritte L 3000
Insalatina di funghi e tartufi L 6000
Insalata alla tosolana L 6000

Desserts
Macedonia profumo d'autunno L 4000
Mignon di pasticceria L 4000
Torta della nonna L 4000
Panna cotta al tartufo L 5000
Cantuccini e vin santo L 4000

Vini delle colline Samminiatesi

Per informazioni e, eventuali, prenotazioni Unione Comunale PDS San Miniato
Tel. e Fax 0571/400995 - Ufficio Turismo San Miniato 0571/42745

abbonamenti 1994

12 MESI	6 MESI
7 giorni £ 350.000	7 giorni £ 180.000
6 giorni £ 315.000	6 giorni £ 160.000
5 giorni £ 280.000	5 giorni £ 145.000
4 giorni £ 240.000	4 giorni £ 125.000
3 giorni £ 180.000	3 giorni £ 95.000
2 giorni £ 125.000	2 giorni £ 65.000
1 giorno *med sabat* £ 90.000	1 giorno *med sabat* £ 50.000
1 giorno *festivo* £ 65.000	1 giorno *festivo* £ 35.000
1 giorno *martedì* £ 55.000	1 giorno *martedì* £ 28.000
2 giorni *lun wed* £ 145.000	2 giorni *lun wed* £ 75.000
2 giorni *fri* £ 150.000	2 giorni *fri* £ 80.000

l'Unità

Sottoscrivi l'abbonamento versando l'importo sul c/c postale [illegible]
Nella causale del versamento specificare [illegible]
Il tesserino Unicard [illegible]

Unicard

Il tesserino Unicard [illegible]

Roma Cinema&Teatri

Cinema	Prezzo / Tel.	Programma
ACADEMY HALL Via Stamira	L. 6.000 Tel. 44237778	**Per amore solo per amore** di Giovanni Veronesi; con Diego Abatantuono - DR (16.15-18.20-20.25-22.30)
ADMIRAL Piazza Verbano, 5	L. 10.000 Tel. 8541195	**Sol levante** di Philip Kaufman; con Sean Connery - G (15-17.35-20-22.30)
ADRIANO Piazza Cavour, 22	L. 10.000 Tel. 3211896	**Giovanni Falcone** di Giuseppe Ferrara; con Michele Placido - DR (15-17.35-20-22.30)
ALCAZAR Via Merry del Val, 14	L. 10.000 Tel. 5880099	**Misterioso omicidio a Manatthan** di Woody Allen; con Alan Alda, Woody Allen - G (16.30-18.30-20.30-22.30)
AMBASSADE Accademia Agiati, 57	L. 10.000 Tel. 5408901	**L'uomo senza volto** di Mel Gibson, con Margareth Whitton, Mel Gibson - DR (15.30-17.45-20-22.30)
AMERICA Via N. del Grande, 6	L. 10.000 Tel. 5816168	**Il socio** di Sydney Pollack; con Tom Cruise - G (16-19.30-22.30)
ARCHIMEDE Via Archimede, 71	L. 10.000 Tel. 8075567	Chiuso per lavori
ARISTON Via Cicerone, 19	L. 10.000 Tel. 3212597	**L'uomo senza volto** di Mel Gibson; con Margareth Whitton, Mel Gibson - DR (15.30-17.45-20-22.30)
ASTRA Viale Jonio, 225	L. 10.000 Tel. 8176256	**Tom e Jerry** di Phil Roman - D.A (15.30-22)
ATLANTIC V. Tuscolana, 745	L. 10.000 Tel. 7610656	**Le donne non vogliono più** di Pino Quartullo; con Lucrezia Lante della Rovere, Pino Quartullo - BR (16-18.20-20.25-22.30)
AUGUSTUS UNO C.so V. Emanuele 203	L. 10.000 Tel. 6875455	**America oggi** di Robert Altman; con Jack Lemmon - DR (15-18.30-22)
AUGUSTUS DUE C.so V. Emanuele 203	L. 10.000 Tel. 6875455	**L'albero, il sindaco e la mediateca** di Eric Rohmer; con Pascal Greggory, Arielle Domblasle, Fabrice Luchini - PRIMA (16-18.10-20.20-22.30)
BARBERINI UNO Piazza Barberini, 25	L. 10.000 Tel. 4827707	**Per amore solo per amore** di Giovanni Veronesi; con Diego Abatantuono - DR (16-18.10-20.25-22.30)
BARBERINI DUE Piazza Barberini, 25	L. 10.000 Tel. 4827707	**Il socio** di Sidney Pollack; con Tom Cruise - G (16.30-19.30-22.30)
BARBERINI TRE Piazza Barberini, 25	L. 10.000 Tel. 4827707	**Dave** di Ivan Reitman; con Kevin Kline - BR (16-18.10-20.35-22.30)
CAPITOL Via G. Sacconi, 39	L. 10.000 Tel. 3236619	**Dennis la minaccia** PRIMA - (16-18.30-20.30-22.30)
CAPRANICA Piazza Capranica, 101	L. 10.000 Tel. 6792465	**SUD** di Gabriele Salvatores; con Silvio Orlando - DR (15.45-17.20-10-20.40-22.30)
CAPRANICHETTA P.za Montecitorio, 125	L. 10.000 Tel. 6796957	**Tango** di Patrice Lecont; con Michele Leroque - BR (15.45-17.20-19-20.40-22.30)
CIAK Via Cassia, 692	L. 10.000 Tel. 33251607	**Sol levante** di Philip Kaufman; con Sean Connery - G (15-17.30-20-22.30)
COLA DI RIENZO Piazza Cola di Rienzo, 88	L. 10.000 Tel. 6878303	**Sud** di Gabriele Salvatores; con Silvio Orlando - DR (16.15-18.30-20.30-22.30)
DEI PICCOLI Via della Pineta, 15	L. 7.000 Tel. 8553485	**Gli aristogatti** di Walt Disney - D.A. (17)
DEI PICCOLI SERA Via della Pineta, 15	L. 8.000 Tel. 8553485	**Un cuore in inverno** di Claude Sautet; con Elisabeth Bourgine - DR (21)
DIAMANTE Via Prenestina, 230	L. 7.000 Tel. 295606	**Eddy e la banda del sole luminoso** di Don Bluth (16-22.30)
EDEN P.zza Cola di Rienzo, 74	L. 10.000 Tel. 3612449	**Caro diario** di Nanni Moretti, con Renato Carpentieri, Nanni Moretti - BR (16.30-18.30-20.30-22.30)
EMBASSY Via Stoppani, 7	L. 10.000 Tel. 8070245	**Insonnia d'amore** di Nora Ephron; con Tom Hanks, Meg Ryan - SE (15.45-18.05-20.15-22.30)
EMPIRE Viale R. Margherita, 29	L. 10.000 Tel. 8417719	**Jurassic park** di Steven Spielberg - FA (15-17.35-20-22.30)
EMPIRE 2 V.le dell'Esercito, 44	L. 10.000 Tel. 5010652	**Sol levante** di Philip Kaufman; con Sean Connery - G (15-17.35-20-22.30)
ESPERIA Piazza Sonnino, 37	L. 10.000 Tel. 5812884	○ **Il fuggitivo** di Andrew Davis; con Hartrison Ford - G (16-18.10-20.15-22.30)
ETOILE Piazza in Lucina, 41	L. 10.000 Tel. 6876125	**Sol levante** di Philip Kaufman, con Sean Connery - G (15-17.35-20-22.30)
EURCINE Via Liszt, 32	L. 10.000 Tel. 5910986	**Cliffhanger** di Renny Harlin; con Sylvester Stallone - A (15-17.45-20.05-22.30)
EUROPA Corso d'Italia, 107/a	L. 10.000 Tel. 8555736	**Cliffhanger** di Renny Harlin; con Sylvester Stallone - A (15.45-18.10-20.20-22.30)
EXCELSIOR Via B. V. del Carmelo, 2	L. 10.000 Tel. 5292296	**Le donne non vogliono più** di Pino Quartullo; con Lucrezia Lante della Rovere, Pino Quartullo - BR (16.15-18.25-20.25-22.30)
FARNESE Campo de' Fiori	L. 10.000 Tel. 6864395	○ **Film blu** di K. Kieslowski; con Juliette Binoche, Benoit Regent - DR (17-18.45-20.30-22.30)
FIAMMA UNO Via Bissolati, 47	L. 10.000 Tel. 4827100	**Le donne non voglio più** di Pino Quartullo; con Lucrezia Lante della Rovere Pino Quartullo - BR (15.45-18-20.15-22.30) (Ingresso solo a inizio spettacolo)
FIAMMA DUE Via Bissolati, 47	L. 10.000 Tel. 4827100	**America oggi** di Robert Altman; con Jack Lemmon - DR (15-18.30-22)
GARDEN Viale Trastevere, 244/a	L. 10.000 Tel. 5812848	**Molto rumore per nulla** di e con Kenneth Branagh - SE (16-18.10-20.20-22.30)
GIOIELLO Via Nomentana, 43	L. 10.000 Tel. 8554149	○ **Film blu** di K. Kieslowski; con Juliette Binoche, Benoit Regent - DR (15-16.45-18.45-20.35-22.30)
GIULIO CESARE UNO Viale G. Cesare, 259	L. 10.000 Tel. 39720795	**Misterioso omicidio a Manatthan** di Woody Allen; con Alan Alda, Woody Allen - G (15.20-17.45-20.10-22.30)
GIULIO CESARE DUE Viale G. Cesare, 259	L. 10.000 Tel. 39720795	**Molto rumore per nulla** di e con Kenneth Branagh - SE (15.20-17.45-20.10-22.30)
GIULIO CESARE TRE Viale G. Cesare, 259	L. 10.000 Tel. 39720795	**Insonnia d'amore** di Nora Ephron; con Tom Hanks, Meg Ryan - SE (15.20-18.45-20.10-22.30)
GOLDEN Via Taranto, 36	L. 10.000 Tel. 70496602	**Per amore solo per amore** di Giovanni Veronesi; con Diego Abatantuono - DR (16-18.10-20.20-22.30)
GREENWICH UNO Via G. Bodoni, 57	L. 10.000 Tel. 5745825	**L'articolo 2** di Maurizio Zaccaro; con Mohamed Miftah - DR (16.30-18.30-20.30-22.30)
GREENWICH DUE Via G. Bodoni, 57	L. 10.000 Tel. 5745825	**Piovono pietre** di Ken Loach, con Bruce Jones - DR (16.30-18.30-20.30-22.30)
INDUNO Via G. Induno	L. 10.000 Tel. 5812495	**Dennis la minaccia** PRIMA (16-22.30)
KING Via Fogliano, 37	L. 10.000 Tel. 86206732	**Le donne non vogliono più** di Pino Quartullo; con Lucrezia Lante della Rovere, Pino Quartullo - BR (16.15-18.25-20.25-22.30)
MADISON UNO Via Chiabrera, 121	L. 10.000 Tel. 5417923	**Tom e Jerry** di Phil Roman - D.A. (15.30-17.15-19); **Lezioni di piano** (20.30-22.30)
MADISON DUE Via Chiabrera, 121	L. 10.000 Tel. 5417923	**Silver** di Philip Noyce, con Sharon Stone - G (16-18.10-20.20-22.30)
MADISON TRE Via Chiabrera, 121	L. 10.000 Tel. 5417926	**Il segreto del bosco vecchio** di Ermanno Olmi; con Paolo Villaggio - F (16-18.10-20.20-22.30)
MADISON QUATTRO Via Chiabrera, 121	L. 10.000 Tel. 5417926	**Come l'acqua per il cioccolato** di Alfonso Arau; con Marco Leonardi - DR (16.30-18.30-20.30-22.30)
MAESTOSO UNO Via Appia Nuova, 176	L. 10.000 Tel. 786086	**Cliffhanger** di Renny Harlin, con Sylvester Stallone - A (15.15-17.40-20.05-22.30)
MAESTOSO DUE Via Appia Nuova, 176	L. 10.000 Tel. 786086	**Insonnia d'amore** di Nora Ephron con Tom Hanks, Meg Ryan - SE (15.15-17.40-20.05-22.30)
MAESTOSO TRE Via Appia Nuova, 176	L. 10.000 Tel. 786086	**Sud** di Gabriele Salvatores, con Silvio Orlando - DR (15.45-17.20-19.55-22.30)
MAESTOSO QUATTRO Via Appia Nuova, 176	L. 10.000 Tel. 786086	**Misterioso omicidio a Manatthan** di Woody Allen, con Alan Alda, Woody Allen - G (15.15-17.40-20.05-22.30)
MAJESTIC Via SS. Apostoli, 20	L. 10.000 Tel. 6794908	**Addio mia concubina** di Chen Kaige, con Leslie Cheung - DR (17-19.20-22.30)
METROPOLITAN Via del Corso, 8	L. 10.000 Tel. 3200933	**Cliffhanger** di Renny Harlin, con Sylvester Stallone - A (15.30-18-20.15-22.30)
MIGNON Via Viterbo, 11	L. 10.000 Tel. 8559493	**Caro diario** di Nanni Moretti, con Renato Carpentieri, Nanni Moretti - BR (16.30-18.30-20.30-22.30)
NEW YORK Via delle Cave, 44	L. 10.000 Tel. 7810271	**Dennis la minaccia** PRIMA (16-18.30-20.30-22.30)
NUOVO SACHER Largo Ascianghi, 1	L. 10.000 Tel. 5818116	**Caro diario** di Nanni Moretti; con Renato Carpentieri, Nanni Moretti - BR (16.10-18.20-20.30-22.40-0.30)
PARIS Via Magna Grecia, 112	L. 10.000 Tel. 70496568	**Sol levante** di Philip Kaufman, con Sean Connery - G (15-17.35-19.50-22.30)
PASQUINO Vicolo del Piede, 19	L. 7.000 Tel. 5803622	**Much ado about nothing** (in lingua originale) (16-18.15-20.30-22.30)
QUIRINALE Via Nazionale, 190	L. 10.000 Tel. 4882653	**L'età dell'innocenza** di Martin Scorsese; con Daniel Day-Lewis, Michelle Pfeifer - SE (16.30-19.50-22.30)
QUIRINETTA Via M. Minghetti, 5	L. 10.000 Tel. 6790012	**Occhi di serpente** di Abel Ferrara; con Madonna - DR (15.45-18-20.15-22.30)
REALE Piazza Sonnino	L. 10.000 Tel. 5810234	**Sol levante** di Philip Kaufman; con Sean Connery - G (15-17.35-20-22.30)
RIALTO Via IV Novembre, 156	L. 10.000 Tel. 6790763	**Silver** di Philip Noyce; con Sharon Stone - G (16-18.10-20.20-22.30)
RITZ Viale Somalia, 109	L. 10.000 Tel. 86205683	**Dennis la minaccia** PRIMA (16-18.30-20.30-22.30)
RIVOLI Via Lombardia, 23	L. 6.000 Tel. 4880883	**Misterioso omicidio a Manhattan** di Woody Allen; con Alan Alda, Woody Allen - G (16.30-18.30-20.30-22.30)
ROUGE ET NOIR Via Salaria 31	L. 10.000 Tel. 8554305	**Amore con gli interessi** di Barry Sonnenfeld, con Michael J. Fox - BR (16-18.30-20.30-22.30)
ROYAL Via E. Filiberto, 175	L. 10.000 Tel. 70474549	**Senza tregua** PRIMA (16-18.30-20.30-22.30)
SALA UMBERTO - LUCE Via Della Mercede, 50	L. 10.000 Tel. 6794753	**Nel centro del mirino** di Wolfgang Petersen; con Clint Eastwood, John Malkovich - G (15.30-17.50-20.10-22.30)
UNIVERSAL Via Bari, 18	L. 10.000 Tel. 44231216	**Giovanni Falcone** di Giuseppe Ferrara con Michele Placido - DR (15-17.35-20-22.30)
VIP-SDA Via Galla e Sidama, 20	L. 10.000 Tel. 86208806	**Misterioso omicidio a Manhattan** di Woody Allen; con Alan Alda, Woody Allen G (16-18.20-20.15-22.30)

CINEMA D'ESSAI

Cinema	Prezzo / Tel.	Programma
DELLE PROVINCE Viale delle Province, 41	L. 7.000 Tel. 44236021	**Lezioni di piano** (15.30-17.50-20.10-22.30)
TIBUR Via degli Etruschi, 40	L. 7.000 Tel. 495776	**Othello** (16.15-22.30)
TIZIANO Via Reni, 2	L. 5.000 Tel. 3236588	**Gaspard e Robinson** (18-21); **Planet of love** (19.30-22.30)

CINECLUB

Cinema	Prezzo / Tel.	Programma
AZZURRO SCIPIONI Via degli Scipioni 84	Tel. 39737161	SALA LUMIERE **Scarface** (18); **Hiroshima mon amour** (20); **Paisà** (22). SALA CHAPLIN **Pic nic a Hanging rock** (18.30); **Moglie del soldato** (20.30); **Dolce Emma cara Bobe** (22)
BRANCALEONE Ingresso a sottoscrizione Via Levanna 11	Tel. 8200059	**Zabriskie Point** di M. Antonioni; **Ii di B. Rafelson** (20.30); **Il viaggio** di F. Solanas (22.30)
CINETECA NAZIONALE (5 spet./L. 10.000) Viale della Pineta 15	Tel. 8553485	**L'eclisse** di M. Antonioni (18.30)
GRAUCO Via Perugia, 34	L. 6.000 Tel. 7824167-70300199	**Trilogia del Mahabharata** di Peter Brook (19); **Amore in corso** di Giuseppe Bartolucci (21)
IL LABIRINTO Via Pompeo Magno, 27	L. 7.000 Tel. 3216283	SALA A **Piovono pietre** di Ken Loach (19-20.45-22.30); SALA B **Bonus malus** di Vito Zagarrio (19-20.45-22.30)
PALAZZO DELLE ESPOSIZIONI Via Nazionale, 194	L. 12.000 Tel. 4885465	Rassegna di Cinema tedesco. **Guerra di walzer** di Ludwig Berger (18.30); **Io e l'imperatrice** di Fredrich Hollaender (20.45)
POLITECNICO Via G. B. Tiepolo 13/a	L. 7.000 Tel. 3227559	**Caccia alle farfalle** di O. Ioseliani (16-18.30); **È vietato portare cavalli in città** di Mike Newell (20.40-22.30)

FUORI ROMA

ALBANO

Cinema	Prezzo / Tel.	Programma
FLORIDA Via Cavour, 13	L. 6.000 Tel. 9321339	**Il socio** (15.30-22.15)

BRACCIANO

Cinema	Prezzo / Tel.	Programma
VIRGILIO Via S. Negretti, 44	L. 10.000 Tel. 9987996	**Il socio** (16-19.30-22.30)

COLLEFERRO

Cinema	Prezzo / Tel.	Programma
ARISTON UNO Via Consolare Latina	L. 10.000 Tel. 9700588	SALA CORBUCCI **L'uomo senza volto** (15.45-18-20-22); SALA DE SICA **Cliffhanger** (15.45-18-20.22); SALA LEONE **Giovanni Falcone** (15.45-18-20-22); SALA ROSSELLINI **Caro diario** (15.45-18-20-22); SALA TOGNAZZI Concerto lirico; SALA VISCONTI **Insonnia d'amore** (15.45-18-20-22)
VITTORIO VENETO Via Artigianato, 47	L. 10.000 Tel. 9781015	SALA UNO **Sol levante** (17.45-20-22.15); SALA DUE **Per amore solo per amore** (18-20-22.15); SALA TRE **Il socio** (16.50-19.40-22.30)

FRASCATI

Cinema	Prezzo / Tel.	Programma
POLITEAMA Largo Panizza, 5	L. 10.000 Tel. 9420479	SALA UNO **Sol levante** (15.30-17.50-20.10-22.30); SALA DUE **L'uomo senza volto** (16-18.10-20.20-22.30); SALA TRE **Caro diario** (16-18.10-20.20-22.30)
SUPERCINEMA P.za del Gesù, 9	L. 10.000 Tel. 9420193	**Per amore solo per amore** (16-18.10-20.20-22.30)

GENZANO

Cinema	Prezzo / Tel.	Programma
CYNTHIANUM Viale Mazzini, 5	L. 6.000 Tel. 9364484	**Il socio** (16.15-22)

GROTTAFERRATA

Cinema	Prezzo / Tel.	Programma
VENERI Viale 1° Maggio, 86	L. 10.000 Tel. 9411301	**Caro diario** (16.30-18.30-20.30-22.30)

MONTEROTONDO

Cinema	Prezzo / Tel.	Programma
NUOVO MANCINI Via G. Matteotti, 53	L. 10.000 Tel. 9001888	**Tom e Jerry** (15.30-17-18.45); **Sud** (20.15-22)

OSTIA

Cinema	Prezzo / Tel.	Programma
SISTO Via dei Romagnoli	L. 10.000 Tel. 5610750	**Caro diario** (16.30-18.30-20.30-22.30)
SUPERGA V.le della Marina, 44	L. 6.000 Tel. 5672528	**L'uomo senza volto** (16-18.05-20.10-22.30)

TIVOLI

Cinema	Prezzo / Tel.	Programma
GIUSEPPETTI P.zza Nicodemi, 5	L. 10.000 Tel. 0774/20087	**Dennis la macchina**

TREVIGNANO ROMANO

Cinema	Prezzo / Tel.	Programma
CINEMA PALMA Via Garibaldi, 100	L. 6.000 Tel. 9999014	Riposo

VALMONTONE

Cinema	Prezzo / Tel.	Programma
CINEMA VALLE Via G. Matteotti, 2	L. 6.000 Tel. 9590523	**Silver** (16-20-22)

LUCI ROSSE

Aquila, via L'Aquila, 74 - Tel. 7594951. Modernetta, Piazza della Repubblica, 44 - Tel. 4880285. Moderno, Piazza della Repubblica, 45 - Tel. 4880285. Moulin Rouge, Via M. Corbino, 23 - Tel. 5562350. Odeon, Piazza della Repubblica, 48 - Tel. 4884760. Pussycat, via Cairoli, 96 - Tel. 446496. Splendid, via delle Vigne, 4 - Tel. 620205. Ulisse, via Tiburtina, 380 - Tel. 433744. Volturno, via Volturno, 37 - Tel. 4827557.

○○ OTTIMO - ○ BUONO - ■ INTERESSANTE

DEFINIZIONI. A: Avventuroso, **BR:** Brillante, **D.A.:** Dis. animati, **DO:** Documentario, **DR:** Drammatico, **E:** Erotico, **F:** Fantastico, **FA:** Fantascienza, **G:** Giallo, **H:** Horror, **M:** Musicale, **SA:** Satirico, **SE:** Sentiment., **SM:** Storico-Mitolog., **ST:** Storico, **W:** Western

PROSA

ABACO (Lungotevere Mellini 33/A - Tel. 3204705)
Alle 21 **Cin cin col morto** di Roberto Fagiolo con Alessandra Flavetta, Giuseppe Stilio, Maurizio Perugini. Regia di Roberto Fagiolo

AGORA 80 (Via della Penitenza, 33 - Tel. 6874167)
Alle 21 **Oscar Wilde's the picture of Dorian Gray** spettacolo in lingua inglese diretto da Robin Dashwood

ANFITRIONE (Via S. Saba, 24 - Tel. 5750827)
Alle 21.15 **Di giallo si ride** con Sergio Amminata, Marcello Bonini Olas, Tiziana Ricci, Guido Paternesi

ARCES-TEATRO (Via Napoleone III 4/E - Tel. 4466869)
Alle 21.15. **L'Amicizia** testo e regia di Cinzia Berti, con Danilo Esposito e Laura Marchianò

ARGENTINA - TEATRO DI ROMA (Largo Argentina, 52 - Tel. 68804601-2)
Alle 21 **Sei personaggi in cerca d'autore** di Luigi Pirandello con Gabriele Lavia, Monica Guerritore, regia di M. Missiroli

ARGOT (Via Natale del Grande, 21 - Tel 5898111)
Alle 21 **I guardiani di porci** di Claudio Corbucci e Mauro Marsili, con G. Ingrassia, F. Mannella. Regia degli Autori

ARGOT STUDIO (Via Natale del Grande, 27 - Tel. 5898111)
Alle 21 **In ultima analisi** di Giorgio Serafini; con Carlo Di Maio e Mimmo La Rana. Regia di Giorgio Serafini

ATENEO (Viale delle Scienze, 3 - Tel. 4455332)
Alle 21 **Berenice** di J. Racine, con Piera degli Esposti, Aldo Reggiani, Sebastianoo Tringali

AUT AUT (Via degli Zingari, 52 - Tel. 4743430)
Alle 21. L'Arte del Teatro presenta **Tina** biografia di una donna. Omaggio a Tina Modotti di Franca Marchesi, con F. Marchesi e Mauro Pini

BELLI (Piazza S. Apollonia, 11/A - Tel. 5894875)
Alle 21 **Regista a luci rosse** di A. Martino e T. Sherman, con P. Bontempo, G. Sapio, A. Lolli. Regia di A. Martino

CAMERA ROSSA (Largo Tabacchi, 105 - tel. 6555936)
Si accettano prenotazioni spettacoli con studenti. Il canto dell'allodola. C'era una volta io, Petrini fimelos e Logos, Poesia in concerto. Informazioni dalle 10 alle 17

CENTRALE (Via Celsa, 6 - Tel. 6797270-6785879)
Alle 21.15 **Il berretto a sonagli** di L. Pirandello, con G. Pallavicino, G. Mainardi, F. Cerulli, M. Estella Di Carlo

COLOSSEO (Via Capo d'Africa 5/A - Tel. 7004932)
Alle 21 **Trompe l'oeil** 2 atti di F. Cagnoni, F. Camilli, R. Papaleo, I. Martelli, L. Zingaretti. Regia di Federico Cagnoni

COLOSSEO RIDOTTO (Via Capo d'Africa 5/A - Tel. 7004932)
Sala A. Alle 22 **Doppio legame** di Maria Piera Regoli, con Salvatore Zinna. Regia di Federico Magnano San Lio
Sala B. Alle 20.45 **Animali a sangue freddo** di L. Armenia e F. Apolloni, con Raoul Bova, Vincenzo Crivello, Alberto Gasbarri. Regia di F. Apolloni

DEI COCCI (Via Galvani, 69 - Tel. 5783502)
Alle 21.15 **La banda degli onesti** di Age & Scarpelli con A. Avallone, N. Musico, G. Aprile. Regia di Antonello Avallone

DEI SATIRI (Piazza di Grottapinta, 19 - Tel. 6877068)
Alle 20.45 **Giovanna D'Arco** di Maria Luisa Spaziani. **L'acqua e il pane** di Rocco Familiari; con Rosa Di Lucia. Regia di Salvo Bitonti

DEI SATIRI FOYER (Piazza di Grottapinta, 19 - Tel. 6877068)
Alle 22.30 **Esercizio d'attore** di Rosa Maria Manenti, regia di A. Ninchi e R. M. Manenti. Con Arnaldo Ninchi, Jose Greci, Renzo Rinaldi

DEI SATIRI LO STANZIONE (Piazza di Grottapinta, 19 - Tel. 6871639)
Alle 21.30 **Per pura curiosità** di e con Claudia Poggiani, regia di A. Scaratino

DELLA COMETA (Via Teatro Marcello, 4 - Tel. 6784380)
Alle 21 **Duri di cuore, deboli di nervi** di Claudio Bigagli, con Claudio Bigagli, Massimo Wertmuller, Laura Saraceni

DELLE ARTI (Via Sicilia, 59 - Tel. 4743564 - 4818598)
Alle 21 **L'onorevole** di L. Sciascia, con Renato Campese, Bruno Alessandro, Lina Bernardi, Gioacchino Maniscalco. Regia Paolo Castagna

DELLE ARTI FOYER (Via Sicilia, 59 - Tel. 4818598)
Alle 23 **Il segreto della vita** di Alberto Bassetti, con Simona Caparrini e Diego Perugini. Regia di Roberto Azzurro

DELLE MUSE (Via Forlì, 43 - Tel. 44231300-8440749)
Alle 21 Luigi De Filippo in **Cani e gatti** di Eduardo Scarpetta, con Wanda Pirol, Rino Santoro, regia di Luigi De Filippo

DE' SERVI (Via del Mortaro, 22 - Tel. 6795130)
Alle 21 **Er marchese del grillo** testo e regia di Alfiero Alfieri, con Alfieri, Renato Merlino, Lina Greco, Alfredo Barchi

DUE (Vicolo Due Macelli, 37 - Tel. 6788259)
Alle 21 **Le cipolle di Solocle** di F. Durrenmatt, con Ludovica Modugno, Gigi Angelillo, Rosa Di Brigida. Regia di Marco Lucchesi

ELISEO (Via Nazionale, 183 - Tel. 4882114)
Alle 20.45 **Teatro excelsior** di Vincenzo Cerami, con Massimo Ranieri. Regia di Maurizio Scaparro

EUCLIDE (Piazza Euclide, 34/a - Tel. 8082511)
Alle 21 La Compagnia Stabile Teatrogruppo presenta **A rispetto e a dispetto** commedia con musica in due atti di Vito Boffoli

FLAIANO (Via S. Stefano del Cacco, 15 - Tel. 6796496)
Alle 21 **Il nostro concerto** con Bruno Martino, Umberto Bindi. Regia di Walter Manfrè

GHIONE (Via delle Fornaci, 37 - Tel. 6372294)
Alle 21 **Enrico IV°** di Luigi Pirandello, con Guido Ferrarini, Aldo Sassi, Tanino De Rosa. Regia di Adriano Dallea

GROPIUS (Via San Telesforo, 7 - Tel. 6382791)
Sono aperte le iscrizioni ai corsi di formazione teatrale per attori e al laboratorio Brecht e il teatro Epico

INSTABILE DELL'HUMOUR (Via Taro, 14 - Tel. 8416057-8548950)
Alle 21 **La testa di medusa** di Boris Vian con M. Sedita, C. Canarile. Regia di Francesco De Girolamo

LA CHANSON (Largo Brancaccio, 82/A - Tel. 4873164)
Alle 21.20 **Tiramisud** di Piero Castellacci, con Lucio Caizzi, Pino Campagna

LA COMUNITA (Via Zanasso, 1 - Tel. 5817413)
Alle 21 **Proibito** di Tennessee Williams, con Simona Quartucci e Alkis Zanis. Regia di Carlo Quartucci

L'ARCILIUTO (P.zza Montevecchio, 5 - Tel. 6879419)
Alle 21 **Tommy** di Giuseppe Manfridi, con Lorenzo Macrì, regia di Gianni Marata (teatro e cena). Tutti i giorni alle 22 **Il pane del girasole** con Enzo Samartani

LA SCALETTA (Via del Collegio Romano, 1 - Tel. 6783148)
Alle 21 **La guerra in tempo di pace** di Adriano Vianello, con Ettore Cappelli, Roberta Gasparetti. Regia di Adriano Vianello

META TEATRO (Via Mameli, 5 - Tel. 5895807)
Alle 21 **Minotauro** di Luigi Siri con Renato Leopoldi, Roberto Bobbio e Cristina Borsotti. Regia di Renato Leopoldi

NAZIONALE (Via del Viminale, 51 - Tel. 485498)
Alle 21 **Scanzonatissimo** diretto ed interpretato da Dino Verde, con Gino Rivieccio, Elena Berera, Brigitta Boccoli

OLIMPICO (Piazza G. da Fabriano 17 - Tel. 3234890-3234936)
Alle 21 Recital di **Beppe Grillo**

OROLOGIO (Via de' Filippini, 17/a - Tel. 68308735)
SALA CAFFÈ: Alle 21 **An Lu** di Alessandro Spanghero, con Vincenzo Stango e Andrea Testa. Regia di Marco Togna
SALA GRANDE: Alle 21.15 **O canciello e Cartoni** di Pietro De Silva con Pietro De Silva, Patrizia Loreti, Rocco Papaleo
SALA ORFEO: Alle 21.15 **La cimice** di Vladimir Majavskij, interpretato e diretto da Valentino Orfeo

PALANONES (Piazza Conca D'Oro - Tel. 88642286)
Alle 21.15 **Holiday on ice** la famosa rivista americana sul ghiaccio

PARIOLI (Via Giosuè Borsi, 20 - Tel. 8083523)
Alle 21.30 **Pensione Italia** con Enzo Jannacci e Paolo Jannacci

PIAZZA MORGAN (Ristorante in via Siria, 14 - Tel. 7856953)
Tutte le sere alle 21.30 e alle 23 **L'altro figlio** di Luigi Pirandello con Tiziana Lotti, Gabriele Tuccimei. Riduzione e regia di Alberto Macchi

PICCOLO ELISEO (Via Nazionale, 183 - Tel. 4885095)
Alle 20.45 **Don Giovanni involontario** di Vitaliano Brancati, interpretato e diretto da Pino Micol

POLITECNICO (Via G. B. Tiepolo 13/A - Tel. 3611501)
Alle 21 **La donna di Samo** di Menandro, testo e regia di Mario Prosperi, con Rocco Martelliti, Carla Cassola, Mario Prosperi

PULCINELLA (Ristorante c/o Via Urbana 11 - Tel. 4743310)
Tutte le sere alle 21 **L'uomo: bestia virtù** di Pirandello. (D'obbligo la prenotazione)

QUIRINO (Via Minghetti, 1 - Tel. 6794585)
Alle 20.45 **Interrogatorio della Contessa Maria** di A. Palazzeschi, con Valeria Moricone, Dario Cantarelli, Lino Spadaro. Regia di Egisto Marcucci

SALONE MARGHERITA (Via Due Macelli, 75 - Tel. 6791439)
Alle 21.30 **Saluti e baci** di Castellacci e Pingitore, regia Pierfrancesco Pingitore, con Oreste Lionello, Gabriella Labate, Manfellotto

SAN GENESIO (Via Podgora, 1 - tel. 3223432)
Alle 21 **Il mercato delle memorie. La traccia d'oro...A W. A. Mozart** spettacolo di danza con la Compagnia di Anna Catalano

SISTINA (Via Sistina, 129 - Tel. 4826841)
Alle 21 **Arcobaleno** con Lino Banfi, regia e coreografia di G. Landi.

SPAZIO EFFFE (Largo L. Ghezzi 1/B - Tel. 6380890)
Alle 21 La Compagnia «Il vento Avvento» presenta **Zaccaria** di Angelo Donadio, regia di Elka Bratina

SPAZIO EFFFE SALA ESCHILO (Largo L. Ghezzi, 1/B - Tel. 6380890)
Alle 21.15 Rassegna «Il acme e Le cose» **Piove sul Bagnasco** di e con Marisa Costantini. Regia di Renzo Pezzani

STABILE DEL GIALLO (Via Cassia, 871 - Tel. 3780105-30311078)
Alle 21.30 **Il mestiere dell'omicidio** di Richard Harris, con Nino D'Agata, Claudio Angelini. Regia di Marco Belocchi

TEATRO DELL'VIII CIRCOSCRIZIONE (Via Duilio Cambellotti - Tel. 4626919)
Alle 21.15 **Le apparenze** coreografie di N. Santolamazza e **Trilogia** coreografia di C. Malatgone spettacolo di danza con la Compagnia di Balletto Europeo

ULPIANO (Via L. Calamatta, 38 - tel. 3218258)
Alle 21 **Nel fondo dell'occhio** con Francesca Borromeo, Pisana Cersosimo, Paola Iurlano. Regia di Stefano Napoli

VALLE (Via del Teatro Valle 23/a - Tel. 68803794)
Domani alle 20.45 **Una delle ultime sere di Carnovale** di C. Goldoni. Spettacolo in lingua ebraica regia di Luis Pasqual

VASCELLO (Via Giacinto Carini 72/78 - Tel. 5881021)
Alle 21 **Hedda Gabler** di H. Ibsen con Manuela Kustermann, Nicola Pistoia. Regia di Giancarlo Nanni

VITTORIA (Piazza S. Maria Liberatrice, 8 - Tel. 5740598-5740170)
Alle 21 **L'inventore del cavallo e altre commedie** di Achille Campanile, con Eros Spagni, Magda Mercatali, Virgilio Zernitz. Regia di Giuseppe Di Leva

PER RAGAZZI

ANFITRIONE SALA DUE (via S. Saba, 24 - tel. 5750827)
Dal lunedì al sabato alle 10 **La locandiera** di C. Goldoni, con Sergio Ammirata, Patrizia Parisi. Prenotazione obbligatoria

ENGLISH PUPPET THEATRE CLUB (Via Grottapinta, 2 - Tel. 6879670-5896201)
Dal lunedì al sabato alle 10 **Pinocchio** di C. Collodi, spettacolo di burattini

GRAUCO (Via Perugia, 34 - Tel. 7822311-70300199)
Domani alle 16.30 **Il principe, il povero e altri racconti** disegni animati
Domenica alle 16.30 **Cari, cari topolini** disegni animati

TEATRO MONGIOVINO (Via G. Genocchi, 15 - Tel 8601733 - 5139405)
Alle 10 **Il signor pesce** favole e storie, animazioni, giochi con le Ma[illegible]

[illegible]

TEATRO S. RAFFAELE [illegible]
[illegible] **La spada nella roccia**, la leggenda di **Re Artù** [illegible]

TEATRO VERDE [illegible] 5896085
Domani alle 17 **Puppet's Opera** regia di Roberto Marafante

VILLA LAZZARONI [illegible]
Tutti i giorni escluso il lunedì e il martedì alle 18 **Alice nel Paese delle meraviglie** [illegible]

MUSICA CLASSICA E DANZA

ACCADEMIA BAROCCA [illegible]
Domenica alle 21 [illegible] **Ensemble Aira** [illegible] musiche di Vivaldi, Castello, Telemann

ACCADEMIA D'ORGANO MAX REGER [illegible] Tel. 5566185
Domenica alle 17.30 presso l'Aula Magna [illegible] di Musica Sacra, Piazza S. Agostino [illegible] Concerto d'organo eseguito da **Roberto Marini**. In programma musiche di Bach, Reger, Duruflé

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA (Teatro Olimpico, Piazza Gentile da Fabriano 17 - Tel. 3234890)
Martedì alle 21 - presso il Teatro Olimpico - **Passion**, spettacolo di danza [illegible] New York [illegible] Pendleton [illegible]

ACCADEMIA MUSICALE C.S.M [illegible]
Aperte iscrizioni [illegible] Corsi di Storia della musica, pianoforte, violino, armonica, sassofono, clarinetto, canto [illegible]

ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA [illegible]
Alle 20.30 - presso l'Auditorio di via della Conciliazione - Concerto del **The New London Consort** diretto da Philip Pickett. In programma: Ode a Santa Cecilia, musiche di Purcell, Handel [illegible]

ACCADEMIA ROMANA DI MUSICA [illegible] 85300789
Aperte iscrizioni ai corsi di pianoforte, chitarra, violino, violoncello, flauto, canto, sassofono, jazz [illegible] Informazioni e segreteria [illegible] dalle 15 alle 19

ARCUM (Via Stura, 1 - Tel. 5904108)
Aperte iscrizioni ai corsi di pianoforte, chitarra, violino, batteria e percussioni, solfeggio, canto [illegible] Per informazioni la segreteria è aperta il martedì dalle 16.30 [illegible] venerdì dalle 17 alle 19.30

ASSOCIAZIONE CULTURALE MUGI [illegible]
Presso lo studio musicale [illegible] sono aperte le iscrizioni [illegible]

OGGI all'AUGUSTUS

UN TEOREMA SPIRITOSISSIMO, UNA FAVOLA DI VITA VISSUTA

«È una delizia d'intelligenza e raffinatezza, un film baciato dal cinema» — CORRIERE DELLA SERA
«Rohmer l'ecologo, una festa dell'intelligenza come ogni suo film» — LA REPUBBLICA
«Andate a vedere l'ultimo film di Rohmer, una cavalcata effervescente che sprizza d'intelligenza» — LA NAZIONE

L'albero, il sindaco e la mediateca
ERIC ROHMER

con PASCAL GREGORY - ARIELLE DOMBASLE - FABRICE LUCHINI - CLEMENTINE AMOUROUX - FRANCOIS-MARIE BANIER

ORARIO SPETTACOLI: 16 - 18.10 - 20.20 - 22.30

VISIONI ORIGINALI

Cinema **TIZIANO** di Roma

(Via Guido Reni, 2/A)

Lunedì 22 e Martedì 23 Novembre
Ore 18.00 e 21.00 — Gaspard et Robinson di Tony Gatlif
Ore 19.30 e 22.30 — Galaxies are colliding di John Ryman (Galassie in collisione)

Sabato 20 e Domenica 21 Novembre
Ore 19.00 e 22.30 — Galaxies are colliding
Ore 21.00 — Gaspard et Robinson

Coupon valido per una riduzione sul prezzo del biglietto da L. 7.000 a L. 4.000

ASSOCIAZIONE CULTURALE
«WOODY ALLEN»
via La Spezia 15 - Tel. 7011404

Domenica dalle ore 10.30 alle 12.30
«NAJA CHE NOIA!»
Centro di informazione sul servizio civile

Associazione culturale «Woody Allen»

CONTINUA CON SUCCESSO FINO AL 28 NOVEMBRE

TEATRO SPAZIO EFFFE

il gruppo "EVENTO AVVENTO" e CIRO MAGLIULO
presentano:

ZACCARIA

dalla SACRA BIBBIA
2 atti e 8 quadri di ANGELO DONADIO

Il cavaliere dei Mirti	Silvia Giordana
	M. Teresa Cobelli
Josua	Milvia Giordana
Satana	Luisa Brancati
Angelo	Alberta Siciliano
Il Rotolo	Nisi Olearj
Digiunatore	Ciara Buonassisi
Idolatro	Raffaella Boscolo
Filistei	Viola Di Marca
Uomo	Eva Nadar
Il boia	M. Celeste Fiore

Regia ELKA BRATINA

LARGO LODOVICO GHEZZI, 1/B - Tel. 6380890

TAGLIANDO RIDUZIONE "ZACCARIA"
da L. 18.000 a L. 10.000 - Teatro Spazio EFFFE

al cinema con l'Unità
PROIEZIONE E INCONTRO CON GLI AUTORI E I PROTAGONISTI - INGRESSO LIBERO

l'Unità
CENTRO SPERIMENTALE DI CINEMATOGRAFIA CINETECA NAZIONALE

la domenica è specialmente
mattinate di cinema italiano

domenica 21 novembre 1993
CINEMA MIGNON
VIA VITERBO

L'aria serena dell'Ovest

ore 10 proiezione, al termine incontro con
SILVIO SOLDINI
FABRIZIO BENTIVOGLIO
PATRIZIA PICCININI

BANCA DI ROMA
la tua amica banca

Y10
rosati LANCIA
10.000.000
in 24 mesi senza interessi, differenza contanti e Vs usato

Roma

l'Unità - Venerdì 19 novembre 1993
Redazione:
via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma
tel. 69.996.284/5/6/7/8 - fax 69.996.290
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 18

Il subcommissario capitolino Angelo Canale contrattacca «La magistratura accerti rapidamente le responsabilità perché il 28 novembre Camporota deve poter decidere serenamente sulle sorti del consorzio legato alla Fiat»

L'ombra di Census sull'inchiesta per il condono

Un impiegato comunale alle prese con le pratiche da sbrigare; sotto l'ex assessore democristiano Antonio Gerace; in basso pagina la giornalista dell'«Economist» Tana De Zulueta

Il subcommissario Canale e la Cisl in difesa della task force del Comune per la vicenda delle pratiche di condono. «Quelle chiuse sono poche perché il lavoro è stato complicatissimo ed anche boicottato», dice Canale, augurandosi che la magistratura accerti tutto in fretta. E sbuca lo zampino del Census, che il 28 novembre vedrà il commissario straordinario decidere se rinnovare o meno il contratto.

ALESSANDRA BADUEL

«Quei venti impiegati hanno fatto del loro meglio. Se ci sono stati abusi, che il magistrato colpisca. Se non ci sono stati, mi auguro però che accerti come è venuta fuori questa storia. Con una denuncia, il giudice ha il dovere di procedere, *però io chiedo: chi l'ha fatta?*». Ieri il subcommissario capitolino Angelo Canale, con responsabilità sul patrimonio e sul condono, ha difeso davanti ai giornalisti la task force addetta ai condoni oggetto dell'inchiesta del pm Giorgio Castellucci. Ha dato le cifre, e ha lanciato un allarme. «Vorrei capire l'oscura ragione per cui questa vicenda viene collegata con l'altra inchiesta dello stesso pm sul patrimonio, salvo che non si voglia dimostrare l'inefficienza del Comune». Inefficienza che è proprio quanto sembra invece essere in cima ai pensieri del magistrato. Su tutto, incombe intanto la scadenza del contratto del Comune con il Census. E se il consorzio non ha mai fatto una richiesta esplicita, varie volte ha ribadito che, oltre a quello del patrimonio immobiliare non censito, l'altro grande scandalo comunale era – guarda caso – quello delle 260mila pratiche di condono inevase. Un'autocandidatura nemmeno troppo nascosta. Ed il primo legame tra condoni e patrimonio immobiliare potrebbe essere proprio l'interesse del Census. «Temo che si voglia dimostrare che per gestire condono e patrimonio il Comune debba rivolgersi ai privati», diceva ieri il segretario romano della Cisl Mario Ajello.

Il subcommissario ha presentato una memoria scritta e la relazione dell'ingegner Caldarelli, uno dei due funzionari indagati da Castellucci, sull'operato del Gruppo speciale condono. Nella memoria, Canale ricorda che in aprile c'erano 265mila pratiche inevase ed indagini su irregolarità e abusi riguardo alle poche evase. Precisa che solo in estate, e non sei mesi fa, è stata costituita la task force. Con un ufficio proprio alla XV Ripartizione (quella dove si indaga per le *tangenti prese dagli impiegati* per non evadere le pratiche) e subendo un boicottaggio già denunciato alla magistratura. Insomma, si riesce a lavorare a pieno regime da settembre, e a trattare fino a metà novembre 3.200 pratiche. Ne vengono concluse 25, con un recupero di 325 milioni. Altre 114 persone dovrebbero ormai pagare. Caldarelli poi spiega che le 5.300 pratiche prescelte al computer, erano mescolate nella massa delle 260mila da esaminare. Trovarle non è stato semplice. Poi, in estate i cittadini convocati non appaiono. Si chiedono i controlli all'Ufficio disciplina, ma «l'impegno del personale – scrive l'ingegnere – si è rivelato subito dilatorio, improduttivo e pretestuoso». Anche lì, si mette al lavoro la task force. Intanto il personale della XV boicotta come può, per esempio, non spedendo le lettere d'invito ai cittadini. Seguono i guai per i nullaosta con la Regione e l'ufficio speciale per il Piano regolatore. Infine, le cifre. «Dall'inizio del lavoro – precisa Caldarelli – sono state ritrovate nei vari armadi o presso le varie stanze circa 3.200 pratiche, di cui 2.800 già lavorate o in lavorazione e 400 con documentazioni aggiuntive ancora da rintracciare». Nel mare di polvere, confusione e mucchi di carte che queste parole evocano, la task force sembra davvero aver lavorato bene, superando anche l'ostilità di quei compagni di lavoro intenti ad intralciarli in tutti i modi, per invidia del famigerato incentivo, e vendetta per quelle mille lire al metro cubo di tangente che prima in tanti incassavano, ed ora non arrivano più. Dal 10 novembre, conclude l'ingegnere, «il personale della Ripartizione XV ha interrotto ogni forma di collaborazione». Chissà se ancora salutano in corridoio.

Il 28 novembre, il commissario straordinario Aldo Camporota dovrà decidere se rinnovare o meno il contratto del Census. «Spero – ha concluso ieri Canale – che lo possa fare in piena serenità».

Gli assessori Costi e Gerace gli incartamenti persi fra appalti e censimenti miliardari

CARLO FIORINI

Costi, Gerace e gli «incappucciati», Census e i censimenti miliardari. La storia del Patrimonio comunale e quella del condono edilizio, pur non avendo apparentemente nulla in comune, hanno da sempre intrecciato il proprio destino. La XV Ripartizione, quella che si occupa appunto del condono edilizio, è come una cassaforte che dall'82 nessuno apre. Giacciono lì da dieci anni le duecentosessantamila pratiche di chi ha costruito abusivamente *e poi ha chiesto di mettersi in regola pagando la Bucalossi*. E l'evasione di quelle pratiche potrebbe portare nelle casse del Comune qualche migliaio di miliardi. Un tesoro che se finora non ha fruttato nulla al Campidoglio, ha invece scatenato molti appetiti e polemiche. Infatti per alcuni assessori, come Robinio Costi, tenere quelle pratiche ferme è stata un'occasione di potere. Sia perché c'era chi si arricchiva con le tangenti, sia perché su un altro fronte gli assessori ai lavori pubblici facevano interventi di urbanizzazione senza che fossero stati pagati gli oneri accessori previsti appunto dalla Bucalossi per finanziare tali opere. Uno scambio, insomma: non paghi ciò che dovresti, io però posso migliorare le condizioni nel tuo quartiere ugualmente, in cambio votami. Un discorso che funzionò alla perfezione nelle borgate nell'89, quando la Dc di Giubilo trionfò in periferia. La perversione della parte «economica» di questo sistema è emersa invece dall'inchiesta che ha fatto finire in carcere il consigliere del Psdi Roberto Cenci e che è costata l'ennesima autorizzazione a procedere a Robinio Costi. «Evadere» una pratica costava mille lire a metro cubo, soldi che naturalmente non incassava il Comune, ma che al contrario finivano nelle tasche della Tangentopoli organizzata nella XV Ripartizione. In quegli uffici, nel corso degli anni, ci sono stati casi di pratiche volatilizzate, di camion che le trasportavano e «disgraziatamente» le perdevano a pacchi sull'autostrada ed altri piccoli gialli. Tanto che l'assessore Antonio Gerace, responsabile prima del Patrimonio e poi del Piano Regolatore, gridò spesso allo scandalo del condono, e parlò di «incappucciati» che si annidavano tra i funzionari capitolini. Il suo obiettivo, oltre alla scarsa simpatia nei confronti di Costi (dovuta a segrete divergenze di interessi probabilmente molto «concreti»), era di affidare in appalto ad una società privata lo smaltimento delle pratiche. Esattamente lo stesso ragionamento fatto da Gerace per il censimento degli immobili comunali: gli uffici del comune sono inefficienti e inaffidabili, facciamo «contare» le case, i negozi e i terreni al «Census». E fu lui stesso, quando diventò assessore al Patrimonio a rivolgersi alla magistratura per sollecitare un'inchiesta sulla gestione degli immobili. Con Carraro sindaco l'operazione «Census» è andata in porto, ma Francesco Rutelli, il candidato più accreditato dai sondaggi ha già detto che non rinnoverà la convenzione al Census. E la ripartizione Patrimonio ha già pronto un progetto di produttività per far completare il censimento ai dipendenti capitolini. Esattamente sul modello di ciò che si sta sperimentando con il progetto di produttività per le pratiche del condono che proprio ora viene messo sotto accusa.

Il geometra Cocozza «Vi spiego io che guaio è ognuna di quelle delibere inevase...»

Il geometra Italo Cocozza ha in viso ancora tutto lo sconcerto per i titoli dei giornali che lo accusano. È uno dei dipendenti comunali sospettati di aver rubato lo stipendio – e di essere in procinto di intascare anche il premio di incentivazione – per non fare nulla. Dopo la conferenza stampa del subcommissario, si ferma a spiegare cosa significa, in concreto, evadere una pratica di condono.

«Certo, se si dice solo 25 pratiche, e tutta quella gente – cioè noi – pagata per mesi, sembra davvero che siamo stati lì a non fare nulla. Ma non è così semplice. Intanto, perché una pratica è evasa solo quando il cittadino ha pagato tutto quello che doveva. Ed anche quando la pratica è completata, chi ha chiesto il condono non ha un termine definito entro cui debba pagare. Ecco perché le pratiche chiuse sono solo 25. Comunque, partiamo dall'inizio. Per prima cosa, bisogna ricordare che tutte le istanze di condono, il modello 47 compilato dal cittadino, sono incomplete. Dunque, io apro la pratica e preparo per il cittadino un elenco di tutto quello che manca. Gli invio una lettera con cui lo invito a portare i documenti. Ed intanto conservo la minuta, naturalmente. Cosa sono quei documenti? Almeno nel 30% dei casi, servono i nullaosta dei Beni ambientali, della Regione sui vincoli paesaggistici, della Sovrintendenza archeologica... Poi ci sono i vincoli idrogeologici, quelli dell'Anas per costruzioni vicine a strade statali, raccordo o simili. Ancora, gli usi civici. Se ad esempio il terreno appartiene a Frosinone, come accade in certe zone periferiche di Roma, serve il nullaosta del Comune di Frosinone. Se non ci sono i nullaosta del caso, il cittadino non può ottenere la concessione in sanatoria. Ed ognuna di quelle carte richiede tempo: ci devono pensare, appunto, gli enti competenti. Poi, quando c'è tutto, io faccio l'istanza e curo la parte tecnica. In pratica, controllo che il condono sia stato interpretato correttamente dal cittadino per quel che riguarda i tempi e il tipo di abuso. Il cittadino mi fa un atto notorio in cui dichiara l'epoca dell'abuso. Ed io vado all'ufficio Disciplina edilizia per vedere se per caso – il che è poi un fatto raro – esiste un verbale di contravvenzione dei vigili urbani che abbiano eventualmente riscontrato all'epoca l'abuso. Mi serve per verificare la datazione dichiarata da chi chiede il condono. Fatto tutto ciò, calcolo gli oneri concessori di urbanizzazione e di costruzione – la legge Bucalossi. A questo punto, so quanto c'è da pagare. Ed inizia la trattativa. C'è chi chiede dilazioni e rateizza, chi non ha proprio una lira... In pochi, pagano. E poi ritirano la concessione. A questo stadio, ci sono arrivati in 25. Altre 114 pratiche sono pronte, ma sono state pagate solo in parte. E quella non è colpa nostra».

□ A.B.

L'INTERVISTA

TANA DE ZULUETA
corrispondente da Roma dell'Economist

La contesa elettorale analizzata da una osservatrice speciale «Sì, è una campagna all'americana»

«Rutelli punta sull'immagine Anche per questo può vincere»

Capitale «sfilacciata», Roma va a votare per un sindaco forte, per una personalità più che per un programma. Lo sostiene Tana De Zulueta, commentatrice del settimanale inglese *The Economist*, da qualche lustro nella «città eterna». E dal suo osservatorio considera la sfida elettorale, i candidati e la metropoli che in questi anni ha perduto identità culturale e fascino ambientale. Tranne che per un aspetto...

GIULIANO CESARATTO

«Non ci sono risposte facili, non ci sono soluzioni a portata di mano. E c'è una città un po' sonnolenta che non ha ancora deciso quale strada prendere». Tana De Zulueta, *commenter* dell'*Economist* londinese, da tre lustri nella capitale, autrice di un libro, «Gli Italiani», diffusissimo nelle scuole d'oltremanica, non è pessimista, anzi è «contenta che ci siano le premesse di un cambio», ma non si nasconde che «da qualunque parte si guardi la città, non si sa da dove iniziare».

Signora De Zulueta, quanto interesse c'è dall'estero per queste elezioni?

C'è molta attenzione, almeno quanta ce n'è stata a giugno, la prima volta di quella che, forzando un po', chiamiamo «rivoluzione» per dare l'idea del brusco cambiamento seguito alla decapitazione giudiziaria del «corpo» politico italiano. E da questa seconda volta aspettiamo con curiosità un'indicazione che, ovviamente, non varrà soltanto per Roma.

Traumi giudiziari, nuovo sistema di voto: cosa conterà di più sul risultato?

Il discredito della classe politica ha già reso il centro un'area deserta, non ambita da nessuno. E la contesa, con l'eccezione di Torino, si polarizza a destra o a sinistra. Il metodo invece, mettendo il governo in mano a chi vota, porterà, nei comuni, a una maggioranza chiara e già costringe i candidati a esporsi di più, a fare promesse meno vaghe. Insomma anche gli elettori dovranno essere critici, più maturi...

Destra, sinistra: sembra questa la finale per il potere capitolino.

Così a Roma, ma così anche a Napoli. Se la destra vince queste municipali si avrà un profilo del futuro di questo paese. Sarebbe una notizia importante per guardare a come cresce la destra in Europa. Le Pen in Francia, i repubblicani in Germania, Fini e Mussolini in Italia. E anche non vincere sarebbe per loro, che sembravano scomparsi e che hanno com*battuto la riforma, un gran bel* successo.

Destra comunque forte al Sud, dove non c'è la Lega.

Io penso che Bossi sia consapevole del «buco» elettorale a Sud, ma credo che gli vada bene così. A Roma, città dove tantissimi sbarcano dalle altre regioni, il federalismo non ha presa e la città non si accende troppo, non scende in piazza, come invece è successo a Milano, per la lotta politica né si infiamma per le battaglie giudiziarie. Quanto alla forza della destra, sono argomenti «pesanti». Il non aver nessun coinvolto in Tangentopoli, il presentare, su un panorama sgangherato e disperato, due candidati giovani che sui giovani possono fare presa magari riproponedo la mozione dell'ordine, della sicurezza.

Apatia e distacco, questione di carattere o disinteresse?.

Credo le due cose insieme: la *gente cova profondi risentimenti* che portano alla mancanza di tensione politica, al cinismo, all'astensione dal voto. Per esempio, a proposito di Tangentopoli, non penso che i romani siano meno portati al peccato dei milanesi, ma a Roma l'impatto sull'opinione pubblica è inferiore.

Difficoltà per il «nuovo che avanza»?

Già è passato troppo tempo, il nuovo non arriva e rischia di diventare una barzelletta. L'impressione è, anche a livello municipale – a Torino, Milano, Catania – che i sindaci eletti abbiano un po' le mani legate. Tutti parlano di autonomia, di regionalizzare, ma finché il governo non avrà la forza di riformare gli enti locali, la pubblica amministrazione andrà avanti con molta fatica e col rischio di deludere ancor più gli elettori.

I sondaggi romani danno Rutelli in grande vantaggio.

È venuto qui, alla Stampa estera, si è presentato. E molti colleghi sono rimasti colpiti dalla differenza con Caruso. Rutelli, ed è una novità assoluta in Italia, punta sulla personalità, sull'immagine, sul *look* come dite voi. Sull'essere giovane e rassicurante. Per di più è di un partito, i verdi, in calo netto e che sta sparendo persino dall'Europa dove aveva raggiunto consensi dell'ordine del 15%, più di Craxi ai tempi d'oro. Caruso invece, più freddamente, ha presentato non se stesso, la personalità, ma un programma.

Insomma, per Rutelli, una vera campagna all'americana.

Sì. La differenza c'è e si vede. È la prima volta che è il candidato a fare la coalizione e non viceversa: ad esempio, a Milano, la Lega c'era, era già forte, bisognava trovare il candidato Formentini. Rutelli invece ha studiato il suo *target* elettorale, ha cercato la base politica, la *constituency*. È partito molto prima degli altri. Ha avuto ragione ed è logico che sia in vantaggio.

Ha anche lui un sostanzioso programma di cose da fare.

Sotto tutti i cieli le campagne elettorali sono simili. Difficile è mantenere, non promettere. Certo le cose che si dicono sono tutte auspicabili a cominciare dal traffico, dal decentramento dei ministeri, dall'inquinamento. Giorni fa da Londra mi hanno chiesto di lavorare sulla salute dei marmi romani. Ebbene, lo smog fa danni spesso irreparabili alle antiche pietre. Figuriamoci alla gente.

Qual è la prima cosa da fare?

A parte la sacrosanta liberazione del centro storico, la realizzazione di progetti come il parco archeologico dal Colosseo all'Appia, uscire dallo stallo decisionale – penso alla grottesca situazione di palazzo Barberini dove è andato sott'accusa penale un ministro che ha provato a restituirlo al museo –, lo snellimento della burocrazia, la cosa che più mi preme è che sparisca la piccola illegalità quotidiana, la scuola di incivilità che comincia per strada, passa negli uffici e arriva in alto.

E le cose belle di Roma?

Sono arrivata quindici anni fa in treno, in pieno agosto. Mi sono fermata in un alberghetto per pellegrini e mi piacquero subito i colori, l'arte, la vita per strada. Molto è cambiato da allora e dai tempi della dolce vita quando il meglio dell'intelligenza si incontrava e scambiava idee. Ora è tutto più sfilacciato: chi fa il cinema non ha nulla a che fare con chi scrive, chi fa musica gira il mondo e non si ferma qui. È una città dove tutto è un po' più difficile che altrove tranne una cosa. Sarà buffo ma la vera cosa abbondante, generosa è il mangiare, la cucina che per i turisti è importante almeno quanto l'arte. Però io mi sono fermata.

Manifestazione

Un corteo di protesta antifascista

Un corteo antifascista, indetto da numerose organizzazioni, *si è svolto ieri pomeriggio* a Roma. La manifestazione è partita da Porta San Paolo, uno dei luoghi storici della Resistenza romana, ed è arrivata fino al liceo classico Virgilio, la scuola che una settimana fa ha dato il via alle autogestioni e all'occupazione, dando l'esempio ad altri istituti. All'iniziativa hanno aderito, tra gli altri, la *federazione romana di* Rifondazione Comunista, studenti medi e universitari e centri sociali. I manifestanti - mille secondo la questura, tremila secondo gli organizzatori - hanno scandito numerosi slogan contro il segretario nazionale del Msi-Dn Gianfranco Fini. «Roma è sempre stata antifascista» riportava uno degli *striscioni esposti nel corteo*, che è arrivato fino al Virgilio in segno di protesta contro le «aggressioni fasciste» che sarebbero state compiute contro gli studenti durante la settimana di occupazione. Alcuni rappresentanti del liceo di via Giulia hanno detto che l'agitazione riprenderà la settimana prossima, dopo la pausa elettorale, *anche se verrà consentita* la normale attività didattica.

Campidoglio

Per un guasto il Comune resta isolato

Un misterioso black-out ha isolato ieri il centralino del *Comune fin dalle nove di mattina*. L'insolita pace telefonica era dovuta a un guasto elettrico che ha danneggiato un cavo Sip, come hanno accertato i tecnici dell'azienda telefonica. In un primo momento non si era potuto stabilire la causa esatta, ad accorgersi del problema i tecnici dell'Acea che avevano rilevato una dispersione di elettricità sul cavo elettrico del Campidoglio ederano stati costretti a interrompere l'erogazione per riparare il guasto. La versione del Comune parlava anche di un principio d'incendio sul cavo elettrico che ha danneggiato quello contiguo della Sip.

A soffrire maggiori disagi è stato l'ufficio stampa del Campidoglio: durante la mattinata è rimasto senza correten e delle oltre dieci linee a disposizione, ne funzionavano solo due, mentre i fax sono rimasti fermi. Smentito, invece, il guasto al centralino del comando e alla sala operativa dei vigili urbani, che hanno precisato che non vi è stato alcun problema. La Sip prevede di concludere in nottata i lavori.

Beni culturali

Trovato relitto di nave romana a Ventotene

Sorprese dal passato sul fondo del mare di Ventotene, *dove sono stati rinvenuti alcuni* reperti archeologici, probabilmente appartenenti a una nave di epoca romna. Frammenti di anfore e un pavimento di legno erano adagiati su un fondale, semisommersi dalla sabbia. Un sommozzatore della guardia di finanza di Ventotene li ha trovati per caso, *immergendosi nella zona del* porto corrispondente all'antico porto romano. La scoperta del «tesoro» è stata confermata dalla responsabile della soprintendenza archeologica per il Lazio, Annalisa Zarattini, che ha precisato che nel porto sono in corso lavori di ampliamento della banchina e che è *prematuro scendere nei particolari*. Bisognerà attendere l'esito del sopralluogo che eseguiranno gli esperti, partiti ieri per la località marina.

L'archeologa ha aggiunto che a poca distanza, nel mare di Sabaudia, è stato scoperto un dolio (un grande vaso che serviva per trasportare merci nelle navi romane) e che oggi si dovrebbe procedere al suo recupero.

LETTERE IN CRONACA

La rubrica delle lettere uscirà ogni martedì e venerdì Inviare testi non più lunghi di 30 righe alla «Cronaca dell'Unità» via Due Macelli 23/13

L'indignazione (anonima) di una studentessa universitaria

■ Sono una studentessa della Facoltà di Economia e Commercio della Sapienza di Roma Era tanto tempo che volevo scrivere poche righe sulla mia «amata» Università Bene dopo aver appurato che i miei pensieri sono comuni a migliaia di altri studenti, (e, credetemi, non è presunzione) ho creduto giusto aggiungere il mio sfogo o, se vogliamo, tutta la mia indignazione, a quello di altre matricole che negli ultimi anni hanno provato a sollevare l'attenzione dell'opinione pubblica sull'ennesima grave piaga italiana Il motivo per cui gli articoli pubblicati in passato sull'argomento hanno fatto discutere solo uno o due giorni, non voglio nemmeno immaginarlo Non mi chiedo neppure se quel «famoso» prof di Tecnica bancaria sia così potente da cancellare indisturbatamente tutte le accuse mossegli su diversi quotidiani addirittura fatti che sfiorano (o forse palesano) la illegalità Ma c è da meravigliarsi quando in via del Castro Laurenziano esistono cattedre tenute in piedi da chissà quali legami politici d amicizia o di parentela o, addirittura, casi come quello di un professore agli arresti domiciliari per falso in bilancio? E a noi questi uomini pieni di sé cosa sapranno insegnare forse come eludere il fisco o come nascondere e confondere qualche voce di troppo che non permetterebbe il pareggio? E ancora – ciò farà sorridere gli amanti del progresso tecnologico – è ammissibile dover cercare un docente al suo cellulare perché i suoi impegni non gli permettono di restare in facoltà, neanche durante le ore di ricevimento? Vorrei obiettare al On Spadolini – che una volta rimproverò l Università italiana di tenere in vita lo «studente fuori corso» mentre in molti altri Paesi del mondo questo non esiste affatto – che negli altri Paesi del mondo però il docente universitario è tale in prim ordine non cerca solo il titolo da aggiungere, per prestigio al suo biglietto da visita Egli vive e partecipa dei problemi degli studenti giorno per giorno, offrendo le sue consulenze o la sua competenza, Università permettendo In Italia invece gli studenti durante il corso di laurea si trovano bloccati spesso da difficoltà oggettive del genere sopra descritto Allora sono tutti da buttar via?

E poi, è concepibile aspettare intere settimane dal giorno della prova scritta (che vuole emulare i test anglosassoni ma è tutt altro) per conoscere i risultati dei compiti necessari all ammissione all orale?

Non per essere banale dunque mi chiedo se si deve aspettare il Di Pietro di turno nell Università italiana, per promuovere un eventuale processo «esami puliti» Eppure sorge una domanda spontanea non sarà poi costretto ad annullare laurea ed esami alla maggioranza degli studenti italiani, perché non conformi alla legge?

(Anonima per la legge della sopravvivenza universitaria)

«La Sapienza» il Rettore non tollera le critiche

■ Il Rettore Tecce, sembra aver preso la brutta abitudine di denunciare tutti coloro che gli rivolgono qualche critica

È accaduto a maggio durante la vicenda della Tangentopoli accademica nei confronti della Cgil Regionale, è accaduto questi giorni all'articolo di Giuliano Cesaratto

O è sintomo di nervosismo o di stanchezza? Il Rettore ne avrebbe ragione visto che è difficile governare una Università come la Sapienza Perché affrontare le difficoltà di una gestione complicata come quella della Sapienza del suo Policlinico del rapporto con i dipendenti e di quello con gli studenti, restringendo gli spazi democratici e di discussione politica, mi pare suicida per la vita stessa dell'ateneo

Altra stranezza in queste polemiche universitarie mi sembra quella del professor Cancrini Ogni volta che viene mossa qualche critica al Rettore si erge a suo difensore Avrà le sue buone ragioni, non lo nego ma possibile che lecce non sbaglia mai? Avrà pure qualche responsabilità visto che il Rettore è un monarca con ampi poteri discrezionali Secondo me il difetto di tale potere sta in una base elettorale troppo esigua mentre in una democrazia moderna sarebbe necessario anche per un Rettore una più ampia legittimità democratica allargando l elettorato ai ricercatori, al personale tecnico e amministrativo, ai rappresentanti degli studenti nei vari organi dell ateneo

Ovviamente senza cadere nella facile demagogia

In questo modo nessun Rettore si potrebbe arrogare il diritto di negare spazi di vita democratica per il suo ateneo

Non mi pare che questa volontà di rinnovamento sia nelle intenzioni di Tecce e a quanto leggo, neanche in quelle di Cancrini Al quale forse si debbono applicare alcune delle leggi non scritte proposte da Raffaele Simone la legge del «simbolismo accademico» (identificazione con il padre) e quello della «tenacia premiante» (cioè la volontà di prenderne il posto)

Ubaldo Radicioni
Segretario Regionale Cgil Lazio

Teppisti di destra hanno lanciato una bottiglia incendiaria nel cortile della scuola di Monteverde
Una mattinata allo scientifico Majorana
e al classico Plauto di Spinaceto, da mercoledì «in movimento»

Torna la violenza fascista Assalto al Morgagni occupato

Momenti di tensione, la scorsa notte, al liceo Morgagni, occupato dagli studenti Un gruppo di ragazzi di destra si è presentato due volte alle porte della scuola. Lanciata una bottiglia incendiaria. La protesta dilaga anche nelle scuole di periferia. Occupato il Majorana, lo scientifico di Spinaceto Qui il decreto «mangiaclassi» ha cancellato una prima e smembrato una classe, la III F

TERESA TRILLÒ

■ Un assalto andato a vuoto nel pomeriggio e poi di notte un attacco in grande stile culminato nel lancio di una bottiglia incendiaria nel giardino della scuola Momenti di tensione al Morgagni il liceo scientifico di Monteverde occupato da una settimana È stato un gruppo di ragazzi di destra a prendere di mira l istituto di via dei Quattro Venti dove gli studenti protestano contro il decreto «mangiaclassi» e la riforma Iervolino

«Erano ragazzi del quartiere La prima volta sono arrivati in 20 nel pomeriggio – racconta un ragazzo del Comitato organizzatore dell'occupazione – Hanno tentato di entrare ma siamo riusciti ad allontanarli lanciando qualche sasso Poi sono tornati di sera, verso le 22 e 30 a bordo di due auto una era una Renault 21 station wagon Sono arrivati dalla scalinata Vizzardelli alle spalle della scuola, e hanno lanciato una bottiglia piena di benzina, fortunatamente non ci sono stati danni Davanti alla scuola c è spesso una pattuglia della polizia» Attimi di paura, ma gli studenti non mollano l occupazione continuerà ad oltranza

Clima disteso invece al Majorana lo scientifico di Spinaceto occupato ieri dai liceali L'immancabile servizio d ordine controlla i cancelli della scuola C è un gran viavai nelle aule del liceo Ieri primo giorno di occupazione decisa dall assemblea degli studenti mercoledì alle 13 e 10 ci si organizzava per i prossimi giorni Gruppi di studio incontri con esperti rassegna stampa sono solo alcuni degli argomenti in discussione

Nell atrio della scuola c è anche un mercatino della pace organizzato dagli studenti del Coordinamento città scuola parole «Vendiamo cose arabe – spiegano Emanuele e Andrea – Il ricavato sarà destinato a famiglie bisognose israeliane e palestinesi residenti nei territori occupati» Per i prossimi giorni, gli studenti del Majorana hanno in programma un incontro con un docente di economia della Luiss Giustino Giusti e un concerto dei gruppi musicali della scuola «Organizzeremo anche delle lezioni per chi vuol continuare a studiare – assicura Stefano V F un diploma di inglese preso negli Stati Uniti – lo curerò un corso di lingue»

Qui al Majorana il decreto «mangiaclassi» ha fatto sentire i suoi effetti una classe smembrata la III F una cancellata la I F e un progetto creare una sezione sperimentale linguistica mai andato in porto per mancanza di fondi «Protesto contro la Iervolino – dice Milena IV C – perché non si può fare lezioni in classe di 30 o 31 persone Mia sorella non è stata ancora mai interrogata Negli anni passati avevamo classi di 20 o 25 persone al massimo Quest anno le prime sono piene zeppe» «Solo dall inizio della settimana abbiamo l orario definitivo – aggiunge Valeria – Grazie al decreto "mangiaclassi" alcuni professori sono obbligati a far lezione in altri istituti spesso molto distanti dal nostro, pur di coprire tutte le ore settimali di lezione E così l orario ne ha risentito»

Anche il liceo classico di Spinaceto il Plauto è occupato da alcuni giorni In linea con le altre scuole romane gli studenti di via Renzi protestano contro i tagli imposti dalla finanziaria ai fondi scolastici il decreto «mangiaclassi» e la riforma degli istituti superiori «A questo si aggiungono i nostri problemi – spiega Vanessa – Il liceo è in crescita non abbiamo spazio, tanto che alcune classi sono costrette a far lezione nell aula di fisica e quella di chimica Comunque noi abbiamo innanzitutto deciso di occupare la scuola per contestare tagli e proposte di riforma»

Oggi pomeriggio alle 15 e 30 gli studenti delle scuole occupate e autogestite si sono dati appuntamento al Cavour per discutere su come proseguire la protesta contro la privatizzazione e il decreto taglia classi In programma anche la discussione sulla possibilità di chiedere le dimissioni del ministro Rosa Russo Iervolino Sospesa la protesta per ora al Mamiani al VI liceo artistico al Manara e al Giordano Bruno scuole scelte come sede dei seggi elettorali Contro la chiusura forzata degli istituti sono scesi in campo gli insegnanti del Centro iniziativa scuola pubblica Criticano la consuetudine di allestire seggi elettorali nelle scuole Quest anno gli studenti perderanno circa dieci giorni di lezione

Sulle tracce del Velabro: dopo la bomba

A CURA DI **IVANA DELLA PORTELLA**

■ V è un luogo incantevole a Roma ove puoi cogliere la gagliarda solidità abbracciarsi con i dimessi sussurri dell evomedio Puoi ritrovare le maglia sfrangiata di una memoria mitica e riscoprire salci e vuote canne, il mormorio di barcaioli ebbri e la sfrenata corsa di atavici riti Il sito è tra i più carichi di storia e leggenda e la sua etrusca *vel ne* tradisce l originaria configurazione paludosa È l antico Velabro «per dove soglion condurre i cortei al Circo» Una valle insalubre e acquitrinosa incuneata tra il Campidoglio, il Palatino e il Tevere perennemente inondata dalle piene del fiume

Su quelle onde vi approdava la mitica culla con i divini gemelli « s accosta a una folta foresta e si ferma nel limo C era un albero e il segno ne resta e quel cheoggi si dice fico rumino allora Romolo s'appellava Viene una lupa fresca di parto – oh miracolo! – ai due bimbi chi'l crederebbe, non fece loro male, il non far male è poco, che loro anzi giovo e nutre «chi un parente tentò di far morire» (Ovidio)

Alle idi di febbraio da lì avreste potuto osservare, sulle pendici del Palatino, in onor di quella prodiga lupa le scorrerie sfrenate delle loro verghe sulle donne mantate che volentieri aspettavano quella tenace percossa nella speranza di una feconda progenitura Un rito totemico che si perde nelle pieghe più profonde delle credenze arcaiche della città palatina Dal mito alla storia, la cloaca massima rompe l incanto e su quella valle paludosa ai margini del quartiere etrusco si affollano pistores (fornai), piscatores, pomarii (fruttivendoli) unguentarii (profumieri), vinarii oleari argentarii insomma quella *impia turba Tusci vici* citata da Orazio È tutto un brulichio di genti e di traffici Si scruta si pesa si misura e se piove ci si ripara sotto le volte poderose dell arco di Giano Gli argentari, più ambiziosi hanno voluto un arco tutto per loro e con gesto di devozione l hanno dedicato a Settimio Severo e alla sua consorte L hanno voluto esuberante nell'ornamentazione quasi un gioiello fittamente intagliato, fiero cavalca il suo cavallo bianco Da secoli la chiesa è sorvegliata a vista da un bel campanile romanico testimone forse involontario di un episodio sconcertante che si legge in un antico codice vaticano (Urb Vat 1069) In data 14 febbraio 1601 « avvenne un caso degno di spavento et è che passando una povera donna con una sua figliola di dietro vicino la cieca et fontana di S Giorgio senza avvedersene punto le mancò il tereno sotto li piedi et si sprofondò in modo che non è stato mai possibile ritrovarla con tutto che la Corte ci abbia fatta cavare et usar diligentia et questo caso veniva manco a notitia se non era la figliola che n ha conto, et ne fa ricordar che di là vicino gli historici pongono forse, se però fu vero, lo speco ove si buttò quel cavaliere romano per salute della patria così ammonito dall'oracolo che bisognava buttarci la più cara cosa che aveva Roma, se voleva si chiudesse»

Per una perversa e cinica ironia della sorte quella voragine si è di nuovo aperta come una lacerante ferita su uno dei luoghi della memoria storica della nostra città I nuovi barbari «alla più cara cosa che aveva Roma» hanno sostituito un micidiale esplosivo ad un pedaggio di salvazione hanno opposto un obolo della distruzione E quel delizioso teatrino misto di romanico e romano si è trasformato in un *batter d'aria* in immenso comulo di detriti e in un terribile scenario di guerra Si è voluto colpire la storia e duqnue noi stessi, si è voluto opporre ad un valore un non-valore una assenza ad una presenza forte e significante La ricerca e la costruzione di una forte identità storico-culturale può essere una risposta ai nuovi Goti e ai nuovi Vandali e alla loro strisciante guerriglia di lacerazione e di brandelli

Appuntamento, sabato, ore 10.30 in P.za Bocca della Verità.

AGENDA

Ieri minima 3 massima 9

Oggi il sole sorge alle 7 04 e tramonta alle 16 46

VITA DI PARTITO

FEDERAZIONE ROMANA

San Lorenzo: ore 19 proiezione del film «Le mani sulla città» alle ore 21 seguirà il dibattito con Giustini

Primavalle: ore 17 30 c/o sez incontro di chiusura della campagna elettorale con Berlinguer Bettini

XIII Unione circoscrizionale: Ostia Lido ore 17 c/o p za Anco Marzio manifestazione spettacolo e dibattito su «Autonomia e decentramento» con Salvi, Buccellato

Ore 10 c/o Università La Sapienza (facoltà di Lettere) dibattito sull informazione con Fotia Vacca Rosa Bonsanti, Foschi

Cinecittà: ore 18 c/o sez chiusura campagna elettorale con Leoni

Tor Tre Teste. ore 18 c/o sez incontro dibattito su diritto alla mobilità, diritto all ambiente politico Parco Alessandrino Tor Tre Teste tranvie su v le P Togliatti con Pompili Panatta

Enea Casaccia: ore 13 c/o sala delle Mimose assemblea pubblica aperta su «Elezioni amministrative per il Comune di Roma» con Battistacci Valentini De Petris Garibaldi

XVI Unione circoscrizionale: ore 15 30 c/o L go Ravizza (Giardinetti) «Roma capitale della cultura» con Ghini Thiery Mancini Tornabene Bellini

Ripa Grande: ore 15 30 incontro con gli abitanti di via della Lungaretta con Ottavi Pancaldi

XVII Unione circoscrizionale: ore 20 30 c/o sez Trionfale chiusura della campagna elettorale con Montesano Scarpati Maiolini

Ufficio elettorale: sono a disposizione i moduli per il ritiro dei dati elettorali dei seggi campione Sono inoltre disponibili le deleghe per i rappresentanti di lista per chi ne abbia fatta ulteriore richiesta

Avviso tesseramento. il prossimo rilevamento nazionale del tesseramento è fissato per sabato 20 novembre Pertanto entro tale data tutte le sezioni debbono consegnare in Federazione i cartellini 93 aggiornati La sezione organizzazione è a disposizione per qualsiasi problema

La Commissione federale di garanzia è ogni giorno a disposizione dei candidati e dei compagni dalle ore 17 30 alle ore 19 30 c/o la Federazione romana del Pds per tutte le informazioni e i chiarimenti relativi alle regole di comportamento votate dal Comitato federale per le elezioni comunali e circoscrizionali

Vi comunichiamo i numeri di telefono di via Goito 35b dove è stato distaccato il coordinamento dei luoghi di lavoro tel 4441368 / 4450079 / 4441407 / fax 4440772

Nota per le sezioni: presso i centri zona è disponibile il seguente materiale volantino chiusura Occhetto Rutelli (San Giovanni 18 novembre) volantone «Come si vota» volantone sul programma volantone «Voltare pagina» fac simile «Bettini» volantone sulle borgate manifesto «Scegli Rutelli» manifesto «vota Pds» presso la Federazione è inoltre disponibile fac simile scheda Comune volantini «Voglio votare» manifesto chiusura Occhetto Rutelli (San Giovanni 18 novembre) volantino sugli anziani volantino sull handicap volantino sulla scuola manifesto «Vota Pds»

UNIONE REGIONALE

Federazione Tivoli: Tivoli ore 17 30 presso cinema Giuseppetti comizio di chiusura campagna elettorale con Achille Occhetto

«BOTTA E RISPOSTA»
con
Enrico Montesano, candidato Pds al Comune - **Giulio Scarpati**, candidato XVII Circoscrizione - **Brunella Maiolini**, capolista XVII Circoscrizione
OGGI 19 NOVEMBRE - ORE 20 30
presso la Sezione Pds Trionfale - Via Pietro Giannone 5
Chiusura per la campagna elettorale XVII Circoscrizione
Ore 22.30: ATTACCHINAGGIO FINALE

RUTELLI *Sindaco*
ROMA città in DIFESA
Oggi 19 - Ore 16 30 Dibattito al
TEATRO ANFITRIONE *via di San Saba 24*
presiede
On Santino PICCHETTI Presidente CIRD e capolista Pds IV Circoscrizione
interviene
GIANCARLO D'ALESSANDRO Candidato Pds a Consiglio Comunale
partecipano.
Antonio FALCIATORI candidato indipendente Pds nella XII Circoscrizione
On. Quarto TRABACCHINI parlamentare Pd alla Camera
Albino AMODIO Coordinatore CIRDI

Tutti i lunedì con **l'Unità** *quattro pagine di*

Pubbliche amministrazioni a Roma il momento della riforma
OGGI 19 NOVEMBRE - ORE 16 30
Sala Regione Lazio - Palazzina C - (Via Rosa Raimondi Garibaldi)
Introduce **sen Franca D'Alessandro Prisco**
Partecipa **on. Goffredo Bettini**
Conclude **on Franco Bassanini** membro della Seg Naz Pds
A cura delle sezioni Pds **Statali, Enti locali, Postelegrafonici, Inps, Regionali**

ASSEMBLEA PUBBLICA APERTA
OGGI 19 NOVEMBRE - ORE 13
Sala delle Mimose
«Elezioni amministrative per il Comune di Roma»
La città che vogliono le donne
Intervengono **Rossana Battistacci**, arch Università e Ricerca **Daniela Valentini** dip Min Finanze Cons Com uscente **Loredana De Petris** capolista Verdi per il Com di Roma - **Annita Garibaldi**, doc universitaria per Alleanza Democratica.
PDS - ENEA CASACCIA

OGGI 19 NOVEMBRE - ORE 15.30
c/o Largo Ravizza (Giardinetti)
INIZIATIVA
«Roma capitale della cultura»
Partecipa **Massimo Ghini**, candidato del Pds al Comune di Roma **Antonio Thiery**, candidato Pds al Comune di Roma **Claudio Mancini**, capolista XVI Circoscrizione **Toni Tornabene** candidato XVI Circoscrizione - **Fabio Bellini**, segretario Unione Circoscrizionale XVI
* In caso di pioggia la manifestazione si terrà nei locali della sezione Gianicolense (Via Tarquinio Vipera)

PDS - IV CIRCOSCRIZIONE
Incontro dibattito pubblico - Oggi 19 novembre - Ore18 30 presso sez Pds Tufello - Via Capraia
Presiede **SANTINO PICCHETTI** capolista Pds IV Circoscrizione
Partecipa **SANDRO CURZI** già direttore Tg3
Intervistato da **Carmine Fotia** direttore Italia Radio candidato al Comune - e dai candidati al Comune della IV Circoscrizione **Rossana Battistacci, Barbara Cannata, Patrizia Gregori, Donatella Manchisi, Mimmo Quarantino**
SEGUIRA CENA A SOTTOSCRIZIONE

OGGI 19 NOVEMBRE - ORE 10
presso il Teatro Ateneo della Università La Sapienza avrà luogo un incontro-dibattito sul tema
INFORMAZIONE È DEMOCRAZIA
Partecipano **Alberto Asor Rosa** docente di Letteratura italiana La Sapienza - **Carmine Fotia** direttore Italia Radio candidato al consiglio comunale di Roma - **Giuseppe Giulietti** esecutivo Usigrai **Antonio Roccuzzo**, giornalista - **Sandro Ruotolo**, giornalista Tg3 **Giuseppe Vacca** direttore Istituto Gramsci - **Giuseppe Cotturri** pres Mov federativo democratico

PARTITO DEMOCRATICO DELLA SINISTRA
Unione Comunale Rocca di Papa
OGGI 19 NOVEMBRE - ORE 17.30
presso la Sede del Parco Regionale dei Castelli Romani
la sen. **GIGLIA TEDESCO**
Presidente Nazionale del Pds
Interviene a sostegno della lista «INSIEME PER ROCCA DI PAPA»
Comunicazioni delle candidate del Pds
BARBARA FRITTELLA e MANUELA DE SANTIS
Tutti i compagni e simpatizzanti sostenitori della lista «Insieme per Rocca di Papa» sono invitati a partecipare

OGGI 19 NOVEMBRE ORE 17,30
Presso il Cinema Giuseppetti, P.zza Nicodemi TIVOLI
Manifestazione di chiusura della campagna elettorale
PARTECIPANO
Mario GASBARRI
Segretario Federazione Pds di Tivoli
sen. Alcibiade BORATTO
candidato Sindaco al Comune di Tivoli
Achille ***OCCHETTO***
Segretario Nazionale del Partito Democratico della Sinistra
Pds Federazione Tivoli

IL PDS
DALLA PARTE DEI CITTADINI
Oggi 19 novembre ore 17,30
Via Federico Sacchetti n. 30
INCONTRO CON IL PDS
Partecipano:
Giovanni BERLINGUER *Del Consiglio Nazionale del Pds*
Goffredo BETTINI *Capolista del Pds al Comune di Roma*
Fausto CARANO *Candidato del Pds in XIX Circoscrizione*
Pds Sezione Primavalle «Luigi Petroselli» via F Borromeo 33 Tel 06/6143391

informazioni SIP agli utenti
Nel corso del mese di novembre '93 le utenze sottoindicate, attualmente collegate a centrali elettromeccaniche, verranno servite dalle nuove centrali elettroniche numeriche, con conseguente cambio numero. Tale intervento fa parte del piano di ammodernamento del sistema telefonico che consente di migliorare progressivamente la qualità delle comunicazioni e di disporre dei nuovi Servizi Telefonici Supplementari, che ampliano le prestazioni e le opportunità di utilizzo degli impianti telefonici. Al fine di limitare eventuali disagi derivanti dalla variazione del numero, verrà attivato gratuitamente un servizio di segreteria telefonica per 30 giorni per la clientela "residenziale" e per 60 giorni per la clientela "affari". Su richiesta del cliente tale servizio sarà prolungato, a pagamento, sino ad un massimo, rispettivamente, di 4 e 6 mesi.
Il Servizio "187" è a disposizione per ogni ulteriore informazione.

Centrale telefonica	Le numerazioni da	a	Prenderanno le numerazioni da	a
Filiale Roma Nord				
Ceri	9917000	9917299	99207000	99207299
Ottavia	3390200	3390399	30810200	30810399
	3390600	3390999	30810600	30810999
Filiale Roma Sud				
Gordiani	255500	255599	21804500	21804599
	255700	255799	21804700	21804799
	255900	255999	21804900	21804999
Filiale Roma Est				
Agosta	879000	879399	809000	809399
I Reali	538000	538359	418200	418559
Monterotondo P.	9002200	9002999	90622200	90622999
	9005000	9007999	90625000	90627999
San Polo	560000	560799	4160000	4160799
Tiburtina	434000	434999	43534000	43534999

SIP Direzione Regionale Roma

L'opinione di alcuni tra i più noti librai
Rutelli in cima ai consensi
«Le librerie sono una risorsa»

Un sindaco che sappia leggere Roma

Quattro domande ai principali librai di Roma sul sindaco dei desideri (manca la «Rizzoli»: la neodirettrice è milanese e ha preferito non esprimersi). C'è chi lo vuole onesto, chi romano doc, chi attento agli umori della gente. Ma tutti, proprio tutti, lo esigono sensibile ai problemi culturali. E c'è anche qualcuno che, sconsolato, pensa che non ci sia più niente da fare, tranne «cambiare Roma e i romani».

LILIANA ROSI

Vedono ogni giorno centinaia di persone, ne saggiano umori, gusti, ne raccolgono le richieste e ne soddisfano le curiosità. Sotto la lente dei librai romani passano gli interessi culturali dei romani. Chi meglio di loro può dirci tutto quello che il nuovo sindaco dovrebbe fare per ampliare e migliorare la vita culturale di questa città? Ai direttori delle principali librerie abbiamo rivolto quattro domande sull'amministrazione dei desideri: 1) per chi voterà? 2) Quali caratteristiche dovrebbe avere il nuovo *sindaco? 3) Cosa dovrebbe fare* per la città? 4) Come libraio cosa chiede al sindaco?

REMO CROCE (libreria Croce)

1) Voterò Rutelli anche se la candidatura di Nicolini mi ha messo in forte imbarazzo. 2) Mi auguro che sia romano e che abbia un occhio di riguardo per la cultura. Dovrebbe rafforzare le scuole e le biblioteche. Il centro, poi dovrebbe essere aperto a tutti, è assurdo che esistano due Rome, una del centro e una della periferia. 3) Il primo cittadino dovrebbe dedicarsi ad una politica culturale oltre a tramutare in realtà la parola «trasparenza». Dovranno scomparire i favoritismi dando a chi è bravo la possibilità di emergere. 4) *Come libraio vorrei che le circoscrizioni si ravvivassero* e facessero da tramite con il Comune per la proposizione di attività culturali. Bisognerebbe portare gli studenti a visitare le librerie, favorire il contatto tra le famiglie e in generale lo scambio di esperienze. Bisognerebbe che i ragazzini camminassero con il naso per aria a guardare la loro città così ricca di stimoli.

CARLO CONTICELLI (Feltrinelli)

Sono fortemente in crisi. Preferisco non rispondere, non so nemmeno se voterò, sono molto indeciso: la politica non è riuscita a produrre niente. Il nuovo sindaco dovrebbe rifare la città e i romani. Roma la stiamo distruggendo. Il fatto *che sia un libraio non vuole di*re niente, parlo come cittadino. A risentirci in tempi migliori.

ROBERTO PECORIELLO (Messaggerie Paravia)

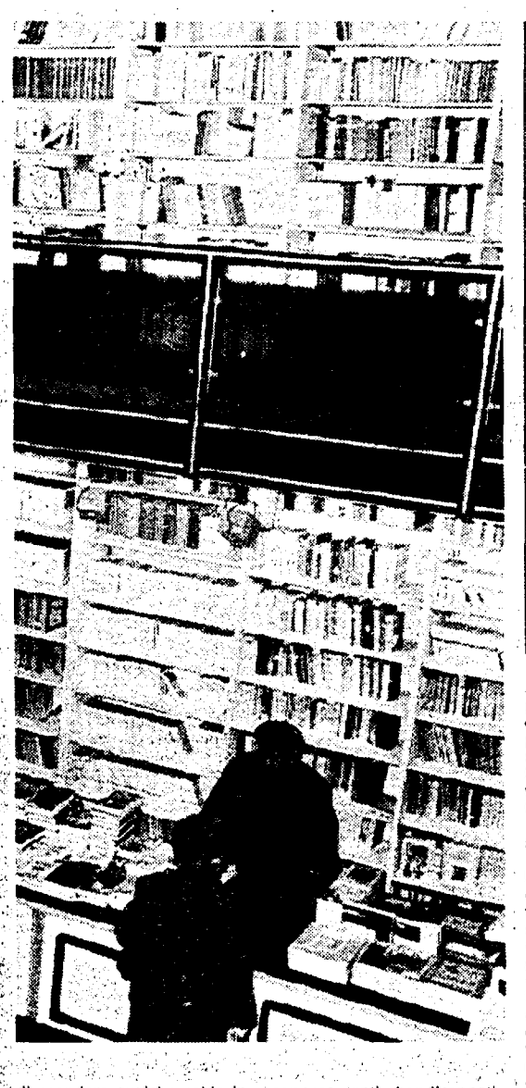
1) Dovremmo votare tutti *Moana Pozzi che in questo* casino è l'unica che sta al posto giusto. A parte le battute l'ideale sarebbe o Nicolini sindaco e Rutelli all'Ambiente, o Rutelli sindaco e Nicolini alla Cultura. 2) Un vero sindaco dovrebbe *avere molti pregi. Mi sembra* scontato mettere al primo posto l'onestà. Comunque, la maggiore prerogativa che dovrebbe avere è la lungimiranza di spendere qualche soldo in più per la cultura per avvicinare Roma a città come Parigi o Londra. Basti un dato: il fatturato globale dell'editoria italiana è pari a quello del Mulino Bianco. 3) La cosa più importante che il sindaco dovrebbe fare, tralasciando l'occupazio*ne e la delinquenza, è mettere* in pratica la proposta di Giulio Savelli (l'editore) di riaprire il centro al traffico. La storia dei permessi è una presa in giro, conosco tanti «handicappati» che stanno benissimo. Il 90% lo hanno avuto per vie traverse. Per cui in centro o tutti o nessuno. 4) Anche il sindaco deve contribuire al rilancio della lettura. L'editoria sta attraversando l'anno più critico e il libro diventa sempre meno *uno degli spazi del tempo libe*ro. Al sindaco, quindi, chiedo che obbligatoriamente inserisca i libri fra i giochi delle scuole materne. Il bambino può giocarci, può romperlo, comunque ci instaura un rapporto. Vorrei anche che il primo cittadino alleggerisse la burocrazia: ogni volta che devo organizzare una fiera del libro incontro mille difficoltà.

URBANO STIDE (Rinascita)

1) Voterò per Rutelli, e non lo dico perché altrimenti mi cacciano: il mio è un voto convinto. 2) Vorrei che il nuovo sindaco non si lasciasse intimidire e tirasse dritto verso il programma stabilito, senza pensare alle elezioni successive. 3) L'elenco delle cose da fare *è lungo. Prima di tutto il traffi*co. Anche se, dal mio punto di vista, ulteriori restrizioni mi farebbero correre dei rischi visto che il centro sarebbe penalizzato. Poi viene l'immigrazione: garantire a queste persone, nel *rispetto delle leggi, una vita. Ci* vorrebbe ancora una maggiore elasticità negli orari di apertura e chiusura dei negozi. Roma è una capitale europea, che lo sia veramente. Rinascita, ad esempio, vorrebbe retare aper*ta fino a mezzanotte. 4) Come* libraio chiedo che non ci sia il cambio di destinazione d'uso per le piccole librerie che chiudono, altrimenti scompariranno.

PAOLO PECORIELLO (Tuttilibri)

1) Voto a Lanuvio anche se non conosco nemmeno un candidato di là dal momento che per lavoro sono sempre a Roma. 2) Vorrei che il nuovo sindaco ascoltasse la gente. 3) Qui all'Appio Tuscolano io vivo in trincea. Vorrei che il nuovo eletto si occupasse della criminalità. In secondo luogo affrontasse il problema dell'occupazione dando la possibilità ai costruttori di fare il loro lavoro senza che il Campidoglio svolga un ruolo assistenzialista. *Al terzo posto metto* il commercio con l'invito al sindaco di combattere l'abusivismo. Edilizia, commercio e turismo sono infatti i trampolini per il rilancio economico della città. 4) Come libraio vorrei *che gli orari dei negozi fossero* uguali per tutti. Nel resto d'Europa gli esercizi sono aperti dalle 10 alle 18. Naturalmente per fare questo bisognerebbe cambiare anche gli orari degli uffici e delle scuole. Infine *chiedo un'ottima amministra*zione: capillare e disciplinata. Che gli impiegati lavorino e chi non fa il suo dovere venga cacciato a calci nel sedere.



Il segretario del Pds, Achille Occhetto; accanto la libreria Croce. A centro pagina Barbara Cannata, presidente della Maggiolina, accanto il centro sociale del Trullo. In basso a pagina l'interno della sala consiliare di Mentana

Ultimo appello agli elettori Oggi pomeriggio Achille Occhetto si presenta al teatro Giuseppetti di Tivoli

Oggi pomeriggio il segretario del Pds, Achille Occhetto, parlerà nel Teatro Giuseppetti di Tivoli. L'appuntamento, in questo giorno di chiusura della campagna elettorale, è per le 17 e 30 in punto. Insieme al segretario generale del Pds ci saranno il segretario della federazione di Tivoli, Mario Gasbarri, e il candidato a sindaco del Pds e delle altre forze di sinistra Alcibiade Boratto.

A Roma invece l'ultimo giorno utile Francesco Rutelli lo spenderà per un bagno tra la gente in forma di passeggiata. Il candidato del fronte progressista partirà alle 16 e 30 da Piazza del Polpolo (lasciata libera da Fini che invece chiuderà la campagna al Plaeur), e a piedi percorrerà le strade del centro. Poi alle 17.30 si imbarcherà sul metrò a piazza di Spagna e andrà fino a Colli Aniene per l'ultima puntata in periferia. Poco distante ma un po' prima, a Casalbruciato alle 16, Renato Nicolini parlerà al centro sociale «Cuneo rosso» di via Satta.

Il prefetto Carmelo Caruso invece la mattina alle dieci e trenta sarà da Toaff e più tardi presenterà la sua squadra di assessori alla stampa. Anche i candidati minori chiudono la propèria campagna. Giulio Savelli l'ha fatto ieri, con un comizio a piazza Farnese. Ad ascoltarlo c'erano 70 persone. E le candidate Gabriella Carlizzi e Mirella Cece invece hanno manifestato insieme sotto la sede del «Corriere della sera», per un articolo giudicato «sessista».

Maggiolina, Villaggio globale, Brancaleone e gli altri: «Caro sindaco futuro...»

Le voci dei centri sociali autogestiti «Utilizziamo il patrimonio abbandonato»

La cultura, idee e modelli discussi e proposti da centri sociali e associazioni della città. Soluzioni spiegate in una proposta di delibera di iniziativa popolare che sarà consegnata a chi nei prossimi giorni sarà eletto sindaco. «L'associazionismo ha la stessa dignità dei "dinosauri" della cultura accademica, solitamente finanziati da diverse istituzioni». Un incontro per confronti e analisi fra rappresentanti di centri sociali e associazioni.

LAURA DETTI

«La cultura è un atteggiamento, un modo di rapportarsi con gli altri...». Seduti attorno a un tavolo, in una stanza del «Villaggio Globale», i centri sociali e le associazioni della città parlano di un «modello», di un'«idea» di cultura a cui lavorano da anni e che *di fatto* tentano di costruire nei quartieri, soprattutto quelli periferici, di Roma. «Idea» e «modello» che non suonano e non hanno suonato alle orecchie delle amministrazioni che fino ad oggi hanno governato la città. Lo ribadiscono, pur sapendo di trattare una questione nota, Giulio e Federico del «Corto Circuito», Fabio del «Break out», Sergio Giovagnoli dell'«Arci», Luca del «Brancaleone», Barbara Cannata della «Maggiolina», Dino Frisullo del «Senza confine», Alfonso e Sandro del «Villaggio Globale». Queste sigle, che evocano contemporaneamente rottura e socialità, le conoscono ormai quasi tutti, soprattutto perché da un po' di tempo a questa parte i luoghi materiali portatori di quei nomi riescono a coinvolgere una fascia giovanile sempre più larga e composita. Pur vivendo nella precarietà e pur non esistendo una normativa che regoli la nascita e l'operare di associazioni e centri socio-culturali.

Ma loro, le centinaia di organizzazioni romane, battezzate con simboli ribelli e un po' mitici, hanno le idee chiare su come far vivere il «popolo» sommerso dell'associazionismo, che, più dei responsabili ufficiali della città, vive a contatto con le mille anime della metropoli. Rivolgeranno anche alla futura «poltrona» del Campidoglio le proposte chiare contenute nella proposta di delibera di iniziativa popolare elaborata di recente dal coordinamento dei centri sociali e delle associazioni di base. Tre le richieste fondamentali dirette alla prossima gestione capitolina: riutilizzare il patrimonio immobiliare pubblico e privato, abbandonato e soggetto a *speculazione, in attività socia*li; ottenere l'assegnazione dei locali occupati dai centri sociali e dalle associazioni di base, salvaguardando il criterio dell'autogestione; e, infine, la richiesta di un sostegno economico e di un riconoscimento da parte dell'amministrazione comunale. Questo in sintesi il progetto. La proposta di delibera è scaturita quasi naturalmente delle esperienze di ogni associazione. Esperienze segnate dal rischio continuo di sgombero (è il caso dei centri sociali occupati; «Villaggio Globale», all'ex Mattatoio, è l'ultima vittima di un'azione di forza), dai «tartassamenti» Siae, dal peso delle spese per la manutenzione dei locali, che assorbono molti dei fondi della «cassa».

«Chiediamo al Comune di adottare una politica diversa – *dice Guido del Corto Circuito* –. Vogliamo mettere in discussione il modo in cui viene utilizzato il patrimonio pubblico. La famosa "illegalità" di cui ci accusano è la loro, delle istituzioni, che non sanno tutelare il patrimonio immobiliare di cui sono proprietari. Ci sono strutture che potrebbero essere messe a disposizioni delle associazioni che ancora non hanno una sede dove operare. E poi noi rifiutiamo a monte il concetto di illegalità, perché nelle nostre attività non c'è nulla di illegale, anzi siamo una parte vitale e creativa della città». Si tratta di quel «riconoscimento» di cui tanto si parla, dell'ammissione, da parte del Comune, che queste realtà svolgono un servizio e sono portatrici di proposte culturali. E non solo. «Svolgiamo attività produttive – spiega Alfonso del Villaggio Globale –. Molti dei centri, ad esempio, ospitano cittadini immigrati in difficoltà, funzionano come una sorta di centri accoglienza. E se ci dessero la possibilità di organizzarci in cooperative potremmo procurare posti di lavoro ai giovani che operano nei centri». Ma l'intervento del Comune, e su questo sono d'accordo tutti, deve fermarsi alla «tutela» e alla «garanzia» della vita di centri e associazioni. La gestione e la promozione devono rimanere nelle mani degli operatori e, in fin fine, dice Fabio del «Break out», «nelle mani dei cittadini». «Bisogna fare in modo che la gente torni ad avere un ruolo attivo. Noi nei nostri centri facciamo esperienza di democrazia diretta – racconta –. La creatività non può partire dall'alto e scendere nella testa della gente».

Così la tutela di questi spazi si dovrebbe concretizzare in assegnazione dei locali occupati, agevolazione delle tariffe su luce e gas, finanziamento di progetti particolari selezionati da un'apposita commissione. Rispetto ai finanziamenti Barbara Cannata, presidente dell'associazione «La Maggiolina» e candidata al Comune nelle liste del Pds, ha un'idea precisa. «Sono contraria ai finanziamenti a pioggia – dice Barbara –. Credo che Comune e associazioni debbano costruire insieme delle regole nuove. La trasparenza è la condizione per cui questo accada. Inoltre, penso sia necessario realizzare una rete informativa sui bandi che il Comune indice per la presentazione dei progetti e delle inizative e una commissione a tempo determinato che svolga un'indagine per conoscere le richieste della società civile». Sui finanziamenti si sofferma anche Sergio Giovagnoli dell'«Arci». «L'associazionismo ha la stessa dignità dei "dinosauri" della cultura accademica, i vari "teatri Argentina", che ricevono di regola finanziamenti – afferma Sergio –. Le organizzazioni sono un pezzo di stato sociale autorganizzato che raccoglie parte della cultura giovanile: la musica posse, il rap che popolano i centri sociali sono testimonianza di un mondo che esiste».

COMUNI AL VOTO **MENTANA.** Cignoni aspirante primo cittadino del Pds
«Non so se vinceremo, ma intorno a noi ho visto un significativo consenso»

«C'è spazio per un nuovo impegno»

Ritorna a Mentana Luigi Cignoni, già sindaco alla fine degli anni Settanta. «Dopo le inchieste della magistratura, c'è posto per un nuovo impegno», dice il candidato del Pds alla carica di primo cittadino. La scomparsa di Dc e Psi, nascosti dietro liste civiche «di facciata», la polemica tra Rifondazione e il Pds. L'entusiasmo della gente, la ripresa di interesse per la politica dopo Tangentopoli.

MONICA FONTANA

MENTANA. Si chiama Luigi Cignoni, ha 43 anni, è stato sindaco di Mentana dal 1976 al 1980. E adesso ci riprova. Luigi Cignoni infatti è il candidato a sindaco del Pds nelle elezioni amministrative di domenica a Mentana. Lo abbiamo intervistato.

Perché ha accettato di tornare ad impegnarsi in politica candidandosi per la poltrona di sindaco?

Per la verità, dagli anni del mio mandato di sindaco ad oggi, non mi sono mai allontanato del tutto dalla politica. Ho continuato ad interessarmi dei problemi della mia città, ho mantenuto dei rapporti. Ma adesso credo che sia il tempo di un impegno diverso. Non è un caso che la mia esperienza politica sia finita quando si è affermato quel modo di fare politica che oggi la magistratura ha portato alla luce. Adesso che quel sistema è crollato, che molti personaggi sono finiti in carcere, anche a Mentana, c'è spazio per un nuovo impegno.

Dopo lo scioglimento del consiglio comunale a seguito delle inchieste della magistratura, che cosa è prioritario per Mentana?

Bisogna innanzitutto ripristinare una serie di regole perché altrimenti non si ha nessuna certezza. Bisogna riaffermare il *principio della legalità che in* questi anni si è perso e una certezza del diritto.

Che ne pensa della scomparsa dei simboli della Dc e del Psi dalla competizione elettorale? Dietro le liste civiche ci sono volti nuovi o vecchi politicanti?

Diciamo che c'è stata piuttosto una riverniciatura che un rinnovamento. Insomma un'ope*razione di facciata. La Democ*razia cristiana ha presentato due liste, una per così dire di rappresentanza, sotto la quale si nasconde il vecchio partito degli affari e dei costruttori; l'altra lista è effettivamente composta da volti nuovi, ma non so quanto peso possano avere e chi ci sia dietro.

E i rapporti a sinistra? Mi pare che Rifondazione abbia costruito tutta la sua campagna elettorale contro il Pds?

Sì, è vero. E dispiace che non ci sia stata nessuna possibilità di un accordo; anche perché i contrasti non sono stati prettamente politici ma basati su fatti marginali, su posizioni preconcette. Però noi, come Pds, perseguiamo comunque l'obiettivo di sbarrare la strada a qualsiasi tentativo di ripristinare il vecchio, al di là delle divisioni. Oggi più che mai c'è bisogno di uno schieramento compatto di tutta la sinistra che sia capace di guardare oltre. E noi siamo dalla parte di tutte le altre forze progressiste perché finalmente ci sia una intesa fra chi vuole davvero il rinnovamento. C'è già un accordo a livello elettorale perché, qualunque sia l'esito del voto, si appoggi un candidato progressista.

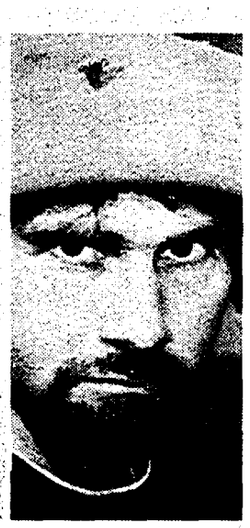
Previsioni?

Meglio non fare previsioni. Un dato è certo però: durante questa campagna elettorale la gente ha manifestato un grosso consenso nei nostri confronti. E credo che questo entusiasmo sia molto significativo e ci spinge a lavorare per la vittoria.

Venti di tempesta elettorale nel comune di Ariccia con botta e risposta tra candidato e segretario

Toni sempre più aspri ad Ariccia dove domenica si voterà per le amministrative. Michele Serafini, candidato a sindaco del cartello «Unione di progresso», siglato da Pds, Psi, Verdi federalisti e repubblicani, ha inviato un fax al prefetto di Roma chiedendo la sospensione dell'attuale segretario comunale, Giovanni Murano. Alla base della richiesta c'è la vicenda ormai nota del giallo «bluff» del piano regolatore generale. «Il segretario doveva verificare l'esatta collocazione dei documenti – dice Mario *Asaro, candidato del Pds ed ex* assessore all'urbanistica –, sul protocollo era specificato che i sette plichi contenenti le varianti al Pgr erano stati assegnati al sindaco. Perché il segretario comunale non ha contattato l'ex sindaco Michele Serafini?». Michele Serafini non ha dubbi: «Il segretario in questa delicata fase elettorale non garantisce l'imparzialità. Forse a qualcuno è sfuggito che suo figlio, Emilio Murano, compare nella lista "Alleanza per Ariccia", la stessa che sostiene la candidatura di Emilio Cianfanelli a sindaco, quello che ha dichiarato che il piano *regolatore era sparito* chiamando in causa me e Mario Asaro gettando discredito sul cartello elettorale». «La storia del piano regolatore è un fatto gravissimo. Il 9 giugno ho fatto richiesta di copia di Pgr e il 17 giugno mi è stato risposto dall'ufficio tecnico che non esisteva copia di quei documenti, ma il sindaco ha invitato l'ufficio a rispondere, quando invece sapeva bene lui dove aveva riposto il piano regolatore», replica Emilio Cianfanelli.

ROMA in ANTEPRIMA



Moses Pendleton animatore dei «Momix»; sotto immagine da «Passion»

Arrivano i Momix martedì all'Olimpico con il loro ultimo lavoro dal titolo «Passion» Un caleidoscopio di immagini che racconta mille metamorfosi

La catena creativa di Moses Pendleton

ROSSELLA BATTISTI

Passano gli anni e Moses Pendleton fa come il buon vino: migliora, diventa «corposo». Dalla malizia leggera dei primi lavori arriva così al respiro cosmico di questa sua ultima creazione, *Passion*, che da martedì è in scena all'Olimpico. Una serata a tema unico, ispirata dalle musiche di Peter Gabriel, che a sua volta ha tratto spunto dallo Scorsese dell'*Ultima tentazione di Cristo*. Ma la catena di suggerimenti non finisce qui, dal momento che il regista italoamericano seguiva le tracce del romanzo di Nikos Kazantzakis *L'ultima tentazione*. Pendleton chiude il cerchio, dicendo di aver scoperto non ricercate affinità proprio con il romanzo dello scrittore cretese e si augura che altri vadano in risonanza per proseguire il ciclo creativo...

Un augurio che, fatto dal fondatore dei Momix, avrà certamente seguito. Da questo punto di vista, Moses, infatti, è come la Settimana enigmistica: vanta il maggior numero di imitatori. Sin da quando fece «germinare» la sua compagnia dall'originario gruppo dei Pilobolus (per il quale continua, comunque, a intrecciare qualche rapporto), Pendleton ha fatto proseliti. Gli Iso, tanto per citarne qualcuno, accentrati intorno allo scultoreo Daniel Ezralow, che in un primo tempo continuò a girare teatri sotto l'egida del nome «Momix». Il marchio, però, se l'è ripreso il «vero» fondatore, senza troppa fatica, visto che grattando il nome viene fuori «Moses» e «Mix», la marca di un integrante del latte che Pendleton usava per alimentare i vitelli nella fattoria nella quale viveva durante l'infanzia. Ed è tuttora dalla natura, nel suo giardino rigoglioso di girasoli che il coreografo tra ispirazioni per le sue danze di metamorfosi. Senza rimanere impigliato a questa o a quella tecnica (Pendleton, in fondo, parte da una formazione atletica, come sciatore olimpionico), mescola movimenti con l'abilità di un mago. Gli ingredienti si riconoscono bene, ironia a manciate, visioni oniriche, duttilità dei corpi. Il sapore viene esaltato dall'estetica sensuale con la quale Moses rifinisce i suoi lavori. Ma le proporzioni sono un suo segreto: guidato da un (quasi) infallibile gusto di equilibri, sbaglia raramente i suoi affreschi e lascia i suoi seguaci procedere per tentativi approssimativi.

Se in *Passion* Pendleton dilata la cornice, mettendo da parte le dimensioni brevi che gli sono abituali, resta immutata la cifra del suo stile. Ne emerge un caleidoscopio di suoni e immagini che mira a far «riflettere sulla spiritualità umana, senza confini geografici e sociali». E anche qui, l'artista americano non si tradisce, perché da sempre i messaggi celati dentro le sue coreografie parlano di leggerezza, di ottimismo, di un mondo migliore che già esiste per chi sa vederlo. Per ogni spettatore che assiste a un suo lavoro c'è un sorriso a disposizione. Non perdete il vostro, martedì.

PASSAPAROLA

Cajkovskij. Presentazione del volume curato da Claudio Casini e Maria Delogu e proiezione del film «L'altra faccia dell'amore» di Ken Russell: oggi, ore 19.30, Aula Magna di Viale Castro Pretorio, 105, per la rassegna «Libro 93». Presenterà Enzo Siciliano, interverranno Leonetta Bentivoglio e gli autori del volume. Paolo Donati condurrà l'incontro.

Edicola della domenica. Incontro domenica, ore 12, presso «La Maggiolina» di Via Bencivenga 1. Tema della discussione «Chi tradisce la cooperazione? Misfatti ed orientamenti per il futuro». Interverranno Ribka Sibhatu, Pino Comaudo e Barbara Cannata.

«La parola che resiste». Dibattito sul tema domani, ore 11, presso la sala convegni di Viale Castro Pretorio 105. Interverranno Attilio Bertolucci, Maria Luisa Spaziani, Davide Bracaglia e Marco Guzzi.

Liszt a Roma: creatore, interprete, organizzatore. Seminario di Pietro Rattalino domani (ore 18) e domenica (ore 11) per gli «Amici di Santa Cecilia»: sala di Via dei Greci 18.

Festa di Santa Cecilia. Lunedì, ore 11, S. Em. il Cardinale Paul Augustin Mayer celebrerà una messa in onore della Santa nella Cappella dell'Accademia in San Carlo ai Catinari (Piazza Cairoli). Saranno eseguite musiche di Bach, Bartolucci e la Messa «sine nomine» di Giovanni Pierluigi da Palestrina. Partecipano il Coro da camera dell'Accademia di Santa Cecilia diretto da Mons. Domenico Bartolucci e l'organista Concezio Panone.

La letteratura araba dal Maghreb al Mashreq. Tema dell'incontro di oggi, ore 17, presso la Biblioteca Ostiense (Via Ostiense 113/bis). Interverrà Isabella Camera D'Afflitto.

La verità della poesia di Paul Celan. Lirica e vita nel pensiero di un testimone del Novecento. Per «Avvenimento libro» oggi, ore 18, presso l'auditorio del Goethe-Institut (Via Savoia 15). Presenteranno la pubblicazione italiana del libro, edito da Giulio Einaudi, Giuseppe Bevilacqua, Bernhard Böschenstein, Ernesto Franco e Andrea Zanzotto.

«La Maggiolina» presenta: oggi, ore 21.30, rappresentazione teatrale de «La ballata del vecchio marinaio» di S. T. Coleridge; domani, ore 21.30, concerto con il «Mediterraneo Jazz Quartet»; domenica, ore 12, «l'edicola della Maggiolina»; alle 15.30 «La balera», ballo liscio con orchestra dal vivo. Il tutto, ovviamente, presso la sede dell'Associazione culturale di Via Bencivenga 1, tel. 86.20.73.52. Ingresso a sottoscrizione riservato ai soci.

ROCKPOP

DANIELA AMENTA

Al Palaghiaccio torna Gabriel Suoni universali per nuovi mondi

Peter Gabriel; in basso Gianna Nannini

Peter Gabriel stasera in concerto al Palaghiaccio di Marino. È il protagonista di questa settimana visto che per una coincidenza casuale oltre a suonare dal vivo, è l'autore della colonna sonora scelta dai Momix (vedi sopra). Che dire di questo artista a 360 gradi? Tutto il bene possibile. Lo spettacolo che proporrà, identico a quello dell'estate scorsa, è un concentrato di sorprese, un frullato mozzafiato di luci meravigliose. Botole disseminate sul palco dentro le quali spariscono i musicisti che lo accompagnano, alberi che si concretizzano dal nulla, letti che appaiono d'improvviso insieme a cabine telefoniche... Un luna-park ricco di trovate. Ma attenzione: la tecnologia, la messa in scena non prendono mai il sopravvento sulla straordinaria umanità di Gabriel, sul calore quasi fisico della sua musica che contiene gli echi e gli spunti di tutti i ritmi. Una performance davvero da brividi che inchioda, commuove, ipnotizza. Perché Peter, come il fiabesco bambino dei giardini di Kensington, vola sul cuore della gente. Anzi: canta la gente. Canta un mondo senza frontiere, senza limiti dove il privato si universalizza, dove gioie e dolori personali si trasformano in una gigantesca, maestosa partitura cosmopolita. Non è da tutti raccontare se stessi, la fatica del vivere, e permettere a milioni di altri di identificarsi nel proprio messaggio. Gabriel ha questo dono. E anche stasera i suoni, le sfavillanti scenografie dell'*Us Tour* non saranno altro che un pretesto per partecipare a un rito collettivo e per sentirsi parte integrante e fondamentale del globo.

JAZZFOLK

LUCA GIGLI

All'Alpheus lo strumento-voce di Ada Montellanico in quartetto

Ada Montellanico in concerto mercoledì all'Alpheus

Tra le vocalist italiane di jazz Ada Montellanico è forse quella che più e meglio di altre ha saputo curare con alta professionalità e senso della misura la propria maturazione tecnica e stilistica. La rarità dei suoi concerti, se da un lato conferma ciò che sappiamo, e cioè la «difficoltà obbiettiva», per chi fa jazz, di lavorare in questo asfittico scenario romano, dall'altro denota la volontà di non lasciarsi anche solo sfiorare dalla *routine* e dalla ripetitività dell'evento esecutivo. Adesso però Ada ha ritenuto di riproporsi e lo fa con un quartetto alla sua altezza: mercoledì sarà all'Alpheus in compagnia del pianista Massimo Faraò, del contrabbassista Walter Booker e del batterista Jimmy Coob. Il timbro della cantante, già elegante e colto, va definendosi per impiego ed estensione in un viaggio difficile ed emozionante allo stesso tempo nel mondo delle «jazz song», ma non solo. Lei stessa definisce così il suo metodo di lavoro: «Lo strumento vocale è quello più delicato ed "interno" che esista. Per i musicisti c'è una sorta di mediazione con lo strumento. Per la voce no, il rapporto è immediato e diretto. È caratteristica tutta femminile questa visione aperta, trasparente e introspettiva tra voce-strumento e l'"interno", che è poi vuol dire personalità e sensibilità». Sarà forse per questo che la maggior parte delle voci jazz è femminile. Capiremo meglio mercoledì, ascoltandola. Un appuntamento, è ovvio, da non perdere.

Palladium (piazza B. Romano, 8). Interessante e variegata la programmazione del club della Garbatella. Stasera, salsa e merengue con gli «Adrenalina Son». Domani, Radio Rock presenta «la notte delle chitarre». Sul palco si alterneranno Fabio Taddeo, Gianni Russo, Alex Britti, David D'Amore, Marco Zanini, Massimo Bizzarri, Max Smeraldi e Mauro Bidoli. A seguire discoteca curata da Prince Faster. Domenica e lunedì doppio appuntamento con la Gianna «nazionale». La Nannini, grintosa e possente come al solito, sarà accompagnata da Marco Colombo (chitarre), Franco Faraldo (percussioni), Pino Scagliarini (tastiere), Hans Bear (basso) e Ralf Gustke (batteria). Martedì, un'altra serata da segnalare a base di reggae e acid jazz doc. Si esibiranno Yellow Man (vero nome Winston Foster, giamaicano), il giovanissimo albino rasta e gli ottimi inglesi «Incognito». Mercoledì e giovedì, infine, arriva Luca Carboni con due concerti al giorno: il primo alle 17.30 e il secondo alle 22.30.

Classico (via Libetta, 7). Stasera musica progressie con i «Dhamm» che mescolano hard-rock e arrangiamenti barocchi. Domani r&b con il newyorkese Jho Jhenkins e i fedeli «The Jammers». Domenica è di scena il cantautore romano Sergio Caputo con uno spettacolo intitolato «Fm Astrakan Blues», tratto dall'album «Egomusicocefalo». Lunedì cover dei Doors in compagnia dei «Bolero». Mercoledì il songwriter capitolino Roberto Kunstler, fan di Dylan e del Boss, suonerà assieme a Sergio Cammariere. Giovedì, infine, il percussionista Giovanni Imparato presenterà la sua produzione più recente.

Teatro Eliseo (via Nazionale). Sotto l'egida di «Musica in Teatro», un'iniziativa promossa dall'etichetta «La strada», lunedì la cantante Tosca e il percussionista Giovanni Imparato daranno vita a una performance a metà tra la tradizione melodica italiana e le pulsazioni della ritmica latina. Il biglietto costa 25mila lire. Prevendita presso Orbis.

Centro sociale Puccini (via B. Orero-Casalbertone). Domani suonano i «Volapuk», un trio elettroclassico, minimale, scarno, essenziale. La formazione vede al basso Guigou Chenevier, il clarinettista di stampo contemporaneo Michel Mandel e il violoncellista Guillame Saurel. Ingresso a sottoscrizione.

Circolo degli Artisti (via Lamarmora, 28). Stasera, come ogni venerdì, ragga e rap con i «Mobsters». Domani rock'n'roll e rumore con un'ottima band siciliana: «Quartered Shadows». Domenica altro appuntamento da non perdere con il crossover dei californiani «Rancid», contaminatori di reggae, punk, ska e hardcore. Ingresso 10mila lire. Martedì ancora musica dal vivo . Sul micro-palco del Circolo si alterneranno gli esuberanti «Sei Suoi Ex» e i rapper francesi «M.T.C.». Ingresso libero e gratuito. Mercoledì concerto dei «Temple Beat».

Jake & Elwood (via G. Odini, 45 -Fiumicino). Stasera rock a mille gradi con gli «Storno» di Maurizio Rota. Domani rock-blues di ottima fattura con gli aretini «Negrita». Domenica discoteca curata dai selecter di Radio Città Futura. I proventi della serata (l'ingresso costa 5mila lire) andranno all'emittente romana. Martedì e mercoledì, spazio alle band esordienti. Nella fattispecie suoneranno «Diluvia», «Zak», «Keingeld» e «X-Tremens».

Big Mama (vicolo San Francesco a Ripa, 18). Stasera blues mediterraneo con «Max Malox e Malalingua». Domani rock'a'billy e varie amenità ritmiche con i frizzanti e longevi «Jolly Rockers». Lunedì, per ricordare la prematura scomparsa di David Brill, figlio del bassista dei «Mad Dogs», sul palco dell'«home of the blues» si alterneranno «After Midnight», «Bbc», «Bestaff», «Mad Dogs», Roberto Ciotti e «Sir Albert Douglas». Il ricavato della sera sarà devoluto alla Caritas. Martedì, come al solito, è il turno dei bravi e affiatati «Bestaff» specializzati nell'assemblare blues, rock e funk. Mercoledì show settimanale dei «Mad Dogs».

Alpheus (via del Commercio, 36). Stasera, nelle tre sale del grande club, suoneranno «We Free Kings», autori di acid jazz. E poi cabaret con Antonio Covatta e musica dal vivo con Roberto Kunstler. Infine ritmi calienti con i «Salsabor». Domani funk con la «Crissy Night Band» e salsa con i «Caribe». Domenica discoteca reggae & roll. Martedì si apre la prima rassegna di soul e r&b. Madrina della serata sarà la cantante Koko Taylor, cresciuta a Memphis a base di gospel e accompagnata per l'occasione dai «Blues Machine». Mercoledì echi di pop algerino con i «Zebda». Giovedì ottavo appuntamento con «Evento Rock», la rassegna dedicata alle giovani band e curata da Gianni Della Monaca.

Delicatessen (via Arsiero 2 -Fiumicino). Domani il nuovo club inaugura la programmazione con il grande dub di Mad Professor, Macka B e Robotiks. Da vedere.

Alpheus (Via del Commercio 36). Il multistrumentista John Surman (sax soprano, tenore, baritono, clarinetto basso, pianoforte, tastiere) arriva a Roma giovedì (Sala Mississippi) alla testa di una formazione di enorme prestigio che annovera John Taylor al pianoforte, Chris Laurence al contrabbasso e John Marshall alla batteria. Accompagnatori dotati e ricchi di tecnica e talento, per un leader «bardo celtico» prestato «alla grande» al jazz e alla musica improvvisata. Del concerto, tra i migliori della stagione, torneremo a parlare diffusamente nei prossimi giorni.

Abaco (Lungotevere Mellini 33a). Martedì, alle 22.30 (dopo lo spettacolo teatrale) musica colta offerta da quattro musicisti (Trovesi, Damiani, Martusciello, Montera) che sotto il nome di «De Couvertes Europe» si presenteranno dialettici e aperti per nuove escursioni sonore ai limiti dell'impossibile.

St. Louis (Via del Cardello 13). Martedì consueto appuntamento con «Jazz Trend». Il trio di questa jamin session comprende Stefano Sabatini (pianoforte), Dario Deidda (contrabbasso) e Giampaolo Ascolese (batteria). Mercoledì appuntamento «Project» con la musica sperimentale: di scena questa volta il gruppo bolognese «Inno». Il loro programma è «un omaggio ai possibili mondi del suono, ad un multietnico incontro». Compongono il gruppo Giuseppe Finocchiaro (pianoforte e tastiere) e Giovanni Chiarini (batteria e percussioni elettroniche). Giovedì la prima delle tre serate con la Model-t boogie di Giancarlo Crea, armonicista e cantante. Il vasto repertorio proposto dalla band è in larga misura fatto di brani originali. Il sound che li identifica è una sintesi tra il «Chicago blues» e il «Funky'n'soul».

Classico (Via Libetta 7). Martedì «Progetto Satie», concerto proposto da Alessandro Palacino al sax, Francesco Tattara alla chitarra, Francesco Puglisi al contrabbasso e Fulvio Maras alle percussioni. Un insolito percorso di trasmutazione a partire dalla modernbità delle 6 gnosiennes di Eric Satie attraverso Debussy fino a Wayne Shorter. Mercoledì performance della «Kunstler-Cammariere & stress band». Kunstler è vocalist colto, legato alla tradizione dei cantautori americani; Sergio Cammariere è autore di musiche per il cinema: i due si esibiranno insieme in un concerto di sicura riuscita.

Alexanderplatz (Via Ostia 9). Da lunedì e per sei giorni saranno ospiti del club due chitarristi di fama: John «Bucky» Pizzarelli e Carlo Pes. Il primo nell'ormai lontano '41 ottene lavoro in una orchestra da ballo e due anni dopo entrò a far parte della formazione di Vaughan Monroe. Pes si è dedicato fin da piccolo alla studio come autodidatta della chitarra jazz, i primi ingaggi negli anni della senconda guerra mondiale dentro orchestrine da ballo. Ha successivamente collaborato con Nunzio Rotondo e Armando Trovajoli.

Folkstudio (Via Frangipane 42). Ancora stasera e domani (ore 21.30) Viv Curringham, una delle migliori vocalist inglesi, in un discorso di nuove forme sonore in compagnia dell'eccellente bluesman inglese Mike Cooper. Il quale ci ha deliziato, nella cantina di Cesaroni, con straordinari concerti di blues del Delta del Mississippi: fino a qualche tempo fa. Poi s'è fermato, quasi «nascosto». Adesso ritorna e soddisfa la nostra attesa. Domenica consueto pomeriggio del «Folkstudio giovani», spazio aperto alle nuove esperienze musicali. Martedì la nuova canzone d'autore con due giovani protagonisti, Walter Cimoroni e Simone Presciutti. Mercoledì e giovedì serate straordinarie con Rambling Jack Elliott, personaggio mitico della musica country. Ha suonato con Woodie Guthrie, Pete Seeger, ha girato il mondo, una vera leggenda vivente, per la prima volta in Italia. Si consiglia di prenotare al 48.71.063.

Dischi e Cd della settimana

Phil Collins

1) Pearl Jam, *Versus* (Epic)
2) P J Harvey *Four Tracks Demo* (Island)
3) Banda Bassotti & Gang, *Bella ciao* (Gridalo Forte)
4) Digital Underground *The Body Hat Syndrome* (Flyng)
5) Lemonheads *Come On Feel* (Atlantic)
6) Kate Bush *The Red Shoes* (Emi)
7) Ramones, *Acid Eaters* (Emi)
8) Buffalo Tom *Big Red Letter Day* (Beggars Banquet)
9) Iggy Pop *American Caesar* (Virgin)
10) Phil Collins, *Both Sides* (Wea)

A cura della Discoteca Managua Via Avicenna 58

ANTEPRIMA

l'Unità - Venerdì 19 novembre 1993

Libri della settimana

Ernesto «Che» Guevara

1) Che Guevara *Latinoamericana* (Feltrinelli)
2) Guccini *Vacca d'un cane* (Feltrinelli)
3) Calvino *Prima che tu dica «pronto»* (Mondadori)
4) Biagi *I come italiani* (Rizzoli)
5) De Carlo *Arcodamore* (Bompiani)
6) Grisham *Il cliente* (Mondadori)
7) Ortese *Il cardillo addolorato* (Adelphi)
8) Covatta *Pancreas* (Salani)
9) Wharton *L'età dell'innocenza* (Corbaccio)
10) Maurensig *La variante di Luneburg* (Adelphi)

A cura della Libreria Tuttilibri Via Appia Nuova 427

ARTE

ENRICO GALLIAN

In mostra Grosz Beckmann e altri grandi dell'espressionismo

George Grosz «Strassenszene» 1922 litografia (particolare)

Se con l'antologica delle grafiche 1920/24 di Otto Dix mostra appena conclusa la galleria Giulia aveva disegnato storicamente la memoria di un grande dell'Espressionismo ora propone una seconda manifestazione che allarga il panorama e in qualche modo integra la mostra precedente. In esposizione troveranno posto sulle pareti della galleria Giulia (via Giulia 148, orario 10–13 e 16–20, chiuso lunedì mattina e festivi, da oggi, inaugurazione ore 18 e fino al 7 dicembre) un proseguio di straordinari artisti, Max Beckmann e George Grosz dei quali sono esposte incisioni di alto valore storico e artistico: la cartella dei dieci fogli *Jarmarkt* stampata da Beckmann nel 1921, o le nove o forse ancor più celebri litografie che compongono *Gott mit Uns* di Grosz e una selezione dei fogli dal ciclo *Ecce Homo* del 1923.

E quel che più conta che assieme troveremo anche Kirchner, Heckel, Ernst, e Kathe Kollwitz: nomi indimenticabili di un altrettanto indimenticabile periodo della storia dell'arte del nostro Novecento: nomi significativi che hanno formato la *mentalità* artistica dell'Espressionismo in una Europa tragicamente «ordinata» e borghesemente incorniciata di «classicismo» retorico: paesaggetti, nature morte, cine e mitologia pagano–capitalistica.

CLASSICA

ERASMO VALENTE

In una rosellina la luce primordiale cantata da Mahler

Gustav Mahler in una foto del 1907

Abbiamo avuto un «boom» mahleriano e ora dicono alcuni si è aperta una fase di distacco dall'arte del tormentato musicista. Mahler è un grande della musica e ritorna a Santa Cecilia dove fu già nel 1907 e poi nel 1910. Nel 1912 Bruno Walter fece conoscere all'Augusteo la sua «Prima» mentre due anni dopo Mengelberg diresse la «Quarta». Ora la «Seconda» vicina ormai ai cento anni. Fu ultimata da Mahler nel 1894 e rivista nel 1903. È una delle meno eseguite, anche perché richiede un contralto, un soprano, coro e orchestra rinforzata per l'occasione soprattutto negli «ottoni». Articolata in cinque movimenti dura eseguita tutta d'un fiato circa un ora e mezzo. Nel quarto movimento si canta della luce primordiale che è però in confidenza con una rosellina rossa, a dispetto del titolo – «Urlicht» – una piccola luce: quella che basta ad andare verso Dio. Questo è il traguardo anche dell'inno di Klopstock (siamo al centonovantesimo della sua morte): «Il grande appello» che grandiosamente conclude la «Sinfonia». I versi avvertono – e la musica condivide il messaggio – che «ciò che è nato deve passare e ciò che è passato deve risorgere. Risorgi mio cuore. Ciò che tu hai vinto ti porterà a Dio». La «Sinfonia» ha per titolo appunto, «La resurrezione». Dirige James Conlon. Cantano Marvis Martin e Birgitta Svenden. All'Auditorio di via della Conciliazione domenica (17.30), lunedì (alle 21) e martedì (19.30).

TEATRO

CHIARA MERISI

Quanto è amaro il caffè nella bottega di Fassbinder

Ferdinando Bruni è Don Marzio ne «La bottega del caffè»

Goldoni è stato decisamente ben «frequentato» dal Valle che gli ha dedicato un cartellone curioso e interessante fatto di compagnie straniere impegnate nelle sue commedie o di allestimenti particolari. Fra questi merita di essere visto (o «rivisto» se lo avete già frequentato in questi ultimi tre anni di repliche) la versione fassbinderiana de *La bottega del caffè* che la compagnia dell'Elfo ha riversato di nuovo nella nostra lingua (attraverso la traduzione di Ferdinando Bruni che ne è regista accanto a Elio De Capitani). Un doppio «attraversamento» di questa commedia del 1750 che ne trasfigura i connotati recuperando ciò che di più vitale contiene. Un ponte gettato fra quell'epoca e la nostra anche se Fassbinder ci restituisce un «caffè» più amaro, reso denso dai grumi di esistenze torbide. Ottimo territorio per scantonare in risonanze di attualità pur restando nella cornice del racconto. Intrighi e amori si svolgono così lungo passerelle sospese su acque fangose. Dalla staticità del testo di Fassbinder, l'allestimento della compagnia dell'Elfo acquista così maggiore dinamica, sempre a rischio metafonico di quel pantano che giace al di sotto degli eventi e che aspetta di inghiottire nell'oblio questo trionfo decadente di cronaca negativi. E sul basso continuo dei temi preferiti da Fassbinder, sesso e denaro, trovano modo di svilupparsi sottotraccia altri spunti che accendono tanto degrado di un illuminante sarcasmo. Da martedì.

«Ovest di Omaha». Galleria dell'Oca, via dell'Oca 41. Orario 10–13 e 16–20, no lunedì mattina. Da Oggi inaugurazione ore 18 e fino al 4 dicembre. In esposizione 110 foto tratte dal volume omonimo edito da Fincmeccanica e realizzato dall'Agf con un testo di Gianni Riotta. Viaggio fotografico di Adriano Mordenti. Mimmo Frassineti, Enrica Scalfari, Mimmo Chianura che testimonia del percorso «mentale e visivo» che costituisce la Storia del mito americano del treno.

Luciano Viti. Quarto salone della fotografia c/o Fiera di Roma. Orario 10–20. Da oggi e fino al 22 novembre. In esposizione le foto dei volti dei grandi protagonisti della scena musicale internazionale.

Alfredo Anzellini, Luigi Francini, Claudio Mutini. Galleria Mediaterra, via della Lupa 10 Tuscania (Vt) tel. 0761/435870. Orario 16–19, domenica ore 11–17. Da domani inaugurazione ore 17 e fino al 31 dicembre. Allestimento di oltre 1500 disegni di piccolo formato e la proiezione di 1330 versi di Claudio Mutini.

Giuseppe Gallo, Alfredo Pirri. Museo Laboratorio di arte contemporanea, Università «La Sapienza», p.le Aldo Moro 5. Orario 9–13, no domenica e festivi. Oggi ore 19 presentazione del catalogo con dibattito coordinato da Marco Colapietro. Interverranno Maurizio Calvesi e Piero Montani.

Barbara D'Emilia. Galleria Mirabilia, via di San Giovanni in Laterano 83. Orario 16.30–19.30, no festivi. Da domani, inaugurazione ore 18.30 e fino al 4 dicembre. In esposizione il risultato della ricerca della giovane pittrice attorno ad un opera di grande formato titolata «La vecchia ala messaggera».

Marco Calcagni. Galleria Il Canovaccio – Studio del Canova, via delle Colonnette 27. Orario 16.30–20, domenica ore 10–13. Da domani inaugurazione ore 17 e fino al 24 novembre. Figuratività di paesaggi intrisi di suprematismo e geometrizzazione dello spazio.

Collettiva. Galleria Dusseldorf–Roma, via Leonina 80. Orario 17–20. Da lunedì inaugurazione ore 21 e fino al 17 dicembre. Fausto Olmelli, Diego Mazzoni, Maurizio Savini, Filippo Rejster si confrontano metafisicamente sulla disperata solitudine del colore e del segno che dagli «altri» non vengono più «raccontati».

«Ludus in Tabula». Area Domus, via del Pozzetto 123. Orario 10–13 e 16–19.30, no domenica e lunedì mattina. Da martedì inaugurazione ore 18 e fino all'11 dicembre. Disegni inediti di Alberto Moravia e opere di artisti dello spettacolo e della cultura: Giovanni Bollea, Mario Lunetta, Jacqueline Risset, Lele Luzzati, Arnoldo Foà, Philippe Leroy.

Francesco Antonio Libonati. Galleria L. Agostiniana, piazza del Popolo. Orario 10–12.30 e 16.30–19.30, domenica 10–13, no lunedì mattina. Da domani inaugurazione ore 18 e fino al 12 dicembre. Sculture che riannodano nella materia ferrosa l'antica religiosità della natura.

Giorgio de Chirico. Galleria Comunale di Morlupo (Roma). Orario 9–13 e 16.30–20. Da domani al 28 novembre. Trenta opere grafiche, incisioni e litografie dal 1969 al 1977 presenti nella pubblicazione del catalogo dell'opera grafica edito dalle Edizioni Bora.

Cesare Tacchi. La Nuova Pesa, via del Corso 530. Orario 10.30–13 e 16–20, no lunedì e festivi. Da martedì inaugurazione ore 19 e fino al 20 dicembre. Opere che formalmente modulano diverse aggregazioni di segni fino ad arrivare al *graphic–design*.

Santa Cecilia. La «Seconda» di Mahler (che possa coincidere con una «resurrezione» anche di Roma) viene propiziata stasera – 20.30 – dal concerto del New London Consort diretto da Philip Pickett. C'è un programma tutto dedicato alle «Odi in onore di Santa Cecilia» avviato dal «Laudate Caeciliam» di Purcell e concluso dall'«Ode» di Haendel. La festa di Santa Cecilia è il 22 e lunedì alle 11, l'Accademia che ne porta il nome ricorderà la circostanza nella Chiesa dei SS. Biagio e Carlo ai Catinari con messa ed esecuzione di pagine polifoniche dirette da Domenico Bartolucci.

Al Foro Italico. Stasera alle 21, per i concerti della Rai Giuseppe Grazioli dirigerà al Foro Italico una novità di Carlo Galante: «Tu scendi dalle stelle» variazioni per soprano e orchestra. Roberto Cappello suonerà il famoso «Concerto per pianoforte e orchestra» di Grieg. Il programma si completa con pagine di Copland: «Appalachian Spring» e «Salon Mexico».

Al Gonfalone. Giovedì alle 21 l'European Community Chamber Orchestra diretta da Divind Andland, anche violinista, si presenta in pagine di Haydn e Ciaikovski.

Istituzione Universitaria. È il momento dei «Duo». Domani alle 17.30 Pierre Amoyal e Pavel Gililov (violino e pianoforte) suonano musiche di Dallapiccola, Mozart e Ravel che circondano la celebre «Sonata» di Franck. Martedì alle 20.30 è la volta di Mischa Maisky e Daria Hovorà (violoncello e pianoforte) impegnati in Beethoven (variazioni sul «Flauto magico») Sciostakovic (Sonata op. 40) Schubert («Arpeggione») e Bartòk (Danze romene). Tutto all'Aula Magna della Sapienza.

Nuova Consonanza. Mercoledì alla Sala Casella (20.30) si avrà un incontro con il compositore spagnolo Luis De Pablo. Giovedì alle 18 in via dei Greci c'è la prima parte di un seminario-concerto dedicato a musiche per l'infanzia. Si eseguiranno pagine «ad hoc» composte da Borgazzi, Aldo Clementi, Ferrante, György Kurtág, Giancarlo Simonacci, Witzenmann e Giuliano Zosi.

Musica al Motore. Continua in via B. Franklin 1 il ciclo di concerti «Frèon» (idrocarburi refrigeranti) promossi dalla Scuola popolare di musica di Testaccio presso l'ex Mattatoio nella sala del Motore e «inventati» da Stefano Cardi direttore artistico. Stasera alle 21 sarà ricordato il compositore americano Morton Feldman con l'esecuzione (circa un ora e mezzo) della «Crippled simmetry» per flauto pianoforte e percussioni.

I Solisti di Roma. Al Politecnico domenica alle 21 Antonello Neri pianista e compositore, sarà al centro di una serata in suo onore organizzata dai Solisti di Roma.

Nuova Musica Italiana. Lunedì alle 21 in via Asiago 10 Sala A della Rai il Logos Ensemble di Latina diretto da Roberto Becherucci presenta novità di Fausto Razzi, Mauro Bortolotti, Paolo Ugoletti e Dimitri Nicolau.

Tim e Agimus. Tutto presso l'Istituto Pontificio di Musica Sacra (piazza S. Agostino). Domani per l'Agimus si avrà una rassegna di pagine operettistiche martedì, alle 19 prosegue il Torneo Internazionale di Musica combattuto tra organisti e gruppi corali.

Barocco a Viterbo. Si era avviato con Uto Ughi violinista e direttore e si conclude con un altro illustre direttore e violinista Vladimir Spivakov. Diciamo del Festival Barocco giunto all'ultimo concerto. Domani al Teatro dell'Unione alle 21. In programma «Concerti» di Bach per violino e due violini e orchestra seguiti nella seconda parte da un ampio e affascinante omaggio a Ciaikovski.

L'idiota. «Rappresentare una natura umana pienamente bella e buona» era questa l'idea dalla quale Dostoevskij intendeva sviluppare in questo testo del 1868. Testo che in questo allestimento proposto al Nazionale dal teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia viene filtrato attraverso gli umori del poeta friulano Padre David Maria Turoldo al quale si ispira l'adattamento di Furio Bordon. La regia è di Glauco Mauri. Da martedì.

Fuego y gregueria. Liberamente tratto dai racconti erotici dello scrittore madrileno Ramón Gómez De La Serna. L'«esercizio di stile» drammaturgico che Massimiliano Milesi propone al Belli è il primo di una serie di percorsi di letteratura erotica a teatro. A iniziare da questo lunedì gli appuntamenti avranno scadenza settimanale fino al 6 dicembre.

La locandiera. Ancora un omaggio a Goldoni – il bicentenario non perdona. A proporlo è la giovane compagnia di Beato e Angelica che utilizza la trama della locandiera come sottotesto per la storia di una «compagnia all'italiana» in cerca di testi in grado di risollevarla dal dissesto economico. Al Colosseo da martedì.

Gonne sull'orlo di una crisi. Comicità al femminile per un triangolo irresistibile formato da Mary Cipolla (autrice del testo) Bianca Ara e Mauro Bronchi. Al Dei Satiri da martedì.

C'hanno rotto lo stivale. Pepe romano per condire saporitamente costumi e malcostumi dei nostri giorni in questo spettacolo che inaugura la stagione cabarettistica del Puff di Lando Fiorini. Completamente ristrutturato e con un nuovo look, il locale in Trastevere (via Giggi Zanazzo 4) riapre martedì.

Egypt. Il male e le sue ambiguità sono il fosco ricamo di questo testo di Wardal. Uno spettacolo multimediale che combina insieme recitazione danza e canto lirico ed è già stato proposto nello scorso settembre al Cairo nell'ambito del I Festival Internazionale del Teatro Sperimentale. La regia è di Adel Said. Il debutto al Ghione lunedì per poi passare al Teatro dell'Accademia d'Egitto (via Omero 1 tel. 3201896/907) dal 29 novembre al 1 dicembre.

L'omosessualità o la difficoltà di esprimersi. Scomparso da qualche tempo Copi è stato un raffinato disegnatore e umorista che in questo testo del 1972 prende di mira le vicissitudini di una coppia in crisi. Dissacrando il dramma con sottili sarcasmi e venature di ironia parolibera. Regia di Cherif. Al teatro Spazio Uno da martedì.

Eh?... Torna nei dintorni di Roma (Stione delle Feste del Rolling Park di Tagliacozzo) lo spettacolo più riuscito e famoso del mimo Yves Lebreton. Già replicato nella capitale negli scorsi anni *Eh?* è una fantasia surreale di trovate dove Lebreton esibisce al meglio il suo talento plastico e sognatore. Se l'avete perso vale la pena di vedere il suo stralunato Mr. Ballon alle prese con un mondo stranamente da domare con piccole magie. Unica replica domenica alle 21.15.

Puppet's Opera. Burattini, pupazzi e marionette sono gli attori dell'ultimo spettacolo della Nuova Opera dei Burattini che ai ragazzi propone una sorta di divertente lezione sul mondo, l'umanità e la sincerità vista dalla prospettiva delle marionette: «uomini senza egoismo» come li definiva Gordon Craig. Al Teatro Verde sabato e domenica ore 17. Regia di Roberto Marafante.

Tutti in scena. Con la compagnia di Renato Greco si conclude la rassegna di danza organizzata da Mediascena a Tor Bella Monica. In programma un pot pourri di coreografie firmate da giovani interpreti della compagnia stessa. Da mercoledì.

CINEMA

PAOLA DI LUCA

Una minaccia piccola piccola per il vecchio Walter Matthau

Scena dal film «Dennis la minaccia»

Dennis la minaccia. Regia di Nick Castle con Christopher Lloyd, Joan Plowright, Paul Winfield, Lea Thompson, Mason Gamble e Walter Matthau. Da oggi al cinema New York Induno e Capitol.

Comincia l'invasione cinematografica di Natale e fra i titoli indicati per adulti, bambini e famigliole c'è questa divertente commedia scritta dal bravo John Hughes. Una volta di più sono i fumetti ad aver ispirato la pellicola: che racconta le disastrose imprese di una piccola peste. Dennis. Nato dalla fantasiosa penna di Hank Ketcham, Dennis è un bambino straordinariamente simpatico e pieno di vitalità. Anche troppa secondo i suoi anziani vicini di casa, costretti a subire continue scorribande per il quartiere. Dennis non si muove mai da solo e ha sempre con sé un compagno inseparabile, l'irresistibile Rufus, un cagnolino perfettamente addestrato ad eseguire le peripezie che il suo padroncino gli ordina. Capo indiscusso della banda del quartiere, Dennis si trascina dietro anche un gruppetto di scatenati ragazzini fra cui i suoi due amici del cuore Joey e Margaret. Rumoroso, invadente e curioso, Dennis non si ferma davanti a niente e nessuno quando ha qualcosa in mente. Ne fanno le spese George e Martha, due anziani coniugi che abitano nel suo caseggiato. Ma è soprattutto il burbero signore che vive nell'appartamento accanto a dover fare i conti con questo scomodo vicino. Anziano tranquillo e un po' brontolone, questo insolito «nonno» ha il broncio inimitabile di Walter Matthau. Dall'incontro–scontro fra i due protagonisti del film nascono una serie di esilaranti gags degne del grande attore. Ma a una commedia come questa non poteva mancare il lato sentimentale. L'amicizia fra Dennis e il vecchio Matthau mitigherà infatti le intemperanze del bambino e addolcirà la solitudine dell'adulto nel commovente finale.

Senza tregua. Regia di John Woo con Jean–Claude Van Damme, Lance Henriksen, Yanci Butler, Arnold Vosloo, Kasi Lemmons e Wilford Brimley. Da oggi al cinema Royal.

L'esperto di arti marziali Jean–Claude Van Damme torna sul grande schermo per una nuova e pericolosa sfida. Questa volta affronterà una potente organizzazione internazionale che promuove delle assurde cacce all'uomo. *Senza tregua* è il remake di un classico del 1932 *The most dangerous game*. Era anche quella una pellicola americana al cento per cento, ma l'ambientazione naturalmente era diversa. Nell'opera originale c'era il perfido conte Zaroff che si dilettava in un modo molto pericoloso, amava cacciare prede umane rincorrendole nel bosco intorno al suo castello. Nella nuova versione diretta da John Woo sono state apportate diverse modifiche al copione originale cercando di renderlo più attuale e aderente ai tempi. Al posto dell'antico castello c'è la città di New Orleans, così come appare ai nostri giorni, e il conte è stato sostituito da un intera banda di criminali. Ma la preda oggi come ieri rimane l'uomo. Solo che al posto di un cacciatore solitario nel duemila sono in molti a praticare questi insoliti safari. Fra le tante vittime di questo traffico internazionale c'è anche un veterano del Vietnam che ha però una graziosa figlia disposta a tutto pur di salvarlo. La ragazza decide così di rivolgersi a Jean–Claude Van Damme per chiedere la sua collaborazione e cercare di sgominare l'organizzazione.

CINECLUB

MARCO BRUNO

«Arcipelago 2» quest'anno modellato su differenze e molteplicità

Immagine da «Veleno» di Bruno Bigoni

Arcipelago 2. Il progetto di Fabio Bo, Enrico Magrelli e Stefano Martina ha l'opportunità concreta di definirsi e precisarsi alla sua odierna seconda edizione. Un festival modellato sulle differenze e sulla molteplicità piuttosto che sulle somiglianze e sull'unicità. Anche quest'anno il maggior peso del festival è concentrato sul corto e mediometraggi: 70 titoli da lunedì fino al 28 novembre nel cinema Farnese. Dei Piccoli, Grauco, Labirinto e Politecnico. Domenica a mezzanotte si potrà invece vedere al cinema Farnese «Rasoi» di Mario Martone con Enzo Moscato e Mario Manchisi. Altre proiezioni sono «Veleno» di Bruno Bigoni per la sezione «Prototipi» «Ava Takuli» di Fabio Caramaschi (sezione «Laboratorio») e «La bomboniera» di Nico Cirasola per «Il vento speciale».

San Luigi dei Francesi (Largo Toniolo 20/22 tel. 68 65 295). Prosegue fino al 30 novembre il ciclo dedicato a Max Ophüls. Oggi ore 21 in visione «Caught» (1949) lunedì «La ronde» del 50 con Signoret e Philippe, mercoledì «Le plaisir» (1952) con Renaud e Gabin.

Palaexpò (Via Nazionale). Fino a domenica sono in visione i film della dodicesima rassegna internazionale retrospettiva di Pesaro dedicata quest'anno ai grandi *studios* tedeschi Ufa. Domani alle 17 «Mai più amore» di Anatole Litvak. Domenica ore 18.30 convegno con Giovanni Spagnoletti e Vito Zagarrio e chiusura alle 19 con la proiezione del film «Giovinezza spensierata» di Robert Siodmak. Si conclude frattanto anche l'omaggio a Sergio Tofano. Domenica alle 10 (sala cinema) in visione «Eravamo sette sorelle» di Malasomma e «Se io fossi onesto» di Bragaglia.

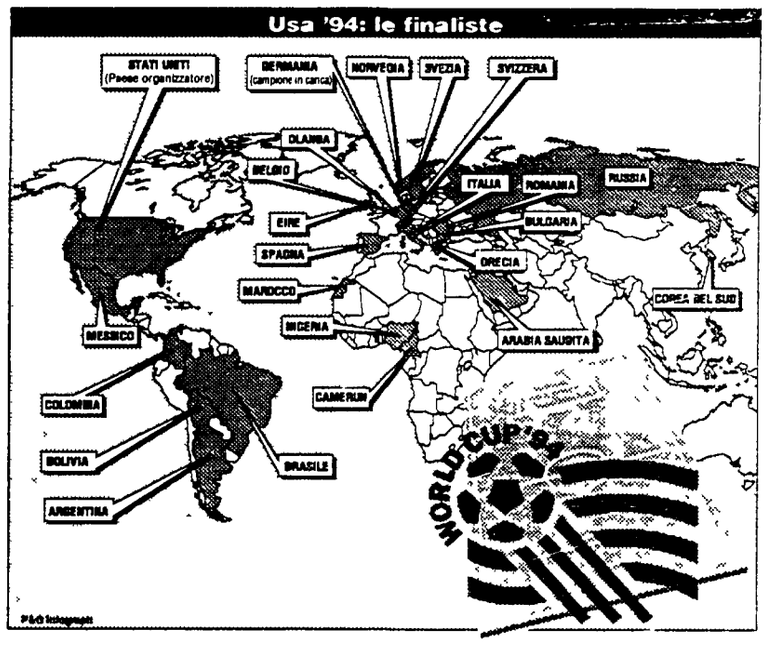
Grauco (Via Perugia 31). Oggi, domani e domenica tre giorni per la trilogia del «Mahabharata» di Peter Brook sistemato nella rassegna «Cinema e indentità culturale i miti indiani». Stessi giorni ma alle 21 in programma nell'ordine «Amori in corso» di Giuseppe Bertolucci, «La peste» di Luis Puenzo (dal romanzo di Albert Camus) e «Vito e gli altri» di Antonio Capuano vincitore del Premio Solinas, del Nastro d'Argento e del Premio dei critici al Festival di Venezia. «Un film – si legge nella nota di presentazione – che non vi dovrebbe lasciare indifferenti». Lunedì alle 19 «La regle du jeu» di Jean Renoir (film del '39 in lingua originale con sottotitoli inglesi) seguirà alle 21 «La grande illusione» ancora un Renoir del '37. Prosegue la Francia martedì (ore 19) con «Il milione» di Renè Clair (1931) mentre alle 21 andrà in visione «Il diavolo in corpo» di Claude Autant Lara un film del '47 al momento ferocemente perseguitato dalla censura ipocrita e bigotta. La programmazione dei giorni successivi si realizzerà nell'ambito della rassegna «Arcipelago 2» organizzata dal consorzio Filmclubs associati e Regione Lazio.

Vascello (Via Carini 72). È in corso nel teatro di Monteverde la rassegna «Le mille occasioni del cinema italiano». In questo ambito *lunedì intera giornata dedicata a Bernardo* Bertolucci. In visione dalle 10 i seguenti film: «La comare secca» «Prima della rivoluzione» «Partner» «Ultimo tango a Parigi» «La tragedia di un uomo ridicolo». Alle 18.30 in programma l'incontro con Stefania Sandrelli e Giovanni Bertolucci.

Sport

Riposta in archivio la vittoria sul Portogallo, che ha permesso agli azzurri di qualificarsi per la fase finale del campionato del mondo, ora il ct porta la squadra in officina. Deve apportare alcuni ritocchi ad una intelaiatura che ha mostrato qualche crepa. Primo test: il 14 febbraio con la Francia

Nazionale in corso



È cominciato il conto alla rovescia. fra sette mesi (esattamente fra 210 giorni) inizierà il Mondiale made in Usa, con l'Italia fra le magnifiche ventiquattro Da oggi al 17 giugno '94, Sacchi ha vari problemi da risolvere all'interno della sua Nazionale che ha in gestione da venticinque mesi, e alla quale ha cambiato gioco e mentalità rispetto al passato, trovando però non sempre riscontri positivi

FRANCESCO ZUCCHINI

Da qui all'America fanno duecentodieci giorni se potesse, Sacchi porterebbe già da oggi tutti in ritiro magari con la clamorosa esclusione del dottor Impossibilissimo Matarrese pericoloso annunciatore di gratuito ottimismo, il quale una dote ce l'ha, un peso politico da minimosca Per fortuna l'arbitro polacco Wojcik era nostro amico, altrimenti mercoledì notte a San Siro non si sarebbe limitato a negarci un rigore evidente su Casiraghi Lasciamo perdere quella del pallone è forse l'unica Italia che in questo momento va bene

Sacchi è in ferie, la Nazionale si ritroverà per uno stage prenatalizio (20-22 dicembre) a meno che il ct decida di soprassedere nel caso voli al sorteggio di Las Vegas del 19 dicembre La prossima partita è l'amichevole contro la Francia fra tre mesi mica poco Il tempo per correggere in corsa la spedizione americana teoricamente ci sarebbe Sacchi ha trasformato l'ambiente e la squadra azzurra, ma il suo lavoro non è ancora completo il gioco non si è sempre visto a volte addirittura è mancato del tutto (vedi ko di Berna) Il ct dovrà dunque lavorare sul gruppo per trovare una formazione-tipo poi ricambi ai titolari cioè una sorta di Nazionale ombra Nel frattempo dovrà migliorare tatticamente la squadra contro il Portogallo notati molti errori nel pressing e nelle sovrapposizioni Fondamentale si rivelerà la preparazione (già contattato il preparatore atletico del Milan Pincolini)

Restando alla Nazionale di San Siro che ha eliminato il Portogallo Pagliuca (a meno di sorprese) è il portiere titolare indiscusso, Benarrivo-Maldini la coppia dei laterali da confermare il parmense ha giocato benissimo e sta convincendo il ct La concorrenza di Panucci potrebbe impensierire piuttosto Costacurta Per Baresi una sola speranza che tenga duro fino al Mondiale Non ha un sostituto è un pezzo unico

A centrocampo nodo da risolvere è la coppia degli «esterni», in quanto il duo centrale Albertini-Dino Baggio non si discute più dopo la prova coi portoghesi nell'ultima mezz'ora Stroppa si è giocato credibilità Signori ha mostrato quanto sia fondamentale per uno come lui la perfetta condizione fisica, oggi non vale la metà del capocannoniere della passata stagione Con la sua rinascita agonistica Donadoni ha paradossalmente confuso le idee a Sacchi difficile comunque che Donadoni parta titolare da qui a sette mesi sulla destra il ct attende i recuperi di Bianchi (il preferito) Eranio Lentini e Fuser per poter scegliere Un altro problema potrà essere Casiraghi specialmente se Zoff lo terrà in panchina nella Lazio, per dare spazio a Boksic L'attaccante è un punto fermo dell'attacco azzurro ma il suo bonus potrebbe non bastare a certe condizioni Il problema successivo è che l'unico giocatore con (vaghe) somiglianze è Silenzi del Torino cui quest'anno gira tutto bene (può fare 18/20 gol) Meglio di Silenzi sarebbe Fentoni il «Valdano del Po» ma ha caratteristiche diverse rispetto a Casiraghi e forse a questa Nazionale neppure serve Giaperché la Nazionale di Sacchi gira attorno a Roberto Baggio che col suo estro e la sua presenza condiziona nel bene e nel male soprattutto nel bene a quanto pare i destini azzurri

Allora al momento l'unica certezza è che l'Italia, assieme a Germania e Olanda resta la più credibile (una lunghezza sopra Spagna e Russia e il duo scandinavo Norvegia Svezia) fra le nazionali europee promosse a un Mondiale equilibrato e incerto Non è poco Appuntamento a Las Vegas

Il sorteggio tra un mese a Las Vegas

L'appuntamento è fissato per domenica 19 dicembre a Las Vegas al Caesars Palace alle ore 12 (le 21 italiane) quel giorno ci sarà il sorteggio dei sei gironi, delle ventiquattro finaliste di Usa '94 Le sei teste di serie sono Usa (organizzatore) Germania (campione in carica) Argentina, Brasile Italia e Belgio Il criterio della suddivisione in fasce ha tenuto conto di una speciale classifica stilata secondo le fasi finali degli ultimi tre mondiali (Spagna Messico e Italia) La formula ricalca il modello di Italia '90 prima fase con partite di sola andata (la grande novità potrebbero essere i 3 punti per la vittoria la decisione sarà presa nel comitato esecutivo Fifa del 17 dicembre) passeranno il turno le prime due più le quattro migliori terze poi a seguire ottavi quarti semifinali e finali Il mondiale inizierà il 17 giugno la finale si giocherà il 17 luglio a Las Vegas al Rose Bowl di Pasadena Le altre città che ospiteranno Usa '94 sono Boston Chicago Dallas Detroit New York Orlando San Francisco e Washington

Teste di serie	Usa	Germania	Argentina	Italia	Brasile	Belgio
Fascia 1	Spagna	Russia	Camerun	Irlanda	Romania	Messico
Fascia 2	Colombia	Olanda	Marocco	Bulgaria	Corea Sud	Svezia
Fascia 3	Arabia S	Bolivia	Grecia	Nigeria	Norvegia	Svizzera

Baggio&co, campo base a New York

Settanta giorni tanto potrebbe durare l'avventura italiana se la squadra di Sacchi dovesse arrivare alla finalissima del 17 luglio L'operazione-America partirà domenica 8 maggio 1994 una settimana dopo la conclusione del campionato La sede del ritiro è ancora da decidere C'è un ballottaggio Coverciano-Brunico A sfavore di Coverciano c'è la pessima situazione dei suoi campi tutto si potrebbe risolvere con la disponibilità dello stadio di Firenze il «Franchi» Gli azzurri giocheranno le partite del girone eliminatorio a New York scelta scontata vista la consistenza numerica del nucleo italo-americano In alto mare la sede statunitense che ospiterà la delegazione azzurra L'idea è quella di fissare la «base» in un centro equidistante tra città e stadio il «Giant's Stadium» di East Rutherford, New Jersey 45 minuti di auto da Manhattan Sacchi e i suoi collaboratori voleranno presto negli Usa per decidere intanto la Federcalcio ha già prenotato il Riber Pearl Hilton L'unico problema non da poco è che mancano i campi ma gli organizzatori hanno promesso di costruirli in tempo record L'Italia che sarà la testa di serie del girone E debutterà il 18 giugno torner in campo il 23 e chiuderà la prima fase il 28 ma stavolta al «Memorial Stadium» di Washington Qualora gli azzurri dovessero vincere il girone acquisiranno il diritto di giocare ottavi quarti e semifinali a New York Gli orari delle partite della «zona atlantica» dove giocherà l'Italia sono 12 30 16 e 19 30 ovvero 18 30 22 e 1 30 L'ufficialità ci sarà il 19 dicembre giorno del sorteggio il criterio in onore degli sponsor è quello di scegliere la fascia oraria che garantisce la miglior audience

Arrigo Sacchi sorridente al telefono dopo le tensioni e le paure

Un oscuro amor di patria

GIAMPIERO COMOLLI

Il grande tifo di mercoledì sera a S Siro l'entusiasmo collettivo per la vittoria di una nazionale osannata quale rappresentante dell'Italia intera ancora soltanto due anni fa sarebbero stati considerati fenomeni normali Dunque nel giro di pochissimo le cose da noi (cioè il nostro problematico rapporto con la «madrepatria») sono precipitate a un punto tale che l'altro ieri in molti paventavano la prima mostruosa insorgenza di un fenomeno antitetico «L'antitifo» contro la squadra dell'Italia unita tifosi del nord e del sud pronti a sbranarsi tra di loro o a fischiare l'inno nazionale un eventuale sconfitta dell'Italia presa come ulteriore dimostrazione che il nostro paese non vale più nulla e potrebbe essere abbandonato al suo destino fatto a pezzi con le nostre stesse mani Persino le massime autorità sembravano giunte a Milano (infausta «capitale» di una futura rovinosa repubblica del nord) come per spiare e scongiurare il propagarsi del terribile antitifo Per fortuna di noi tutti non è stato così il grido terribile «abbasso l'Italia!» non è stato urlato da nessuno Ma ancora una volta «Viva viva l'Italia!» E la cosa ci ha fatto tirare un tale sospiro di sollievo che adesso siamo qui a chiederci un po stupiti e speranzosi «Ma non è che queste grida di «Forza Italia!» ci stanno dicendo qualche cosa di nuovo ed insospettato sul nostro amor di patria?» Il giubilo di massa dell'altro giorno è esploso solo per gioco e si dissolverà quindi già da domani in forme crescenti di «odio civile»? Oppure striscioni quali «Milano ha due inti Di Pietro e gli azzurri» (comparso sugli spalti di S Siro) indicano l'esistenza di uno sconosciuto, latente amor di patria che resisterebbe sotto i torvi fantasmi della «secessione» agitati dalla Lega?

Credo che sia molto difficile rispondere a una simile domanda perché l'amore o il disamore di patria dipende in ultima istanza da qualcosa di molto oscuro e profondo e cioè da quello che potremmo chiamare il nostro «legame con Demetra» Demetra detta anche Cerere l'antica Dea dei cereali vale a dire la Madre Terra Ora se noi ci interroghiamo sulla qualità dei nostri legami con il patrio suolo con Demetra Italia non possiamo che concluderne un gran male abbiamo per così dire «gozzoviglia» con il corpo della Terra Madre abbiamo cioè trasformato l'Italia in un vero e proprio schifo in un luogo così offeso così umiliato che davvero può venire la tentazione di umiliarlo ancor di più Matrapporti con Demetra non sono mai così chiari e semplici Demetra infatti è la Madre e per difendere la Madre ancor più un'madre è stata superata molti (anche fra coloro che hanno sghignazzato sul suo nome) possono scoprire poi di essere disposti a tutto Cosa voglio dire con questo? Voglio dire che nel momento in cui viene agitato un fantasma di secessione (di separazione dalla Madre) noi possiamo presumere con buona sicurezza che sorgerà entro breve il fantasma opposto quello di una riscoperta del nostro amore per Demetra vale a dire per l'Italia Ciò che non possiamo assolutamente sapere è quale forza avrà quale aspetto assumerà questo sentimento risorgente I sentimenti patri infatti sono sempre ambivalenti possono spingere un'intera nazione verso un rinascimento risorgimento o all'opposto possono trascinarla alla rovina Quel che è certo è che quanto più si agita il fantasma della secessione tanto più è probabile che la riscoperta concomitante dell'amor di Patria possa assumere aspetti non solo positivi ma anche devastanti Come è possibile evitare che la difesa assoluta di Demetra non porti un giorni al fratricidio come già sta avvenendo in Jugoslavia?

La vittoria degli azzurri l'altra sera ci può forse insegnare qualcosa di prezioso sulla via che ci rimane aperta Quel che abbiamo festeggiato è stato la bellezza del modo con cui l'Italia si può mostrare al mondo Nella riscoperta di questa bellezza dell'Italia sta la nostra possibilità di salvare il paese e noi Se ci sentiamo così propensi a farci i bravi e perché umiliati dai nostri stessi orrori abbiamo voltato le spalle al mondo per rinfacciarci vicende le nostre colpe Demetra è innanzitutto una dea salvifica perché manda il figlio adottivo Trittolemo nel mondo a donare i cereali cioè la vita. Non può esistere un sano amor di patria senza il desiderio di far conoscere il mondo in cosa siamo bravi Da questo punto di vista gli azzurri l'altro giorno hanno fatto stupendamente la parte di Trittolemo Si è trattato «solo» di un gioco certo ma la parte di Trittolemo dovremmo imparare a farla tra noi Solo così si può difendere Demetra facendoci conoscere nel mondo come italiani i più bravi (in questo o in quello) capiremo di avvicinarci su noi stessi

Il ct chiede aiuto alle società: «Non affaticate i miei campioni»

«Calma il viaggio è ancora lungo» Sacchi racconta la sua America

Dieci partite sette vittorie due pareggi e una sconfitta con questo bilancio che le ha consentito di vincere il girone davanti alla Svizzera da mercoledì notte l'Italia ha ritirato il biglietto per l'America uno dei 24 posti a disposizione è suo Dopo tanto penare (solo a 7 minuti dalla fine della partita col Portogallo è arrivata la matematica certezza della qualificazione, grazie al gol di Dino Baggio) in pratica si ricomincia da oggi al 17 luglio '94 parte la lunga marcia di avvicinamento alla kermesse statunitense Quante cose da decidere Sacchi si è preso otto giorni di vacanza per prepararsi La settimana prossima in federcalcio saranno ufficializzati i programmi dello staff azzurro stage riti meeting incontri convocazioni sistemazione logistica in America amichevoli L'Italia dovrebbe tornare in campo nel febbraio dell'anno prossimo a Napoli contro la Francia grande delusa dopo la cocente eliminazione

Ma il ct pensa ad altro come riferiamo qui sotto pensa innanzitutto alla massacrante stagione che gli regalerà giocatori distrutti dalla fatica nel maggio prossimo (il campionato finisce nel primo giorno del mese) senza contare che molti potrebbero essere gli azzurri impegnati nelle finali di Coppa co rispettivi club Gli esiti del Mondiale si decideranno anche lì in quel mese di preparazione dopo una stagione lunga faticosa intensa

Anche per questo su consiglio del ct la federazione sta pensando di «assumere in prestito» il preparatore atletico del Milan Vincenzo Pincolini Con lui compagno di avventura rossonera negli anni ruggenti del Milan sacchiano il commissario tecnico si sentirebbe più sicuro Altra intenzione sarebbe quella di portare i 22 convocati azzurri per una decina di giorni in montagna comunque lontano da Coverciano per spezzare la monotonia e lo stress del ritiro

F Z

Il maxilistone è pronto, ma c'è tempo per le sorprese

Arrigo gioca a tombola con quarantotto nomi

Quarantotto nomi per l'Italia americana Da questi tenendo sempre aperta la porta alle eventuali sorprese del campionato (come Cabrini e Rossi in Argentina 78 Bergomi a Spagna 82 De Napoli e Vialli a Messico 86 e Schillaci e Baggio a Italia 90) scaturiranno i ventidue del listone di Arrigo Sacchi Nella nostra schedatura abbiamo suddiviso i quarantotto in tre gruppi sicuri probabili e ispiranti Nel primo raggruppamento ci sono oltre a quei giocatori che Sacchi considera titolari (quattro-cinque massimo) quelle due categorie nelle quali il ct suddivide le sue simpatie «fedelissimi» e «affidabili» Nella prima in particolare trovano posto quei giocatori che dopo Arrigo ha allenato a Milano e Parma ma non solo (come l'interista Bianchi che Sacchi ebbe alle sue dipendenze quando lavorò alla Primavera del Cesena) Nel gruppo dei «probabili» trovano spazio quegli elementi che fanno parte del giro ma che sono in ragazzi in maniera più periferica e quindi un altro «frenato» di una concorrenza numerosa Ci sono anche in questa lista gente di cui Sacchi non è convinto sopratutto a livello caratteriale Nel gruppo degli «ispiranti» infine c'è spazio per chi è venuto alla luce solo negli ultimi tempi (come Fentoni e Silenzi) ed deve recuperare il terreno perduto (Vialli) e chi ideologicamente appartiene ad un ciclo diverso da quello Sacchiano» (Di Mauro e Carboni)

«Andremo ai Mondiali ma attenzione se gli azzurri nei rispettivi club continueranno a giocare due volte alla settimana a giocare e ad allenarsi poco e male arriveranno distrutti negli Usa L'allarme l'ho già lanciato in passato e ora lo rinnovo mettendo a disposizione la mia esperienza di club al Milan una squadra che prima delle altre ha provato cosa significa giocare tutto l'anno e avere perciò una «rosa» numerosa Nell'87 88 fummo eliminati subito dalle Coppe e ci concentrammo solo sul campionato arrivammo a maggio volando e vincemmo lo scudetto stessa cosa l'anno dopo out per lo scudetto vincemmo la Coppa Campioni Nell'89 90 invece volevamo vincere tutto e a maggio arrivammo distrutti con la bombola per l'ossigeno vincemmo la Coppa Campioni ma non ce la facevamo più! Perciò presto avrò un incontro con i tecnici «fornitori» di azzurri a mio avviso con «rose» di 24/25 giocatori regolarmente stipendiati, non dovrebbe essere un problema distribuire meglio le fatiche Basta far giocare i «nazionali» una volta alla settimana Siamo tutti nella stessa barca i club e la Nazionale metter solo in testa Giocare e non allenarsi è un disastro guardate l'Inghilterra E allora io dico che non bisogna guardare all'oggi ma al domani e programmare Se arriviamo cotti a maggio non basterà un mese per recuperare Usiamo buon senso»

«Ho rivisto la partita col Portogallo in tv ecco le pagelle Pagliuca non è mai stato molto impegnato ma ha dato sicurezza al reparto Benarrivo generoso ha fatto quello che gli avevo detto di fare sfruttando la sua velocità Costacurta e Baresi sono partiti contratti raramente ho visto Baresi così preoccupato durante l'intervallo ma poi è cresciuto alla distanza assieme al suo partner Maldini si è battuto a livelli altissimi Stroppa generoso ma un po in ritardo nel pressing e troppo lento nel dar via palla però sufficiente Dino Baggio bravo nel primo tempo ha sbagliato qualcosa ma è sempre efficace come ha dimostrato anche segnando il gol decisivo Donadoni è un giocatore importante ma mi era piaciuto di più con la Scozia stavolta si allargava troppo ritardando l'azione Signori non è in gran forma lo sarà però tra qualche settimana vedrete gli ha fatto molto bene lavorare con noi Albertini molto bravo e anche fortunato a entrare quando la squadra stava venendo fuori ad inizio stagione stentava un po ma ora si è ripreso Casiraghi un vero leone bravo nelle percussioni non sempre posiziona to sui cross ma abile nell'aprire varchi a Baggio e a tener sempre sotto pressione la difesa portoghese un con battente nato Roberto Baggio un grande quando si muoveva faceva subito sentire il pericolo agli avversari Mancini ha giocato un quarto d'ora dando il suo contributo e mostrando una bella intesa con Roby»

«Adesso tutti mi chiedono che Mondiali saranno quelli negli Stati Uniti Io vedo molte novità e per me è bello così Norvegia Svizzera Colombia, Bolivia a dire il vero credevo anche nell'Australia mi era piaciuta più dell'Argentina all'andata Queste novità sono la forza del calcio uno sport che si rinnova costantemente Penso anche alle regole Fifa Una l'avrei adottata quella del time out come nel basket Contro il Portogallo avrei chiesto il «minuto di sospensione» nel primo tempo e la musica sarebbe cambiata prima non nel finale di gara Anche sulla proposta del «tempo effettivo» mi piacerebbe discutere la giudico interessante Tornando al Mondiale Usa non ci sono Uruguay e Inghilterra vale a dire tre titoli del mondo complessivi e poi mancano la Scozia che da 20 anni era sempre presente e la Danimarca campione d'Europa la Francia il Portogallo stesso che avrebbe meritato Pazienza ripeto a me va bene così Una volta c'era più staticità oggi il calcio è come la vita in perpetuo mutamento Sono finite le gerarchie La Colombia si inserisce fra le favorite del Mondiale ha un allenatore bravissimo e ottimi giocatori ma la Colombia non ha grandi vittorie alle spalle Invece la Germania resta la squadra da battere un classico Chi preferirei nel girone italiano? Ne parliamo la prossima volta Non so neanche se andrò il 19 dicembre a Las Vegas per il sorteggio»

«Se ho avuto paura dei fischi dopo il primo tempo col Portogallo? No sarà che ne ho ricevuti talmente pochi nella mia carriera e poi la gente capisce quando una squadra si impegna da tutto l'andata così anche nelle altre partite di qualificazione persino a Cagliari quando fummo sotto di due gol Ma io l'agra di Cagliari non la brisimo più di tanto in questo girone ho fatto solo due errori di presunzione il primo quando andammo a Malta convinti di vincere facilmente l'altro a Oporto dopo la vittoria mi sono sentito già in America e ce è voluta la sconfitta di Berna per farci tornare alla realtà Per questo di Berna in poi ho badato solo alle tre partite che ci restavano non più in là Un desiderio? Beh oggi siamo sereni penso come sarebbe bello essere così anche dopo una sconfitta Poi voglio ringraziare tutti e 64 i giocatori che ho convocato sono stati tutti importanti per arrivare in America Arrivare primi in un girone di qualificazione non è mai facile guardatevi attorno guardate i risultati e le sorprese Per il Mondiale sono fiducioso ma non scendo nel dettaglio non rispondo a domande come «Albertini e Dino Baggio d'ora in poi saranno una coppia intoccabile?» Perché ho il vantaggio di poter contare su un gruppo di 30 giocatori pressoché intercambiabili Termino restando che negli Stati Uniti non basterà essere buoni professionisti dovremo essere i più bravi»

Pagliuca (Sampdoria)	Evani (Sampdoria)	Tentoni (Cremonese)
Baggio R (Juventus)	Simone (Milan)	Di Matteo (Lazio)
Baggio D. (Juventus)	Stroppa (Foggia)	Vialli (Juventus)
Albertini (Milan)	Lanna (Roma)	Rossi S (Milan)
Baresi (Milan)	Fuser (Lazio)	Ganz (Atalanta)
Signori (Lazio)	Lentini (Milan)	Rambaudi (Atalanta)
Costacurta (Milan)	Mussi (Torino)	Minotti (Parma)
Mancini (Sampdoria)	Melli (Parma)	Carbone (Torino)
Maldini (Milan)	Silenzi (Torino)	Di Chiara (Parma)
Marchegiani (Lazio)	Conte (Juventus)	Porrini (Juventus)
Benarrivo (Parma)	Peruzzi (Juventus)	Mannini (Sampdoria)
Donadoni (Milan)	Zola (Parma)	Bucci (Parma)
Casiraghi (Lazio)	Fortunato (Juventus)	Seno (Foggia)
Panucci (Milan)	Fontolan (Inter)	Di Mauro (Lazio)
Bianchi (Inter)	Manicone (Inter)	Favalli (Lazio)
Eranio (Milan)	Di Biagio (Foggia)	Carnasciali (Fiorentina)

Con i gol di Muzzi e Vieri l'Under 21 accede ai quarti del campionato europeo. Partita aperta fino al fischio finale che giunge con le squadre ridotte in dieci. Tra le due reti il pareggio-brivido di Toni. Il ct: «Qualificazione meritata»

Maldini fa Sacchi

Anche gli azzurrini battono i lusitani

ITALIA-PORTOGALLO 2-1

ITALIA: Toldo 5,5, Delli Carri 6.5, Favalli 7, Cois 6.5, Colonnese 7, Panucci 7.5, Muzzi 6.5, Scarchilli 6 (73' Falcone sv), Vieri 6.5 (88' Del Vecchio sv), Marcolin 6.5 Carbone 7,5. (12 Visi, 14 Francesconi, 15 Cavallo).
PORTOGALLO: Costinha 6; Nelson 5, Rui Bento 5; Artur Jorge 6,5, Paulo Torres 6, Rui Jorge 6; Peixe 6, Abel Xavier 6,5 (64' Miguel Simao sv), Toni 6, Figo 6, Capucho 6 (70' Gil sv). (12 Brassard 13 Jorge Soares 14 Bino)
ARBITRO: Werner (Polonia) 5,5
RETI: 10' Muzzi (I), 33' Toni (P), 39' Vieri (I).
NOTE: Spettatori paganti 6397 per un incasso di 44.390.000. Ammoniti Favalli, Colonnese, Carbone, Artur Jorge e Peixe. Espulsi Muzzi e Rui Jorge. Angoli 8 a 2 per il Portogallo.

DAL NOSTRO INVIATO
WALTER GUAGNELI

PADOVA. Si qualifica anche Italia 2. L'Under 21 di Cesare Maldini compie un piccolo capolavoro battendo per 2 a 1 il Portogallo e accede ai quarti di finale del campionato europeo. L'impresa degli azzurrini è ancor più pregevole di quella compiuta a San Siro dai «fratelli maggiori» se si considera che erano obbligati a vincere. Ebbene, Favalli e compagni sono scesi in campo con fredda lucidità e sono riusciti nell'intento giocando anche un ottimo calcio. Ben bloccata in difesa, attorno alla coppia di marcatori Delli Carri e Colonnese e al libero Panucci, l'Italia a centrocampo ha saputo contrapporre alle geometrie e ai raffinati i palleggi portoghesi le armi della grinta, velocità e ordine tattico. La differenza però l'ha fatta il reparto offensivo. Da un lato Toni e Capucho sono stati imprigionati e resi inoffensivi, dall'altro Muzzi, Vieri e Carbone hanno costatemente trovato varchi utili nella retroguardia portoghese. Il migliore in senso assoluto è risultato il torinista che sulla fascia sinistra s'è prodotto in fulminanti accelerazioni e giocate d'alta scuola, trovando adeguata sponda nei due compagni di linea e di volta in volta in Marcolin e Favalli. In sostanza un'Italia impeccabile che non ha mai dato tempi morti alla partita, coprendo al meglio ogni zona del campo. Panucci e compagni sono andati presto in vantaggio, poi si sono fatti raggiungere da un colpo di testa di Toni che ha trovato impreparato Toldo. Hanno saputo reagire e colpire ancora con Vieri. Ma il vero capolavoro è arrivato nella ripresa. Gli azzurri non solo hanno frenato il «ritorno» degli ospiti, ma sono andati con buon profitto in contropiede, sfiorando a più riprese il terzo gol. Insomma un'ottima partita e una qualificazione ineccepibile. Peccato che il presidente federale Matarrese non sia stato presente. «Impegni inderogabili a Ginevra» ha tentato di scusarlo Cesare Maldini. Pazienza. Matarrese ha perso molto. L'Under 21 italiana si aggiunge a Russia, Francia, Svezia, Turchia, Polonia, Spagna e Cecoslovacchia formare il gruppo di ottosquadre che vanno ai quarti di finale del campionato europeo. La cronaca. Parte forte l'Italia e va in vantaggio al decimo minuto. Punizione di Carbone con deviazione di testa di Panucci deviata in angolo. Dalla bandierina batte Carbone e colpisce la traversa, la palla si allunga sull'altro versante, viene rimessa in area: Muzzi salta di testa e mette dentro.

CLASSIFICA

	P	G	V	N	P	F	S
ITALIA	14	8	7	1	1	16	6
PORTOGALLO	12	8	5	2	1	18	4
SVIZZERA	8	8	3	2	3	12	9
SCOZIA	6	8	2	2	4	9	12
MALTA	0	8	0	0	8	1	25

● Qualificate per i quarti: Italia, Russia, Francia, Svezia, Turchia, Polonia, Spagna, Cecoslovacchia.

Al 33' il pareggio portoghese. Rui Jorge raccoglie palla sulla tre quarti campo, la mette al centro, Toni colpisce di testa: Toldo molto avanzato rispetto alla line adi porta si fa trovare impreparato. Gol. Un sinistro in diagonale di Capucho al 37', fa da preludio al vantaggio italiano che arriva dopo due minuti. Favalli lancia lungo per Vieri che approfitta di un «buco» di Nelson per presentarsi in area, palla al piede. L'attaccante del Ravenna, freddo, infila il portiere con un rasoterra. La ripresa vede, oltre a qualche sporadica iniziativa portoghese, il dilagare della squadra italiana. Al 13' Vieri fallisce il terzo gol, mandando la palla alta oltre la traversa dal limite d'area. A tre minuti dal termine, brivido per gli azzurri: Gil dalla bandierina del calcio d'angoo manda la palla a scheggiare la traversa. Poi il triplice fischio e l'esultanza degli azzurri e di Maldini. L'unico a lamentarsi è Malusci. L'arrivo da Milano di Panucci (reduce dalla panchina di Sacchi) ha tolto al fiorentino la soddisfazione di giocare. «Maldini me l'aveva promesso. Mi dispiace molto sia andata così. Non è giusto».

Cesare Maldini, 61 anni, ct dell'Under 21 dal 1986

Boxe e cinema

Mickey Rourke combatte ad Amburgo

AMBURGO. L'attore americano Mickey Rourke, reso celebre nel 1985 dal film erotico «Nove settimane e mezzo» con Kim Basinger, disputerà domani sera ad Amburgo un match di pugilato contro l'americano Thomas McCoy.Stavolta non ci sarà un set, non ci saranno cineprese e i pugni si sentiranno per davvero. In una conferenza stampa, l'attore – che scenderà per la quinta volta sul ring da quando è professionista – ha rivelato di avere la febbre ma ha, lo stesso, accettato la sfida. «Ho il 50% delle possibilità di vittoria», ha detto. Ha trentasette anni, Rourke, in gioventù ha disputato ben ventisei incontri da "amatore". Stavolta la sua borsa è di 120.000 . Da ieri fino al giorno del match, l'attore si allenerà quotidianamente per tre-quattro ore. I settemila biglietti disponibili per questo incontro (previsto sulla lunghezza delle sei riprese) sono già stati venduti da tempo. Così, il combattimento verrà anche teletrasmesso in diretta da una televisione locale. «Credo che salirò solo un'altra volta sul ring, poi la mia carriera di boxeur sarà finita. Si concluderà. Ho trascurato fin troppo la mia carriera ad Hollywood e devo fare qualcosa per uscire da questa situazione quantomeno inusuale per un attore».

Meglio attore o pugile, Mickey Rourke? «Non c'è dubbio: con i guantoni me la cavo benino, sotto ai riflettori, però, va meglio».

Pugilato

Mondiale Wbo Calamati oggi sul ring

PERUGIA. La scelta di Giovanni Parisi di legarsi alla Don King Promotion per arrivare a combattere con Julio Cesar Chavez per il titolo mondiale Wbc dei superleggeri seguita a suscitare commenti e polemiche nel mondo pugilistico italiano. L'ultimo, apparso sul «Corriere dello Sport» di ieri, è di Efrem Calamati, che oggi ad Arezzo si batte con lo statunitense Zack Padilla per il titolo mondiale Wbo dei superleggeri. «A Parisi dico: che follia il sogno americano!» , aveva fra l'altro esclamato Calamati in sede di presentazione del suo combattimento.

E Parisi ieri ha replicato con un comunicato diffuso dal suo ufficio stampa. «Prima di tutto auguro a Calamati di disputare un grande match e di vincere – si legge nella nota –. Sarò a bordo ring per tifare a suo favore, ma non sono d'accordo quando dice che io, lui o chiunque altro, siamo nulla nel panorama di questo sport. Calamati ha messo un lui di troppo, perché il sottoscritto Giovanni Parisi, dopo la medaglia d'oro a Seul e tre vittorie mondiali, crede a ragione di contare qualcosa nella boxe mondiale». «In quanto alle follie – conclude Parisi – ognuno si conquista il diritto di combattere per piccole o grandi follie: è solo una questione di meriti. Io credo di avere maturato meriti e tempi per battermi per le più alte follie».

IL FATTO

La nazione che ospiterà i mondiali del '98 sotto choc per l'inopinata eliminazione da Usa '94
La Lega assicura che il ct Houllier resterà al suo posto. Ma un Platini amareggiato fa capire che dovrebbe dimettersi

Sessanta secondi che sconvolsero la Francia

«Inqualificabile» sintetizza con mesto *calembour* L'Équipe. Inqualificabile la prova che ha estromesso i blu di Francia dalla fase finale di Usa '94. Obiettivo particolarmente ambito perché avrebbero dovuto servire da prologo ai mondiali che proprio la Francia ospiterà nel '98. Così un crudele Libération può titolare: «La Francia qualificata per il 1998». E su questo non può esserci dubbio.

NOSTRO SERVIZIO

PARIGI. Lacrime e drammi. Sgomenta delusione e fantasmi storici, di disfatte militari rimasti come un marchio d'infamia nella memoria della nazione e nell'imaginario collettivo dei francesi: la Beresina, Sedan. «Un orribile incubo» definisce Le Parisien la notte del Parc des Princes, la sconfitta all'ultimo minuto con la Bulgaria che ha chiuso alla nazionale francese le porte dei mondiali di calcio '94. Un secondo, inopinato ed incredibile ko, quando la qualificazione sembrava già cosa fatta, dopo quello subito per mano della modesta rappresentativa d'Israele meno di un mese fa: ancora un gol beccato negli ultimi istanti. E il viaggio negli Stati uniti si è trasformato in un sogno proibito, o nell'incubo evocato da Le Parisien.

La Francia è sotto choc per l'eliminazione della nazionale. Qualcuno, magari con un pizzico di esagerazione, afferma che il 17 novembre verrà ricordato come una giornata di lutto nazionale. Quasi tutti i giornali aprono con la sconfitta. E France Soir presenta un eloquente zero, in forma di palone da calcio, con una gigantesca bottiglia di Beaujolais accanto a Papin e un invito in didascalia: «Per dimenticare».

Nei bistrò parigini, nonostante l'arrivo del Beaujolais nouveau– a quanto pare ottimo quest'anno– l'atmosfera è piuttosto triste, e non si sentono molti commenti sul due a uno inflitto dalla Bulgaria. Solo dopo qualche bicchiere di vino novello, le lingue si sciolgono, e sono in molti a chiedere le dimissioni dell'allenatore Gerard Houiller, considerato il primo responsabile della disfatta francese, di questa *Beresina*, come si dice qui, alludendo alla pesante sconfitta subita da Napoleone imperatore in Russia nel 1812.

Gli esperti pensano che si dovrà ripartire da zero ora che la generazione dei Jean-Pierre Papin, degli Eric Cantona e dei David Ginola non è più giovanissima. La nazionale francese vuole infatti fare bella figura ai mondiali del 1998, che si svolgeranno in Francia, e spera soprattutto di essere presente alla finalissima nel nuovo megastadio di Saint-Denis, che verrà costruito nella periferia nord di Parigi.

Ma Houiller non intende andarsene, almeno per il momento. Il presidente della lega, Noel Le Graet, ha detto che «moriremmo di vergogna se i responsabili del calcio francese mandassero a casa Houiller all'indomani dell'eliminazione. Houiller deve rimanere fino alla scadenza del contratto, cioè giugno 1994» . Il presidente della Federcalcio, Jean-Fournet Fayard, ha detto che «l'eliminazione della Francia è un vero e proprio incubo, siamo ancora sotto choc».

Molto deluso è anche l'ex juventino Michel Platini, ex allenatore della nazionale e uno degli organizzatori dei mondiali del 1998. «E' la più grossa catastrofe di questi ultimi anni» , ha detto, lasciando intendere che a suo avviso Houiller dovrebbe immediatamente rassegnare le dimissioni.

Senza dirlo esplicitamente, lo suggerisce L'Equipe per bocca di Denis Chaumier, commentatore principe del quotidiano sportivo francese, che pizzica le corde dell'orgoglio calcistico patrio. «Un paese di calcio come la Francia ha il dovere di figurare regolarmente nella più grande e prestigiosa competizione sportiva con i giochi olimpici. E tanto più ce l'ha in quanto tutti i mezzi possibili e immaginabili sono stati accordati alla selezione perché compisse il suo dovere».

La disperazione di Desailly dopo l'incredibile sconfitta con la Bulgaria

LA DELUSIONE

C'era una volta la Gran Bretagna

LONDRA. La Gran Bretagna, con le sue quattro nazionali – Inghilterra, Galles, Scozia e Irlanda del Nord – è fuori dai mondiali di calcio che si giocheranno in Usa nel '94. E non sono mancati i drammi: a Cardiff, dove ieri sera il Galles ha perso per 2 a 1 contro la Romania, un tifoso è morto. Un signore di mezza età è stato ucciso da un petardo lanciato contro l'ala nord dello stadio. La polizia ha aperto un'inchiesta per omicidio.

L'unico angolo delle isole britanniche dove oggi c'è aria di festa per il calcio è Dublino: pareggiando ieri sera a Belfast contro i cugini dell'Ulster, la squadra della cattolicissima Irlanda si è qualificata per la fase finale di Usa '94 ed è una rivincita non da poco sui malsopportati «colonialisti inglesi».

In Gran Bretagna dunque l'atmosfera è di profonda delusione. Ormai lontani dagli antichi fasti dell'impero, in crisi dopo le ricette amare dell'ex governo della signora Thather, i sudditi della Regina sono alle prese con un'altra scioccante verità: nemmeno più con il pallone riescono più a primeggiare. In Usa non ci sarà nessuno a rappresentare gli inventori del calcio moderno, i britannici appunto. Una cosa mai vista dal dopoguerra.

I tabloid «Daily Mirror» e «Sun» hanno riassunto oggi gli umori del paese con titoli identici: «Fine del mondo». Gli altri quotidiani non sono da meno e parlano di «vergogna». Il naufragio dell'Inghilterra, che ha ieri sera riportato una vana vittoria per 7 a 1 in trasferta contro San Marino, dovrebbe presto sfociare nelle dimissioni dell'allenatore della squadra, Graham Taylor. Per il tecnico – inevitabile capro espiatrorio in casi simili – è stato già trovato un nuovo sferzante soprannome: «Il signor Fallimento» . Il mondo del calcio britannico è in lutto non soltanto per l'orgoglio calpestato e umiliato: l'eliminazione della sola Inghilterra cancella un «giro d' affari» da ottanta miliardi di lire in pubblicità e sponsorship varie.

Maradona è ancora il «pibe de oro» Argentina negli Usa

Diego Armando Maradona in azione durante lo spareggio con l'Australia

BUENOS AIRES. Un grande movimientò a volte disordinato, Maradona che a tratti ha ricordato il «pibe de oro» dei tempi migliori: così l' Argentina è nuscita a scacciare la paura di non poter essere la 24ª squadra a staccare il biglietto per i mondiali di Usa '94.

Il risultato di 1-0 è sostanzialmente giusto, premia la squadra che ha creato il maggior numero di occasioni da gol e che ha mostrato il migliore potenziale atletico, anche se dopo l' autorete di Tobin, propiziata da un tiro di Batistuta, la squadra di Basile è calata di tono preoccupandosi soprattutto di difendere il prezioso risultato, forte anche dell'1-1 colto all' andata a Sydney. I «canguri» sono scesi in campo con grande determinazione, lanciandosi all'attacco anche se in questo modo hanno lasciato spazio a Maradona che ha potuto così fornire ai compagni utili suggerimenti raccolti tra il 30' e il 33' da Balbo e Ruggeri che hanno però mancato di poco la rete.

Nel complesso l' Argentina ha creato nella prima metà della partita cinque occasioni da gol, quattro delle quali ispirate da magistrali tocchi di Maradona.

Nella ripresa il motivo conduttore è rimasto lo stesso del primo tempo, e i bianco-celesti sono riusciti a passare in vantaggio al 14'. Su suggerimento di Perez, Batistuta ha centrato lo specchio della porta, sia pure aiutato aiutato da una deviazione di un difensore avversario.

La reazione dei gialli australiani non si è fatta attendere e, sia pure in modo confuso, gli ospiti sono arrivati due volte vicini al pareggio al 19' e al 22'. L' ultimo quarto d' ora dell' incontro è sceso molto di tono, e l' Argentina si è limitata a difendere con grinta il risultato acquisito. Sugli spalti, prima dell'inizio del match, scontri fra fazioni di tifosi argentini hanno causato uno sbandamento della folla e una caduta generale con un bilancio di 14 feriti, molti dei quali minorenni.

IL PERSONAGGIO

Gualtieri del S. Marino, autore di un gol all'Inghilterra

«Io dilettante, eroe per caso»

Davide Gualtieri eroe per caso. Il suo gol, che ha portato in vantaggio il San Marino sull'Inghilterra, mercoledì sera ha fatto il giro del mondo. L'attaccante, tornato a casa e all'impiego nell'azienda di computer, non si fa illusioni. La sua vita non cambierà. «Nel calcio ci vuole fortuna. Io non ne ho avuta. Se la grande occasione passerà dalle mie parti l'acchiapperò al volo. Altrimenti, pace».

Le donne, i computer, il calcio. Fino a mercoledì pomeriggio era questa la scala dei valori «forti» di Davide Gualtieri. Poi è arrivata San Marino-Inghilterra a sconvolgere tutto. Gualtieri, 22 anni, calciatore per hobby, da pochi mesi titolare nella nazionale di San Marino, dopo dieci secondi dall'inizio dell'incontro ha bruciato sul tempo i vari Pallister, Walker, Pearce e, battendo il portiere Seaman, ha portato in vantaggio la propria squadra. La blasonata Inghilterra di Platt e soci, ha visto svanire le ultime speranze di agguantare un pass per gli Stati Uniti. Per venti minuti la sfida del Dall'Ara è vissuta su questo strampalato risultato. Il piccolo Davide ha fatto tremare il Golia (si fa per dire) britannico. Poi ovviamente la situazione s'è rimbaltatata, ma la goleada inglese non è servita a realizzare il sogno americano. Eroe per caso della serata bolognese è un perito elettronico, impiegato in una azienda di computer, che la sera si diverte a giocare a pallone nella Juvenes San Marino, prima categoria. «È stata un'emozione inimmaginabile – racconta ancora incredulo il giorno dopo nel ristorante dei genitori sul Monte Titano – segnare un gol all'Inghilterra e portare in vantaggio il San Marino è stato come dare un pugno nello stomaco alla storia. Gli inglesi hanno inventato il calcio, sono stati dominatori per lustri e lustri. Emozione, gioia, esaltazione, si sono mescolate dentro di me vorticosamente. Non riuscivo proprio a capacitarmi dell'accaduto. L'abbraccio dei compaoni m'ha fatto realizzare tutto. Ma sono rimasto in uno stato confusionale per un pò di tempo». Il gol e lo spicchio di celebrità cambierà qualcosa nella vita del perito elettronico con la vocazione del gol? «Non credo. Tante telefonate, qualche intervista, i titoli sui giornali, ma domani sera torno sul campo spelacchiato e semibuio della Juvenes ad allenarmi». Ma Gualtieri merita solo la prima categoria? «Difficile rispondere. Per sfondare nel calcio bisogna avere fortuna. Fino ad ora non ne ho avuta. Anche perchè non faccio propriamente vita d'atleta. M'alleno, è vero, ma la sera mi piace anche tirar tardi con gli amici. Si va a ballare, al Symbol, poco distante dal campo d'allenamento. A volte si fanno le tre». Eppure a San Marino assicurano che Gualtieri ha buone doti tecniche. «Certo. Ma questo non significa mo lto. Non sono proprio una punta, ma un tipo alla Baggio che, detto per inciso è il mio idolo. L'allenatore Leoni si comporta come il Trap con Roby: quando vado in campo mi dice, mi dice fai quello che vuoi. Io a volte faccio cose buone altre volte compio errori clamorosi. In questa stagione ho segnato solo due reti, mangiandomene una dozzina. Sono fatto così. Eppure aspetto sempre la grande occasione. Chi gioca a calcio sogna costantemente d'arrivare in serie A. È il mio chiodo fisso. Comunque mi accontenterei anche di una buona C». Come riuscirebbe a conciliare il calcio professionistico con la discoteca, le ragazze e i computers? «Lo so, bisognerebbe eliminare qualcosa. Ci ho già pensato: toglierei i computer».

W.G.

Gualtieri nazionale del San Marino semicoperto dall'inglese Sinton

La vera storia dell'assassinio del presidente Kennedy

JFK

Mercoledì 24 novembre in edicola con l'Unità
il libro di Jim Garrison
che ha ispirato il film di Oliver Stone